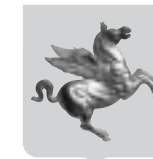


REGIONE
TOSCANA



Sistema Statistico Nazionale

Regione Toscana
Settore Sistema
Statistico Regionale

Politiche Formative,
Beni e Attività Culturali
Settore Musei, Biblioteche
e Valorizzazione Beni Culturali

Ministero per i Beni
e le Attività Culturali
Direzione Regionale
per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Toscana

Informazioni statistiche

*In attuazione alla Legge Regionale 2 settembre 1992, n.43.
l'Ufficio di Statistica della Regione Toscana pubblica e diffonde
le informazioni statistiche prodotte nell'ambito dei Programmi
Statistici Regionale e Nazionale.
I dati elaborati sono patrimonio della collettività e vengono
diffusi, oltre che nella collana apposita, attraverso il sito Internet
della Regione Toscana (www.regione.toscana.it).*



Informazioni statistiche

Musei e standard
in Toscana



Musei e standard in Toscana

Studi Ricerche

REGIONE
TOSCANA



Sistema Statistico Nazionale

Regione Toscana
Settore Sistema
Statistico Regionale

Politiche Formative,
Beni e Attività Culturali
Settore Musei, Biblioteche
e Valorizzazione Beni Culturali

Ministero per i Beni
e le Attività Culturali
Direzione Regionale
per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Toscana



Informazioni statistiche
Informazioni statistiche

Musei
e standard
in Toscana

Studi Ricerche

INFORMAZIONI STATISTICHE

Mensile della Giunta Regionale Toscana

Direttore responsabile: Daniele Pugliese

Redazione: Settore Sistema Statistico Regionale

via di Novoli 26, 50127 Firenze

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 3821 del 29 marzo 1989

Anno XVII, n. 9, Dicembre 2006

Questo volume si colloca fra le attività previste dal Protocollo di intesa siglato l'11 novembre 2005 tra il Ministero per i Beni e le Attività culturali - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana e la Regione Toscana (delibera della Giunta regionale della Toscana del 10/10/2005, n. 999).

Tali attività sono svolte da un gruppo di lavoro composto da:

Giancarla Brusoni (Regione Toscana - Settore Sistema statistico regionale)

Stefano Casciu (MiBAC - Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino)

Alessandra Marino (MiBAC - Direzione Regionale della Toscana)

Anna Patera (MiBAC - Direzione Regionale della Toscana)

Tania Telleschi (collaboratrice MiBAC - Direzione Regionale della Toscana).

Maurizio Toccafondi (MiBAC - Direzione Regionale della Toscana)

Maria Flora Zurlo (Regione Toscana - Settore Musei, biblioteche e valorizzazione dei beni culturali)

Autori del testo:

Pur essendo il frutto di un lavoro comune, i singoli capitoli o paragrafi sono attribuiti ai seguenti autori:

Capitolo 1: S. Casciu e M. Toccafondi (par.1.1)

M.F. Zurlo (par.1.2)

A. Marino, A. Patera e M.F. Zurlo (par.1.3)

Capitolo 2: G. Brusoni (par.2.1)

T. Telleschi (par.2.2)

Capitolo 3: M.F. Zurlo (par.3.1)

A. Patera e T. Telleschi (par. 3.2)

S. Casciu e A. Marino (par. 3.3)

G. Brusoni, T. Telleschi e M.F. Zurlo (par. 3.4)

Capitolo 4: G. Brusoni, T. Telleschi e M.F. Zurlo (parr. 4.1, 4.4 e 4.5)

G. Brusoni e M.F. Zurlo (parr. 4.2 e 4.3)

G. Brusoni e T. Telleschi (parr. 4.6 e 4.7)

Giancarla Brusoni e Tania Telleschi hanno curato le elaborazioni statistiche e le rappresentazioni grafiche.

Riconoscimenti

Si ringraziano i direttori e il personale dei musei statali e non statali che hanno compilato le schede di autovalutazione, senza la cui preziosa collaborazione questo lavoro non sarebbe stato possibile.

Si ringraziano inoltre per la collaborazione le Soprintendenze, gli amministratori degli Enti locali e Comunità Montane, le Università, le autorità religiose, le associazioni, le istituzioni culturali, gli enti proprietari e gestori dei musei.

Un ringraziamento particolare ad Adele Maresca Compagna che ci ha incoraggiato a collaborare e a portare a termine questo lavoro di analisi sugli standard nei musei toscani. Si ringraziano infine Monica Bietti, Francesca De Luca, Enzo Samele, Margherita Viola.

La responsabilità delle informazioni rilevate dalla scheda di autovalutazione per effettuare le elaborazioni statistiche è degli enti compilatori.

In copertina: Firenze, Villa medicea di Careggi (foto di Mario Ciampi)

Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a cura della Biblioteca della Giunta regionale toscana:

Musei e standard in Italia. - (Informazioni statistiche. Studi e ricerche)

I. Toscana. Settore sistema statistico regionale

II. Toscana. Settore musei, biblioteche e valorizzazione beni culturali

III. Italia. Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana

1. Musei - Qualità - Valutazione - Impiego di standard - Toscana - Indagini statistiche

069.109455

**REGIONE
TOSCANA**



Edizioni Regione Toscana

realizzazione editoriale e stampa:

Centro Stampa Giunta regionale

via di Novoli, 73a - 50127 Firenze

Progetto grafico:

Marco Capaccioli (C.D.&V.), Firenze

Dicembre 2006

PRESENTAZIONE	pag.
<i>Claudio Martini</i> – <i>Presidente della Regione Toscana</i>	I
<i>Federico Gelli</i> – <i>Vice-presidente e Assessore ai Sistemi Informativi della Regione Toscana</i>	II
INTRODUZIONE	
<i>Cristina Acidini</i> – <i>Soprintendente per il Polo Museale Fiorentino e, ad interim, dell’Opificio delle Pietre Dure</i>	III
<i>Antonio Paolucci</i> – <i>già Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana</i>	V
1. LE PREMESSE	
1.1 L’atto d’indirizzo ministeriale e il processo di autovalutazione dei musei statali (<i>S. Casciu e M. Toccafondi</i>)	1
1.2 I provvedimenti della Regione Toscana: dalla verifica degli standard al sostegno economico (<i>M.F. Zurlo</i>)	5
1.3 Il progetto di collaborazione fra il MiBAC-Direzione Regionale della Toscana e la Regione Toscana: standard e qualità nei musei toscani (<i>A. Marino, A. Patera e M. F. Zurlo</i>)	7
2. L’INDAGINE	
2.1 L’oggetto della rilevazione: prima analisi descrittiva (<i>G. Brusoni</i>)	9
2.2 Il piano di rilevazione e la copertura dell’indagine (<i>T. Telleschi</i>)	21
3. ALCUNI RISULTATI ED APPROFONDIMENTI TEMATICI	
3.1 Tipologie e nuove forme museali (<i>M.F. Zurlo</i>)	25
3.2 Siti archeologici e parchi territoriali (<i>A. Patera e T. Telleschi</i>)	30
3.3 Ville, parchi e giardini storici (<i>S. Casciu e A. Marino</i>)	35
3.4 Proprietà e gestione: un’ipotesi di analisi (<i>G. Brusoni, T. Telleschi e M.F. Zurlo</i>)	39
4. ANALISI STATISTICA DELL’ARCHIVIO SUGLI STANDARD MUSEALI	
4.1 Premessa (<i>G. Brusoni, T. Telleschi e M.F. Zurlo</i>)	43
4.2 Lo status giuridico e finanziario (<i>G. Brusoni e M.F. Zurlo</i>)	45
4.3 Caratteristiche strutturali (<i>G. Brusoni e M.F. Zurlo</i>)	51
4.4 I ruoli professionali (<i>G. Brusoni, T. Telleschi e M.F. Zurlo</i>)	59
4.5 La sicurezza (<i>G. Brusoni, T. Telleschi e M.F. Zurlo</i>)	65
4.6 Gestione e cura della collezione: la documentazione e la ricerca (<i>G. Brusoni e T. Telleschi</i>)	74
4.7 Servizi, dotazioni e attività (<i>G. Brusoni e T. Telleschi</i>)	87

ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E PROSPETTIVE FUTURE	pag.
Appunti per domani <i>di Claudio Rosati – Responsabile Settore Musei, biblioteche e valorizzazione beni culturali della Regione Toscana</i>	105
Una felice conclusione <i>di Mario Loli Ghetti – Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana</i>	108
APPENDICE	
Protocollo di intesa	113
“Verifica Standard Museali” – Scheda di rilevazione	117
“Verifica Standard Museali” – Glossario per la compilazione	127
Riferimenti normativi	129
Bibliografia	131



resentazione

Il cittadino che visita un museo non si chiede se questo sia dello Stato, del Comune, della Chiesa o di un altro ente. Si attende semplicemente una visita che risponda al meglio alle sue attese. Questa considerazione ha guidato, e continua a ispirare il nostro lavoro, e quello delle gallerie coinvolte nell'applicazione degli standard di funzionamento e sviluppo dei musei. Una sorta di bussola che guida l'impegno di tanti amministratori e tecnici ai quali va la gratitudine di tutti coloro che hanno a cuore le sorti del nostro patrimonio culturale.

L'obiettivo è una migliore fruizione dei beni culturali. Questo richiede un'attenta declinazione delle funzioni di tutela, di conservazione, valorizzazione e gestione del museo. Funzioni di cui si è discusso molto in termini di attribuzione di competenze e di responsabilità, e che in questa pubblicazione vengono efficacemente ricomposte sul piano dell'azione concreta. Gli standard non rispondono, dunque, soltanto a principi teorici di eccellenza, ma alla necessità concreta di qualificare sempre più i musei, a partire dalla loro realtà.

La Toscana ha un patrimonio culturale eccezionale e diffuso su tutto il territorio, che spesso confluisce in musei strettamente legati alle singole realtà territoriali.

Per rispondere alle necessità di valorizzazione di questo straordinario patrimonio, abbiamo sviluppato competenze di alto livello. Il lavoro di applicazione degli standard mira ad innalzare il livello di qualità dei musei tenendo conto sia delle eccellenze che delle debolezze del sistema. Siamo consapevoli della necessità di promuovere una cultura della qualità come garanzia non solo della solidità delle istituzioni museali, ma anche di un legame più forte tra museo e territorio. Il piano integrato della cultura, che elaboreremo nel 2007, costituirà un'occasione preziosa per valorizzare le risorse di tutti i soggetti interessati.

La cooperazione avviata tra Stato, Regione ed Enti locali è il migliore punto di partenza per i risultati che vogliamo raggiungere. La Regione Toscana proseguirà su questa strada con ogni alleato possibile.

Claudio Martini
Presidente della Regione Toscana

Nell'immaginario collettivo la Toscana è un sistema museale di grande valore che copre l'intera regione e la rende unica nel mondo.

Le istituzioni hanno la responsabilità di custodire, conservare e valorizzare questo inestimabile patrimonio promuovendone la conoscenza e la fruibilità al pubblico. Di conseguenza il museo è oggi un'organizzazione che, al pari di altre, deve operare nel rispetto di standard, efficienza, efficacia e qualità, e allo stesso tempo svolgere un ruolo sociale nell'erogazione di servizi alla collettività.

In tale contesto risulta essenziale il coordinamento dei soggetti istituzionalmente competenti, non solo per la gestione dei beni culturali, ma anche per la realizzazione di un sistema informativo integrato, che permetta l'inserimento, aggiornamento e monitoraggio dei flussi che insistono sulle istituzioni museali e, soprattutto, supporti le attività di studio e di programmazione del settore e consenta di non frammentare le iniziative e disperdere le risorse.

A questo scopo la Regione Toscana, oltre a svolgere un lavoro di *riordino delle proprie banche dati*, sta avviando con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana del Ministero per i Beni e le Attività Culturali un'importante collaborazione, volta a creare un basamento informativo condiviso che utilizzi un linguaggio comune per rendere i *dati consistenti e confrontabili*.

Una prima iniziativa, nell'ambito di tale collaborazione, ha riguardato la realizzazione dell'indagine sulle caratteristiche strutturali e sull'applicazione degli standard museali in tutte le istituzioni della Toscana, di cui questo volume riporta i dati definitivi.

I risultati dell'indagine costituiscono un patrimonio informativo significativo e rappresentano il punto di partenza per progettare ulteriori rilevazioni e approfondimenti sulle tematiche legate alla gestione dei musei, che concorreranno a definire e realizzare il sistema informativo e a sviluppare la collaborazione tra Stato e Regione Toscana.

Federico Gelli
Regione Toscana
Vice-Presidente e Assessore ai Sistemi Informativi

Introduzione

Sono grata alle circostanze che mi consentono di commentare da Soprintendente del Polo Museale Fiorentino gli esiti di un vasto e qualificatissimo lavoro di approfondimento e di ricerca nel campo museale, originato da un processo che solo pochi anni prima avevo visto mettersi in moto. Alla sua partenza avevo anche potuto offrire un contributo, quale partecipante con ruolo di coordinamento alla commissione nominata con DD.MM. per l'elaborazione della silloge di documenti che brevemente ma efficacemente chiamiamo "standard", e che fu pubblicata come *Atto di indirizzo* con la Gazzetta Ufficiale (supplemento ordinario al n.244 del 19 ottobre 2001, serie generale). E' bene ricordare, come viene fatto qui nel primo capitolo, che lo scopo originario della messa a punto degli "standard" era di accompagnare con le dovute garanzie il processo di trasferimento di beni culturali dalla gestione statale alla gestione di enti pubblici territoriali ed eventuali soggetti privati ai sensi dell'art. 150 del D.lgs. 112/98, processo che poi non ebbe luogo, tanto che il lavoro preliminare all'*Atto*, e l'*Atto* stesso furono gli unici "prodotti" di quella disposizione. Ma, con decisione avveduta, fin da subito gli "standard" erano stati concettualmente estesi oltre le finalità dell'art.150 e progettati per servire a qualsiasi museo, indipendentemente dalla titolarità, cosicché presero uno sviluppo particolarmente ampio quegli aspetti di gestione e cura delle collezioni che più ricorrono nell'attività istituzionale dei musei, compresi i requisiti della conservazione, per i quali contribuirono con fondamentali apporti l'Istituto Centrale del Restauro di Roma e l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze.

Da allora, passato un lustro in cui la disseminazione dell'*Atto di indirizzo* è avvenuta "a macchia di leopardo" in vari modi e circostanze – messa in rete, seminari, workshop, approfondimenti analitici, pubblicazioni di commento e altro – è lecito affermare che uno dei risultati auspicati è stato raggiunto: l'*Atto* è stato usato. Usato, s'intende, per tentare di applicarlo ma non solo. E' stato ed è usato come strumento di valutazione e di auto-valutazione, come elemento di salvaguardia, come fautore di sviluppo. Ha consentito all'Italia di comparire adeguatamente nel repertorio internazionale dei documenti di carattere museale repertorio curato da Timothy Mason e Jane Weeks, *From Australia to Zanzibar. Museum Standards Schemes Overseas. A research project for Resource: The Council for Museums, Archives and Libraries* (settembre 2002), presentato nel seminario dal titolo "Quali standard e modelli di gestione per i musei europei?" che si tenne a Napoli in una delle manifestazioni culturali della Presidenza Italiana dell'Unione Europea (secondo semestre del 2003): organizzato dall'allora Ufficio Centrale per i Beni Ambientali, Archeologici, Architettonici, Artistici e Storici del Ministero, ebbe gli atti pubblicati dalla nuova Direzione Generale per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico nel 2004.

Da quel seminario, sia detto per inciso, fu formulata una bozza di risoluzione proposta al Consiglio Cultura d'Europa nel novembre 2003 che, fatta la sua strada, ha condotto una commissione apposita, di riunione in riunione, a elaborare il documento *Lendig to Europe* (2005) che approfondisce l'attualissima tematica dei prestiti per mostre.

E poi l'*Atto* è stato smontato e rimontato, criticato in modo costruttivo, criticato in modo negativo. E' stato accantonato da alcuni e salutato con entusiasmo da altri. E' stato quasi all'unanimità e con buoni motivi giudicato difficile da applicare così com'è, complesso nella struttura, iper-tecnico nel linguaggio. Poteva essere più organico e lucido, ma poteva – più

verosimilmente, se i lavori si fossero protratti *sine die* – non esserci affatto. Ha continuato e continua a esprimere le sue potenzialità e a rivelare suoi limiti, questi ultimi specialmente in rapporto al fatto che, cucito su misura sul museo tipico, si adatta a fatica ad altre situazioni, come giardini storici o siti archeologici.

Interagisce positivamente con il *Codice* (D.Lgs.42/2004) laddove favorisce rapporti tra lo Stato e gli enti pubblici territoriali. Sta subendo, insomma, un severo collaudo su strada, per passare dal prototipo sperimentale allo strumento certificato di applicazione, per quanto possibile, seriale.

E' ulteriore motivo di soddisfazione che la Regione Toscana abbia recepito l'*Atto* con pronta disponibilità, e lo abbia fatto proprio attraverso l'Assessorato alla Cultura a suo tempo affidato a Mariella Zoppi e validamente supportato da tecnici, di cui molti sono autori di questa pubblicazione, avendo per colleghi di lavoro i tecnici della Direzione Regionale BCP e del Polo Museale fiorentino sotto la guida di Antonio Paolucci.

La densità di musei e istituzioni assimilabili di cui la Toscana ha il vanto e la responsabilità – più di 500, ben oltre la media nazionale – ha fatto sì che i risultati della ricerca siano particolarmente illuminanti. I saggi che seguono li espongono con chiarezza esemplare, e non spetta a me spiegarli ulteriormente. Ma nello scorrere l'indice e i testi, mi sembra che fra i tanti risultati positivi (primo tra i quali, una conoscenza dettagliata dell'esistente e della sua consistenza e requisiti, che non era finora pensabile) ne emerga uno in particolare: l'uso dell'*Atto* come vaglio per l'individuazione di aspetti carenti o mancanti, e subito dopo, come motore di azioni volte al loro adeguamento e integrazione. Era da aspettarselo, ma è opportuno sottolineare quanto efficace questa duplice azione sia stata, e ancor più sarà nell'immediato futuro, riguardo ai sempre problematici aspetti della sicurezza di persone e cose, *safety* e *security* secondo la distinzione possibile nella lingua inglese. E interessanti criticità emergono quando si passano al vaglio gli aspetti dell'accoglienza e dei servizi al visitatore, da quelli regolati dalla legge (ad esempio l'abbattimento delle barriere architettoniche) a quelli che, includendo la didattica e l'offerta commerciale, dipendono più da un'attivazione di sensibilità che da vere e proprie norme.

Nel libro si compie inoltre utilmente – e questa è la mia ultima riflessione – un collegamento tra il percorso degli "*standard*" e quella della "carta dei servizi", lavori progrediti a diversi livelli indipendentemente, ma aventi molti punti in comune, primo fra tutti quella centralità dell'utenza, che nel sistema Italia fa fatica ad affermarsi e ancor più ad essere messa in pratica nell'erogazione dei servizi al pubblico, come emerge da reiterate sconcertanti inchieste.

Non c'è dunque museo, non c'è luogo culturale che non possa migliorare: dalle *superstar* della galassia ai pianeti minori, agli asteroidi. Questo volume ci offre un ulteriore, solido punto d'appoggio per continuare il percorso di miglioramento che ognuno di noi, secondo competenze e risorse, ha intrapreso e intende proseguire.

Cristina Acidini
Soprintendente del Polo Museale Fiorentino
e, ad interim, dell'Opificio delle Pietre Dure

Introduzione

Quando l'undici Novembre del 2005, nel mio ruolo di Direttore Regionale per i Beni Culturali della Toscana, firmai con l'Assessore Mariella Zoppi il protocollo d'intesa che sanciva i principi e i modi della collaborazione fra Stato e Regione al fine di verificare gli standard nei musei ed istituzioni assimilate della Toscana indipendentemente dal loro *status* giuridico-proprietario, era ben chiara ad entrambi (a me e a Mariella Zoppi, intendo dire) la specificità della questione musei nella nostra Regione.

Sapevamo che le 538 realtà censite (numero provvisorio perché è la somma della raccolte a fruizione regolamentata e comunque disponibili alla rilevazione) costituiscono nel loro insieme il comparto più cospicuo e più *"usato"* del patrimonio museale italiano. Sapevamo che carattere saliente della Regione è il *"museo diffuso"*, il museo che esce dai suoi confini, occupa le piazze e le strade, entra nelle chiese e nei *palazzi*, si moltiplica in ogni piega del territorio. Qui da noi con evidenza e capacità di suggestione del tutto speciali. Sapevamo che la consapevolezza e l'orgoglio del patrimonio storico locale di cui il museo è archivio (si tratti degli Uffizi di Firenze o della raccolta archeologica o del museo parrocchiale formatisi all'ombra di un venerabile campanile in qualche angolo della campagna senese o aretina) sono elementi identitari fondanti di tutti i popoli toscani.

Sapevamo infine (ed era argomento di preoccupazione condivisa) che nel settore dei Beni Culturali la Toscana gioca da sempre un ruolo di alfiere, di laboratorio e di vetrina. Quello che si fa in questa regione diventa esemplare nelle altre parti d'Italia. Occorreva quindi un impegno dispiegato al massimo delle competenze professionali e dello spirito di collaborazione.

Il risultato è la pubblicazione che le mie righe introducono. Il personale tecnico scientifico dello Stato e quello della Regione hanno dimostrato di saper lavorare insieme in perfetta fruttuosa intesa. Secondo il principio della *"leale collaborazione"*, architrave dell'impianto normativo oggi affidato al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Leggetevi i saggi che seguono e capirete che - date queste premesse e potendo contare su staff professionali di qualità - è lecito confidare in un positivo futuro per i musei della Toscana.

Antonio Paolucci
già Direttore Regionale
per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana

Capitolo 1

LE PREMESSE

1.1 L'atto di indirizzo ministeriale e il processo di autovalutazione dei musei statali di S. Casciu e M. Toccafondi

Con la legge 15 marzo 1997 n.59¹ si mette in atto un profondo processo di riorganizzazione ed ammodernamento, che trova nel concetto di "Stato leggero" i fili conduttori di questo cambiamento. Federalismo amministrativo e riforma dei ministeri sono due degli obiettivi della legge che hanno trovato norme e regolamenti attuativi con il Decreto legislativo 31 marzo 1998 n.112² e successive modifiche e integrazioni (da qui in avanti *Decreto legislativo n.112*).

Anche i "beni culturali" vengono attraversati da questi cambiamenti che hanno portato alla modifica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) sia dal punto di vista normativo e organizzativo, che da quello dei campi di competenza (sport e spettacolo).

Nell'ottica del federalismo amministrativo il *Decreto legislativo n.112* prevedeva il trasferimento alle regioni, province e comuni di alcune competenze sui beni culturali e, fra queste, quella della gestione e valorizzazione dei musei e beni culturali da individuare con apposita commissione.

Sempre nel *Decreto legislativo n.112*, al comma 6, si prevedeva la emanazione di uno specifico decreto che definisse "i criteri tecnico-scientifici e gli standard minimi necessari da osservare nell'esercizio delle attività trasferite, in modo da garantire un adeguato livello di fruizione collettiva dei beni, la loro sicurezza e la prevenzione da rischi".

Sulla base di questo comma venne istituito con decreto ministeriale del 25 luglio 2000 un gruppo tecnico di lavoro, coordinato da Cristina Acidini, con l'incarico di elaborare il documento contenente i criteri tecnico scientifici e gli standard di funzionamento. Il corposo lavoro del gruppo³ è stato recepito dal D.M. 10 maggio 2001 "Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei" (da qui in avanti *Atto di indirizzo*).

Il decreto è stato concepito per garantire la sicurezza e conservazione dei beni culturali da trasferire e far gestire alle amministrazioni locali. Tale trasferimento non si è poi concretizzato, ma l'*Atto di indirizzo* è risultato essere una base imprescindibile di riferimento per tutti gli interventi sulle strutture museali, al di là della specifica appartenenza dell'istituto.

L'elaborato costituisce un'importante base di riferimento e va a colmare un vuoto normativo; utile per le nuove realizzazioni ma anche strumento di riferimento per quelle già in essere.

Redatto per la gestione dei beni conservati all'interno delle strutture museali, indica le linee guida e gli standard minimi da applicare in tutte le problematiche che possono sorgere in un museo, da quelle amministrativo/giuridiche a quelle tecniche, senza tralasciare ovviamente la sicurezza, la conservazione e la gestione. L'*Atto di indirizzo* è suddiviso in otto ambiti fra di loro strettamente connessi:

- Ambito I – Status giuridico;
- Ambito II – Assetto finanziario;
- Ambito III – Strutture del Museo;
- Ambito IV – Personale;
- Ambito V – Sicurezza del Museo;
- Ambito VI – Gestione e cura delle collezioni;
- Ambito VII – Rapporti del Museo con il pubblico e relativi servizi;
- Ambito VIII – Rapporti con il territorio.

Per ognuno degli ambiti individuati, oltre alle norme tecniche, vengono tracciate le linee guida d'intervento che giustificano, approfondiscono e specificano i contenuti delle norme.

Il primo ambito viene dedicato allo "status giuridico" dei musei, dove viene ribadita la necessità che ogni istituto sia dotato di uno statuto o di un regolamento, che vada oltre a quanto già previsto in altre normative. Uno strumento utile a organizzare e gestire la struttura, ma anche a indicare l'azione e la missione che il museo deve avere nei campi della valorizzazione e promozione, indipendentemente dalla natura giuridica e della proprietà.

Il secondo ambito prevede un "assetto finanziario" stabile che garantisca un livello minimo per la conservazione, valorizzazione e fruizione pubblica. Regolarità dei flussi finanziari tali da permettere di raggiungere gli scopi prefissati, nel

¹ L.59/1997 "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa".

² D.Lgs.112/1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59", capo V "Beni e attività culturali".

³ Il lavoro del gruppo è commentato in ACIDINI LUCHINAT 2001 nell'ambito di un numero speciale del "Notiziario" dell'Ufficio Studi MiBAC interamente dedicato all'*Atto di indirizzo*.

rispetto degli standard minimi, previsti per le strutture, il personale, la sicurezza, la conservazione, la gestione, ecc..

I quattro ambiti "strutture del museo", "personale", "sicurezza del museo" e "gestione e cura delle collezioni" si intersecano in più momenti con intrecci e campi comuni, tanto che è opportuno esaminarli singolarmente in alcuni casi, ma anche affrontarli congiuntamente in altri.

La "struttura del museo" deve soddisfare esigenze dettate, oltre che dal rapporto con gli spazi esterni e con il tessuto urbano di cui fa parte, principalmente dalle collezioni, dal personale e dal pubblico. Per verificare il raggiungimento degli obiettivi sono previste delle tabelle che riguardano appunto l'esposizione, la conservazione, la fruizione, ecc..

L'ambito del "personale" prevede una struttura organizzativa e soggetti professionalmente qualificati atti ad assicurare uno standard qualitativo dei servizi. Lo scenario di buona parte dei musei vede piccole strutture che non potranno dotarsi di una pianta organica completa, ma dovranno essere studiati strumenti e metodi, di concerto fra i vari soggetti coinvolti, per la definizione dei profili essenziali, dei requisiti di accesso, delle modalità di selezione e di inquadramento del personale museale. Tutto ciò al fine di garantire livelli qualitativi omogenei a prescindere dalla proprietà e dalle forme di gestione e di consentire un'eventuale mobilità del personale fra strutture pubbliche statali, regionali, ecc. o la presenza di figure professionali inserite in una rete museale.

La "sicurezza del museo" viene esaminata in una concezione più ampia rispetto al passato: vengono valutati tutti gli eventi dannosi che possono comportare dei rischi e vengono fissate strategie di sicurezza che operino anche in fase di emergenza. Viene ampliato il concetto di sicurezza, comprendendo non solo quello anticrimine ed antincendio, ma anche quella ambientale, strutturale, ecc.. Sicurezza ovviamente non solo della struttura e del suo contenuto, ma anche dei frequentatori, degli addetti e dei soccorritori. Il tutto con particolare riferimento a quanto previsto dalle normative tecniche emanate sia a livello nazionale che comunitario; con lo specifico riferimento a quanto previsto dal Decreto Ministeriale 20 maggio 1992 n.569⁴ e in applicazione di quanto dettato dal Decreto legislativo 19 settembre 1994 n.626 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro⁵.

Fra tutti gli ambiti in cui è suddiviso il decreto quello relativo alla "gestione e cura delle collezioni" risulta di fondamentale importanza se si considerano la conservazione e la fruizione delle collezioni come le esigenze primarie che un museo deve soddisfare.

La materia è così ampia che si è reso necessario suddividerla in cinque sottoambiti caratteristici. I quali a loro volta sono suddivisi in settori più strettamente "tecnici" e in altri con una visione più specifica:

- Sottoambito 1 – Norme per la conservazione e il restauro, comprendenti l'esposizione e la movimentazione;
- Sottoambito 2 – Incremento e inalienabilità delle collezioni;
- Sottoambito 3 – Registrazione e documentazione finalizzata alla conoscenza del patrimonio;
- Sottoambito 4 - Regolamentazione dell'esposizione permanente e temporanea;
- Sottoambito 5 – Politiche di ricerca e studio.

Gli ultimi due ambiti esaminano i rapporti del museo sia con il pubblico e relativi servizi che con il territorio.

Per quanto riguarda il "rapporto con il pubblico e relativi servizi" viene segnalata la necessità che il museo oltre che ad essere accessibile a tutti e facilmente raggiungibile soddisfi le esigenze legate al superamento delle barriere architettoniche con soluzioni che superino l'opposta esigenza di accessibilità con rispetto della struttura. In questo ambito sono previste le prescrizioni relative all'orario di apertura, alle modalità di accesso, ai servizi aggiuntivi e a quelli accessori, con particolare attenzione alle attività di promozione e divulgazione.

Nell'ottavo ambito relativo al "rapporto con il territorio" si prende atto della peculiarità e della complessità della situazione italiana e si prevedono forme di relazione reciproca tra istituti museali ed il territorio che li ospita, al fine di arricchire l'offerta culturale e valorizzare vicendevolmente le Istituzioni coinvolte.

È stato necessario un certo periodo di tempo per far entrare nel circolo del lavoro quotidiano dei musei statali il linguaggio ed i principi espressi nelle linee guida dell'*Atto di indirizzo*, per quanto essi siano stati in seguito acquisiti, almeno in parte, nello stesso Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n.42 *Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6*

⁴ D.M. n.569/1992 "Regolamento contenente norme di sicurezza antincendio per gli edifici storici e artistici destinati a musei, gallerie, esposizioni e mostre".

⁵ D.lgs. n.626/1996 – integrato dal D.lgs 19 marzo 1996, n.242 – "Attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/654/ CEE, 89/655/

CEE, 89/656/ CEE, 90/269/ CEE, 90/270/ CEE, 90/394/ CEE, 90/679/ CEE, 93/88/ CEE, 95/63/ce, 97/42, 98/24, 99/38 e 2001/45/ CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro".

luglio 2002, n.13 e successive modifiche e integrazioni (da qui in avanti *Codice*).

La stessa complessità dell'*Atto di indirizzo*, ha costituito un primo ostacolo alla sua diffusione capillare tra gli operatori museali in ambito ministeriale. Non solo, ma la genesi dell'*Atto*, legata inizialmente all'eventualità (poi non attuata) del passaggio delle competenze di alcuni musei statali ad altri enti pubblici territoriali, ha distolto in una prima fase l'attenzione dalle potenzialità insite invece nel testo della sua applicazione a tutti i musei, indipendentemente dalla titolarità e dalla gestione.

Se in ambito regionale e locale, l'*Atto di indirizzo* è stato visto sin da subito come un'importante opportunità di concretizzare anche un sistema di controllo delle strutture e delle attività del museo, con l'individuazione di specifiche procedure e di organismi esterni deputati a tale attività, nell'ambito del Ministero – che gestisce direttamente una notevole quantità di musei di diversa entità e tipologia, e che recentemente ha anche istituito i quattro Poli museali statali di Firenze, Venezia, Roma e Napoli, con la loro problematica 'autonomia' – l'ipotesi di utilizzare le linee guida dell'*Atto di indirizzo* come strumento di controllo e di autovalutazione si è fatta strada con maggior lentezza.

È stato merito dell'Ufficio Studi del Ministero, che d'altra parte già aveva collaborato attivamente alla stesura dell'*Atto di indirizzo*, l'aver avviato nel 2002 un vero progetto di autovalutazione dei musei statali, incentrato nella fase sperimentale su alcuni punti ed ambiti delle linee guida, impostato sin da subito in accordo con i quattro Poli museali.

Il gruppo di lavoro creatosi nel giugno del 2002, su iniziativa dell'Ufficio Studi e con l'adesione dei quattro Soprintendenti speciali ai Poli Museali (Giovanna Nepi Scirè, Antonio Paolucci, Nicola Spinosa e Claudio Strinati), era formato da direttori o responsabili di alcuni dei Musei dei quattro Poli e da altri funzionari e tecnici del Ministero (delle Direzioni generali e degli Istituti centrali), ma anche dai maggiori esperti italiani, facenti parte di Università, Istituti regionali o altre strutture locali (tra i quali Margherita Sani, Daniele Jallà, Roberto Aguiari).

L'Ufficio Studi ha fornito al gruppo di lavoro tutto il supporto logistico e di ricerca, creando anche una piattaforma preliminare di verifica su altre esperienze analoghe, sia in ambito nazionale sia internazionale, e di precedenti analisi da parte di istituti fondamentali come l'ICOM (*International Council of Museums*). In tale contesto è subito emersa la specificità di questo progetto ministeriale, che non ha mai inteso di finalizzare la propria attività ad una attribuzione di livelli di qualità ai singoli musei, con conseguenti

riconoscimenti finanziari, di merito, o quant'altro (come è invece frequente ad esempio in ambito anglosassone), anche se non si può escludere che in futuro la stessa metodologia possa essere applicata a sistemi di valutazione esterna delle attività museali statali.

Per quanto risulti ancora lontano dal mondo museale, che se ne sente fundamentalmente diverso, il modello 'aziendale' di valutazione qualitativa comincia a farsi strada (sia in positivo che in negativo) anche nei musei pubblici, con un'attenzione maggiore agli aspetti di adeguatezza dell'offerta dei servizi in relazione alla sempre crescente domanda da parte del pubblico, in tutte le sue sfaccettate categorie (turisti, scuole, studiosi, ecc.)

Ma ad oggi tali ipotesi non si sono ancora sviluppate compiutamente ed il progetto di autovalutazione ministeriale ha rispecchiato questo stato di cose, esprimendo soprattutto istanze conoscitive, promuovendo l'affermarsi di un processo interno agli istituti museali, al fine di individuare soprattutto le carenze e i problemi, ma anche il buon funzionamento dei servizi offerti e i punti di eccellenza.

Per attivare la fase di sperimentazione del progetto è stata selezionata una rosa di musei statali facenti parte dei quattro Poli museali, avendo cura che, per ogni Polo, venissero coinvolti tre musei di differente dimensione (grande, media, piccola), e di diversa complessità organizzativa. Ciò al fine di ottenere una visione equilibrata della situazione attuale dei musei in ambito ministeriale e delle loro diverse problematiche, che si differenziano non solo da Polo a Polo (per ovvie ragioni storiche), ma anche all'interno dei singoli Poli, proprio in relazione alla diversa dimensione organizzativa dei singoli musei.

I musei coinvolti nella prima fase di sperimentazioni sono stati quindi dodici: Polo museale fiorentino (Galleria degli Uffizi, Museo nazionale del Bargello, Museo di San Marco); Polo museale romano (Galleria Borghese, Museo di Palazzo Venezia, Galleria Spada); Polo museale veneziano (Gallerie dell'Accademia, Ca' d'Oro, Museo Orientale); Polo museale napoletano (Museo di Capodimonte, Certosa di San Martino, Museo della Floridiana).

Il gruppo di lavoro del progetto ha chiesto ai Poli museali di individuare nei singoli Musei ulteriori gruppi interni di valutazione, nei quali fossero coinvolte le diverse professionalità attive negli istituti. Nel corso del lavoro è emersa da subito, come primo problema, la complessità degli stessi questionari proposti, che sono stati quindi contemporaneamente testati nella loro adeguatezza agli scopi prefissati, consentendo anche, a progetto concluso, di elaborare

suggerimenti per il loro adattamento, per la loro semplificazione e per la correzione dei punti meno chiari o di maggior difficoltà.

Si è scelto di testare nei musei, e quindi di analizzare, i dati relativi agli ambiti I, IV, VI e VII, in un'ottica mirata all'individuazione (e quindi alla segnalazione) non tanto di requisiti minimi obbligatori (che per i musei statali sono di norma già attuati), ma quanto di requisiti medi, raccomandati per il miglioramento del funzionamento e dei servizi già offerti.

Dal punto di vista metodologico, sono state proposte ai gruppi interni di valutazione dei musei coinvolti (che comprendono generalmente i loro direttori, i funzionari, i tecnici) delle griglie di autovalutazione che affiancano all'elenco dei requisiti minimi essenziali, quello dei requisiti raccomandati e quello degli obiettivi di sviluppo e miglioramento ritenuti raggiungibili.

Il lavoro del gruppo che ha portato avanti il progetto di autovalutazione nei musei statali si è quindi protratto per circa due anni, ed ha dato come frutto più visibile ed importante il volume *Strumenti di valutazione per i musei italiani. Esperienze a confronto*, pubblicato nel luglio del 2005 e curato da Adele Maresca Compagna, che è anche la responsabile del progetto stesso nell'ambito dell'Ufficio Studi del MiBAC⁶.

Il volume, che contiene importanti contributi non solo di tutti i protagonisti del progetto di autovalutazione, ma più in generale dei maggiori esperti nel campo degli standard museali in Italia, si pone quindi come punto fermo per la ricerca e sperimentazione in Italia sui temi degli standard, della valutazione della qualità nell'ambito museale, e sulla situazione attuale del sistema dei musei statali.

È inevitabile ed indispensabile quindi rimandare alle pagine di quel volume per un quadro completo ed esauriente dei dati emersi dal progetto di autovalutazione (presentati sia in forma testuale che sotto forma di elaborazioni grafiche e tabelle riassuntive), ma anche per una serie di commenti aggiornati ed autorevoli sulle questioni sollevate dal progetto e sullo stato delle cose in relazione all'applicazione e all'analisi degli standard musei in ambito statale, ma anche locale.

Senza voler quindi entrare nel merito dei risultati del progetto ministeriale, vanno però sottolineati alcuni punti fondamentali. Se da un lato la sperimentazione ha evidenziato che i musei statali garantiscono nella loro totalità la copertura dei requisiti minimi indicati dalle linee guida (presenza del direttore, buon livello della cura delle collezioni, ampia apertura al pubblico, sufficiente qualità dei servizi al pubblico), dall'altra sono

emerse significative carenze e punti deboli che possono essere definiti 'storici' nella compagine dei musei statali, e che sono comprensibili anche in relazione alle carenze generali della Pubblica Amministrazione: difficoltà nell'individuazione della missione del museo, incertezza nella indicazione dei compiti e delle competenze della amministrazione e del personale (specie in relazione alle Soprintendenze); carenza cronica del personale, soprattutto nei settori tecnico-scientifici; scarsità di aggiornamento professionale e scientifico e di interrelazioni nazionali ed internazionali; poca propensione alla programmazione a medio e lungo termine, in relazione all'incertezza dei finanziamenti; interesse ridotto al rapporto col pubblico e alla valutazione del gradimento dei servizi offerti.

Poiché il progetto ha analizzato direttamente solo alcuni ambiti, resta aperta la necessità di proseguire questa sperimentazione, facendo diventare l'autovalutazione una metodologia stabile ed acquisita nei musei pubblici, e di estenderla a tutti gli altri settori dell'*Atto di indirizzo*, fermo restando che settori specifici (come la sicurezza) sono già stati, o possono essere affrontati anche con altri progetti o da altri uffici ministeriali, secondo punti di vista differenti che possono però confluire in una visione globale del sistema dei musei pubblici italiani.

⁶ *Strumenti di valutazione 2005.*

1.2 I provvedimenti della Regione Toscana: dalla verifica degli standard al sostegno economico di M.F. Zurlo

La Toscana dispone di un fitto tessuto di musei locali, strettamente legati alle identità territoriali, che rappresentano un patrimonio di rilevante valore. Questa ricchezza, se talvolta comporta una inadeguata corrispondenza agli standard minimi di qualità e di sviluppo, segnala allo stesso tempo la consapevolezza diffusa, anche in ambiti non specialistici e tra le comunità locali, del museo come di un'istituzione che ha come missione la tutela e la trasmissione di memorie. Si tratta, quindi, di un dato positivo, di una base di partenza per sviluppare e sostenere strategie di crescita di un'intera fascia di musei.

L'approvazione dell'*Atto di indirizzo* è stato uno strumento efficace per proseguire con più convinzione un percorso già avviato. Nel febbraio 1999 la Regione Toscana aveva organizzato, in collaborazione con l'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia Romagna, il primo seminario sugli standard⁷ e aveva istituito un gruppo di lavoro, formato da direttori di musei, per elaborare un documento che desse indicazioni su standard di qualità dei musei. Il lavoro è servito da utile base all'elaborazione delle linee di azione per l'applicazione dei criteri tecnico-scientifici e di funzionamento dell'*Atto di Indirizzo* ed è stato ripreso dal gruppo consultivo dei direttori dei musei⁸, per decidere e condividere le strategie da seguire di fronte a questo nuovo impegno.

Per l'applicazione dei criteri tecnico-scientifici e di funzionamento la Regione Toscana ha scelto di operare nell'ottica di un'azione progressiva di crescita e di qualificazione dell'intero settore museale, che è ricco, ma estremamente eterogeneo, composito e fragile. Non si è voluto, almeno in fino a questo momento, ricorrere a strumenti normativi, ma puntare su un percorso

progressivo e convinto di adesione, cercando di promuovere innanzi tutto una cultura dello standard come condizione necessaria per avere la garanzia di un radicamento nel tempo e di uno stile di lavoro che deve essere permanente. Il percorso si è basato su quattro linee d'azione:

- la ricognizione dello stato dei musei non statali rispetto agli standard;
- l'elaborazione di un documento di raccomandazioni agli enti proprietari dei musei;
- un percorso di formazione per gli operatori;
- l'erogazione di contributi per l'applicazione dell'*Atto di indirizzo*⁹.

Le azioni sono partite contemporaneamente per dare fin dall'inizio un segnale di completezza all'intervento e per evitare l'effetto demotivante che a volte hanno gli studi e le ricerche in coloro che si aspetterebbero, invece, benefici immediati dall'intervento dell'ente pubblico.

La prima linea d'azione è stata quella della ricognizione dei musei, preliminare per dotarsi di un quadro di conoscenza utile allo sviluppo delle altre tre azioni. La ricerca è stata progettata dal Settore Musei, biblioteche e valorizzazione dei beni culturali e dal Settore Sistema statistico regionale con la collaborazione di due ricercatrici esterne, che hanno fatto anche da sportello di assistenza ai musei. La scheda ha preso in considerazione i requisiti degli ambiti definiti nell'*Atto di indirizzo* per rilevare, appunto, lo stato attuale dei musei. Una prima fotografia, museo per museo, è stata fatta sulla base dei dati in possesso degli archivi regionali. La scheda è stata poi sottoposta ai musei che hanno potuto così confermarla, correggerla o integrarla.

Anche in questo caso, sempre nell'ottica di una strategia che privilegia lo strumento del convincimento e l'acquisizione di consapevolezza, è stato scelto di operare su un piano di dialogo. La prima analisi dei dati è stata finalizzata a creare, sulla carta, tre fasce ipotetiche di musei, basate sulla presenza di alcuni requisiti minimi: adozione di uno statuto o regolamento; garanzia della funzione di direttore, di conservatore/curatore, di responsabile dell'educazione; percentuale di pezzi inventariati o catalogati; apertura con orario prestabilito per almeno 24 ore medie settimanali; utilizzo di un sistema di rilevazione delle presenze. Le fasce – in alcun modo, documenti di selezione – sono servite a facilitare la lettura del nostro

⁷ La giornata di studio dal titolo *Gli standard per l'organizzazione e la gestione dei musei* (Firenze, 19 febbraio 1999) toccava il tema degli standard museali, della loro individuazione e applicazione come strumenti gestionali per migliorare la qualità del servizio, traendo spunto dall'esperienza inglese e confrontandosi con modelli di qualità dell'organizzazione.

⁸ Il gruppo di lavoro era costituito da Fabio Baroni (Musei del Comune di Fivizzano), Fusto Berti (Museo della ceramica di Montelupo Fiorentino), Chiara D'Afflitto (Museo civico di Pistoia), Gianluca De Felice (Opera della Primaziale Pisana), Jessica Ferro (Coordinamento museale della provincia di Lucca), Samuel Fuyumi Namioka (Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato), Giulio Paolucci (Museo civico archeologico di Cianciano Terme), Roberta Pieraccioli (Sistema museale di Massa Marittima), Anna Roselli (Museo provinciale di storia naturale di Livorno), Andrea Rossi (Ecomuseo del Casentino), Enrico Toti (Complesso museale di Santa Maria della Scala di Siena). Erano così rappresentate tutte le province, varie classi disciplinari e tipologie di proprietà e/o gestione. Le riunioni più significative erano comunque aperte a chi ne avesse voluto far parte.

⁹ Il quadro strumentale di riferimento per l'applicazione degli standard è stato il *Piano di indirizzo 2004* con validità triennale e l'approvazione dei progetti di interesse regionale per il 2004, 2005 e 2006.

universo: alla Regione hanno offerto elementi per orientare le linee di intervento relative alla formazione e al sostegno economico; ai musei a comparare le diverse realtà e a stimolare processi di miglioramento.

La seconda linea d'azione attuata è stata quella di far proprio l'*Atto di indirizzo* e di elaborare un documento che desse indicazioni di linee operative¹⁰. Il documento è nato dalla convinzione, maturata in questi anni di esperienza, della necessità di una traduzione operativa del complesso impianto degli standard. Il documento è stato fortemente voluto dai direttori dei musei per rivendicare diritti nei confronti dell'amministrazione responsabile e, nel contempo, di verifica dell'attuazione dei doveri da parte di quest'ultima rispetto alla gestione del museo stesso.

La formazione è la terza linea d'azione. Si è aperta con un ciclo di corsi sui temi degli standard lasciando ai partecipanti la possibilità di scegliere tra più proposte sulla base di una valutazione personale di necessità. Dai corsi è emersa la necessità di approfondire il tema del regolamento che ha dato il via così a un altro ciclo di incontri di approfondimento tecnico, ma anche di scambio professionale di informazioni. La richiesta di aiuto da parte dei musei in questo campo è forte e fondata, perché è un'esigenza che si intreccia con quella più complessa, in genere, della normativa degli enti locali che non consente, talvolta, l'autonomia che sarebbe necessaria al museo. Ai regolamenti e agli statuti, approvati dopo l'*Atto di indirizzo*, è stata dedicata un'analisi particolare per individuare linee di tendenza e specificità, per promuovere la consapevolezza di un documento che definisca l'identità dell'istituzione in relazione al suo pubblico, alla sua autonomia, alle funzioni di ricerca, documentazione, conservazione ed educazione. L'approvazione dello statuto e del regolamento rappresenta un passaggio obbligato per ripensare la missione di ogni museo in un confronto aperto con la collettività. Da mero adempimento può diventare l'occasione per negoziare un nuovo patto con i pubblici del museo.

Gli altri temi che sono stati oggetto del percorso formativo riguardano la sicurezza e l'attività educativa. Una convenzione biennale con l'Istituzione Santa Maria della Scala di Siena prevede un programma di dispense informative e soprattutto di *stage* e seminari di studio finalizzati alla diffusione delle conoscenze e alla presentazione delle soluzioni adottate in situazioni di contemporanea convivenza - all'interno di un unico spazio monumentale - di cantieri di restauro architettonico e pittorico, di percorsi museali e

conservazione di collezioni, di esposizioni temporanee.

Sul versante dell'attività educativa l'interesse è rivolto sostanzialmente al tema della pianificazione delle attività didattiche al museo e del corretto utilizzo delle strategie di comunicazione e delle risorse (umane, finanziarie, logistiche, ecc.), alla costruzione del racconto nei musei d'arte, alla divulgazione scientifica. Non vanno trascurati neppure i momenti di incontro e scambio con gli operatori museali, come "*Il Museo e la sua comunità. Principi, competenze, accesso*" organizzata ad Arezzo e Cortona nel 2005 e "*Il cuore del museo nella città*" del 2006.

L'ultima linea di azione è il sostegno economico. I fondi stanziati dal "Progetto di interesse regionale per la cultura" sono stati assegnati in base agli ambiti fissati dall'*Atto di indirizzo*. I musei nelle loro richieste hanno specificato a quale ambito si riferivano gli interventi e sono stati creati meccanismi per erogare i fondi nell'ottica dell'avvicinamento a un museo di qualità. Nel 2004 sono stati stanziati € 409.800,00, mentre nel 2005 la cifra è salita a € 499.000,00, finalizzata per il 71,7% a progetti di adeguamento alla norme di sicurezza, per il 13,5% a interventi di catalogazione e per il 14,8% ai servizi per il pubblico, a cui si è aggiunta quella di € 549.300,00 per lo sviluppo delle attività educative.

Questa metodologia, facendo emergere le carenze e le urgenze maggiori, è stata di stimolo a confermare per il 2006 una somma pari a € 498.225,00 per i progetti di educazione al patrimonio culturale e a stanziare sul programma pluriennale degli interventi per il 2006 una somma più consistente, pari a € 3.000.000,00, destinata esclusivamente ai musei per la messa a norma degli impianti, per l'adeguamento strutturale nell'ottica della prevenzione di incendi e per l'abbattimento delle barriere architettoniche¹¹. Gli incentivi economici, i meccanismi di valutazione del bando, le azioni di sensibilizzazione hanno comunque contribuito a spingere i musei e le amministrazioni verso impegni concreti nella direzione del raggiungimento degli standard di base.

¹¹ *Programma pluriennale 2006*. Il programma pluriennale prevede anche € 15.712.719,41 per la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali mediante il restauro e la riqualificazione architettonica e paesaggistica di aree pubbliche e/o di uso pubblico di rilevante interesse storico artistico, la riqualificazione e ristrutturazione funzionale di musei, ecomusei e sedi espositive, aree e parchi archeologici, archivi e biblioteche, teatri, auditorium, strutture per lo spettacolo anche all'aperto.

¹⁰ *Indicazioni operative 2004*.

1.3 Il progetto di collaborazione fra il MiBAC-Direzione Regionale della Toscana e la Regione Toscana: standard e qualità nei musei toscani di A. Marino, A. Patera e M.F. Zurlo

I musei italiani costituiscono, nel loro complesso, un'inesestimabile ricchezza culturale cui si rivolgono le più articolate richieste da ogni parte del mondo: richieste di studio e ricerca, di documentazione, di indirizzo su tecniche e metodologie di restauro e conservazione, richieste di copia, di riproduzione, e certamente un'insaziabile richiesta di fruizione nella sua accezione più ampia, intesa come, accessibilità, visitabilità, disponibilità ad un "consumo" che, per alcune strutture museali divenute icone del "bel paese", si vorrebbe senza limiti temporali e spaziali. Contemporaneamente altri capolavori che, nel sentire comune, riteniamo che in molti altri paesi giustificerebbero da soli la realizzazione di strutture di musealizzazione appositamente create, restano invece in sordina, trascurati quasi, se non addirittura sconosciuti al grande pubblico.

La necessità, divenuta ormai impellente a fronte dell'ampliamento esponenziale della domanda, di offrire un ventaglio di opzioni più articolato e diffuso sul territorio, anche per allentare l'insostenibile pressione sui 'musei icona', non può prescindere da una stretta collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti, indipendentemente dall'epigrafe istituzionale di titolarità delle strutture, a condizione di ricordare, citando Salvatore Settis, che "il Museo non è un'azienda"¹².

In quest'ottica le azioni attivate dal *Decreto legislativo n.112* hanno fornito un'occasione straordinaria di conoscenza e confronto tra i responsabili delle strutture museali statali e quelli degli enti locali.

In particolare si è sviluppato negli ultimi anni un vivace e proficuo dibattito culturale sui contenuti dell'*Atto d'indirizzo* che, al di là della funzione iniziale per cui erano stati concepiti dal legislatore, sono diventati un importante punto di riferimento per tutti i musei italiani, sensibilizzando i vari soggetti sulle problematiche legate all'adozione delle linee guida e all'applicazione di standard di qualità e favorendo un utile confronto fra istituzioni¹³.

La necessità di trovare nuove forme di collaborazione tra lo Stato e gli altri Enti pubblici territoriali è il filo conduttore del *Codice*, che richiama in più occasioni il principio della cooperazione, quale modalità privilegiata per l'esercizio coordinato ed integrato delle attività di valorizzazione.

Lo Stato, le Regioni e gli altri Enti pubblici territoriali possono stipulare accordi per definire strategie ed obiettivi comuni di valorizzazione, e per elaborare piani strategici di sviluppo culturale e programmi relativamente ai beni culturali di pertinenza pubblica¹⁴.

Nella sua formulazione più aggiornata¹⁵ all'articolo 114 il *Codice* prevede l'emanazione di un decreto ministeriale per l'individuazione di ulteriori standard minimi da adottare in relazione al livello qualitativo delle attività di valorizzazione dei beni culturali di pertinenza pubblica, aprendosi a forme di nuova applicazione e di ricerca, anche attraverso il contributo delle Università.

Collaborazione quindi fra soggetti diversi per definire, valutare e migliorare le politiche pubbliche nella gestione dei beni culturali.

L'introduzione del concetto di "qualità" dei servizi erogati da parte delle pubbliche amministrazioni costituisce uno stimolo concreto a cercare strumenti operativi di controllo e di incentivazione, che risultano sicuramente più efficaci se attivati secondo procedure codificate all'esterno della struttura che si sottopone all'esame, quindi con fondamento più oggettivo, rispetto alla semplice consapevolezza autoreferenziale.

In Toscana negli anni 2005 e 2006 si è attivato fra Stato e Regione un percorso comune di verifica congiunta degli standard nei musei ed istituzioni assimilate al di là della condizione giuridica di appartenenza¹⁶. Attraverso l'indagine effettuata sono stati acquisiti dati e informazioni sull'intero sistema museale toscano che rappresentano un fondamentale patrimonio conoscitivo e importante presupposto all'individuazione di future intese e azioni comuni su cui concentrare gli sforzi finanziari, anche attraverso l'eventuale inserimento in Accordi di Programma Quadro.

L'attività svolta ha rappresentato il primo passo di una più ampia collaborazione che è stata codificata in un protocollo d'intesa stipulato in data 11 novembre 2005 fra la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana (MiBAC) e la Regione Toscana. La presente pubblicazione fa parte degli obiettivi a breve termine previsti dall'accordo.

La collaborazione ha inoltre come obiettivo a medio termine l'adozione di un sistema unico di rilevazione delle presenze. La Regione Toscana

¹² SETTIS, *Il Museo non è un'azienda: è ancora diffuso uno degli equivoci che danneggia la tutela del nostro patrimonio*, "La Repubblica" mercoledì 11 ottobre 2006.

¹³ CASCIU, TOCCAFONDI, *L'atto di indirizzo...*, par.1.1

¹⁴ *Codice*, art.112.

¹⁵ cfr. le modifiche ed integrazioni apportate con il D.lgs. n.156/2006.

¹⁶ BRUSONI, TELLESCHI, *L'indagine...*, cap.2

ha infatti chiesto e ottenuto di poter utilizzare il sistema ministeriale di raccolta dei dati statistici dei visitatori¹⁷: sarà quindi possibile ottenere, anche in questo caso, informazioni uniformi per tutti i musei toscani.

Un altro fra i punti essenziali su cui le due amministrazioni si impegnano a collaborare riguarda la definizione delle modalità di uso e di gestione delle informazioni raccolte. In particolare si prevede la creazione di un sistema informativo che possa raccogliere e unificare l'insieme dei dati acquisiti in occasione del progetto congiunto di autovalutazione dei musei, qui pubblicato nelle sue linee generali, e che possa costituire una base conoscitiva in continuo aggiornamento.

Ai fini della definizione dei contenuti ed obiettivi del sistema informativo verrà istituito un gruppo di lavoro misto, composto da rappresentanti dell'amministrazione statale e regionale che, in base a quanto stabilito nell'accordo stipulato fra i due organismi, si propone l'individuazione:

- dei fabbisogni informativi;
- degli obiettivi specifici del sistema;
- della documentazione dei sistemi esistenti e dei sistemi di alimentazione dei dati iniziali e progressi;
- della definizione di:
 - funzionalità del sistema (immissione dati, reportistica, calcolo indicatori, ecc.);
 - tecnologie coordinate e integrate MiBAC-Regione Toscana;
 - interfaccia per il web.

Il gruppo di lavoro ha il compito inoltre di individuare e presentare i criteri per la definizione e la classificazione dei musei e delle istituzioni assimilate a fruizione regolamentata in Toscana, finalizzati all'ampliamento delle successive fasi dell'indagine, che si ritiene possano svilupparsi anche per singole tipologie di istituzioni. Dall'analisi effettuata è infatti emersa una realtà museale molto variegata e capillarmente diffusa sul territorio regionale, difficile da fotografare perché in continua evoluzione¹⁸.

Il numero dei musei e delle istituzioni assimilate censite nella rilevazione risulta di 538 unità, anche se poi l'analisi dei dati si è concentrata solo sulle istituzioni aperte e rispondenti. In questa cifra sono comprese le grandi strutture che accolgono centinaia di visitatori al giorno, come gli Uffizi, ma anche i piccoli musei locali o i luoghi di cultura che si sviluppano principalmente all'aperto (aree e parchi archeologici, ville, parchi e giardini storici),

nonché nuove forme museali come i laboratori didattici o i centri di documentazione.

Da qui l'esigenza, sottolineata più volte nell'ambito dei singoli contributi raccolti in questa pubblicazione, di approfondire la rilevazione e l'analisi prevedendo schede di censimento diversificate a seconda della tipologia delle istituzioni. Si prevede inoltre di indagare con particolare attenzione i settori relativi alla sicurezza e alla conservazione dei beni sviluppando un tavolo di collegamento e confronto con i competenti organi centrali e periferici del Ministero e con altri organismi che hanno sviluppato particolari esperienze e competenze su questi temi.

Un altro aspetto da migliorare è quello che riguarda il rapporto tra istituzioni museali e cittadino-utente. Dall'analisi effettuata risulta che la percentuale di strutture che offrono al visitatore informazioni dettagliate sui servizi erogati nelle proprie strutture attraverso una carta di servizi non supera il 14%¹⁹.

La carta dei servizi costituisce invece un requisito obbligatorio in quanto esplicita il rapporto tra il museo ed il suo pubblico fornendo piena informazione circa i servizi erogati ed i relativi livelli di qualità. E' obiettivo condiviso del MiBAC e della Regione Toscana favorire azioni che consentano in tempi brevi l'adozione di questo strumento da parte delle istituzioni toscane che ne sono ancora prive, in modo che possa essere attivata la necessaria relazione fra chi eroga il servizio e chi lo riceve.

Una volta a regime, il sistema informativo consentirà il monitoraggio continuo delle informazioni relative ai musei e alle istituzioni assimilate rendendo possibile, attraverso la creazione di specifici indicatori, una "cultura della misurazione e del miglioramento continuo della qualità"²⁰.

¹⁷ Per ulteriori informazioni sulle rilevazioni statistiche condotte dal MiBAC cfr. www.sistan.beniculturali.it

¹⁸ ZURLO, *Tipologie ...*, par.3.1

¹⁹ BRUSONI, ZURLO, *Lo status ...*, par.4.2

²⁰ Direttiva 2004 del Ministero della Funzione Pubblica sulla qualità dei servizi pubblici

Capitolo 2

L'INDAGINE

2.1 L'oggetto della rilevazione e prima analisi descrittiva di G. Brusoni

L'oggetto della rilevazione è costituito dai musei e dalle istituzioni assimilate presenti sul territorio della Toscana, indipendentemente dalla forma proprietaria (statali, di ente pubblico locale e privati) a fruizione regolamentata, la cui visita, cioè, è consentita in giorni e orari prestabiliti oppure su richiesta o autorizzazione. Sono previsti, in ogni caso, il rilascio di un biglietto di ingresso, gratuito o a pagamento, o altri metodi di registrazione degli ingressi, tramite apposizione della firma su registro o libro dei visitatori oppure tramite sistemi meccanici (ad esempio tornelli).

Per la definizione di museo si fa riferimento alle indicazioni contenute nell'articolo 2 dello Statuto dell'ICOM del 1989, e successive modifiche del 1995, 2001 e 2004, per la quale il museo è *“una istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto”*, individuando nella funzione di ricerca un aspetto qualificante e fondante dell'attività del museo e ritenendo la finalità di diletto indissociabile dallo scopo educativo e di studio.

Tale ampia accezione di museo, dunque, comprende al suo interno anche altre istituzioni con proprie caratteristiche distintive non strutturate necessariamente secondo le forme museali tradizionali, ma assimilabili ad esse in virtù delle attività che svolgono. Un elenco delle tipologie di “istituzione assimilata” è fornito sempre dall'ICOM: *“(…) oltre ai “musei” definiti tali, rientrano in questa stessa definizione: i) i siti e i monumenti naturali, archeologici ed etnografici, nonché i siti e i monumenti storici che abbiano la stessa natura dei musei in quanto acquisiscono, conservano e comunicano le testimonianze materiali dell'umanità e del suo ambiente; ii) le istituzioni che conservano collezioni e presentano esemplari viventi di vegetali o animali, quali gli orti botanici, i giardini zoologici, gli acquari; iii) i centri scientifici e i planetari; iv) le gallerie d'arte senza scopo di lucro; gli istituti destinati alla conservazione e le gallerie adibite a esposizioni, che dipendono da biblioteche e da centri archivistici; v) i parchi naturali; (...)”*.

Il nuovo Codice fornisce nell'articolo 101 la definizione di “istituti e luoghi della cultura”, tra i

quali figurano il museo, con un'accezione più ristretta rispetto a quella dell'ICOM, ed altri istituti e luoghi della cultura (biblioteca, archivio, area e parco archeologico, complesso monumentale), dai quali sembrerebbero escluse alcune precedenti tipologie ed in particolare quelle che conservano specie viventi.

In questa sede, non si ritiene opportuno modificare la tassonomia delle forme museali presente nell'archivio, al fine di mantenere la confrontabilità delle informazioni con quelle provenienti da indagini precedenti.

Complessivamente, dunque, le modalità della “tipologia” considerate sono dodici: museo, sito archeologico, monumento, chiesa, villa con giardino storico, parco o giardino storico, acquario e giardino zoologico, orto botanico, casa museo, parco territoriale, percorsi, polo didattico-culturale¹.

Le istituzioni contattate al momento della rilevazione sono state 538, di cui analizzeremo quelle aperte, escludendo cioè le strutture in istituzione o chiuse temporaneamente per vari motivi (allestimento, ristrutturazione, scavi, ecc.).

Esse, dopo una prima verifica, risultano 512, pari al 95% circa delle istituzioni totali. Le 26 istituzioni temporaneamente chiuse o in fase di costituzione sono distribuite in modo abbastanza uniforme sul territorio della Toscana, con valori provinciali che variano fra il 93 ed il 96%.

L'analisi per tipologia delle istituzioni aperte evidenzia la prevalenza dei musei e raccolte con il 78,5%, seguiti dai monumenti (7,4%), dalle chiese (2,5%) e dai siti archeologici (2,3%). Tutte le altre tipologie, pur rappresentando circa il 9% del totale, registrano singolarmente valori inferiori al 2%.

Nel proseguo del lavoro, quando verranno analizzate alcune particolari realtà, la tipologia sarà utilizzata con il massimo livello di dettaglio, mentre nel capitolo successivo, l'analisi per tipologia si baserà sul confronto fra i musei/case-museo e le altre istituzioni.

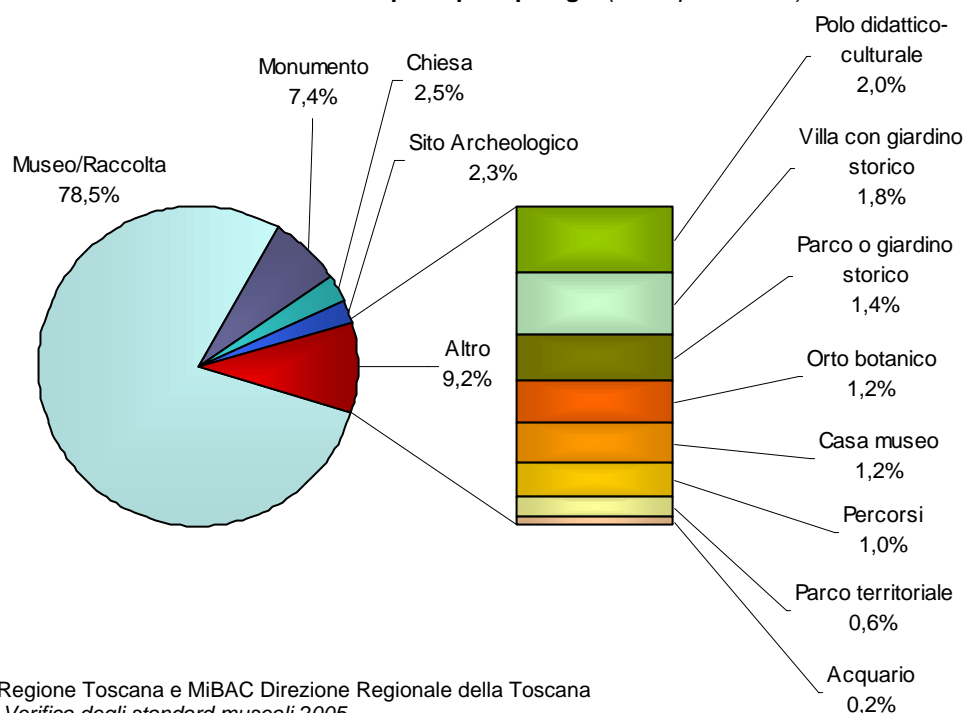
¹ Rispetto alle modalità presenti comunemente nelle altre fonti statistiche, qui figurano quattro nuove tipologie (casa museo, parco territoriale, percorsi e polo didattico-culturale), che sono state introdotte a seguito dell'indagine sui sistemi museali svolta dalla Regione Toscana in collaborazione con l'Università di Firenze, durante la fase di riclassificazione delle specificazioni della voce “altro”, indicata direttamente dalle strutture intervistate (LAZZERETTI, 2006). Inoltre, vista l'assenza nell'archivio di giardini zoologici, utilizzeremo la dizione “acquario” per la modalità “acquario e giardino zoologico”.

Tavola 2.1.1 – Musei ed istituzioni assimilate totali ed aperte per tipologia e provincia

Tipologia	Provincia										Totale
	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	
Museo	50	110	37	29	34	13	44	25	12	68	422
Sito Archeologico	1	2	2	1	2	-	2	-	1	2	13
Monumento	3	11	3	2	1	-	8	2	2	8	40
Chiesa	1	5	-	-	1	-	4	-	-	2	13
Villa con giardino storico	-	3	-	-	3	-	-	1	1	1	9
Parco o giardino storico	-	4	1	1	-	-	-	1	-	-	7
Acquario	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	2
Orto botanico	-	1	-	-	2	1	1	1	-	1	7
Casa museo	1	1	-	1	1	-	-	2	-	1	7
Percorsi	-	1	-	-	-	-	2	2	-	-	5
Polo didattico-culturale	-	2	1	1	-	-	-	5	-	1	10
Parco territoriale	-	-	-	2	-	-	-	-	1	-	3
Totale	56	140	45	38	44	14	61	39	17	84	538
di cui aperti											
Museo	48	106	35	28	31	12	42	23	11	66	402
Sito Archeologico	1	2	2	1	2	-	1	-	1	2	12
Monumento	3	9	3	2	1	-	8	2	2	8	38
Chiesa	1	5	-	-	1	-	4	-	-	2	13
Villa con giardino storico	-	3	-	-	3	-	-	1	1	1	9
Parco o giardino storico	-	4	1	1	-	-	-	1	-	-	7
Acquario	-	-	1	0	-	-	-	-	-	-	1
Orto botanico	-	1	-	-	2	1	0	1	-	1	6
Casa museo	1	1	-	1	1	-	-	2	-	0	6
Percorsi	-	1	-	-	-	-	2	2	-	-	5
Polo didattico-culturale	-	2	1	1	-	-	-	5	-	1	10
Parco territoriale	-	-	-	2	-	-	-	-	1	-	3
Totale	54	134	43	36	41	13	57	37	16	81	512

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - Verifica degli standard museali 2005

Figura 2.1.1 – Musei ed istituzioni assimilate aperte per tipologia (valori percentuali)



Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana Verifica degli standard museali 2005

La forma proprietaria delle istituzioni risulta essere prevalentemente di tipo pubblico (62% circa) ed è rappresentata dai musei del MiBAC (11,3%), degli altri enti pubblici territoriali (44,3% composto da musei di altre amministrazioni statali, regionali, provinciali e comunali), delle Università (3,7%) e di altri enti pubblici anche in forma mista (3% circa). I musei e le istituzioni assimilate di proprietà privata risultano pari al 33% suddivisi fra enti ecclesiastici e religiosi (11,5%) ed altri enti privati (21,5%). Il restante 4,5% è costituito da forme miste pubblico-private.

Per favorire la lettura dei dati, nelle analisi successive, si provvederà ad effettuare un'ulteriore aggregazione delle forme proprietarie, così definite:

- Stato-MiBAC: istituzioni di esclusiva proprietà del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- Stato-altre amministrazioni ed enti pubblici territoriali: istituzioni di altre amministrazioni statali ed istituzioni appartenenti a regioni, province e comuni²;
- Università ed altri enti pubblici: istituzioni di Università statali o di proprietà di comunità montane, camere di commercio, istituzioni culturali pubbliche o di altri enti pubblici anche stranieri. Sono qui comprese anche le forme miste di soggetti pubblici;
- Enti ecclesiastici e altri privati: istituzioni di privati cittadini, istituzioni culturali private, enti ecclesiastici o religiosi, altri proprietari privati anche stranieri. Sono qui comprese anche le forme miste di soggetti privati;
- Forme miste pubblico-private: istituzioni in parte di proprietà pubblica ed in parte private.

Esaminando la distribuzione per provincia, possiamo notare che oltre il 60% delle 512 istituzioni aperte della regione, si trova nelle province di Firenze, Siena, Pisa ed Arezzo (rispettivamente 26,2%, 15,8%, 11,1% e 10,5%). Inoltre, anche la restante parte non è distribuita uniformemente, infatti mentre per le province di Grosseto, Lucca, Pistoia e Livorno la percentuale varia fra il 7 ed 8%, Prato e Massa Carrara detengono circa il 3% ciascuna.

Tale distribuzione viene confermata anche dai cartogrammi a densità di punti e per classi di istituzioni (figure 2.1.4 e 2.1.5) che evidenziano come esista una concentrazione soprattutto nelle tre aree dei comuni di Firenze, Siena e Pisa: con

² Le istituzioni appartenenti ad altre amministrazioni statali sono state separate da quelle del MiBAC per favorire la lettura di queste ultime, sicuramente più consistenti per numero e caratteristiche. Sono state unite agli altri enti pubblici territoriali perché troppo esigue (pari a 4 strutture) per formare una categoria a se stante, fermo restando le difficoltà presenti nell'analisi di alcuni ambiti per le diverse competenze attribuite allo Stato ed agli altri enti pubblici territoriali.

123 strutture aperte esse coprono circa un quarto dell'intero patrimonio regionale, risultando, dunque, prevalenti anche a livello provinciale.

Se confrontiamo, però, la quota di questi capoluoghi con la propria provincia (tavola 2.1.2), evidenziamo alcune differenze: Firenze e Siena sono prevalenti rispetto agli altri comuni della provincia (51% e 44%), mentre Pisa ha una percentuale più bassa (32%). La stessa cosa accade per la provincia di Arezzo, in cui la quota del capoluogo è solo del 15% circa.

Per le altre province si può notare che i capoluoghi di Prato (62,5%) e Pistoia (40,5%) detengono quote più alte delle istituzioni del proprio territorio, dati che risultano però essere influenzati anche dall'esiguo numero totale di comuni.

Figura 2.1.2 – Istituzioni aperte per forma proprietaria (valori percentuali)

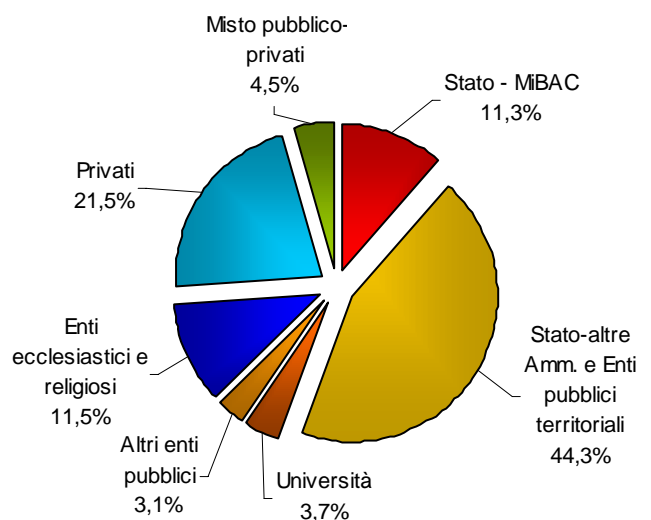
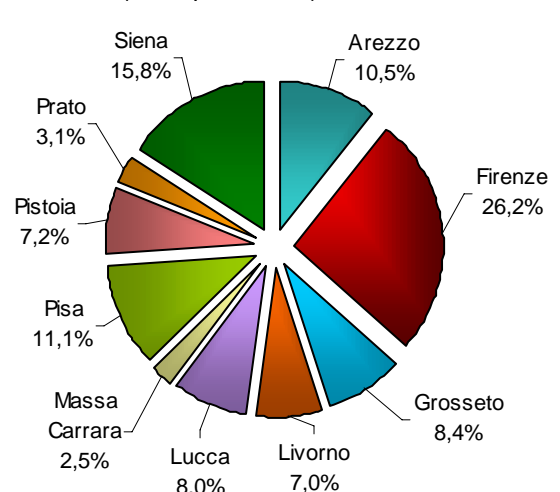


Figura 2.1.3 – Istituzioni aperte per provincia (valori percentuali)



Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - Verifica degli standard museali 2005

Figura 2.1.4 – Musei ed istituzioni assimilate aperte (distribuzione a densità di punti)

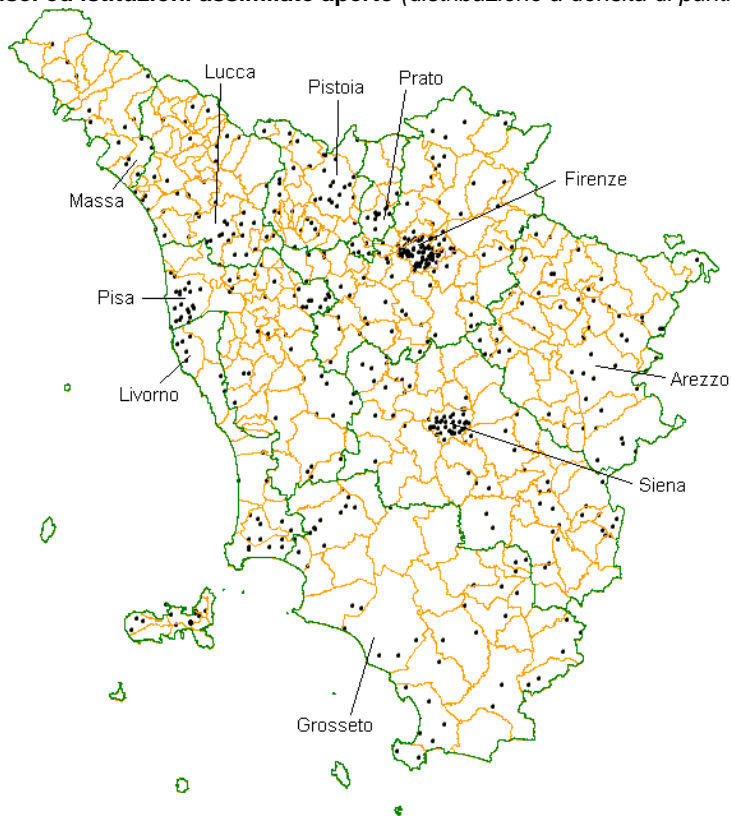


Tavola 2.1.2 – Indicatori sui musei ed istituzioni assimilate aperte per provincia

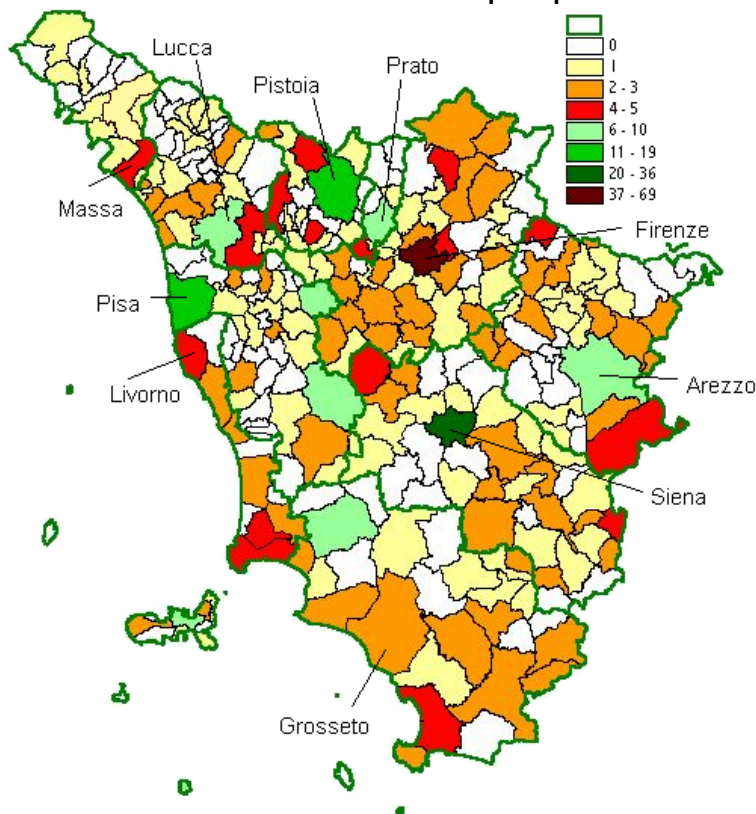
Provincia	Valori assoluti					
	Comuni totali	Istituzioni totali	Istituzioni nel comune capoluogo	Istituzioni in comuni non capoluogo	Comuni senza istituzioni	Comuni con almeno 1 istituzione
Arezzo	39	54	8	46	14	25
Firenze	44	134	69	65	7	37
Grosseto	28	43	3	40	9	19
Livorno	20	36	4	32	8	12
Lucca	35	41	9	32	14	21
Massa Carrara	17	13	4	9	7	10
Pisa	39	57	18	39	19	20
Pistoia	22	37	15	22	9	13
Prato	7	16	10	6	3	4
Siena	36	81	36	45	11	25
Toscana	287	512	176	336	101	186

Provincia	Indicatori				
	% comuni con almeno 1 istituzione	% comuni senza istituzioni	% istituzioni nel comune capoluogo	% istituzioni fuori comune capoluogo	Indice di Gini di concentrazione ^(a)
Arezzo	64,1	35,9	14,8	85,2	0,60
Firenze	84,1	15,9	51,5	48,5	0,69
Grosseto	67,9	32,1	7,0	93,0	0,58
Livorno	60,0	40,0	11,1	88,9	0,61
Lucca	60,0	40,0	22,0	78,0	0,65
Massa Carrara	58,8	41,2	30,8	69,2	0,57
Pisa	51,3	48,7	31,6	68,4	0,78
Pistoia	59,1	40,9	40,5	59,5	0,74
Prato	57,1	42,9	62,5	37,5	0,81
Siena	69,4	30,6	44,4	55,6	0,72
Toscana	64,8	35,2	34,4	65,6	0,68

(a) L'indice di Gini è un indicatore che fornisce una misura di non omogeneità di distribuzione fra le modalità di una variabile. Esso ha un campo di variazione fra 0 (equidistribuzione) a 1 (massima concentrazione).

Fonte: Regione Toscana e MIBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Figura 2.1.5 – Musei ed istituzioni assimilate aperte per comune



Numero Istituzioni	Comuni		Istituzioni	
	N	%	N	%
0	101	35,2	0	0,0
1	94	32,8	94	18,4
2	45	15,7	90	17,6
3	20	7,0	60	11,7
4	9	3,1	36	7,0
5	7	2,4	35	6,8
6	1	0,3	6	1,2
8	2	0,7	16	3,1
9	3	1,0	27	5,3
10	1	0,3	10	2,0
15	1	0,3	15	2,9
18	1	0,3	18	3,5
36	1	0,3	36	7,0
69	1	0,3	69	13,5
	287		512	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Circa un terzo dei 287 comuni toscani non possiede alcuna istituzione, e dei restanti 186 comuni ben 139 hanno solo 1 o 2 istituzioni aperte. Già questi pochi dati, oltre ai cartogrammi presentati (figure 2.1.4 e 2.1.5), ci danno una conferma della concentrazione che si verifica a livello regionale: i colori bianco, giallo, arancio e rosso, che rappresentano le frequenze più basse, prevalgono nettamente rispetto alle aree colorate nei toni del verde, associato alle classi di maggior frequenza. Spicca infine il comune di Firenze, in marrone, con 69 istituzioni aperte.

A livello regionale, la percentuale di comuni che possiede almeno una istituzione aperta al pubblico è pari al 64,8%, spesso coincidente con il museo civico o altra istituzione rappresentativa della storia del territorio comunale. E' interessante osservare però che, anche in questo caso, Firenze e Siena risultano primeggiare, rispettivamente, con l'84% ed il 69% dei propri comuni che hanno almeno una istituzione, nonostante esista parallelamente il fenomeno della forte concentrazione nei loro capoluoghi. Valori superiori alla media regionale si ritrovano anche per Grosseto ed Arezzo (rispettivamente 64 e 68%) in cui invece si verifica la situazione opposta per i loro capoluoghi (7% e 15%). Infine, le altre province si attestano su valori compresi fra il 50 e 60%.

Esaminiamo ora le misure statistiche sulla concentrazione delle istituzioni per comune per la

Toscana e nelle singole province: l'indice di Gini regionale è di 0,68, confermando il carattere di non omogeneità nella distribuzione territoriale del fenomeno. Ciò è dovuto al fatto che, a fronte di una buona presenza di strutture in molti comuni della Toscana, esistono alcune realtà che ne detengono frequenze relative più alte. In pratica si verifica che in molti comuni sono presenti musei ed istituzioni assimilate aperte al pubblico, ma la maggior parte dei comuni registrano frequenze molto basse (1-3 istituzioni), mentre un numero minore di comuni presentano le frequenze più elevate.

A livello provinciale si può osservare che il valore più alto si registra per Prato (0,81) e che questo coincide con la forte collocazione delle istituzioni nel capoluogo di provincia (ricordiamo pari al 62,5%). Sempre sopra alla media regionale troviamo Pisa (0,78) e Pistoia (0,74), che probabilmente bilanciano le quote dei capoluoghi – comprese fra 31 e 40% – con pochi altri comuni, come è confermato dalla percentuale al di sotto della media regionale di comuni con almeno una istituzione che è in queste due province al di sotto della media regionale. Al contrario, per Siena e Firenze, l'alto indice di concentrazione, compreso fra 0,69-0,72, non prescinde dalla presenza di istituzioni in molti comuni del loro territorio, come è stato evidenziato in precedenza. Per le altre province, l'indice è al di sotto del valore regionale –

compreso fra 0,57 e 0,65 – ed è legato alla presenza di poche istituzioni in pochi comuni: in questi territori, infatti, anche la percentuale di comuni con istituzioni è inferiore alla media regionale.

Le figure 2.1.6 e 2.1.7 riportano le curve di Lorenz, strumenti per esaminare la concentrazione nei comuni della Toscana nel suo complesso e all'interno delle singole province. Attraverso tali rappresentazioni grafiche è possibile individuare:

- quali sono le province con il maggior numero di comuni con presenza o assenza di istituzioni aperte al pubblico, osservando la lunghezza del primo tratto della curva che coincide con la retta delle ascisse;
- l'eventuale presenza di uno o due comuni con una quota maggiore di strutture sul proprio territorio, esaminando la lunghezza dell'ultimo tratto della curva;
- presenza di equi-distribuzione o meno nei comuni, verificando la pendenza della curva.

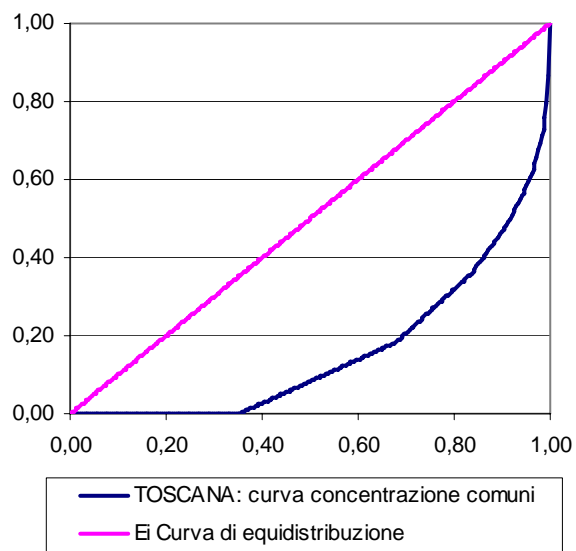
La curva di concentrazione per la Toscana presenta il tratto iniziale uguale all'asse delle ascisse, corrispondente ai 101 comuni con zero istituzioni aperte, mentre nella parte terminale essa è quasi perpendicolare per la quota di istituzioni aperte apportata dal comune con il maggior numero di strutture, cioè Firenze con 69 unità.

Esaminiamo ora gli aspetti comuni e di differenziazione relative alle singole province.

Con riferimento alle considerazioni fatte in precedenza, notiamo come le curve della provincia di Firenze e di Siena risultino essere molto simili: esse sono caratterizzate da un breve tratto orizzontale iniziale, che denota la presenza di un

basso numero di comuni senza istituzioni aperte al pubblico, ed un ultimo tratto importante che rappresenta le istituzioni presenti nei due capoluoghi. Nella parte centrale l'andamento risulta essere abbastanza uniforme denotando, per la restante parte di comuni, una certa equi-distribuzione.

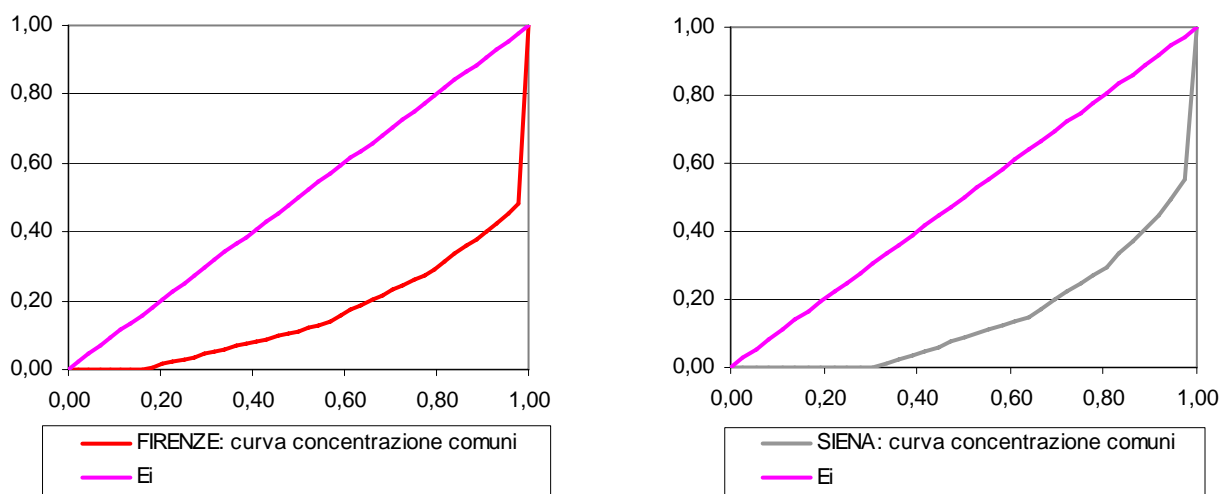
Figura 2.1.6 – Curva di concentrazione di Lorenz^(a) delle istituzioni aperte nei comuni della Toscana



(a) La curva di Lorenz permette di valutare se un fenomeno è oggetto di equi-distribuzione (curva di concentrazione = linea retta) o di elevata concentrazione quando la curva risulta essere molto concava.

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

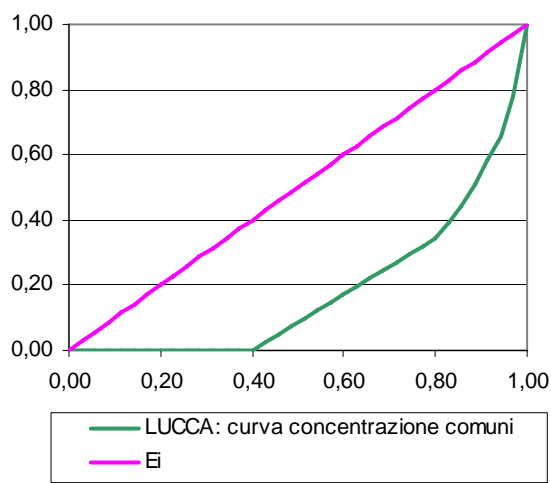
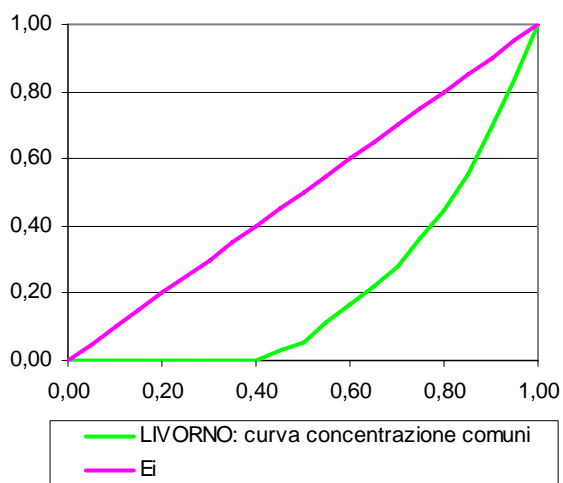
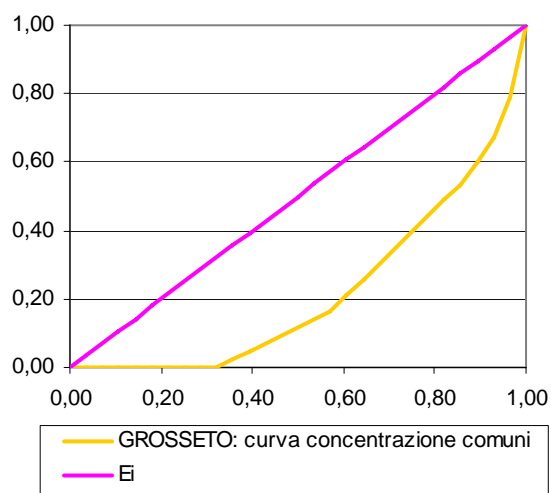
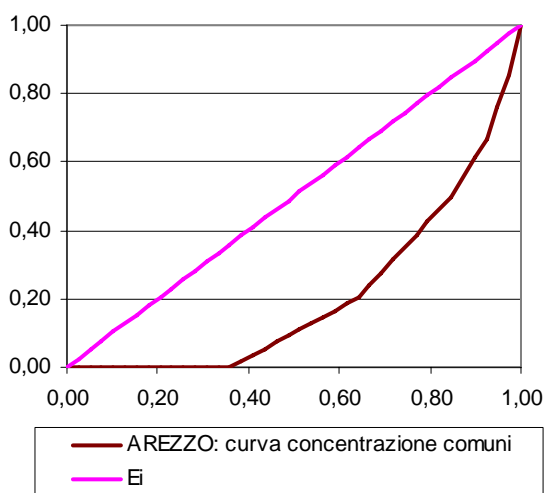
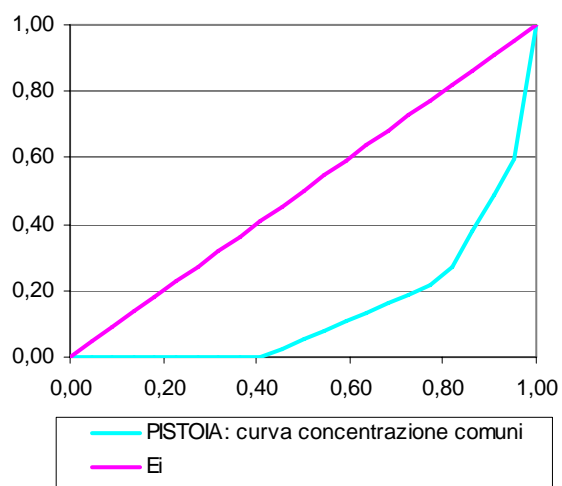
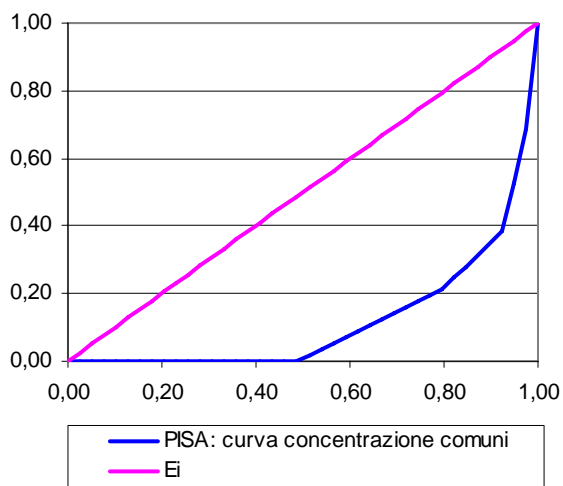
Figura 2.1.7 – Curve di concentrazione di Lorenz^(a) delle istituzioni aperte nei comuni per provincia



(a) La curva di Lorenz permette di valutare se un fenomeno è oggetto di equi-distribuzione (curva di concentrazione = linea retta) o di elevata concentrazione quando la curva risulta essere molto concava.

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

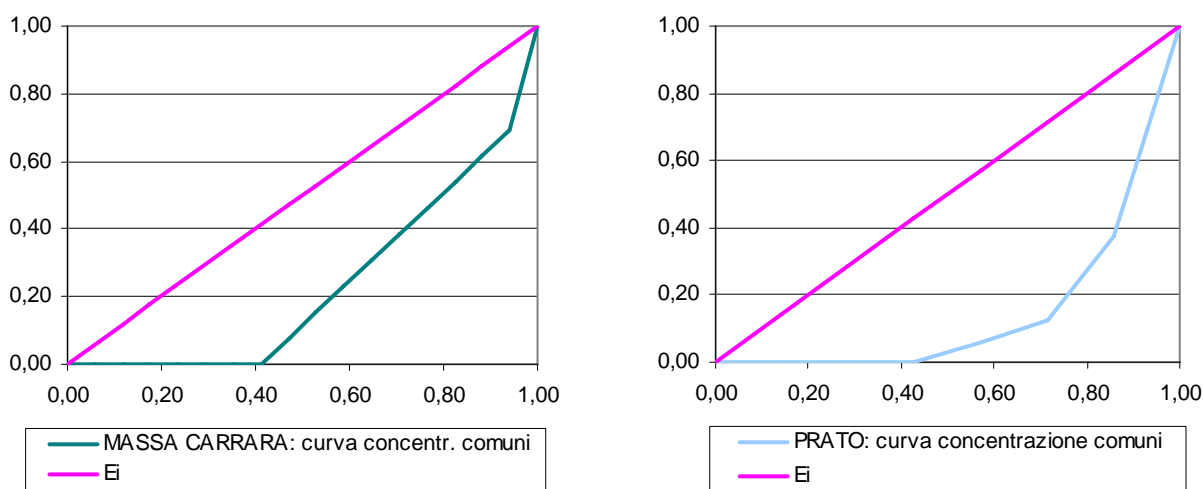
Figura 2.1.7 (segue) – Curve di concentrazione di Lorenz^(a) delle istituzioni aperte nei comuni per provincia



(a) La curva di Lorenz permette di valutare se un fenomeno è oggetto di equidistribuzione (curva di concentrazione = linea retta) o di elevata concentrazione quando la curva risulta essere molto concava.

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Figura 2.1.7 (segue) – Curve di concentrazione di Lorenz^(a) delle istituzioni aperte nei comuni per provincia



(a) La curva di Lorenz permette di valutare se un fenomeno è oggetto di equidistribuzione (curva di concentrazione = linea retta) o di elevata concentrazione quando la curva risulta essere molto concava.

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Nelle figure 2.1.8 e 2.1.9 presentiamo infine i cartogrammi riportanti, per ogni provincia, la composizione percentuale per tipologia e forma proprietaria.

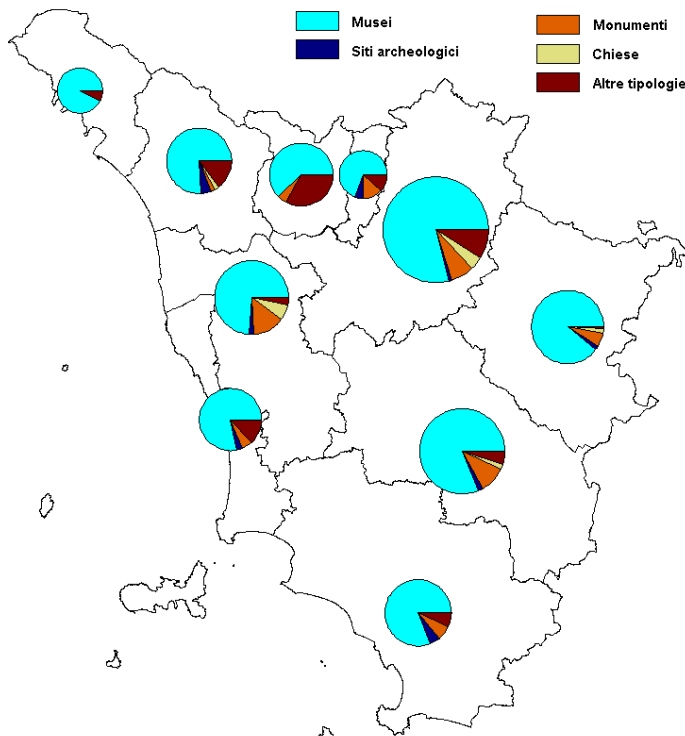
Nel primo caso osserviamo che per tutte le province la quota più alta è registrata dai musei: in testa troviamo le province di Massa Carrara (92,3%) Arezzo (89% circa), Siena e Grosseto (81,5% ciascuno). Mentre per Massa Carrara la restante parte è rappresentata dalla sola tipologia degli orti botanici, nelle altre province esiste una certa distribuzione fra le altre tipologie, anche se possono essere evidenziate alcune prevalenze legate alla storia di ciascun territorio.

In particolare, vediamo che per la provincia di Pistoia, accanto al 62% circa di musei troviamo quasi tutte le altre tipologie fra le quali spiccano i poli didattico-culturali (13,5%), che nella fattispecie riguardano i centri di documentazione nati nell'ambito degli ecomusei. Per la provincia di

Pisa emergono, invece, i monumenti (14% contro il 73,7% dei musei) rappresentati dalle strutture dell'Opera Primaziale Pisana.

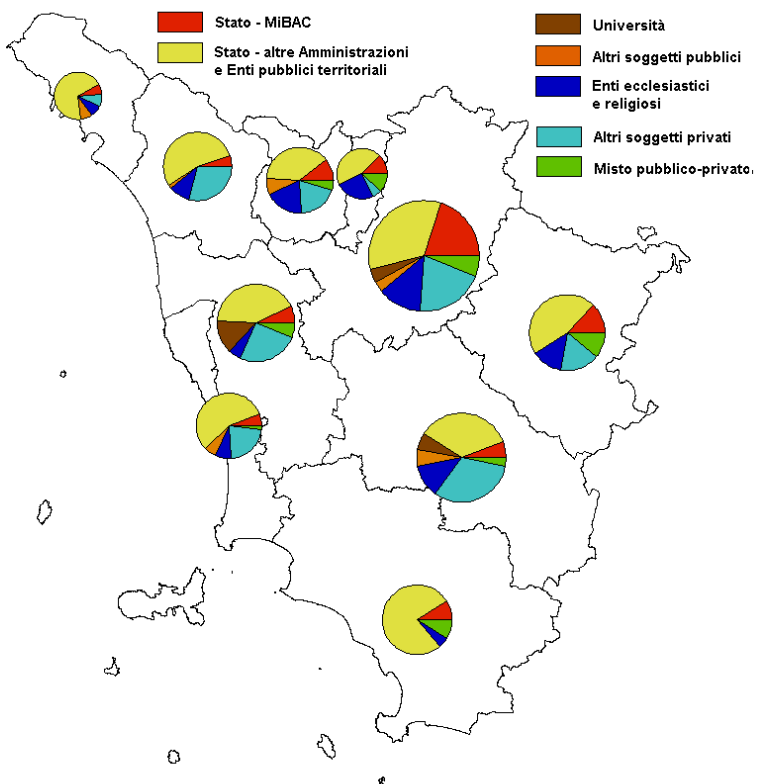
Per quanto riguarda la forma proprietaria, la percentuale più alta è detenuta in tutte le province dalle istituzioni degli enti pubblici territoriali. Questa risulta più elevata a Grosseto e Massa Carrara (rispettivamente 76,7 e 69,2%). Al di sopra della media regionale troviamo anche le province di Livorno e Lucca (53-56%), in cui si registrano quote importanti per le istituzioni private (22-29%). Una certa distribuzione fra le strutture statali, private e di ente ecclesiastico e religioso sono evidenziate, invece, per le province di Arezzo, Firenze e Pistoia, in cui gli enti pubblici territoriali hanno una quota consistente solo nella provincia di Arezzo (46,3%). Interessante infine il dato di Prato, che registra la percentuale più alta in Toscana di istituzioni ecclesiastiche o religiose.

Figura 2.1.8 – Musei ed istituzioni assimilate aperte per tipologia e provincia



Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Figura 2.1.9 – Musei ed istituzioni assimilate aperte per forma proprietaria e provincia



Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Tavola 2.1.3 – Musei e istituzioni assimilate aperte per tipologia e provincia (valori assoluti e percentuali)

Tipologia	Provincia										Totale
	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI	
Museo	48	106	35	28	31	12	42	23	11	66	402
Sito Archeologico	1	2	2	1	2	-	1	-	1	2	12
Monumento	3	9	3	2	1	-	8	2	2	8	38
Chiesa	1	5	-	-	1	-	4	-	-	2	13
Villa con giardino storico	-	3	-	-	3	-	-	1	1	1	9
Parco o giardino storico	-	4	1	1	-	-	-	1	-	-	7
Acquario	-	-	1	0	-	-	-	-	-	-	1
Orto botanico	-	1	-	-	2	1	0	1	-	1	6
Casa museo	1	1	-	1	1	-	-	2	-	0	6
Percorsi	-	1	-	-	-	-	2	2	-	-	5
Polo didattico-culturale	-	2	1	1	-	-	-	5	-	1	10
Parco territoriale	-	-	-	2	-	-	-	-	1	-	3
Totale	54	134	43	36	41	13	57	37	16	81	512
valori percentuali di riga											
Museo	11,9	26,4	8,7	7,0	7,7	3,0	10,4	5,7	2,7	16,4	100,0
Sito Archeologico	8,3	16,7	16,7	8,3	16,7	-	8,3	-	8,3	16,7	100,0
Monumento	7,9	23,7	7,9	5,3	2,6	-	21,1	5,3	5,3	21,1	100,0
Chiesa	7,7	38,5	-	-	7,7	-	30,8	-	-	15,4	100,0
Villa con giardino storico	-	33,3	-	-	33,3	-	-	11,1	11,1	11,1	100,0
Parco o giardino storico	-	57,1	14,3	14,3	-	-	-	14,3	-	-	100,0
Acquario	-	-	100,0	-	-	-	-	-	-	-	100,0
Orto botanico	-	16,7	-	-	33,3	16,7	-	16,7	-	16,7	100,0
Casa museo	16,7	16,7	-	16,7	16,7	-	-	33,3	-	-	100,0
Percorsi	-	20,0	-	-	-	-	40,0	40,0	-	-	100,0
Polo didattico-culturale	-	20,0	10,0	10,0	-	-	-	50,0	-	10,0	100,0
Parco territoriale	-	-	-	66,7	-	-	-	-	33,3	-	100,0
Totale	10,5	26,2	8,4	7,0	8,0	2,5	11,1	7,2	3,1	15,8	100,0
valori percentuali di colonna											
Museo	88,9	79,1	81,4	77,8	75,6	92,3	73,7	62,2	68,8	81,5	78,5
Sito Archeologico	1,9	1,5	4,7	2,8	4,9	-	1,8	-	6,3	2,5	2,3
Monumento	5,6	6,7	7,0	5,6	2,4	-	14,0	5,4	12,5	9,9	7,4
Chiesa	1,9	3,7	-	-	2,4	-	7,0	-	-	2,5	2,5
Villa con giardino storico	-	2,2	-	-	7,3	-	-	2,7	6,3	1,2	1,8
Parco o giardino storico	-	3,0	2,3	2,8	-	-	-	2,7	-	-	1,4
Acquario	-	-	2,3	-	-	-	-	-	-	-	0,2
Orto botanico	-	0,7	-	-	4,9	7,7	-	2,7	-	1,2	1,2
Casa museo	1,9	0,7	-	2,8	2,4	-	-	5,4	-	-	1,2
Percorsi	-	0,7	-	-	-	-	3,5	5,4	-	-	1,0
Polo didattico-culturale	-	1,5	2,3	2,8	-	-	-	13,5	-	1,2	2,0
Parco territoriale	-	-	-	5,6	-	-	-	-	6,3	-	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Tavola 2.1.4 – Musei e istituzioni assimilate aperte per tipologia e forma proprietaria (valori assoluti e percentuali)

Tipologia	Forma Proprietaria							Totale
	Stato - MIBAC	Stato - altre Amm. e Enti pubbl. territoriali	Università	Altri enti pubblici	Enti ecclesiastici e religiosi	Privati	Forma mista pubblico-privati	
Museo	37	186	17	7	53	82	20	402
Sito Archeologico	6	2	-	1	1	1	1	12
Monumento	8	17	-	1	1	10	1	38
Chiesa	1	4	-	-	2	6	-	13
Villa con giardino storico	2	1	-	2	-	4	-	9
Parco o giardino storico	3	1	-	-	-	3	-	7
Acquario	-	1	-	-	-	-	-	1
Orto botanico	-	2	2	2	-	-	-	6
Casa museo	1	3	-	-	-	2	-	6
Percorsi	-	2	-	-	2	1	-	5
Polo didattico-culturale	-	6	-	2	-	1	1	10
Parco territoriale	-	2	-	1	-	-	-	3
Totale	58	227	19	16	59	110	23	512
valori percentuali di riga								
Museo	9,2	46,3	4,2	1,7	13,2	20,4	5,0	100,0
Sito Archeologico	50,0	16,7	-	8,3	8,3	8,3	8,3	100,0
Monumento	21,1	44,7	-	2,6	2,6	26,3	2,6	100,0
Chiesa	7,7	30,8	-	-	15,4	46,2	-	100,0
Villa con giardino storico	22,2	11,1	-	22,2	-	44,4	-	100,0
Parco o giardino storico	42,9	14,3	-	-	-	42,9	-	100,0
Acquario	-	100,0	-	-	-	-	-	100,0
Orto botanico	-	33,3	33,3	33,3	-	-	-	100,0
Casa museo	16,7	50,0	-	-	-	33,3	-	100,0
Percorsi	-	40,0	-	-	40,0	20,0	-	100,0
Polo didattico-culturale	-	60,0	-	20,0	-	10,0	10,0	100,0
Parco territoriale	-	66,7	-	33,3	-	-	-	100,0
Totale	11,3	44,3	3,7	3,1	11,5	21,5	4,5	100,0
valori percentuali di colonna								
Museo	63,8	81,9	89,5	43,8	89,8	74,5	87,0	78,5
Sito Archeologico	10,3	0,9	-	6,3	1,7	0,9	4,3	2,3
Monumento	13,8	7,5	-	6,3	1,7	9,1	4,3	7,4
Chiesa	1,7	1,8	-	-	3,4	5,5	-	2,5
Villa con giardino storico	3,4	0,4	-	12,5	-	3,6	-	1,8
Parco o giardino storico	5,2	0,4	-	-	-	2,7	-	1,4
Acquario	-	0,4	-	-	-	-	-	0,2
Orto botanico	-	0,9	10,5	12,5	-	-	-	1,2
Casa museo	1,7	1,3	-	-	-	1,8	-	1,2
Percorsi	-	0,9	-	-	3,4	0,9	-	1,0
Polo didattico-culturale	-	2,6	-	12,5	-	0,9	4,3	2,0
Parco territoriale	-	0,9	-	6,3	-	-	-	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Regione Toscana e MIBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Tavola 2.1.5 – Musei e istituzioni assimilate aperte per provincia e forma proprietaria (valori assoluti e percentuali)

Provincia	Forma Proprietaria							Totale
	Stato - MiBAC	Stato - altre Amm. e Enti pubblici territoriali	Università	Altri enti pubblici	Enti ecclesiastici e religiosi	Privati	Forma mista pubblico-privati	
Arezzo	7	25	-	-	7	9	6	54
Firenze	27	45	6	4	18	27	7	134
Grosseto	4	33	-	-	2	4	0	43
Livorno	2	20	-	2	3	8	1	36
Lucca	2	22	-	1	4	12	-	41
Massa-Carrara	1	9	-	1	1	1	-	13
Pisa	4	24	8	-	3	15	3	57
Pistoia	4	14	-	3	7	7	2	37
Prato	2	7	-	-	4	1	2	16
Siena	5	28	5	5	10	26	2	81
Toscana	58	227	19	16	59	110	23	512
valori percentuali di riga								
Arezzo	13,0	46,3	-	-	13,0	16,7	11,1	100,0
Firenze	20,1	33,6	4,5	3,0	13,4	20,1	5,2	100,0
Grosseto	9,3	76,7	-	-	4,7	9,3	0,0	100,0
Livorno	5,6	55,6	-	5,6	8,3	22,2	2,8	100,0
Lucca	4,9	53,7	-	2,4	9,8	29,3	-	100,0
Massa-Carrara	7,7	69,2	-	7,7	7,7	7,7	-	100,0
Pisa	7,0	42,1	14,0	-	5,3	26,3	5,3	100,0
Pistoia	10,8	37,8	-	8,1	18,9	18,9	5,4	100,0
Prato	12,5	43,8	-	-	25,0	6,3	12,5	100,0
Siena	6,2	34,6	6,2	6,2	12,3	32,1	2,5	100,0
Toscana	11,3	44,3	3,7	3,1	11,5	21,5	4,5	100,0
valori percentuali di colonna								
Arezzo	12,1	11,0	-	-	11,9	8,2	26,1	10,5
Firenze	46,6	19,8	31,6	25,0	30,5	24,5	30,4	26,2
Grosseto	6,9	14,5	-	-	3,4	3,6	0,0	8,4
Livorno	3,4	8,8	-	12,5	5,1	7,3	4,3	7,0
Lucca	3,4	9,7	-	6,3	6,8	10,9	-	8,0
Massa-Carrara	1,7	4,0	-	6,3	1,7	0,9	-	2,5
Pisa	6,9	10,6	42,1	-	5,1	13,6	13,0	11,1
Pistoia	6,9	6,2	-	18,8	11,9	6,4	8,7	7,2
Prato	3,4	3,1	-	-	6,8	0,9	8,7	3,1
Siena	8,6	12,3	26,3	31,3	16,9	23,6	8,7	15,8
Toscana	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

2.2 Il piano di rilevazione e la copertura dell'indagine di T. Telleschi

La ricerca presentata in questa pubblicazione ha avuto come obiettivo principale la verifica e la valutazione delle istituzioni museali ed assimilate a fruizione regolamentata della Toscana rispetto alle direttive contenute nell'*Atto di indirizzo*.

A tal fine è stata predisposta una scheda contenente i parametri e gli indicatori relativi ai vari ambiti disciplinari – status giuridico, assetto finanziario, strutture, personale, sicurezza, gestione delle collezioni, rapporti con il pubblico, rapporti tra gli enti e con il territorio – che è stata consegnata alle istituzioni per un'autovalutazione sulla propria struttura.

La rilevazione si è svolta in due fasi principali da maggio 2004 a dicembre 2005.

Fase 1: maggio 2004-dicembre 2004.

1. Nel mese di maggio, sono stati individuati i parametri e gli indicatori in grado di fornire le informazioni necessarie relativamente agli ambiti individuati dall'*Atto di indirizzo*. A tal fine, sono stati analizzati i questionari redatti dalle Regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto per le stesse finalità di verifica degli standard museali. La bozza della scheda approntata è stata inviata ai responsabili delle istituzioni componenti il gruppo di lavoro sugli standard costituito dalla Regione Toscana, ai fini di un riscontro sulla fattibilità, nonché per eventuali modifiche o suggerimenti, ed è stata approvata a giugno 2004. Parallelamente si è svolta un'analisi sui basamenti informativi disponibili in Regione Toscana per verificare la possibilità di trarre tali informazioni da archivi preesistenti. Sono state individuate così due fonti: l'archivio aggiornato annualmente dal Settore Musei, biblioteche e valorizzazione beni culturali e la banca dati dell'indagine sui sistemi museali in Toscana, svoltasi nel 2003 in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Aziendali dell'Università degli Studi di Firenze, che risultava già strutturata in base alle linee guida del citato decreto ministeriale³.
2. Nei mesi di giugno e luglio è stata effettuata l'unione dei due archivi tramite la creazione di un sistema unico di codifica per tutti i musei/istituzioni assimilate e la correzione dell'indirizzario delle istituzioni e dei rispettivi enti responsabili. Dalla base dati così formata sono state estratte le informazioni di interesse per l'indagine e si è proceduto alla

predisposizione di schede analitiche precompilate per ogni struttura museale non statale.

4. A partire dal mese di settembre, le schede precompilate, corredate da una guida alla compilazione-glossario per facilitare la verifica, sono state inviate e sottoposte all'attenzione dei responsabili delle varie istituzioni per una loro valutazione, finalizzata all'effettuazione delle correzioni e/o integrazioni necessarie per la corretta compilazione ed aggiornamento degli archivi regionali.

L'impostazione generale dell'indagine ha cercato dunque di rispondere in primo luogo ad un criterio di valorizzazione del basamento informativo regionale e alla limitazione del disturbo statistico, grazie all'integrazione di tutte le informazioni disponibili sui singoli musei e istituzioni assimilate contenute negli archivi regionali esistenti.

5. Durante la fase di raccolta delle schede ed inserimento dei dati si sono verificati molteplici casi di schede non recapitate. Ciò ha ritardato la consegna di molte schede, ma ha, al contempo, permesso un'ulteriore correzione della sezione anagrafica della base dati.
6. I primi risultati della ricognizione sono stati presentati a marzo 2005⁴. In tale occasione è stata riconsegnata a ciascuna istituzione di proprietà non statale la propria scheda per effettuare le eventuali ulteriori correzioni e integrazioni. Nella scheda riconsegnata sono state apportate alcune integrazioni per facilitarne la compilazione, oltre che per aggiornare l'archivio del Settore Musei con i dati inerenti gli orari di apertura, le tariffe di ingresso e i flussi di visitatori per l'anno 2004.

Fase 2: marzo 2005-dicembre 2005.

1. Parallelamente a tale ultima fase di rilevazione si è avviato il rapporto di collaborazione fra la Regione Toscana e il MiBAC-Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, scaturito nella stipula del protocollo di intesa. Esso ha previsto, in primo luogo, l'allineamento della rilevazione degli standard anche per le istituzioni statali.
2. A giugno 2005 è avvenuta la presentazione della scheda di verifica ai responsabili dei musei ed istituzioni assimilate statali. Essa presenta alcune modifiche introdotte per adattare il questionario ad alcune specificità di

³ I principali risultati della ricerca sono stati presentati presso l'Università degli Studi di Firenze l'8 aprile 2006, e possono essere consultati in LAZZERETTI, 2006 (www.regione.toscana.it/cif/indicato/cul/SistemiMuseali.pdf).

⁴ I risultati della ricognizione del 2004 sono stati presentati il 15/03/2005 e sono disponibili nel Sito Web della Regione Toscana (www.cultura.toscana.it/musei/standard/index.shtml).

tali strutture. Si fa riferimento, in particolare, al personale, solitamente dipendente del MiBAC ed assegnato ai singoli musei in via prevalente (personale interno) oppure all'occorrenza e non continuativamente (personale esterno) e all'eliminazione di alcuni campi non compatibili con le caratteristiche di tali istituzioni (natura di "ente di interesse pubblico", presenza di documento di programmazione o di altri documenti di programmazione economica).

Le operazioni di raccolta delle schede compilate e del loro inserimento nel *database* si sono svolte nel periodo luglio-settembre 2005.

3. Nell'autunno 2005, in occasione del Convegno "Il museo e la sua comunità" svoltosi ad Arezzo e Cortona il 30 settembre e 1° ottobre, sono

stati presentati alcuni dati provvisori della ricognizione, tramite due pubblicazioni: una contenente l'analisi territoriale e l'altra incentrata sulla tematica dell'accessibilità (*Indagine Verifica standard museali*, 2005a e 2005b).

Nelle successive tavole e rappresentazioni grafiche si presenta il livello di copertura dell'indagine rispetto alle principali variabili di classificazione: provincia, tipologia e forma proprietaria. Si può osservare come i rispondenti, pari al 73,4% delle istituzioni aperte, si distribuiscono abbastanza uniformemente rispetto alle tre variabili qui analizzate.

Tavola 2.2.1 – Istituzioni aperte e rispondenti per tipologia e provincia (valori assoluti e percentuali)

Tipologia	Provincia										Totale
	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI	
Museo e casa museo	49	107	35	29	32	12	42	25	11	66	408
Altre istituzioni	5	27	8	7	9	1	15	12	5	15	104
Totale	54	134	43	36	41	13	57	37	16	81	512
di cui rispondenti (valori assoluti)											
Museo e casa museo	33	86	24	18	24	7	31	21	9	43	296
Altre istituzioni	3	18	7	6	6	1	13	11	5	10	80
Totale	36	104	31	24	30	8	44	32	14	53	376
di cui rispondenti (valori percentuali)											
Museo e casa museo	67,3	80,4	68,6	62,1	75,0	58,3	73,8	84,0	81,8	65,2	72,5
Altre istituzioni	60,0	66,7	87,5	85,7	66,7	100,0	86,7	91,7	100,0	66,7	76,9
Totale	66,7	77,6	72,1	66,7	73,2	61,5	77,2	86,5	87,5	65,4	73,4

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Tavola 2.2.2 – Istituzioni aperte e rispondenti per tipologia e forma proprietaria (valori assoluti e percentuali)

Tipologia	Forma proprietaria							Totale
	Stato - MiBAC	Stato - altre Amm. e Enti pubblici territoriali	Università	Altri enti pubblici	Enti ecclesiastici e religiosi	Privati	Forma mista pubblico-privati	
Museo e casa museo	38	189	17	7	53	84	20	408
Altre istituzioni	20	38	2	9	6	26	3	104
Totale	58	227	19	16	59	110	23	512
di cui rispondenti (valori assoluti)								
Museo e casa museo	32	144	13	4	31	55	17	296
Altre istituzioni	16	31	2	6	6	17	2	80
Totale	48	175	15	10	37	72	19	376
di cui rispondenti (valori percentuali)								
Museo e casa museo	84,2	76,2	76,5	57,1	58,5	65,5	85,0	72,5
Altre istituzioni	80,0	81,6	100,0	66,7	100,0	65,4	66,7	76,9
Totale	82,8	77,1	78,9	62,5	62,7	65,5	82,6	73,4

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Figura 2.2.1 – Copertura per provincia (valori percentuali)

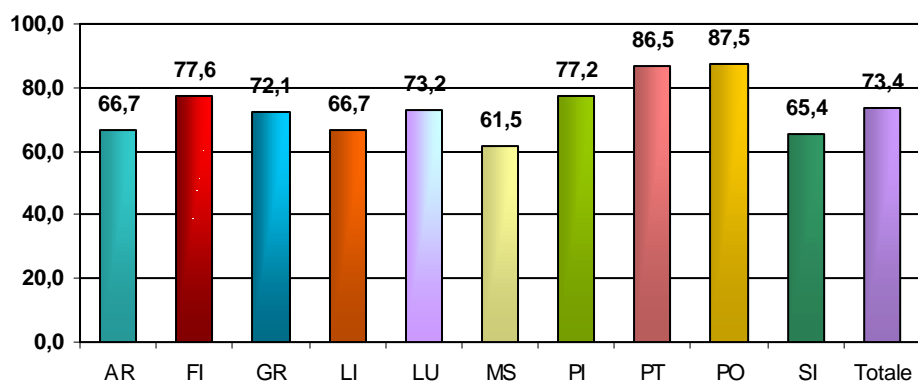


Figura 2.2.2 – Copertura per tipologia (valori percentuali)

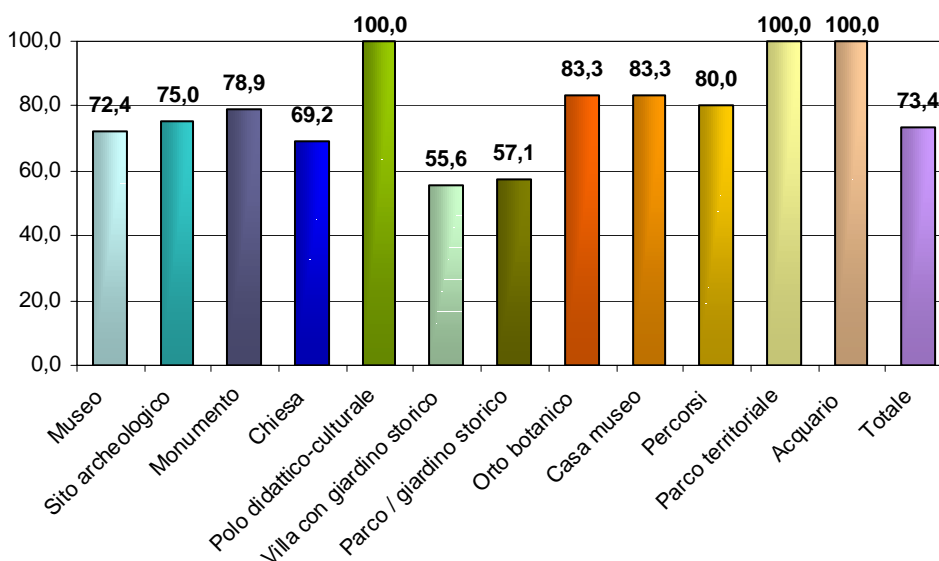
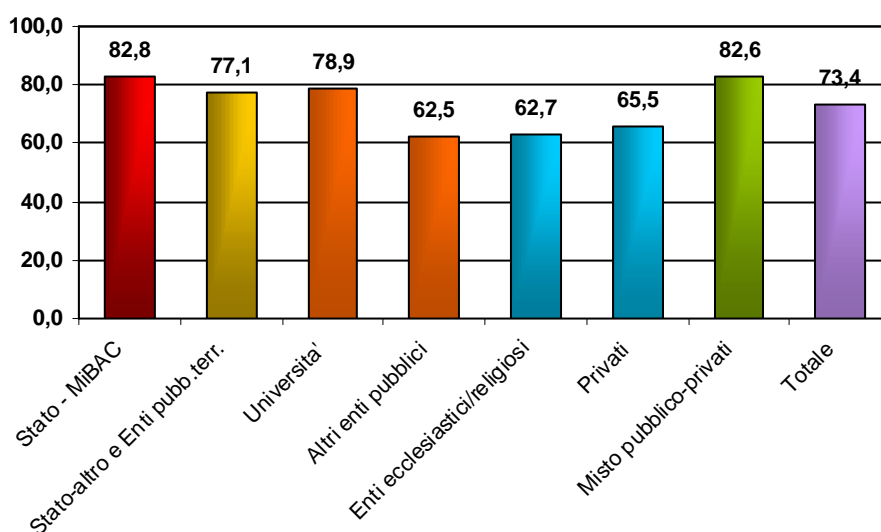


Figura 2.2.3 – Copertura per forma proprietaria (valori percentuali)



Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - Verifica degli standard museali 2005

Capitolo 3

ALCUNI RISULTATI ED APPROFONDIMENTI TEMATICI

3.1 Tipologie e nuove forme museali di M.F. Zurlo

Il recepimento del documento ministeriale sugli standard museali, che si inserisce nell'ampio e crescente dibattito in Italia sulla cultura della qualità, è stata l'occasione per promuovere sistemi più o meno complessi di rilevazione sui musei, allo scopo di fotografare la situazione rispetto alle direttive contenute nell'*Atto di indirizzo* e di avviare processi di miglioramento delle strutture e dei servizi. Le regioni hanno predisposto strumenti ricognitivi che hanno avuto il pregio di approfondire la conoscenza sugli aspetti amministrativi, gestionali, culturali e scientifici dei musei dei propri territori e di promuovere processi di autovalutazione interni agli istituti.

A livello nazionale i musei non statali sono stati oggetto di censimento da parte della Corte dei Conti nel 2003¹ e dal MiBAC limitatamente ai musei dell'obiettivo 1 per gli anni 2001-2003. E' in corso di progettazione la rilevazione dell'ISTAT nell'ambito del progetto INCIPIIT "Informazioni di contesto per le politiche integrate territoriali" in convenzione e finanziato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Nel 2005 è stato pubblicato il consistente volume dell'Ufficio Studi del MiBAC, che riporta i risultati della valutazione sperimentata su dodici musei statali e incentrata sugli ambiti I, IV, VI e VII dell'*Atto di indirizzo*².

Gli schemi e questionari proposti, per quanto seguano tracciati simili, non sono confrontabili. Molte voci variano a seconda delle specificità culturali o degli interessi delle amministrazioni locali promotori delle indagini³, e su tutto pesa la difficoltà di trasferire in "raccolta dati" a fini statistici la complessità, la varietà e le diversità di un fenomeno. Non aiuta nemmeno l'*Atto di indirizzo*, che, per quanto riferimento essenziale e ineludibile per la vita del museo, non è immediatamente utilizzabile come strumento di verifica della qualità a causa di limiti strutturali, tra cui la disomogeneità, la discorsività del linguaggio, la flessibilità delle prescrizioni. A ciò si aggiunge il fatto che la

legislazione ha subito negli ultimi decenni una forte accelerazione, portando a cambiare rapidamente sul piano giuridico l'apparato definitorio e i riferimenti sulle nuove forme di gestione dei servizi pubblici locali privi di rilevanza economica. Sulla disciplina normativa non poco ha inciso il dibattito sempre più vivace sulla crescente importanza che il settore dei musei - e dei beni culturali in genere - riveste sotto il profilo economico.

Nell'affrontare la nozione di "museo" non si può prescindere dal significato che esso rappresenta a livello culturale, sociale e istituzionale. Può sembrare un controsenso in un paese come l'Italia, che vanta al suo attivo tremila musei, ma in questa materia regna una vera e propria "babele" delle lingue⁴.

La maggiore incertezza si è verificata proprio sul piano legislativo relativamente al termine "museo", che, scomparso dalla legislazione statale post-unitaria, è ritornato a tappe progressive di avvicinamento⁵ a pieno titolo nell'articolato del *Codice*, che ha recepito, anche se parzialmente⁶, concetti già universalmente condivisi nella museologia moderna.

L'articolo 101 del *Codice* inserisce i musei tra gli istituti insieme alle biblioteche e agli archivi e li definisce "(...) struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina, ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio". Se appartenente a soggetti pubblici e destinato alla fruizione pubblica, il museo è un servizio pubblico; se appartenente a soggetti privati e aperto al pubblico, è un servizio privato di utilità sociale. La formula presuppone l'esistenza non solo di una collezione, ma anche di una sede, di una organizzazione gestionale, di forme di regolamentazione della fruizione, di una rete di attività connesse (tutela, fruizione, valorizzazione).

La conoscenza del panorama dei musei in Italia presenta obiettive difficoltà, dovute sia alla

¹ CORTE DEI CONTI 2005 (Deliberazione n.8/AUT/2005).

² CASCIU, TOCCAFONDI, *L'atto di indirizzo...*, par.1.1.

³ Il censimento della Corte dei Conti, ad esempio, ha una sezione ampia sugli aspetti finanziari del museo, mentre la maggior parte delle regioni si sono limitate a richiedere l'esistenza o meno del bilancio e del documento di programmazione. Rispetto all'ambito IV "Personale" la Regione Toscana non ha richiesto il numero degli operatori in organico, ma ha fatto la scelta di verificare se e come (internamente, esternamente, nel sistema) era coperta una certa funzione.

⁴ Alla difficoltà di condividere un linguaggio comune, vera e propria "babele" delle lingue, fa riferimento Daniele Jalla, presidente di ICOM Italia, quando nel convegno "Il museo italiano" (Torino, 18 aprile 2004) lanciò l'idea di costruire un lessico dei musei italiani, che partendo dalla varietà delle forme verbali portasse alla creazione di un vocabolario unificato per gli addetti agli lavori dei beni culturali (JALLA 2004).

⁵ Un significativo contributo al riconoscimento del museo come istituto passa attraverso il D.lgs. n.112/1998, il D.lgs. n.490/1999 e l'*Atto di indirizzo*.

⁶ Nella definizione di museo del *Codice* rimangono escluse le funzioni di ricerca e le finalità di diletto previste dall'ICOM.

complessità e vastità di una materia non sempre chiaramente individuata, sia alla mancanza di univocità nei principi classificatori. Esiste un sistema di classificazione internazionale dei musei, che trae origine da un documento del settembre 1985 dell'UNESCO (Unesco STC/Q/853) e che suddivide i musei in undici categorie o classi⁷. Ma lo schema è apparso subito inadeguato per interpretare le specificità della realtà italiana⁸ e si scontra continuamente con le dinamiche culturali e sociali che investono il settore. Anche le recenti riflessioni sulla nomenclatura dei musei, avviata per creare un lessico comune e condiviso, evidenziano una realtà molto articolata e in parte diversa da regione a regione, che si esprime proprio nella pluralità di espressioni che ha assunto nel tempo la musealizzazione del patrimonio culturale nei vari ambiti tipologici e disciplinari (da studiolo a galleria, museo etnografico ed etnologico, nazionale e locale, ecc.).

Se i sessantacinque anni che vanno dalla legge di tutela del 1939⁹ al *Codice* segnano, a livello della legislazione statale, la negazione del museo come "soggetto" che provvede all'individuazione, organizzazione e gestione dei beni culturali, non molto diversa è la situazione dei musei locali. E' vero che la legislazione regionale ha avuto il merito di riconoscere, a partire dai decreti delegati del 1972 e 1976¹⁰, finalità e funzioni di servizio del museo, ma anche i musei locali sono stati sottoposti alla progressiva omologazione al resto della macchina, comunale o provinciale, venendo a perdere margini di autonomia e di specificità e, soprattutto, non svolgendo appieno il ruolo di presidio nel sistema locale della valorizzazione del patrimonio culturale, a loro inizialmente attribuito. Va infine ricordato che nella maggior parte della normativa degli enti locali è assente un *iter* procedurale, che acclarando la presenza di certi elementi costitutivi individui le autorità pubbliche preposte a verificarne l'esistenza e assegni la definizione di museo¹¹. Da qui emerge la difficoltà di stare al passo con la crescita esponenziale dei

musei e soprattutto di svolgere un'azione di controllo in grado di distinguere gli istituti di tutto rispetto dal punto di vista culturale e gestionale dalle realtà espositive più deboli, che vanno comunque aiutate a crescere qualitativamente.

3.1.1 La situazione in Toscana

In questo quadro si colloca, senza molto discostarsene, la situazione della Regione Toscana. La realtà museale della regione è tradotta in un basamento informativo, che si è formato agli inizi degli anni Novanta dopo un'indagine sul campo condotta dall'allora Dipartimento Istruzione e Cultura e sfociata nella pubblicazione Guida ai musei della Toscana del 1988 ed attualmente nel sito Internet regionale¹². La cura con cui l'archivio è seguito e aggiornato ha permesso di avere sempre un panorama abbastanza preciso non solo del numero dei musei, pubblici e privati, statali e non, del territorio regionale, ma anche delle loro caratteristiche organizzative e culturali ed ha rappresentato la base per qualsiasi approfondimento di indagine o pubblicazione sui fenomeni legati alla conoscenza e alla valorizzazione dei musei e dei beni culturali in Toscana. Si tratta di un archivio in costante evoluzione, che fissa i contorni di una realtà fluida, non solo per la nascita di nuove istituzioni, ma anche per le fusioni o le cancellazioni legate spesso alle finalità, ora promozionali ora amministrative, per cui la banca dati annualmente viene aggiornata. La mancanza di una definizione univoca di "museo", la difficoltà di formalizzare l'*iter* procedurale di istituzione di un museo e l'inesistenza di meccanismi atti a verificare le aperture di nuove istituzioni e il loro effettivo *status* museale, sono le cause per cui l'analisi dei dati sconta una certa provvisorietà, anche se non ne limita l'attendibilità complessiva. Ciò è confermato dal fatto che da un'analisi approfondita del materiale divulgativo delle province (pubblicazioni, siti Internet, ecc.) il numero dei musei ed istituzioni assimilate da loro individuate è quasi sempre maggiore delle realtà registrate negli archivi regionali.

Il numero di istituzioni presenti nell'archivio è fortemente aumentato nel corso degli anni, sia perché in Toscana il processo di infrastrutturazione museale si è manifestato in maniera molto intensa (ben 136 musei sono stati aperti tra il 1975 e il 1996 e 52 nei successivi cinque anni, mentre dal 1900 al 1974 se ne erano aperti 71¹³), sia perché sono state introdotte nella banca dati nuove tipologie di musei, tanto da raggiungere nel 2006 una numerosità superiore alle 550 unità.

⁷ Musei d'arte, di storia e archeologia, di storia e scienze naturali, della scienza e della tecnica, di etnografia e antropologia, specializzati, territoriali, generali, altri; monumenti storici e aree archeologiche; giardini zoologici, orti botanici, acquari e riserve naturali.

⁸ PRIMICERIO 1991.

⁹ Legge 1 giugno 1939, n. 1089 *Tutela delle cose d'interesse artistico o storico*.

¹⁰ Si vedano il Decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n.3 "*Trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di assistenza scolastica e di musei e biblioteche di enti locali e dei relativi personali ed uffici*" e il Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n.616 "*Attuazione della delega di cui all'art.1 della legge 22 luglio 1975, n. 382*", art.47.

¹¹ CORTE DEI CONTI 2005.

¹² SALVESTRINI 1988.

¹³ LAZZERETTI 2006.

In assenza di una classificazione univoca, la Regione Toscana, come la maggior parte delle altre regioni, ha fatto propria la nota definizione di museo codificata dall'ICOM nel proprio statuto, che oltre a contenere come chiave essenziale il richiamo alla dimensione istituzionale, introduce il concetto di organismi e istituzioni "assimilate".

Entrano così a far parte dell'archivio regionale i complessi monumentali (palazzi, chiese, ville, giardini storici e parchi), le aree e siti archeologici, gli osservatori, i planetari e in genere le strutture per la tutela e la promozione della cultura scientifica e tecnica e, infine, le istituzioni che raccolgono specie viventi, come orti botanici ed acquari. Non solo quindi le "raccolte" di beni e testimonianze, ma anche quelle istituzioni che svolgono attività di conservazione e comunicazione di tipo museale, purché prevedano una qualche forma di organizzazione e regolamentazione della propria fruizione.

Alla base di questa scelta vanno ricercate due ragioni di diversa natura: da un lato l'opportunità di non frammentare in più linee amministrative la gestione di procedure di programmazione riguardanti organismi con finalità analoghe e con attività sostanzialmente omogenee tra loro; dall'altro l'occasione di seguire il tracciato di rilevazione predisposto dall'ISTAT a livello nazionale, per aggiornare le statistiche culturali per il 1996.

La scelta di allargare l'archivio alle strutture di tipo museale, se da un lato – inserendo complessi monumentali e siti archeologici – ha percorso in parte le definizioni dell'articolo 101 del *Codice*, dall'altro ha comportato alcuni problemi nel lavoro di formazione dei nuovi elenchi. Si è presentata innanzitutto la difficoltà di reperire informazioni sul patrimonio storico architettonico che rappresenta la maggior parte delle istituzioni assimilate. E' nota la consistenza per qualità, quantità e diffusione territoriale di tale patrimonio (palazzi, dimore storiche, ville, parchi e giardini, castelli e rocche, chiese e pievi), ma non altrettanto conosciuti sono i dati sulla proprietà, sulla modalità di ingresso, sulle caratteristiche del patrimonio eventualmente esposto.

Le campagne di valorizzazione che si sono susseguite dal 1995 ad oggi, con il compito precipuo di promuovere la conoscenza di varie tipologie di beni architettonici, hanno permesso di costituire una ricca banca di dati, reperibile sia in pubblicazioni che via web. Si fa riferimento soprattutto al progetto "I luoghi della fede", che ha restituito informazioni su 2.527 edifici storico-religiosi¹⁴, alla pubblicazione sul patrimonio

archeologico della Toscana¹⁵ e alla schedatura che ha recentemente interessato i giardini e le ville, offrendo un panorama su oltre 160 giardini aperti al pubblico, dalle grandi architetture del Rinascimento alla vitalità legata al nostro tempo¹⁶. Le lacune che ancora oggi sono presenti nell'elenco dei musei riguardano principalmente alcune emergenze architettoniche fruibili dal pubblico¹⁷, e sono dovute alla contemporaneità con cui si sono svolte le indagini sugli standard museali e le ricerche su tale patrimonio (siti archeologici, giardini e ville), che hanno reso impossibili l'analisi e l'integrazione delle varie banche dati.

Nell'approntare i questionari di rilevazione dei sistemi museali e di verifica degli standard è emersa chiaramente la difficoltà di trasferire, nella pur ampia gamma di voci, la complessità di un fenomeno in continua trasformazione per dinamiche culturali, sociali, politiche ed economiche. Basta analizzare i musei propriamente detti per porsi molteplici interrogativi, primo fra tutti la legittimazione ad adottare una titolazione che più si adatti ai contenuti e alle funzioni di talune realtà. L'organismo museo ha una lunga storia, nel corso della quale ha modificato più volte, e spesso radicalmente, i presupposti intellettuali e le finalità che ne determinano la ragion d'essere. Negli ultimi decenni, con la diffusione dei consumi culturali e a seguito dello sviluppo di tecnologie sempre più sofisticate, il museo si è aperto a novità che mettono parzialmente in discussione il ruolo storico della sua stessa istituzione. Accanto alla funzione di conservazione del patrimonio culturale e di promozione presso un pubblico elitario di un gusto estetico per le "belle arti" hanno preso forza le strategie comunicative ed educative, ovvero modi e forme della produzione e della diffusione della cultura ad un pubblico amplissimo, sopranazionale ed estremamente diversificato.

Si sono così diffuse nuove tipologie di istituzioni, anche prive di collezione, dedicate prevalentemente alla scienza e alla tecnica oppure rivolte ad un segmento specifico di pubblico (ad esempio, centri educativi per bambini), accomunate comunque tutte dalla scelta di

patrimonio storico-religioso della Toscana. Da questa iniziativa è scaturita un'ampia ed articolata gamma di strumenti e servizi qualificati di informazione, di cui si ricordano, in particolare, la guida generale (BALDACCI, SILLA 1997) e la collana di venticinque volumi dedicati ciascuno ad altrettante aree storico-geografiche. Per informazioni e ricerche si può consultare il sito: www.cultura.toscana.it/architetture/luoghi_della_fede/index.shtml

¹⁵ *Toscana etrusca e romana 2002*

¹⁶ *Giardini e ville 2003* Informazioni aggiornate sono reperibili nel sito: www.cultura.toscana.it/architetture/giardini/index.shtml

¹⁷ CASCIU, MARINO, *Ville, parchi...*, par. 3.3

¹⁴ Dal 1995 al 2000 la Regione Toscana ha promosso e sostenuto il progetto "I luoghi della fede", al fine di valorizzare il

diffondere conoscenze e saperi con modalità e strumenti comunicativi innovativi, spesso basati sulle nuove tecnologie e sull'interattività. In Toscana non si parla di *Science Center*, né di *Cité de la Musique*, ma esistono realtà, come a Firenze il Museo dei ragazzi e il Giardino di Archimede: un museo per la matematica, che non raccolgono oggetti od opere, ma ricorrono a strumenti e attività volte a stimolare la curiosità e la capacità di osservazione, a laboratori, *atelier*, teatralizzazioni, multimedialità per avvicinare varie fasce di pubblico alla conoscenza del patrimonio culturale o della cultura scientifica.

Un aspetto importante dell'essenza del museo locale si coglie nel suo rapporto con il territorio e con le comunità del luogo. Ma definire i modi e i confini di questo legame non risulta sempre facile. A colmare la distanza tra "*museo-istituzione*" che conserva ed espone i propri beni e "*museo diffuso*" ha tentato di provvedere l'*Atto di indirizzo* riservando l'ottavo ambito ai "Rapporti con il territorio" e indicando nella responsabilità territoriale di un museo le attività di studio, ricerca, documentazione, informazione, salvaguardia diretta ed indiretta, gestione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico del territorio di riferimento.

Lasciando da parte questi obiettivi di qualità verso cui tendere, va ricordato che nel processo di infrastrutturazione museale il filo rosso che ha legato la formazione dei musei locali sta nella loro volontà di farsi interpreti delle realtà storica e culturale del territorio di riferimento. Ciò è evidente nei musei archeologici sorti in corrispondenza del sito o dei siti dai quali i reperti provengono ed è anche esplicito nei musei d'arte che raccolgono le testimonianze artistiche del luogo e, soprattutto, per i musei territoriali che perdono l'univocità della connotazione disciplinare per raccontare il passaggio delle civiltà nel tempo e in un determinato spazio. Accanto a questi musei si sono diffuse strutture che hanno la peculiarità di documentare un intero territorio, di trasmetterne aspetti particolari, di tramandare la memoria delle comunità locali, antepoendo le modalità comunicative di tipo museale alla presenza di beni culturali. Sono stati classificati centri di documentazione, quando è più forte la *mission* di conservare le tracce materiali e immateriali del passato, o centri didattici, se prevale il ruolo educativo e di mediazione culturale, o percorsi, se si vuole dare risalto alle emergenze esterne¹⁸.

Il confine tra queste strutture e i musei propriamente detti è sottile, tanto è vero che esse

¹⁸ Per classificare tali realtà, come anche alcuni centri di documentazione degli ecomusei, è stata creata la nuova modalità di "polo didattico-culturale", pur nella consapevolezza delle differenze presenti fra di esse.

finiscono per rappresentare solo il 3% delle istituzioni toscane. La ragione sta nel fatto che, ormai acclarato il concetto del museo quale centro non di conservazione ma di propulsione di cultura, nel processo di autovalutazione pochi si sono riconosciuti nella tipologia di centri di documentazione e di educazione al patrimonio culturale, avvalorando questa scelta con la presenza e l'esposizione – benché minima - di reperti archeologici o oggetti d'arte o strumenti di lavoro.

Dalla localizzazione di queste realtà emerge che il legame con il territorio, le comunità e identità locali è più forte nelle aree marginali, non ancora valorizzate dal turismo. Si fa riferimento ai punti informativi e poli didattici che introducono ai temi del lavoro (pietra, ferro, ghiaccio) nella Montagna pistoiese; ai centri di documentazione nati per conservare e valorizzare la memoria storica del comprensorio casentino; al percorso verso la cava del Massetto per conoscere i luoghi dell'estrazione dell'alabastro. Con queste realtà museali si introduce un fenomeno che si è diffuso in Toscana nella seconda metà degli anni Ottanta e che ha portato alla costituzione degli ecomusei, tra cui l'Ecomuseo della Montagna pistoiese, del Casentino, dell'Alabastro.

La presenza degli ecomusei tra le nuove tipologie di museo merita un approfondimento specifico, in quanto il fenomeno si presenta come unica entità culturale¹⁹, ma risulta essere la somma di più unità correlate in un determinato percorso culturale. Questo ha creato non poche difficoltà di indicizzazione ed ha portato a scegliere la soluzione di schedare le singole realtà, finendo, da un lato, per dilatare la già lunga lista dei musei e, dall'altro, per sacrificare la configurazione dell'ecomuseo come unica e a sé stante esperienza museale, oltre che nuova modalità di rapporto con il patrimonio culturale locale. Pesano su questa scelta sia la carenza di studi di carattere sistematico di un fenomeno che pur suscita grande interesse, sia l'assenza in Toscana di una normativa che definisca e individui le caratteristiche dell'ecomuseo, mentre è prevalsa l'interpretazione dell'ecomuseo come forma organizzativa di tipo sistemico al pari – anche se con le dovute differenze - delle reti e sistemi museali.

Classificare le istituzioni in base alla tipologia non è risultato molto agevole, soprattutto perché,

¹⁹ Secondo una delle definizioni più efficaci di ecomuseo proposta da Rivière e de Varine, la differenza tra musei tradizionali ed ecomusei si basa sulla contrapposizione dei loro principali requisiti costitutivi: collezione, immobile, pubblico per i primi; patrimonio, territorio, popolazione per i secondi (per ulteriori informazioni si può consultare il sito Internet www.ecomusei.net).

come abbiamo visto, sotto la tipologia museo rientrano strutture e realtà estremamente eterogenee e variegate. Inoltre è difficile, in alcuni casi, cogliere i sottili confini per cui istituzioni simili appartengano a tipologie diverse. Ciò è avvenuto spesso tra i musei e le case museo. Con il titolo "Case della memoria", si individua un progetto di valorizzazione di luoghi della Toscana dove personaggi illustri del mondo dell'arte, della musica, della letteratura, della storia hanno trascorso buona parte o momenti particolari della loro vita, lasciando tracce significative della loro presenza. Sono state censite cinquantaquattro istituzioni, ma solo sei sono rientrate nella tipologia casa museo, mentre per le altre, dove esiste una collezione, si è preferito lasciarle nell'elenco dei musei.

Un'altra possibile ottica con cui guardare alle istituzioni museali è quella delle categorie relative ai contenuti culturali o al campo specifico dei beni esposti (arte, archeologia, ecc.). A tale proposito una riflessione va fatta alla voce "arte contemporanea" introdotta nella tassonomia degli ambiti disciplinari. Il museo o il centro di arte contemporanea si discosta dal museo tradizionale sia perché antepone la programmazione di mostre temporanee alla presenza di una collezione, sia perché in via permanente offre spazi e servizi per la promozione della produzione artistica e per l'informazione sull'arte contemporanea. Inoltre tra le strutture di arte contemporanea va sottolineata una particolarità squisitamente toscana, ovvero l'arte ambientale e/o ambientata, che lega l'arte agli spazi aperti, siano esse contesti urbani, giardini o parchi, e che, per quanto consolidata nel tempo, ha trovato negli ultimi decenni del secolo scorso una confermata vitalità²⁰. La ricchezza e l'eterogeneità delle istituzioni di arte contemporanea in Toscana non trovano riscontro nell'archivio dei musei, che ha tralasciato alcune realtà importanti o le ha classificate sotto categorie diverse o ha inserito sotto la voce arte contemporanea musei che presentano collezioni chiuse del Novecento.

Le problematiche incontrate nel lavoro di ricognizione costituiscono non un *handicap*, bensì un patrimonio di conoscenza da utilizzare con attenzione quando, nella progettazione del sistema informativo, la tassonomia dovrà essere rivista e adeguata alle definizioni del *Codice*. E soprattutto sul piano operativo sarà utile distinguere le informazioni generali da chiedere a tutte le realtà museali da quelle specifiche per le situazioni più strutturate. E' evidente infatti che, seppur rivolti alle

forme museali tradizionali, gli standard rappresentano un poderoso strumento di lavoro per tutti, purché non vengano utilizzati in modo indiscriminato su tutta la vasta gamma dei musei e delle istituzioni assimilate, ma declinando i requisiti e le linee guida, soprattutto degli ambiti della sicurezza e della conservazione dei beni, in base alle peculiarità di gruppi omogenei di istituzioni.

²⁰ In MAZZANTI 2004 lo studio sulle forme d'arte nell'ambiente, in continua e rapida espansione, attraverso la ricognizione della rete di esperienze, di idee e collaborazioni attorno all'arte in spazi aperti in Toscana.

3.2 Siti archeologici e parchi territoriali di A. Patera e T. Telleschi^(a)

3.2.1 Consistenza del patrimonio archeologico e copertura dell'indagine

Sebbene l'*Atto d'indirizzo* nella sua denominazione faccia riferimento esplicito solo ai musei, l'indagine avviata dalla Regione Toscana nel 2004 per i musei non statali è stata volutamente estesa ad altre istituzioni culturali a fruizione regolamentata ritenendo che, oltre ai musei propriamente detti, potessero essere così qualificabili anche altre tipologie di istituti, con diretto richiamo alla definizione ICOM²¹.

Nella stessa linea è stato effettuato anche l'ampliamento dell'indagine realizzata nel 2005 sulle strutture di appartenenza statale, che ha coinvolto non solo musei ma anche monumenti, chiese, ville, parchi e giardini storici, aree e parchi archeologici. Queste ultime due categorie nell'indagine sono ricomprese nella dizione "siti archeologici", come previsto dalla classificazione dell'ICOM, adottata come riferimento per l'indagine.

Dal 1999 alle aree e ai parchi archeologici è stata riservata una specifica enunciazione normativa all'interno del Decreto legislativo n.490 del 1999, poi ripresa nell'articolo 101 del *Codice*, che li inserisce e definisce nell'ambito degli istituti e dei luoghi della cultura.

Nel testo normativo attualmente in vigore viene significativamente ampliata la definizione di area archeologica, intendendo con tale locuzione un "sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica", superando la previsione notevolmente più ristretta del testo precedente. Il parco archeologico si distingue in quanto "ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come un museo all'aperto"; viene operata quindi una distinzione fra aree e parchi archeologici basata su valori dimensionali da un lato (un sito per l'area archeologica e un ambito territoriale per il parco) e qualitativi dall'altro (presenze di testimonianze paleontologiche o archeologiche nell'area, compresenza di requisiti d'interesse archeologico, storico, paesaggistico o ambientale nel parco). Ulteriore requisito previsto per i parchi archeologici è che essi siano attrezzati come musei all'aperto, presupponendone una naturale vocazione alla fruizione pubblica.

Considerata la diversa valenza attribuita alle due categorie nell'ambito della legislazione vigente, sarebbe opportuno, in un'eventuale fase di sviluppo e aggiornamento dell'indagine,

introdurre nel glossario le dizioni di "area" e "parco" in luogo del termine "sito archeologico", che in questa indagine li comprende entrambi.

Il patrimonio archeologico della Toscana si caratterizza per particolare ricchezza e varietà di attestazioni, che si sviluppano attraverso un lunghissimo arco cronologico. La presenza dell'uomo è documentata fin dal periodo Paleolitico attraverso tracce di insediamenti all'aperto e in grotta. Nel successivo periodo Mesolitico si assiste al progressivo moltiplicarsi delle testimonianze, a cui si susseguono i segni degli insediamenti stabili socialmente organizzati, che sorgono durante il periodo Neolitico, con lo sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento.

Tra i secoli IX e VIII a.C. nascono nuclei insediativi protourbani, da cui si svilupperanno le grandi città-stato etrusche. Ubicate prevalentemente all'interno della regione e, solo in pochi casi, in prossimità della costa, esse sono favorite dalle risorse del territorio, naturalmente vocato all'agricoltura e coperto da estese zone boschive. Ulteriore ricchezza è costituita dal sale - bene assai prezioso nell'antichità - e dalle miniere di ferro, rame, argento e stagno. La gestione di queste attività e delle connesse relazioni commerciali, determinò la grande floridezza delle città d'Etruria, leggibile oggi nei resti degli edifici pubblici e religiosi conservati, nelle grandi tombe monumentali, nella ricchezza della cultura materiale.

Dal IV secolo a.C. la nascente potenza romana si espande nella regione e progressivamente i centri etruschi perdono di autonomia. Il territorio viene bonificato, le pianure centuriate e vengono potenziate le infrastrutture che collegano le città interne a quelle della costa. I segni del periodo romano sono capillarmente attestati: dall'evidenza dell'edilizia pubblica, civile e religiosa, ai resti degli insediamenti agricoli e produttivi diffusi nelle campagne, alle ville, alle necropoli, alle infrastrutture.

Rispetto alla totalità delle aree e dei parchi archeologici presenti sul territorio toscano²², è stata operata una prima selezione a monte dell'indagine, in quanto sono state escluse dall'analisi sia le aree liberamente accessibili, che non presentano forme di fruizione regolamentata, al momento non registrate nell'archivio regionale, sia quelle attualmente chiuse o in istituzione.

^(a) Sono da attribuire a Anna Patera il paragrafo 3.2.1 e a Tania Telleschi i paragrafi 3.2.2 e 3.2.4. Il paragrafo 3.2.3 è frutto del lavoro comune degli autori.

²² A puro titolo di riferimento si riportano i dati contenuti nella guida del Touring Club 2002 (*Toscana etrusca e romana 2002*) che riporta circa 70 siti archeologici in Toscana.

²¹ BRUSONI, *L'oggetto della rilevazione ...*, par.2.1

Altre istituzioni invece, non figurano nell'indagine come siti archeologici, pur presentandone le caratteristiche, ma piuttosto come monumenti (è il caso di alcune tombe etrusche), oppure come parchi territoriali, in quanto i soggetti compilatori delle schede così hanno ritenuto di identificarsi nell'ambito delle tipologie presenti nel *database* regionale. Infine è opportuno precisare che alcuni dei siti archeologici non sono stati censiti singolarmente, in quanto annessi alla scheda del museo, dell'*antiquarium* o del centro di documentazione, attraverso cui sono visitabili²³.

Ciò premesso, sono state censite 16 istituzioni, di cui 13 rispondenti. Pur nel ridotto numero di strutture sottoposte all'indagine rispetto al totale complessivo, l'insieme così isolato rappresenta un campione significativo di una realtà peculiare.

La forma proprietaria risulta principalmente pubblica, abbastanza equamente distribuita tra lo Stato-MiBAC (46,2%) e gli enti pubblici territoriali (30,8%), con una ridotta presenza di strutture di enti pubblici non territoriali e di proprietà mista (entrambi 7,7%); solo il rimanente 7,7% appartiene a enti ecclesiastici e religiosi. Analogamente si verifica per le modalità gestionali, dove prevale ancora la forma pubblica (Stato-MiBAC 38,5%, enti pubblici territoriali 23,1%, enti pubblici non territoriali 7,7%), ma affiancata, in questo caso, da un 30% circa di forme miste pubblico-private o esclusivamente private (rispettivamente 23,1% e 7,7%). Si osserva, dunque, una lieve riduzione del numero di strutture gestite dagli stessi enti pubblici proprietari, a vantaggio di forme particolari di affidamento della gestione a terzi.

3.2.2 Criticità emerse dall'indagine

L'applicazione del questionario di autovalutazione ai siti archeologici ha suscitato alcune difficoltà sia per quanto riguarda la compilazione della scheda da parte dei soggetti coinvolti, sia per quanto attiene alla lettura dei dati raccolti. Analoga difficoltà è stata percepita anche per altre tipologie di istituzioni, non appartenenti alla categoria dei musei in senso stretto, come ville, parchi, giardini storici o parchi territoriali²⁴.

Tali difficoltà sono in parte collegate alla struttura stessa della scheda proposta alle istituzioni, che è stata ideata in diretta connessione agli ambiti definiti dall'*Atto di indirizzo* ministeriale, creati fondamentalmente per i musei in senso proprio.

Se per alcune delle voci in essa contenute la trasposizione degli argomenti ai siti archeologici è

avvenuta abbastanza agevolmente, ad esempio per i dati che hanno riguardato lo status giuridico, le risorse finanziarie, il personale, i servizi al pubblico; più difficoltoso è risultato invece conciliare quanto richiesto in relazione alle strutture, alla sicurezza o alle collezioni trasferendone i contenuti nella peculiare realtà delle aree o dei parchi archeologici. Emerge chiaramente la necessità di creare "standard di qualità" specifici per queste particolari tipologie²⁵.

Nella compilazione delle schede di autovalutazione si è verificata la circostanza che alcuni dei requisiti previsti dalle schede risultavano non soddisfatti, in quanto, proprio a causa della particolare natura di queste istituzioni, non potevano essere presenti. Alcuni dei dati raccolti vanno letti sicuramente con cautela, come ad esempio le informazioni relative alle "collezioni" o per le "strutture" che risultano assenti o carenti in quanto il compilatore ha ritenuto di non poter disporre di queste specifiche.

Un'altra criticità emersa dall'indagine riguarda la denominazione stessa delle istituzioni.

Nel glossario, proposto in allegato alla scheda, sono state definite le tipologie delle istituzioni museali oggetto di rilevazione, ma in fase di compilazione del questionario gli stessi soggetti responsabili non sempre si sono identificati con la dizione proposta di "sito archeologico", optando per altre denominazioni presenti nel glossario, come "monumento", o proponendo nuove definizioni come "parco territoriale", "percorso"²⁶. In altri casi il sito archeologico ha quasi perso la propria autonomia perché assorbito nella denominazione del contiguo museo archeologico. Non di rado, infatti, esistono musei sorti in diretta prossimità di un'area archeologica, in quanto destinati ad accogliere i reperti archeologici provenienti dal sito, in modo da favorire e privilegiare la lettura integrata dell'intero contesto culturale. In questi casi è stata compilata un'unica scheda per il museo e la connessa area archeologica, di competenza di uno stesso soggetto responsabile, ma con una compressione delle peculiarità del sito all'aperto rispetto al museo.

In casi come questo, che si ripetono anche per altre tipologie di istituzioni, sarebbe utile poter

²³ I musei archeologici toscani rilevati mediante l'indagine sugli standard museali sono in totale 69 (di cui 50 rispondenti, 14 non rispondenti, 4 temporaneamente chiusi ed 1 in istituzione), circa il quadruplo delle aree archeologiche indagate.

²⁴ CASCIO, MARINO, *Ville, parchi ...*, par.3.3.

²⁵ Cfr. a questo proposito il documento prodotto dai partecipanti al seminario "Quali standard e modelli di gestione?" in BOTTINI 2004.

²⁶ In alcuni casi particolari, come i monumenti, la tipologia o la categoria dell'istituzione sono state modificate in seguito allo svolgimento di ricerche storico-archeologiche che hanno messo in luce resti strutturali e reperti di periodi diversi ed hanno, di fatto, trasformato le caratteristiche dell'istituzione stessa e le modalità di fruizione del bene per cui i compilatori delle schede hanno ritenuto di identificarsi nella tipologia "sito archeologico" ritenendo prevalente questo ultimo aspetto.

prevedere una doppia scheda o una sotto-scheda specifica per il sito archeologico. Alcune informazioni potrebbero essere gestite unitariamente sia per il museo che per il sito archeologico di pertinenza (gli aspetti legati al personale e alla fruibilità in molti casi), mentre altre dovrebbero essere necessariamente adattate alla natura specifica della tipologia considerata (come nel caso dei sistemi di sicurezza o delle collezioni).

La disomogeneità nelle denominazioni ha determinato, come prima evidenziato, una certa dispersione dei dati. Quest'aspetto deve essere riconsiderato con attenzione per valutare i fabbisogni informativi della Regione Toscana e del MiBAC riguardo a tali contesti, allo scopo di orientare efficacemente la costruzione del futuro sistema informativo sui musei²⁷.

Vanno sottolineate infine, anche per i siti archeologici, le stesse difficoltà di lettura generale dei dati emerse nell'analisi delle voci forma proprietaria e gestione. La distinzione proposta nella scheda di autovalutazione fra proprietario dell'immobile e proprietario della collezione non ha trovato immediata applicazione per i siti archeologici, anche se alcune istituzioni hanno compilato entrambe le voci intendendo per "collezione" le strutture archeologiche insistenti sull'area. A questo proposito va evidenziata la particolare condizione giuridica di cui gode il patrimonio archeologico: la legislazione statale²⁸ dispone infatti che i beni archeologici, da chiunque e in qualunque modo rinvenuti nel sottosuolo o nei fondali marini, appartengono allo Stato. Molto spesso quindi anche nel caso in cui il soggetto proprietario del sito archeologico non sia lo Stato, o per esso il MiBAC, quest'ultimo è comunque proprietario delle strutture archeologiche che insistono nell'area. La gestione delle attività di fruizione e valorizzazione in relazione all'emergenze archeologiche da parte di soggetti diversi dallo Stato è comunque possibile nei modi e nelle forme previste dalla normativa vigente.

3.2.3 Peculiarità della visita nei siti archeologici²⁹

Se un efficace servizio di trasporto pubblico e una rete segnaletica chiara ed adeguata costituiscono un elemento importante per le strutture museali in genere, per un sito archeologico questi requisiti si presentano come fattori determinanti per la visita e tali da poter condizionare a monte la decisione stessa del visitatore, in quanto i siti archeologici spesso si trovano lontano dai centri abitati.

E' quanto mai essenziale, quindi, che la

direzione richieda alle aziende pubbliche di trasporto il potenziamento delle linee, la creazione di nuove fermate e l'apposizione di indicazioni chiare (cartelli, frecce, segnali) che facilitino l'accesso al sito archeologico. Dall'analisi effettuata sulla totalità delle istituzioni censite emerge chiaramente che il miglioramento della segnaletica esterna di accesso alle strutture risulta in generale un elemento da sviluppare, nonostante alcune punte di eccellenza. Al contrario, per quanto concerne i siti archeologici analizzati, tale standard appare soddisfatto nella totalità dei casi, a conferma dell'importanza che esso riveste nell'ambito di una gestione orientata al pubblico.

In quest'ottica anche il parcheggio per i visitatori nelle immediate adiacenze dell'area o del parco archeologico risulta un requisito altamente qualificante. I dati mostrano la presenza di un parcheggio, proprio o convenzionato, in poco più della metà dei siti analizzati (53,8%); è evidente, dunque, la necessità di estendere tale servizio alle altre aree.

Altro fattore che incide fortemente nella scelta di andare a vedere un sito archeologico è la stagione in cui si effettua la visita, con un ovvio picco di presenze nella stagione primaverile ed estiva e un calo nel periodo invernale. Questo dato si riflette in parte negli stessi orari di apertura delle strutture che mostrano un potenziamento in coincidenza con i periodi di maggior afflusso e, viceversa, una riduzione delle ore settimanali nei periodi di contrazione delle presenze. Una buona percentuale (46,2%) di siti archeologici, tra quelli rispondenti all'indagine, adotta, infatti, un orario di apertura diversificato su base stagionale, trattandosi di strutture all'aperto; tale aspetto meriterebbe, comunque, una maggiore attenzione da parte dei gestori anche al fine di incrementare le visite all'interno dei vari siti. Un dato altrettanto importante riguarda, inoltre, l'apertura durante il fine settimana, nei giorni di sabato e/o domenica, garantita in oltre l'80% di queste istituzioni.

La stessa visita in un sito archeologico può comportare tempi e modalità molto diverse – da qualche ora all'intera giornata - a seconda della grandezza dell'area, delle eventuali strutture connesse e dalla varietà dei servizi offerti. E' utile per il visitatore poter usufruire di alcuni strumenti essenziali di informazione e di orientamento alla visita, come una pianta di orientamento generale affissa all'ingresso e/o in distribuzione come stampato, con l'indicazione degli itinerari di visita, dei tempi di percorrenza e del grado di difficoltà nel caso di condizioni ambientali disagiate.

A seconda della tipologia dei beni e delle caratteristiche dell'area la visita può essere svolta autonomamente, con l'ausilio del personale di vigilanza, o mediante visite guidate. Possono

²⁷ MARINO, PATERA, *Il progetto di collaborazione ...*, par.3.1

²⁸ *Codice*, art.91.

²⁹ Sul tema si vedano le stimolanti riflessioni proposte da GUZZO 2005.

sussistere anche delle particolari condizioni di visita, come per esempio a piccoli gruppi, per motivi legati alla tutela e conservazione del monumento. Nei siti archeologici oggetto di rilevazione il percorso si svolge prevalentemente con l'ausilio di visite guidate (84,6%); risultano, invece, completamente assenti altri particolari sussidi, come le audioguide. La visita ai siti si associa molto spesso (53,8%) alle attività didattiche, imperniate sulla tipologia ed il periodo storico dei resti archeologici conservati, che hanno come interlocutore privilegiato il mondo della scuola. Nel 57,1% delle strutture che praticano tali attività sono presenti anche appositi spazi (sala studio e/o attività didattica) per lo svolgimento delle lezioni e dei laboratori ad esse connessi.

Nei casi dei parchi archeologici di particolare ampiezza territoriale possono essere previsti anche altri tipi di servizi associati a quelli di tipo più strettamente culturale, quali ad esempio: itinerari di tipo naturalistico o percorsi di *trekking*.

In ogni caso risulta essenziale un buon apparato esplicativo: devono essere chiaramente identificabili i monumenti archeologici oggetto di visita e devono essere fornite informazioni in riferimento a funzione e cronologia degli stessi. Bisogna tenere presente che non sempre la lettura dei resti archeologici risulta di immediata comprensione al visitatore, in quanto quello che oggi è visibile è solo una parte di quello che c'era in antico. A tale proposito, per i siti archeologici analizzati la presenza di apparati didascalici e di pannelli esplicativi e/o schede mobili è documentata rispettivamente nel 69,2% (di cui il 66,7% anche in lingua estera) e nel 76,9% dei casi (di cui il 90% anche in lingua straniera) mentre in tutte le strutture esaminate si rileva la presenza di *depliants* illustrativi e/o guide brevi.

Il percorso di visita deve risultare agevole, curato e ben individuato anche con l'ausilio di appositi cartelli di orientamento. Ancora una volta la segnaletica interna, presente nella maggior parte delle strutture oggetto di rilevazione (76,9%), risulta requisito quanto mai essenziale, data anche l'ampiezza di alcuni siti. In effetti, la superficie di tali aree varia considerevolmente in rapporto alla tipologia: da un minimo di 35 mq per il singolo monumento ad un massimo di 450.000 mq nel caso del parco territoriale. Mentre i siti archeologici hanno dimensioni comprese tra 85 e 50.000 mq, i parchi territoriali costituiscono in assoluto le aree più estese (da 80.000 a 450.000 mq), integrando il patrimonio archeologico con il contesto ambientale e paesaggistico entro cui si situano.

Un altro aspetto riguarda l'attenzione che deve essere posta anche nei confronti di quelle particolari categorie di utenti per cui la visita ad un sito archeologico può costituire una barriera

architettonica insormontabile. La natura stessa di questi luoghi, spesso, non consente di effettuare, in tutta l'area o in parte di essa, l'abbattimento delle barriere architettoniche, fondamentale standard nell'ambito della sicurezza per le persone: esso risulta attuato solo nel 38,5% dei siti archeologici esaminati. Dove possibile, devono essere creati percorsi *ad hoc*, o, in alternativa, visite virtuali con telecamere che permettono la visione a distanza di siti particolarmente disagiati. Le telecamere vengono anche utilizzate per particolari visite guidate in altrettanto particolari aree archeologiche: quelle sommerse. Questa tipologia di fruizione non è attestata ad oggi in Toscana. La visita si può svolgere su di una barca mentre un operatore subacqueo munito di telecamera effettua la visita sott'acqua e trasmette le immagini allo schermo posto sull'imbarcazione che trasporta i visitatori.

Altre forme di visite guidate, che risultano particolarmente gradite al pubblico possono essere rappresentate dalla visione di un cantiere di scavo archeologico in corso d'opera da effettuarsi per piccoli gruppi previa verifica delle condizioni di sicurezza. Il patrimonio archeologico si caratterizza per il suo continuo incremento e in un'area o parco archeologico è usuale che vi siano settori del complesso non ancora scavati ed indagati scientificamente³⁰.

3.2.4 Siti archeologici e sistemi museali

La propensione delle aree e dei parchi archeologici esaminati alla cooperazione nell'ambito di sistemi museali non è molto elevata (38,5%, tra i quali il 60% fa parte di un solo sistema); a differenza di quanto si registra per i musei archeologici, dove il 78% delle istituzioni dichiara di aderire ad almeno un sistema museale, infatti, il 61,5% delle aree archeologiche gestisce attività e servizi solo a livello interno.

Le tipologie dei sistemi cui appartengono le aree e i parchi archeologici sono rappresentate prevalentemente da reti territoriali³¹ (Fondazione Musei Senesi, Sistema museale della Provincia di Lucca, Parchi Val di Cornia), ma anche tematiche – come l'Associazione dei Musei Archeologici della Toscana (AMAT) – e territoriali e tematiche (Rete dei musei e parchi archeologici della Provincia di Livorno), con un'estensione che varia dal comprensorio alla provincia fino a coprire l'intera regione.

³⁰ Alcune delle considerazioni appena esposte scaturiscono da un lavoro svolto nel 2003 da Anna Patera e Silvia Vilucchi, in qualità di docenti, nell'ambito dei corsi di riqualificazione promossi dal MiBAC:

³¹ Per maggiori informazioni si possono consultare i seguenti siti internet: musei.provincia.siena.it, luccapro.cribecu.sns.it, www.parchivaldicornia.it, www.archeologiatoscana.it, www.archeologiaprovincialivorno.it

Si rileva, quindi, una tendenza all'attuazione di forme di collaborazione strutturate su base territoriale, attraverso l'integrazione di emergenze culturali di natura diversa, in grado di offrire una chiave di lettura interdisciplinare del contesto entro il quale esse si inseriscono e, nello stesso tempo, di consentirne un'adeguata valorizzazione. Diversamente, l'AMAT costituisce l'unica rete ad esclusiva caratterizzazione archeologica, pur essendo nata come associazione di settore (musei archeologici) con obiettivi e finalità non propriamente assimilabili a quelli di un sistema museale.

L'esperienza, relativamente recente, della messa in rete di musei e parchi archeologici presenti sul territorio provinciale livornese costituisce un interessante esempio di coordinamento e di integrazione fra tipologie museali diverse (musei e istituzioni assimilate) afferenti alla stessa categoria disciplinare, al fine di una loro promozione congiunta.

Proprio la peculiarità della visita nelle aree archeologiche, dove ai resti strutturali, che, per lo più, non appaiono immediatamente percepibili nell'aspetto e nella funzionalità originari, si aggiunge la mancanza dei reperti *in situ*, dovrebbe indurre maggiormente alla costituzione di forme di collaborazione che mirino ad integrare l'offerta culturale sul territorio (musei e siti archeologici), promuovendo una conoscenza più unitaria ed esaustiva del patrimonio conservato.

In tale prospettiva, molti siti archeologici (80%) hanno sviluppato forme comuni di circuiti museali adottando un biglietto cumulativo che permette di effettuare la visita in più strutture ad un prezzo ridotto, così come, tra i servizi e le dotazioni essenziali, si rileva una maggiore condivisione dell'attività didattica e dell'uso di *depliant*s illustrativi e/o guide brevi come supporto alla visita (entrambi il 17,6%), nonché di alcuni aspetti legati

alla promozione e divulgazione, quali, in particolare, l'organizzazione di visite a tema ed eventi culturali (11,8%), presenti nel 100% dei siti appartenenti a sistemi museali. L'adesione a queste forme di collaborazione determina un significativo incremento delle attività inerenti la didattica e la gestione di eventi culturali, che, nell'insieme delle istituzioni non aderenti, sono rappresentate rispettivamente soltanto dal 25 e dal 62,5%.

Analogamente avviene per le attività promozionali e pubblicitarie (11,8%), praticate dall'80% delle istituzioni inserite in sistemi museali e dal 50% di quelle non in rete, mentre l'adozione di un sito web (11,8%) appare generalmente meno diffusa (60% degli aderenti e 50% dei non aderenti a sistemi).

Al contrario, per quanto attiene alla fruizione pubblica dei beni, le visite guidate costituiscono, come già rilevato in precedenza, un servizio ampiamente attestato sia a livello singolo (87,5%), sia nelle strutture facenti parte di reti o sistemi (80%).

E' evidente, dunque, come le poche attività svolte unicamente a livello di sistema riguardino essenzialmente gli aspetti correlati alla fruizione pubblica e siano circoscritte ad un numero esiguo di siti; nella maggior parte dei casi, infatti, il sistema museale costituisce un'ulteriore opportunità di visibilità per l'istituzione che vi aderisce, nonostante la gestione rimanga sostanzialmente circoscritta alla singola organizzazione interna. Anche l'interazione esistente tra alcuni musei ed aree o parchi archeologici di pertinenza, che ha determinato, come già messo in evidenza, una sottostima del numero reale dei siti, può influire sulla costituzione e lo sviluppo di reti o sistemi di più ampia estensione e, soprattutto, sul loro effettivo grado di utilizzo.

3.3 Ville, parchi e giardini storici di S. Casciu e A. Marino

Fin dalla prima indagine svolta nel 2004 le tipologie inserite nel glossario proposto ai musei e alle istituzioni assimilate per la compilazione della scheda indicavano due categorie distinte per l'individuazione di parchi, ville e giardini: "villa con giardino storico" e "parco o giardino storico", cui si affiancava inoltre, con una propria specificità, la categoria "orto botanico".

Il campo di indagine era stato definito facendo partendo dalla definizione ICOM del 2002 che, tra le istituzioni museali, comprende anche siti e monumenti naturali, orti botanici, giardini zoologici, acquari, vivaria, e parchi naturali³². L'impostazione dell'ICOM si basa su una visione molto più estensiva di quella espressa nella tradizione della tutela pubblica italiana che da sempre ha implicitamente riconosciuto come struttura museale solo quelle con forte connotazione culturale artistica e storica, arrivando all'esplicita definizione contenuta nel recente *Codice*, che all'articolo 101 identifica il museo come un sottoinsieme della più vasta categoria degli istituti e luoghi della cultura, con ciò automaticamente escludendo le strutture a valenza naturalistica (botanica, zoologica, ecologica, ecc.).

Tale distinzione appare chiara anche nei diversi riferimenti specifici contenuti nel *Codice* in relazione a ville, parchi e giardini. L'articolo 10, che definisce cosa si intende per beni culturali sui quali si esercita la tutela dello Stato, inserisce tra essi "le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico o storico"³³. E' solo su di essi che si applicano le disposizioni della Parte seconda del *Codice* e quindi anche tutte le citate indicazioni dell'articolo 101 su musei, istituti e luoghi della cultura, con le connesse indicazioni per la loro fruizione e valorizzazione.

Le ville, i giardini e i parchi, sono nuovamente citati nella Parte terza nel *Codice*, all'articolo 136, ma in questo caso come beni paesaggistici sottoposti a tutela. Si tratta infatti di quelle ville, quei giardini, quei parchi "che si distinguono per la loro non comune bellezza" pur non essendo "tutelati dalle disposizioni della Parte seconda" del *Codice*, ovvero privi di interesse storico artistico. Ed è quindi interessante sottolineare che su di essi non è prevista alcuna specifica disciplina di fruizione e valorizzazione.

L'indagine della Regione Toscana, poi sviluppata in collaborazione con la Direzione Regionale del MiBAC, basandosi sulla interpretazione ben più estensiva dell'ICOM, ha inteso di comprendere una maggiore varietà di

musei o di istituzioni assimilate rispetto alle categorie previste dalla normativa statale, venendo incontro alla stessa complessità della realtà toscana anche nel settore riferibile alla tematica dei giardini e dei parchi.

L'insieme di giardini e parchi storici in Toscana rappresenta infatti un sistema stratificato ed articolato, che attraversa tutta la storia della regione, dagli esempi ancora legati al mondo monastico e conventuale medievale, all'ampia organizzazione del territorio che si realizza tramite la rete delle ville gentilizie tra Quattrocento e Settecento (tra le quali le ville medicee rappresentano il nucleo più coerente e strutturato, al quale si affianca, con caratteristiche storicamente diverse, il sistema delle ville lucchesi)³⁴. In questo ultimo ambito si pone evidentemente, come esempio di rilevanza assoluta il Giardino di Boboli, anche per essere stato uno dei modelli di riferimento più influenti per gli sviluppi della tipologia del giardino associato ad una reggia, non solo in Italia. Tra Sette ed Ottocento si devono considerare gli importanti interventi su giardini e parchi storici più antichi, che sono stati spesso trasformati radicalmente nell'impianto e nell'arredo decorativo ed artistico in relazione a una nuova visione del paesaggio e della natura di respiro internazionale. Nel Novecento l'arte del giardino in Toscana vive momenti di eccellenza, quale, ad esempio, l'esperienza di Pietro Porcinai.

Una diversa categoria di giardino strutturato e visitabile, che si è sviluppato in Toscana in tempi recenti e che esula dalle tipologie precedenti, caratterizzate soprattutto dal valore storico dei luoghi, è rappresentata da giardini e parchi a tema, legati a figure di singoli artisti o di collezionisti che hanno scelto di inserire le proprie opere o le collezioni artistiche in loro possesso (per lo più di arte contemporanea) in contesti naturali già esistenti o creati *ad hoc*: esempi di questa nuova tipologia di giardino sono la Collezione Gori nella villa di Celle a Santomato, il Giardino dei Tarocchi a Capalbio, il Giardino di Daniel Spoerri a Seggiano, l'Open-air Museum Italo Bolano a Portoferraio.

Nel settore degli orti botanici la Toscana presenta poi esempi di grande rilevanza storica e

³² BRUSONI, *L'oggetto...*, par. 2.1

³³ *Codice*, art.10, comma 4, lettera f.

³⁴ Una rassegna molto ampia dei giardini e delle ville toscane è stata stilata in *Giardini e ville 2003*, guida dalla quale si evidenzia un panorama ampio e variegato, corrispondente ad una distribuzione territoriale diffusa e capillare, e a competenze (legate alle differenti proprietà e conseguentemente a diverse forme di gestione) che fanno capo sia alle istituzioni pubbliche presenti sul territorio, sia a privati (in forma di enti, fondazioni, istituzioni, o singoli proprietari).

culturale, come l'Orto botanico dell'Università di Pisa, tra i più antichi in Italia, o il Giardino dei Semplici a Firenze.

Considerata questa realtà così differenziata, i risultati dell'indagine che qui si presenta vanno considerati con attenzione, dal momento che la loro esiguità non sembra trovare corrispondenza con tale ricchezza, non solo dal punto di vista qualitativo, ma anche da quello quantitativo. Se si resta aderenti ai dati raccolti, riguardanti i musei e le istituzioni assimilate rispondenti e non rispondenti, i luoghi che rientrano nelle categorie "villa con giardino storico" e "parco o giardino storico" risultano infatti, essere in totale solo 16. Ad essi si affiancano, con una propria specificità, le istituzioni rientranti nella categoria Orto botanico, per un totale di 7.

Anche solo ad una analisi superficiale di questi risultati, si notano subito evidenti lacune, derivanti dall'assenza di alcuni giardini negli archivi regionali che hanno costituito il basamento informativo dell'indagine e che dovrà pertanto essere implementato³⁵.

Non compaiono ad esempio alcune importanti ville della Lucchesia (ad esempio villa Oliva, villa Grabau, villa Bernardini), così come si nota la mancanza di alcuni parchi o giardini come quelli di Villa Garzoni a Collodi, il Giardino dei Tarocchi, pur se corrispondono ai requisiti delle categorie evidenziate.

Analogamente, dall'analisi dei dati emerge che non sono stati rilevati in nessuna delle due categorie luoghi come il parco del museo Stibbert o il giardino del museo archeologico di Firenze, quello di Casa Vasari ad Arezzo, quello di Casa Pascoli a Barga, o ancora il giardino di Palazzo Medici Riccardi a Firenze. Questi ultimi casi dipendono invece dal fatto che i responsabili che hanno risposto alle schede, hanno comprensibilmente inserito la propria istituzione nella categoria "museo", da loro ovviamente percepita come prevalente. Pertanto tutti i giardini associati nella gestione ad un museo, ai fini del presente studio, risultano praticamente inesistenti³⁶.

Anche sulla base di queste considerazioni, l'esiguità dei dati raccolti deve essere assunta come una spia che impone alcune considerazioni, volte ad evidenziare le criticità che hanno potuto determinare tali lacune e le discrepanze rispetto alla effettiva consistenza sul territorio toscano delle istituzioni qui prese in esame.

Il primo punto di criticità è dato dalle difficoltà talvolta incontrate dalle istituzioni rispondenti nel definirsi all'interno di un'unica categoria.

Si consideri ad esempio, come elemento determinante per la scelta da parte del responsabile di una istituzione che potrebbe rientrare in una di queste categorie, il problema del rapporto esistente tra il giardino e/o parco storico e l'edificio monumentale di riferimento.

La suddivisione nelle due categorie (villa con giardino storico e parco/giardino storico) mirava a far rientrare nella prima tutti quei casi, di certo i più frequenti, di strutture in cui il giardino risulta strettamente collegato, non tanto da un punto di vista storico ma da quello prettamente gestionale, ad un edificio monumentale visitabile (nella maggior parte dei casi una villa o una residenza gentilizia) e implicitamente ritenuto prevalente, o almeno di peso equivalente rispetto al giardino (ad esempio la Villa Medicea della Petraia); all'interno della categoria parchi o giardini storici, negli intenti dell'indagine, si sarebbero collocate invece quelle realtà nelle quali l'area verde si presenti con una gestione differenziata e separata rispetto ad un edificio principale (ad esempio il Giardino di Boboli). Questa suddivisione presenta però dei margini di interpretazione da parte dei responsabili che hanno compilato le schede, che può aver parzialmente causato l'evidente discrepanza tra la reale consistenza di tale patrimonio e i risultati numericamente limitati dell'indagine.

Infatti vi sono ulteriori articolazioni che con difficoltà si possono integrare nella suddivisione proposta dalle due categorie principali. Se la tipologia del giardino isolato, considerata in senso storico, nella quale l'area verde è priva di una relazione funzionale con un edificio, è molto rara in Toscana (ad essa si può forse riferire solo l'esempio degli Horti Leonini di San Quirico d'Orcia), esistono però casi differenti di giardini o parchi che, nati in relazione ad un edificio di riferimento, per varie ragioni ne sono stati separati nel tempo, sia fisicamente che per quanto attiene alla gestione, come è accaduto, ad esempio, nei casi del giardino mediceo della Villa di Castello o del parco della Villa il Ventaglio a Firenze. Lo stesso caso del Giardino di Boboli, che abbiano riportato come esempio della categoria "parco storico", dovrebbe però essere distinto per la sua specificità, dal momento che il giardino, la cui storia è indivisibile da quella di Palazzo Pitti, è attualmente organizzato sotto una direzione museale separata dalle altre dei vari musei ospitati nel palazzo, al quale resta comunque correlato nell'ambito amministrativo più ampio della Soprintendenza speciale per il Polo Museale Fiorentino, nell'ambito del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

³⁵ TELLESCHI, *Il piano di rilevazione ...*, par.2.2

³⁶ Tale fenomeno è stato riscontrato anche nel rapporto tra museo e contigua area archeologica, PATERA, TELLESCHI, *Siti archeologici...*, par. 3.2

Non bisogna certo sottovalutare il fatto che molti giardini toscani sono assenti dalla rilevazione perché, pur presentando un rilevantissimo interesse storico artistico, non sono in possesso dei requisiti necessari per poter essere considerati "istituzioni assimilate" ai musei così come definite dall'articolo 2 dello Statuto dell'ICOM. Tuttavia alcuni casi che pur possedevano tali caratteristiche, non sono stati inseriti negli archivi della Regione Toscana che hanno formato il basamento informativo dell'indagine, in quanto l'attività di visita, pur strutturata, non è sostenuta dall'esistenza di una specifica istituzione a ciò dedicata. Ci riferiamo in particolare ai moltissimi giardini storici di proprietà privata che, avendo ottenuto dallo Stato contributi finanziari per l'esecuzione di interventi di restauro o di buona manutenzione, risultano visitabili in base ad una convenzione che il proprietario ha dovuto sottoscrivere per ottenere il contributo medesimo, e che comporta l'obbligo dell'accessibilità al pubblico³⁷. In alcuni casi le possibilità di visita sono talmente limitate e non strutturate da non consentire di considerare tali giardini tra le cosiddette "strutture assimilate"; in altri casi, tuttavia, la proprietà si è organizzata con aperture regolari, emissione di biglietto, distribuzione di materiale informativo (è il caso, ad esempio, dello splendido giardino della Villa di Cetinale presso Siena). Queste situazioni, pertanto, meriterebbero un approfondimento in relazione al censimento ed una riflessione sul loro eventuale reinserimento tra le istituzioni assimilate.

La complessità di questa ricchissima realtà toscana così articolata e difficilmente inquadrabile all'interno di un sistema di categorie predefinite e che si potrebbe ulteriormente dettagliare con altri esempi specifici, ha fortemente contribuito a causare quello scarto già sottolineato tra i dati raccolti e la consistenza reale del patrimonio. Tale scarto, come si è detto, è stato prodotto in parte da alcune mancanze nel basamento informativo, in parte dall'inevitabile selezione che si produce nel momento in cui si è costretti a definire criteri unitari da applicare a realtà differenziate, ed infine dalla difficoltà incontrata dalle istituzioni rispondenti nel riconoscersi nella struttura semplificata della scheda.

Per la prosecuzione dell'indagine, necessaria per completare le operazioni di censimento, e che prevede un approfondimento della rilevazione dei dati finalizzato alla creazione di un sistema informativo congiunto relativo ai musei della Toscana a chiunque appartenenti, potrebbe

risultare opportuno, in relazione ai problemi posti dalle categorie qui in esame, elaborare una nuova scheda in cui si chieda di evidenziare l'eventuale presenza di elementi correlati alla struttura museale (come appunto un giardino storico) individuandola in una serie di opzioni predeterminate, e in caso positivo, richiedere la compilazione di una sottosezione. Si recupererebbero così i dati relativi a molti giardini accessibili alla visita, e quindi rientranti tra le istituzioni assimilate ai musei, ma attualmente ignorati.

Non bisogna dimenticare che l'indagine è finalizzata ad una verifica del livello di attuazione degli Standard come definiti dall'*Atto di Indirizzo*, stilato avendo come riferimento il museo in senso stretto, ovvero una struttura dedicata alla conservazione ed esposizione di raccolte di beni culturali. Appare quindi inevitabile una forte difficoltà di applicazione alle categorie qui esaminate, nel momento in cui si cerchi di adattare gli standard definiti sulla base di tale presupposto a realtà ben più estese e diversificate, quali quelle espresse nell'articolo 2 dello Statuto dell'ICOM.

In particolare l'analisi stessa e l'elaborazione statistica dei dati hanno messo in evidenza la difficoltà di applicare i parametri degli standard alle cosiddette strutture assimilate in generale, ed in particolare ai parchi e giardini storici, ai siti archeologici e agli ecomusei.

E' di tutta evidenza, ad esempio che le disposizioni dell'ambito V (sicurezza), nate e pensate per le strutture museali in senso stretto, sebbene siano estendibili sotto il profilo metodologico (ad esempio suddivisione delle problematiche inerenti alla salvaguardia del bene con quelle relative alla sicurezza delle persone), necessitano tuttavia di una trattazione specifica che tenga conto della natura stessa dei parchi e dei giardini.

Per quanto riguarda l'ambito VI (gestione e cura delle collezioni) è ben chiaro che non è possibile applicare gli stessi parametri previsti per le opere normalmente ricoverate al chiuso (sia in ambienti museali che nei depositi), ed inerenti alla temperatura, all'umidità relativa o all'esposizione alla luce, alle opere facenti parte delle raccolte di un giardino o di un parco storico, collocate prevalentemente in esterno (statue, fontane, elementi d'arredo, ecc.) o comunque in situazioni non assoggettabili ad efficaci controlli o a condizionamenti microclimatici (si pensi alle grotte, naturali o artificiali, ai ninfei, ecc.).

Solo nell'eventualità della sottrazione delle opere stesse al loro contesto originario (intervento peraltro sempre più frequente soprattutto dopo il restauro per tentare di ridurre il degrado dovuto ai tanti fattori naturali e all'azione dell'uomo), e quindi

³⁷ La concessione dei contributi e le conseguenti modalità di accessibilità al pubblico sono normati dal *Codice*, artt. 31, 37, 38 e ss. mm. e ii.

in seguito alla loro musealizzazione in ambienti al chiuso, sarà possibile adeguare le condizioni di conservazione alle indicazioni degli standard.

Tuttavia si impone a tal proposito una riflessione teorica, in quanto le sculture nate per un giardino sono state pensate e create fin dall'origine per un contesto ben diverso da un luogo confinato; sono state pensate per entrare a far parte di un processo di naturalizzazione controllata che comunque prevede la formazione di patine naturali, o di crescita di vegetazione alcuni casi addirittura voluta ed indotta, come accade in particolare in alcune grotte e ninfei. Pertanto sarebbe estremamente opportuna una riflessione sul tema del rafforzamento della manutenzione, da inserire come indicazione normativa, che diventa un'attività fondamentale in questi contesti per prevenire e limitare al massimo le sempre traumatiche operazioni di sostituzione.

Analoghe considerazioni possono essere svolte per quanto attiene all'ambito VII (rapporti con il pubblico), in particolare alle modalità della visita, ferma restando la necessità del rispetto delle normative generali sulla sicurezza del pubblico.

Non è infatti sempre possibile in questi contesti, e forse neanche opportuno, applicare gli stessi criteri e le stesse modalità relative alle informazioni da offrire al pubblico sulle opere esposte che si possono (ed anzi si devono) predisporre in un museo. Anche in un giardino storico formale nel quale, accanto agli elementi naturali, hanno un peso equivalente gli elementi storico-artistici si potrebbero infatti prevedere percorsi obbligati, distanze determinate dalle opere, informazioni dettagliate per mezzo di pannelli informativi, didascalie ed altri supporti. In tal modo, ottemperando alle indicazioni espresse nell'*Atto di indirizzo*, sarebbe certamente possibile fornire al visitatore tutti gli strumenti informativi necessari per apprezzare il giardino nei suoi molteplici aspetti, la sua storia, la sua struttura in termini di percorsi e visuali, la sua forma, i suoi elementi di architettura murata (ninfei, grotte, limonaie) o vegetale (labirinti, ragnaie, roccoli), le caratteristiche degli elementi naturali presenti (piante, fiori, acqua) – sempre inquadrati all'interno di un disegno artificiale – e naturalmente sulle opere artistiche intese nel senso tradizionale del termine (fontane, opere di scultura, ecc.).

Tuttavia risulterebbe opportuno, e più rispettoso della specificità di questi luoghi, non interferire eccessivamente nella percezione diretta dell'ambiente e dello spazio, che andrebbe lasciato intatto nella sua suggestione evocativa che costituisce uno dei maggiori elementi di fascino della passeggiata in giardino. I supporti informativi dovrebbero pertanto essere pensati come "portatili" (guide, depliant, ecc.) limitando al

massimo, e organizzandola nelle forme più discrete, sia la cartellonistica a scopo didattico che la segnaletica di orientamento³⁸.

Ancora diversa sarà l'organizzazione della visita di parchi storici, orti botanici, ecc. nei quali è l'elemento naturale, botanico, geologico, o eventualmente zoologico, a prevalere, imponendo modalità di visita del tutto differenti, ma anche in questo caso mirate a non ridurre un'esperienza coinvolgente in una mera sequela di informazioni di natura esclusivamente didattica.

L'indagine pone quindi in forte risalto la necessità di valutare con attenzione le conseguenze derivanti dall'inclusione tra le istituzioni museali, o ad esse assimilate di luoghi della cultura che presentano tipologie miste, che comportano una applicazione differenziata, nello stesso contesto monumentale, della normativa proposta dagli standard, definita per i musei intesi in senso proprio. Come nel caso dei siti archeologici, l'indagine mette quindi in evidenza l'opportunità di definire nuovi standard, o di adeguare quelli già proposti, in funzione della specificità di queste tipologie.

³⁸ Sono stati sperimentati in alcuni contesti vasti come i giardini di Versailles, audioguide collegate ad un sistema GPS, che attiva le informazioni, e contemporaneamente il controllo, in corrispondenza della localizzazione del visitatore, consentendo un'informazione esaustiva dettagliata senza alcuna invadente intromissione nel contesto del giardino.

3.4 Proprietà e gestione: un'ipotesi di analisi di G. Brusoni, T. Telleschi e M.F. Zurlo

In questo paragrafo si analizzeranno alcuni aspetti inerenti alla forma proprietaria e alla gestione, nella prospettiva di creare una variabile sintetica che tenga conto di entrambi gli elementi.

A tale scopo la forma proprietaria e la gestione vengono presentate ad un livello di dettaglio maggiore rispetto alle elaborazioni presenti nel resto della pubblicazione. In particolare, la ricodifica ha portato all'individuazione delle seguenti nove modalità:

- Stato–MiBAC: comprende i musei ed istituzioni statali di proprietà del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
- Stato–altre amministrazioni: comprende i musei ed istituzioni assimilate di proprietà di altre amministrazioni statali
- Enti pubblici territoriali: sono qui compresi gli altri enti territoriali: regioni, province, comuni
- Enti Pubblici non territoriali: si fa riferimento ad altri enti pubblici non territoriali: camere di commercio, istituzioni culturali pubbliche, ecc.. Fanno parte anche le comunità montane che sono enti territoriali non elettivi.
- Stato – Università: si registrano qui le istituzioni di proprietà degli atenei toscani
- Proprietà mista di enti pubblici: le istituzioni qui comprese hanno come proprietari enti pubblici appartenenti a due o più delle suddette classi
- Enti ecclesiastici e religiosi: comprende le proprietà di istituzioni religiose, cattoliche e non
- Privati: si fa riferimento a tutti gli altri soggetti privati: istituzioni culturali private, associazioni private, ecc.
- Proprietà mista pubblico-privata: comprende le istituzioni di proprietà di più enti di natura sia pubblica che privata.

L'analisi verrà effettuata su tutte le 512 istituzioni risultate aperte durante la verifica degli standard museali³⁹.

Il primo fenomeno meritevole di osservazione riguarda la coincidenza fra la forma proprietaria e la gestione. Tale distribuzione è riportata nella tavola 3.4.1 con la proprietà come variabile di riga e la gestione posta come variabile di colonna. La diagonale della tabella (indicata in rosso) riporta il numero di istituzioni in cui proprietà e gestione

coincidono; le celle delle prime sei colonne (evidenziate in blu) rappresentano le istituzioni gestite da soggetti pubblici; similmente, nelle altre colonne, troviamo le strutture con gestione svolta da parte di soggetti privati (indicate in verde) e quelle la cui gestione è affidata ad enti di natura pubblica e privata (evidenziate in marrone).

Una più sintetica visualizzazione del fenomeno è riportata nella tavola 3.4.2, in cui sono stati accorpate i dati riferibili alle varie colonne tramite i colori evidenziati in precedenza.

L'aspetto più interessante che emerge dalla lettura delle tabelle è che circa l'81% delle istituzioni sono gestite dagli stessi enti proprietari.

Per facilitare la lettura incrociata della combinazione fra proprietà e gestione, si è provveduto a creare una nuova variabile unica in grado di rappresentare tutte le combinazioni possibili fra le varie forme, ponendo un'attenzione particolare a quelle miste.

Si osserva, così, che le istituzioni di proprietà pubblica, nel caso in cui non gestiscano direttamente il proprio bene, si equidistribuiscono fra altre forme pubbliche e quelle private (rispettivamente 6% e 7% circa).

Al contrario, il 9,5% degli enti privati affidano il proprio patrimonio ad una gestione pubblica, come si verifica spesso nel caso dei beni ecclesiastici dati in consegna a musei di ente locale, mentre solo nel 3,6% i privati delegano la gestione ad altri enti privati. Una situazione ancora diversa si riscontra per le proprietà miste pubblico-private, che, nel caso di affidamento a terzi, si rivolgono in prevalenza ad enti privati (52% circa), privilegiando tale modalità anche rispetto alla gestione diretta.

Le informazioni che si possono trarre da questo tipo di analisi riguardano solo le modalità di coincidenza tra la forma giuridica del proprietario e quella del gestore, ma non contengono dati specifici inerenti alla tipologia dell'ente. In questa prospettiva, solo per le strutture del Ministero per i Beni e le Attività Culturali è possibile ricavare indicazioni più dettagliate, qualora non si intenda verificare anche la corrispondenza dei suoi uffici periferici – Direzioni Regionali, Soprintendenze, ecc. – mentre per gli altri soggetti occorrerebbe registrare l'informazione puntuale sul nome dell'ente, oppure rilevare, attraverso uno specifico quesito, se la gestione è diretta (ossia svolta dallo stesso proprietario) o indiretta.

³⁹ Per giungere ad una corretta attribuzione della forma di gestione, variabile assente nell'indagine sugli standard museali, è stata recuperata dai questionari l'informazione più facilmente riconducibile ad essa, ossia quella relativa all'ente responsabile dell'istituzione; questa, inoltre, è stata confrontata con il dato rilevato durante l'indagine sui sistemi museali, svoltasi durante il 2003 (LAZZERETTI 2006), e, per i non rispondenti alle due ricognizioni, con le altre basi dati presenti in Regione Toscana, nonché con la consultazione dei siti web delle istituzioni analizzate o dei relativi enti titolari.

Tavola 3.4.1 – Musei ed istituzioni assimilate aperte per proprietà e gestione

Forma proprietaria	Gestione									
	Stato - MiBAC	Stato - altre amm.	Enti pubblici territoriali	Enti pubblici non territoriali	Università	Mista enti pubblici	Enti ecclesias. e religiosi	Privati	Mista pubblico-privati	Totale
Stato - MiBAC	53	0	4	0	0	0	1	0	0	58
Stato - altre amministrazioni	0	2	0	0	0	0	1	1	0	4
Enti pubblici territoriali	0	0	185	8	1	0	2	18	9	223
Enti pubblici non territoriali	0	0	0	7	0	0	0	0	0	7
Università	0	0	0	0	19	0	0	0	0	19
Mista enti pubblici	0	0	5	1	0	1	0	1	1	9
Enti ecclesias. e religiosi	0	0	11	1	0	0	39	6	2	59
Privati	0	0	3	1	0	0	0	106	0	110
Mista pubblico-privati	0	0	9	0	0	0	0	12	2	23
Totale	53	2	217	18	20	1	43	144	14	512

Fonte: ns. elaborazione su Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005* e archivi Regione Toscana – *Musei ed istituzioni assimilate di ente ed interesse locale 2005* e Regione Toscana – *Sistemi museali 2003*.

Tavola 3.4.2 – Musei ed istituzioni assimilate aperte per proprietà e gestione (valori assoluti e percentuali)

Forma proprietaria	Forma di gestione								
	Uguale a forma proprietaria		Gestito da soggetti pubblici		Gestito da soggetti privati		Gestito da soggetti misto pubblico-privati		Totale
	N	%	N	%	N	%	N	%	
Stato - MiBAC	53	91,4	4	6,9	1	1,7	0	0,0	58
Stato - altre amministrazioni	2	50,0	0	0,0	2	50,0	0	0,0	4
Enti pubblici territoriali	185	83,0	9	4,0	20	9,0	9	4,0	223
Enti pubblici non territoriali	7	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	7
Università	19	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	19
Mista enti pubblici	1	11,1	6	66,7	1	11,1	1	11,1	9
Enti ecclesias. e religiosi	39	66,1	12	20,3	6	10,2	2	3,4	59
Privati	106	96,4	4	3,6	0	0,0	0	0,0	110
Mista pubblico-privati	2	8,7	9	39,1	12	52,2	0	0,0	23
Totale	414	80,9	44	8,6	42	8,2	12	2,3	512

Fonte: ns. elaborazione su Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005* e archivi Regione Toscana – *Musei ed istituzioni assimilate di ente ed interesse locale 2005* e Regione Toscana – *Sistemi museali 2003*.

Un altro importante aspetto, che può inficiare una corretta lettura dei dati, è legato all'autocompilazione della scheda da parte degli intervistati; pur fornendo un glossario dettagliato delle definizioni, infatti, i concetti di proprietà e di gestione dei musei non sono identificati in modo uniforme.

Da una parte, la forma proprietaria, anche in base alla tipologia dell'istituzione, può coincidere con la proprietà della collezione e dei beni conservati, oppure con quella dell'edificio ospitante (soprattutto se si tratta di chiesa o monumento), oppure ancora può risultare dalla commistione dei due aspetti.

Dall'altro lato, anche la gestione non sempre è percepita in modo univoco, perché talvolta è associata al soggetto che detiene la responsabilità generale dell'istituzione, in altri casi è correlata all'ente che ne effettua i principali servizi (apertura e fruibilità).

Tavola 3.4.3 – Musei e istituzioni assimilate aperte per la variabile costruita “proprietà&gestione”

Proprietà e Gestione	Istituzioni aperte		
	N	% su tipo di proprietà	% sul totale
Stato - MiBAC	53	16,6	10,4
Stato - altre amministrazioni	2	0,6	0,4
Enti pubblici territoriali	185	57,8	36,1
Enti pubblici non territoriali	7	2,2	1,4
Università	19	5,9	3,7
Proprietà pubblica e gestione altri enti pubblici	20	6,3	3,9
Proprietà pubblica e gestione enti privati	24	7,5	4,7
Proprietà pubblica e gestione mista pubblico-privata	10	3,1	2,0
Totale proprietà pubblica	320	100,0	62,5
Enti ecclesiastici e religiosi	39	23,1	7,6
Privati	106	62,7	20,7
Proprietà privata e gestione pubblica	16	9,5	3,1
Proprietà privata e gestione altri enti privati	6	3,6	1,2
Proprietà privata e gestione mista pubblico-privata	2	1,2	0,4
Totale proprietà privata	169	100,0	33,0
Proprietà e gestione mista pubblico-privata	2	8,7	0,4
Proprietà mista pubblico-privata e gestione pubblica	9	39,1	1,8
Proprietà mista pubblico-privata e gestione privata	12	52,2	2,3
Totale proprietà privata	23	100,0	4,5
Totale generale	512		100,0

Fonte: ns. elaborazione su Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005* e archivi Regione Toscana – *Musei ed istituzioni assimilate di ente ed interesse locale 2005* e Regione Toscana – *Sistemi museali 2003*.

Si deve, inoltre, tener conto del fatto che la definizione della forma giuridica di gestione non sempre esaurisce tutte le informazioni relative al gestore, poiché è interessante rilevare non solo quale sia la sua forma giuridica, privatistica o meno – cioè se è stata creata un’associazione, piuttosto che una fondazione o una società per azioni, ecc. – ma anche se la partecipazione è di tipo pubblico, privato o misto. Dunque anche questo duplice aspetto del fenomeno non può essere indagato esaustivamente attraverso la sola analisi dei dati contenuti nell’archivio in nostro possesso.

Nel 2006, inoltre, sono state introdotte alcune modifiche nel *Codice* che riguardano appunto le possibili forme di gestione. E’ interessante notare che la gestione diretta debba essere svolta da strutture organizzative interne, ma autonome sia dal punto di vista delle risorse umane e finanziarie, che dal punto di vista scientifico; mentre la scelta della gestione indiretta sia giustificata quando viene garantito un migliore servizio di valorizzazione del bene culturale⁴⁰.

Alla luce di tali cambiamenti, dunque, risulta essere difficoltoso giungere a delle conclusioni generalizzate utilizzando la base dati a nostra disposizione che ha raccolto già in origine i dati in modo parziale e, dal momento che è stata avviata precedentemente al *Codice*, non in modo coerente con le nuove definizioni.

Per poter effettuare delle valutazioni in tale direzione, anche al fine della realizzazione di un sistema informativo, sarebbe utile dunque rivedere il sistema di classificazione relativo alle variabili della proprietà e della gestione ed effettuare una nuova rilevazione sul campo, creando un basamento informativo idoneo per permettere una lettura sia in chiave strettamente giuridica, sia nella prospettiva delle modalità organizzative adottate da ciascuna istituzione.

⁴⁰ Si fa riferimento all’art.115 del *Codice*, dopo le modifiche introdotte dal Decreto legislativo 24 marzo 2006, n.156

“*Disposizioni correttive ed integrative al D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42, in relazione ai beni culturali*”.

Capitolo 4

ANALISI STATISTICA DELL'ARCHIVIO SUGLI STANDARD MUSEALI

4.1 Premessa di G. Brusoni, T. Telleschi e M.F. Zurlo

In questo capitolo si presentano le elaborazioni statistiche effettuate sull'archivio ottenuto dall'indagine sugli standard museali utilizzando come chiavi di lettura le variabili della forma proprietaria e della tipologia, aggregate come indicato in precedenza.

Le modalità della forma proprietaria sono: Stato-MiBAC, Stato-altre amministrazioni e Enti pubblici territoriali, Università e altri enti pubblici, Enti ecclesiastici/religiosi e altri privati, forme miste pubblico-private. Per la tipologia confronteremo i musei e le case museo con le altre istituzioni.

L'utilizzo di queste variabili aggregate è dovuto al fatto che durante l'analisi sono emersi vari problemi inerenti alla qualità e all'attendibilità dell'informazione raccolta e strettamente collegati alle modalità definite nel piano di rilevazione. Infatti, la scelta di utilizzare una scheda unica per la raccolta dei dati presso tutte le istituzioni ha sicuramente avuto il grosso vantaggio di creare le

basi per la costituzione di un archivio molto ricco di informazioni uniformi ed idoneo ad effettuare confronti di vario tipo fra le diverse istituzioni. D'altra parte, sono emerse difficoltà nella loro elaborazione e lettura, perché non tutti gli intervistati erano in grado di rispondere per le proprie caratteristiche strutturali, di tipologia o categoria.

Inoltre, l'introduzione del *Codice* non ha permesso di utilizzare appieno le informazioni raccolte con definizioni e concetti da questo modificati. Nelle seguenti figure presentiamo le principali problematiche e conclusioni.

Nei paragrafi seguenti poi effettueremo un'analisi dei principali standard, evidenziando le problematiche che ci siamo trovati ad affrontare. Questa analisi sarà poi molto utile per il progetto di studio di fattibilità del sistema informativo dei musei.

Figura 4.1.1 – Indagine standard museali: punti di forza e di debolezza

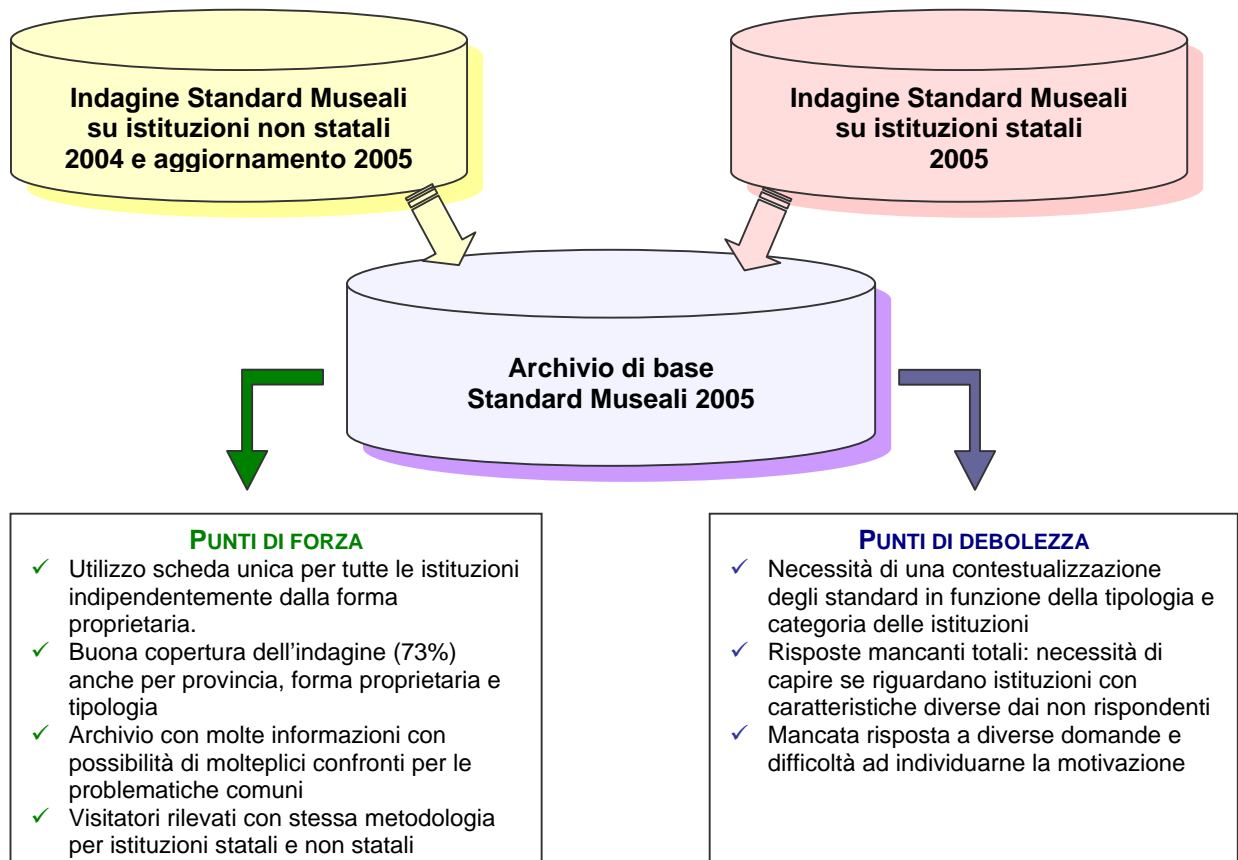
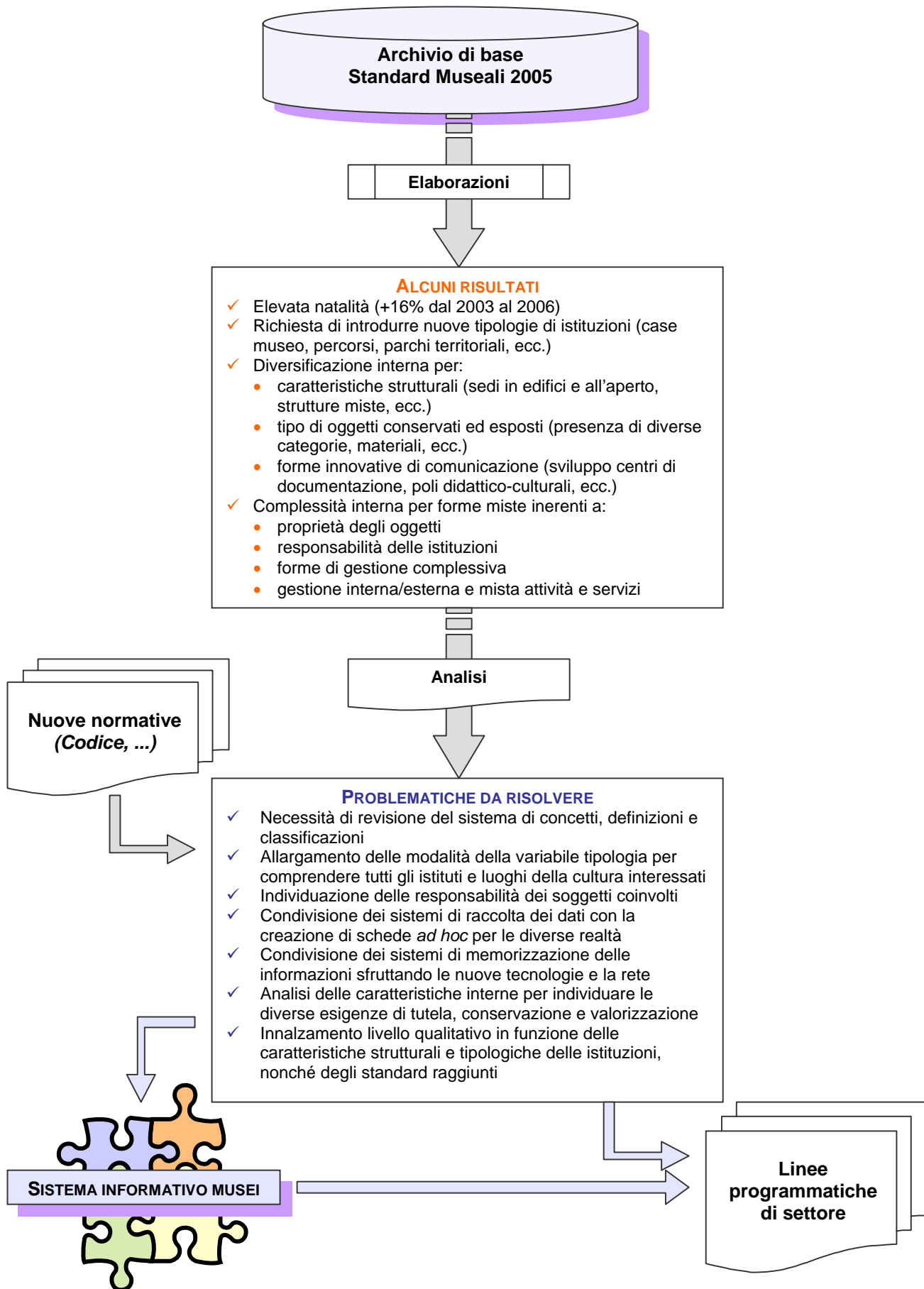


Figura 4.1.2 – Indagine standard museali: problematiche emerse dall'analisi dei risultati



4.2 Lo status giuridico e finanziario di G. Brusoni e M.F. Zurlo

Esaminiamo inizialmente la presenza nelle istituzioni degli elementi di carattere giuridico e finanziario indicati negli standard. Per i primi si fa riferimento all'atto istitutivo, allo statuto, al regolamento e alla carta dei servizi; per quelli finanziari alla presenza di bilancio o capitoli di spesa autonomi, al *budget* e strumenti di monitoraggio.

L'atto di istituzione non sembra essere diffuso tra i musei toscani, dal momento che risulta presente solo nel 39% delle strutture. Il dato comunque va analizzato attentamente, perché una decina di istituzioni possono far risalire la loro fondazione ai secoli della Toscana rinascimentale e granducale; altrettante nel periodo pre-unitario e più del doppio alla fase post-unitaria. Una quarantina di musei sono stati fondati nella prima metà del Novecento. Questa realtà emerge solo in parte, mentre sono stati segnalati gli atti istitutivi a partire dagli anni settanta. Va tenuto presente che la formulazione della domanda del questionario, chiedendo gli estremi dell'atto istitutivo, non ha agevolato la risposta in quanto l'informazione sugli estremi dell'atto, soprattutto per i musei di più antica formazione, non è facilmente reperibile e si è perso così un dato importante per la costituzione del museo.

Le percentuali dell'atto di istituzione risultano essere più alte per le altre istituzioni di ente pubblico (48%) e per la forma mista pubblico-privata (73,7%), vista la necessità di istituzionalizzare le strutture e, nel secondo caso, di definire anche le responsabilità degli enti coinvolti a vario titolo. Tale prevalenza si verifica anche per il possesso contemporaneo dello statuto e del regolamento: infatti queste due forme proprietarie detengono percentuali intorno al 30% contro il 10% circa della media generale.

Nel complesso, lo statuto è presente nel 32% circa delle istituzioni, con una prevalenza per quelle di proprietà universitaria e di altri enti pubblici (48%) e delle forme miste pubblico-private (63%) a cui si aggiungono i musei di enti ecclesiastici e religiosi (53%). Le quote per i musei di enti pubblici territoriali sono molto inferiori rispetto alla media regionale (10% per quelli dello Stato-MiBAC e 20% per gli altri soggetti). Qui deve essere ricordato che i musei statali e i musei degli enti locali, prefigurandosi come unità funzionali delle Soprintendenze i primi e delle amministrazioni competenti per territorio i secondi, privi di personalità giuridica, non sono tenuti a redigere uno statuto.

Diversa la situazione relativa all'adozione del regolamento. Il valore più alto (52%) si registra per i musei delle università e degli altri enti pubblici e

ciò è dovuto al fatto che le sezioni del Museo di Storia naturale di Firenze lo hanno adottato a livello di sistema con decreto rettorale del 1995. Una quota elevata si registra anche per le istituzioni e, soprattutto, per i musei statali (33% e 43%); nonostante, infatti, che molti aspetti relativi alla gestione del patrimonio, alla fruizione e alla valorizzazione siano già disciplinati da leggi, regolamenti, altri atti normativi del Ministero, oltre che da accordi e contratti di lavoro¹, i musei statali si sono o si stanno impegnando per assumere atti in cui vengono dichiarate la missione, le funzioni specifiche e le regole del museo. Non è ancora diffuso il regolamento tra le istituzioni degli enti locali (26%), anche se nell'ultimo anno vari musei, singolarmente o a livello di sistema, lo hanno adottato.

Proprio per l'importanza che tali documenti rivestono nel processo di affermazione e riconoscimento dell'identità dell'istituto museo e della sua specifica *mission*, è stata condotta una prima analisi degli statuti e regolamenti inviati dalle istituzioni museali non statali. In particolare, si è proceduto alla verifica della presenza nel loro contenuto di specifiche voci presenti nelle *Indicazioni operative per l'adeguamento dei musei e delle raccolte di ente locale e di interesse locale agli standard di funzionamento e sviluppo di cui al D.M. 10/05/01*, approvate dalla Regione Toscana².

I documenti analizzati nel totale sono stati 32: 20 sono rappresentati da statuti e/o regolamenti delle singole istituzioni, 9 statuti/regolamenti degli enti responsabili o gestori, 3 statuti/regolamenti del sistema museale di appartenenza. Tale documentazione, vista la presenza di atti riferiti a più istituzioni, rappresenta complessivamente 61 musei e istituzioni assimilate.

Le voci più spesso richiamate sono quelle relative alle forme di governo e di gestione, alle finalità e alla missione dell'istituzione e alla sua denominazione e sede. Secondariamente, oltre a funzioni e compiti generali, sono presenti voci riferibili agli aspetti organizzativi interni del museo, quali l'assetto finanziario e contabile e il personale, o alle collezioni (possesso e disponibilità e gestione e cura), mentre ai rapporti con il pubblico e il territorio è riservata minore attenzione. Va, altresì, ricordato che alcune istituzioni museali utilizzano statuti o regolamenti in realtà riferibili all'ente proprietario o all'ente gestore o ancora al sistema museale di appartenenza, senza l'individuazione di specifici principi e funzioni inerenti la singola struttura museale.

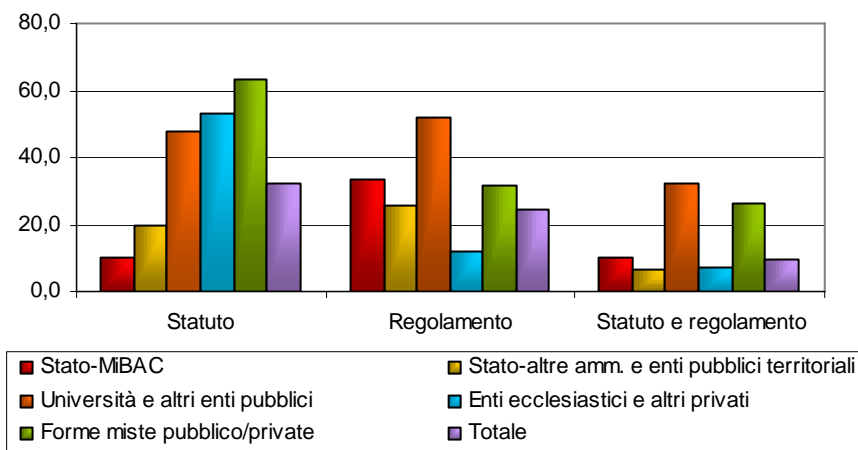
¹ MARESCA COMPAGNA 2005, pp. 55-59.

² Si fa riferimento alla Delibera GRT n.1021/2004 e ss.ii.

Per la carta dei servizi la percentuale media totale registrata è bassa, infatti si attesta al 14%. In questo caso la quota più elevata si registra per le istituzioni del MiBAC (46%) e delle università ed altri enti pubblici (32%). Si evidenzia così che la carta dei servizi non è ancora utilizzata come fondamentale strumento di comunicazione agli utenti da parte degli enti pubblici territoriali (7,4%) e degli enti ecclesiastici e religiosi (4,6%).

Per quanto riguarda la tipologia, le percentuali registrate sono più alte per i musei e case museo rispetto alle altre tipologie di istituzioni, anche con forbici molto consistenti (10-19 punti percentuali), con l'unica eccezione per lo statuto in cui il divario è a favore delle altre istituzioni, seppure con solo tre punti percentuali.

Figura 4.2.1 – Presenza statuto e regolamento per forma proprietaria (valori percentuali)



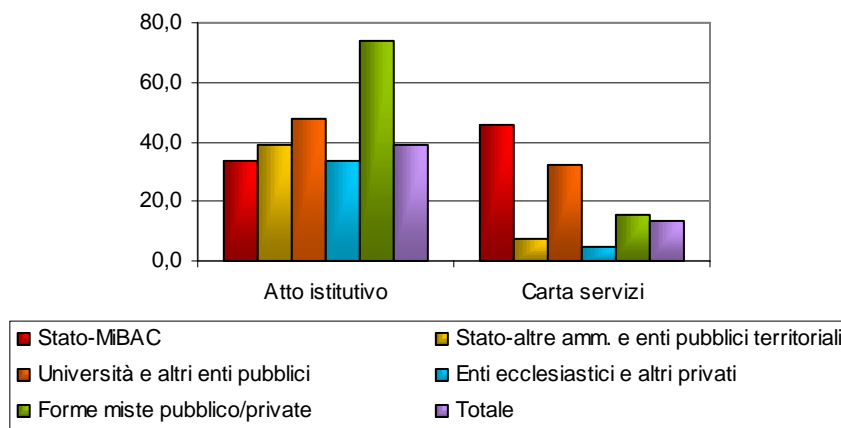
Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Tavola 4.2.1 – Musei ed istituzioni assimilate che hanno inviato copia di statuto e/o regolamento per tipo di contenuto (valori assoluti e percentuali)

Contenuto statuto/regolamento	N.	%
Forme di governo e di gestione	30	93,8
Finalità e missione	27	84,4
Denominazione e sede del museo/raccolta	25	78,1
Funzioni e compiti	20	62,5
Assetto finanziario e ordinamento contabile	19	59,4
Possesso e disponibilità delle collezioni	17	53,1
Personale	17	53,1
Principi e modalità di erogazione servizi al pubblico	12	37,5
Gestione e cura delle collezioni	12	37,5
Natura organismo permanente e senza scopo di lucro	10	31,3
Funzioni e compiti rapporti con il territorio	9	28,1
Proprietà o disponibilità della sede	3	9,4
Raccolta dei dati a fini statistici e di programmazione	1	3,1

Fonte: ns. elaborazione

Figura 4.2.2 – Presenza atto istitutivo e carta dei servizi per forma proprietaria (valori percentuali)



Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - Verifica degli standard museali 2005

Tavola 4.2.2 – Regolamento e carta dei servizi per presenza del direttore o del curatore/conservatore (valori assoluti e percentuali)

Tipologia	Istituzioni con direttore o conservatore/curatore			Istituzioni senza direttore o conservatore/curatore		
	Regolamento	Carta dei servizi	Totale	Regolamento	Carta dei servizi	Totale
Musei e case museo	78	41	227	5	1	69
Monumenti e chiese	2	1	28	0	0	11
Siti archeologici e parchi territoriali	2	1	9	0	0	3
Altre istituzioni	6	7	26	0	0	3
Totale	88	50	290	5	1	86
	valori % di riga			valori % di riga		
Musei e case museo	34,4	18,1		7,2	1,4	
Monumenti e chiese	7,1	3,6		0,0	0,0	
Siti archeologici e parchi territoriali	22,2	11,1		0,0	0,0	
Altre istituzioni	23,1	26,9		0,0	0,0	
Totale	30,3	17,2		5,8	1,2	

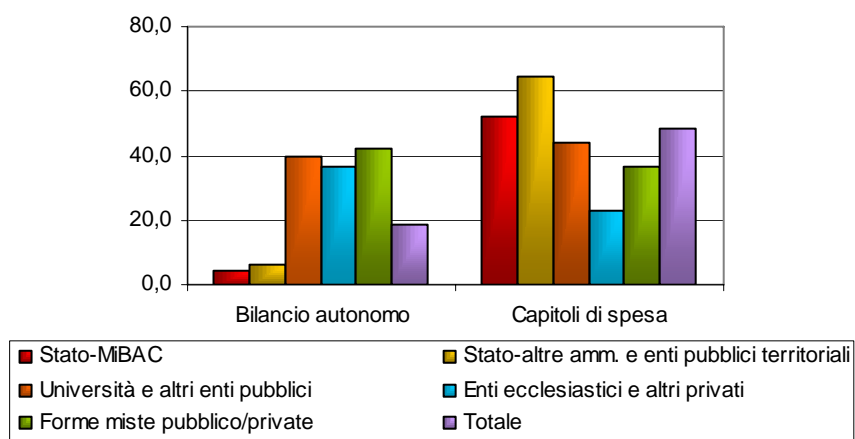
Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - Verifica degli standard museali 2005

Tavola 4.2.3 – Regolamento e carta dei servizi per appartenenza a sistemi museali (valori assoluti e percentuali)

Tipologia aggregata	Istituzioni appartenenti a sistemi museali			Istituzioni non appartenenti a sistemi museali		
	Regolamento di sistema	Carta dei servizi	Totale	Regolamento di sistema	Carta dei servizi	Totale
Musei e case museo	35	31	188	-	11	108
Monumenti e chiese	3	0	10	-	1	29
Siti archeologici e parchi territoriali	0	0	5	-	1	7
Altre istituzioni	13	5	21	-	2	8
Totale	51	36	224	-	15	152
	valori % di riga			valori % di riga		
Musei e case museo	18,6	16,5		-	10,2	
Monumenti e chiese	30,0	0,0		-	3,4	
Siti archeologici e parchi territoriali	0,0	0,0		-	14,3	
Altre istituzioni	61,9	23,8		-	25,0	
Totale	22,8	16,1		-	9,9	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - Verifica degli standard museali 2005

Figura 4.2.3 – Presenza di bilancio o capitoli di spesa autonomi per forma proprietaria (valori percentuali)



Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Un'ulteriore analisi riguarda la presenza della figura del direttore o del curatore/conservatore e dell'eventuale appartenenza a sistemi museali. Si può osservare che, sia con la copertura di tale ruolo di direzione e/o coordinamento sia nel caso di appartenenza a sistemi museali, le percentuali sulla presenza del regolamento, nel primo caso, e della carta dei servizi, in entrambi i casi, risultano più elevate per tutte le tipologie.

Per quanto riguarda gli standard dell'ambito finanziario le voci del questionario di rilevazione sono state piuttosto semplici, limitandosi a richiedere l'esistenza del bilancio di esercizio, nel caso di autonomia finanziaria, o di capitoli di spesa, quando il museo sia collocato all'interno di una più ampia organizzazione ("museo-ufficio"). Malgrado l'Atto di indirizzo raccomandi, anche in caso di non obbligatorietà della tenuta di bilanci, "la progressiva adozione di documenti contabili in grado di enucleare le voci di entrata e quelle di spesa", è stato scelto di trascurare questo aspetto, che comunque si ritiene importante per valutare l'adeguatezza dell'assetto finanziario, per non appesantire il questionario, rischiando una percentuale più alta di non rispondenza.

Inoltre, parallelamente alla nostra ricognizione sugli standard, la Corte dei Conti conduceva la sua indagine sui musei non statali, concentrando l'attenzione proprio sui dati relativi alla gestione finanziaria e ponendo l'accento sulle difficoltà di esprimere valutazioni di merito relativamente ai flussi movimentati dal settore³.

Con questi presupposti i risultati non sorprendono: si osserva infatti come per il totale delle istituzioni ci sia una prevalenza dei capitoli di spesa autonomi rispetto al bilancio (48,1% e 18,9%).

Tale situazione si differenzia poi a seconda della forma proprietaria: infatti, per i privati e le forme miste, sussistendo, nella maggior parte dei casi, una personalità giuridica del museo, si evidenzia una percentuale più elevata per il bilancio autonomo rispetto agli enti pubblici territoriali.

Per gli altri enti pubblici, in cui, ricordiamo, sono comprese le istituzioni universitarie, le due percentuali sono molto simili (40-44%).

³ Si rimanda alle interessanti elaborazioni sulle entrate e spese dei musei toscani e sul loro confronto con i dati nazionali (CORTE DEI CONTI 2005).

Tavola 4.2.4 – Standard status giuridico per tipologia e forma proprietaria (valori assoluti e percentuali)

Tipologia e forma proprietaria	Standard Ambito I						
	Atto istitutivo	Statuto	Regolamento	di cui sia statuto e regolamento	Documento di programmazione ^(a)	Carta servizi	Totale istituzioni
Stato-MiBAC	16	5	16	5	0	22	48
<i>Musei e case museo</i>	13	3	14	3	0	17	32
<i>Altre istituzioni</i>	3	2	2	2	0	5	16
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	68	35	45	11	51	13	175
<i>Musei e case museo</i>	62	28	41	10	38	10	144
<i>Altre istituzioni</i>	6	7	4	1	13	3	31
Università e altri enti pubblici	12	12	13	8	14	8	25
<i>Musei e case museo</i>	8	8	9	5	8	7	17
<i>Altre istituzioni</i>	4	4	4	3	6	1	8
Enti ecclesiastici e altri privati	37	58	13	8	33	5	109
<i>Musei e case museo</i>	33	44	13	8	25	5	86
<i>Altre istituzioni</i>	4	14	0	0	8	0	23
Forme miste pubblico/private	14	12	6	5	6	3	19
<i>Musei e case museo</i>	13	11	6	5	5	3	17
<i>Altre istituzioni</i>	1	1	0	0	1	0	2
Totale	147	122	93	37	104	51	376
<i>Musei e case museo</i>	129	94	83	31	76	42	296
<i>Altre istituzioni</i>	18	28	10	6	28	9	80
valori percentuali di riga							
Stato-MiBAC	33,3	10,4	33,3	10,4	0,0	45,8	
<i>Musei e case museo</i>	40,6	9,4	43,8	9,4	0,0	53,1	
<i>Altre istituzioni</i>	18,8	12,5	12,5	12,5	0,0	31,3	
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	38,9	20,0	25,7	6,3	29,1	7,4	
<i>Musei e case museo</i>	43,1	19,4	28,5	6,9	26,4	6,9	
<i>Altre istituzioni</i>	19,4	22,6	12,9	3,2	41,9	9,7	
Università e altri enti pubblici	48,0	48,0	52,0	32,0	56,0	32,0	
<i>Musei e case museo</i>	47,1	47,1	52,9	29,4	47,1	41,2	
<i>Altre istituzioni</i>	50,0	50,0	50,0	37,5	75,0	12,5	
Enti ecclesiastici e altri privati	33,9	53,2	11,9	7,3	30,3	4,6	
<i>Musei e case museo</i>	38,4	51,2	15,1	9,3	29,1	5,8	
<i>Altre istituzioni</i>	17,4	60,9	0,0	0,0	34,8	0,0	
Forme miste pubblico/private	73,7	63,2	31,6	26,3	31,6	15,8	
<i>Musei e case museo</i>	76,5	64,7	35,3	29,4	29,4	17,6	
<i>Altre istituzioni</i>	50,0	50,0	0,0	0,0	50,0	0,0	
Totale	39,1	32,4	24,7	9,8	27,7	13,6	
<i>Musei e case museo</i>	43,6	31,8	28,0	10,5	25,7	14,2	
<i>Altre istituzioni</i>	22,5	35,0	12,5	7,5	35,0	11,3	

(a) Questa informazione è presente solo per le istituzioni non statali

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Tavola 4.2.5 – Standard ambito finanziario per tipologia e forma proprietaria (valori assoluti e percentuali)

Tipologia e forma proprietaria	Standard Ambito II					
	Bilancio autonomo	Capitoli di spesa	Budget	Documento di Prog. Economica ^(a)	Strumenti di monitoraggio	Totale istituzioni
Stato-MiBAC	2	25	3	0	11	48
<i>Musei e case museo</i>	2	19	3	0	9	32
<i>Altre istituzioni</i>	0	6	0	0	2	16
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	11	113	40	83	28	175
<i>Musei e case museo</i>	8	97	34	68	23	144
<i>Altre istituzioni</i>	3	16	6	15	5	31
Università e altri enti pubblici	10	11	9	11	7	25
<i>Musei e case museo</i>	7	7	7	7	5	17
<i>Altre istituzioni</i>	3	4	2	4	2	8
Enti ecclesiastici e altri privati	40	25	13	5	7	109
<i>Musei e case museo</i>	31	18	7	4	3	86
<i>Altre istituzioni</i>	9	7	6	1	4	23
Forme miste pubblico/private	8	7	3	5	1	19
<i>Musei e case museo</i>	8	5	3	3	1	17
<i>Altre istituzioni</i>	0	2	0	2	0	2
Totale	71	181	68	104	54	376
<i>Musei e case museo</i>	56	146	54	82	41	296
<i>Altre istituzioni</i>	15	35	14	22	13	80
valori percentuali di riga						
Stato-MiBAC	4,2	52,1	6,3	0,0	22,9	
<i>Musei e case museo</i>	6,3	59,4	9,4	0,0	28,1	
<i>Altre istituzioni</i>	0,0	37,5	0,0	0,0	12,5	
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	6,3	64,6	22,9	47,4	16,0	
<i>Musei e case museo</i>	5,6	67,4	23,6	47,2	16,0	
<i>Altre istituzioni</i>	9,7	51,6	19,4	48,4	16,1	
Università e altri enti pubblici	40,0	44,0	36,0	44,0	28,0	
<i>Musei e case museo</i>	41,2	41,2	41,2	41,2	29,4	
<i>Altre istituzioni</i>	37,5	50,0	25,0	50,0	25,0	
Enti ecclesiastici e altri privati	36,7	22,9	11,9	4,6	6,4	
<i>Musei e case museo</i>	36,0	20,9	8,1	4,7	3,5	
<i>Altre istituzioni</i>	39,1	30,4	26,1	4,3	17,4	
Forme miste pubblico/private	42,1	36,8	15,8	26,3	5,3	
<i>Musei e case museo</i>	47,1	29,4	17,6	17,6	5,9	
<i>Altre istituzioni</i>	0,0	100,0	0,0	100,0	0,0	
Totale	18,9	48,1	18,1	27,7	14,4	
<i>Musei e case museo</i>	18,9	49,3	18,2	27,7	13,9	
<i>Altre istituzioni</i>	18,8	43,8	17,5	27,5	16,3	

(a) Questa informazione è presente solo per le istituzioni non statali

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

4.3 Caratteristiche strutturali e fruibilità delle istituzioni di G. Brusoni e M.F. Zurlo

Le caratteristiche strutturali dei musei ed istituzioni assimilate analizzate nell'ambito III del documento degli standard non possono prescindere da una analisi della fruibilità e modalità di ingresso, nonché degli oggetti conservati ed esposti.

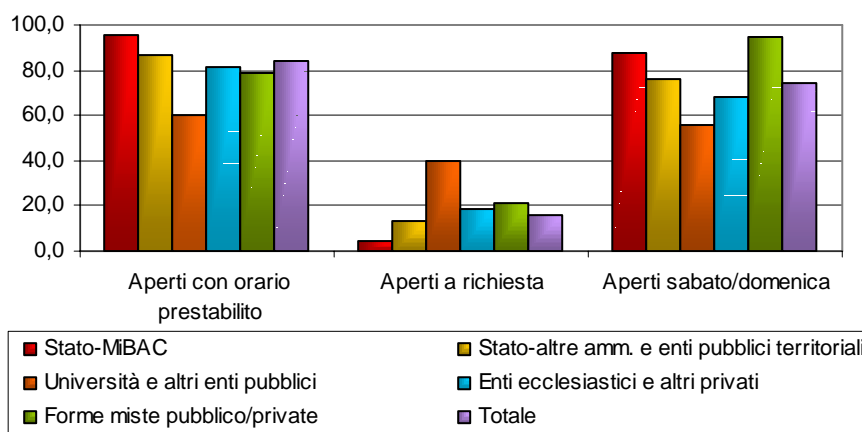
La fruibilità dei musei è prevalentemente ad orario prestabilito (84%) rispetto a quella esclusivamente su richiesta (16%). La forbice tra questi due valori risulta essere simile per tutte le forme proprietarie analizzate, con esclusione degli enti pubblici non territoriali (rispettivamente 60 e 40%).

Dobbiamo però osservare che nell'indagine viene indicata la modalità di fruizione prevalente. Questo è emerso dall'analisi delle note allegate nelle quali sono state spesso evidenziate situazioni particolari che risultano essere difficilmente sintetizzabili statisticamente.

In particolare, esistono istituzioni che hanno un'apertura ad orario prestabilito in alcuni giorni – soprattutto sabato, domenica e festivi – mentre risultano a richiesta per il resto della settimana. Questo risulta essere confermato dal fatto che il 75% circa delle istituzioni dichiarano di essere aperti nel fine settimana, con punte del 95% per le istituzioni pubblico-private e dell'87,5% per quelle del MiBAC.

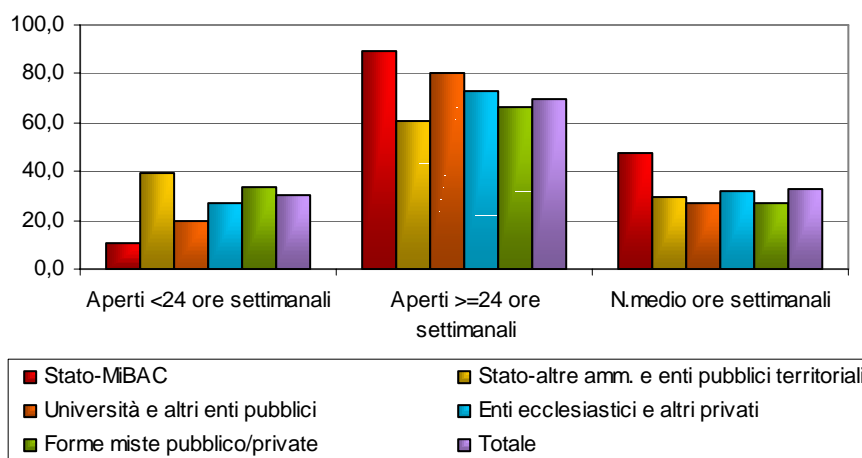
Altra situazione è legata a forme di stagionalità, cioè quando i due tipi di fruibilità si alternano nei diversi mesi e periodi dell'anno in funzione delle caratteristiche strutturali – ad esempio le istituzioni all'aperto che prediligono aperture ad orario prestabilito nei mesi estivi e su richiesta nel resto dell'anno – o dell'area geografica di appartenenza – legati cioè ai mesi di maggiore afflusso turistico.

Figura 4.3.1 – Fruibilità per forma proprietaria (valori percentuali)



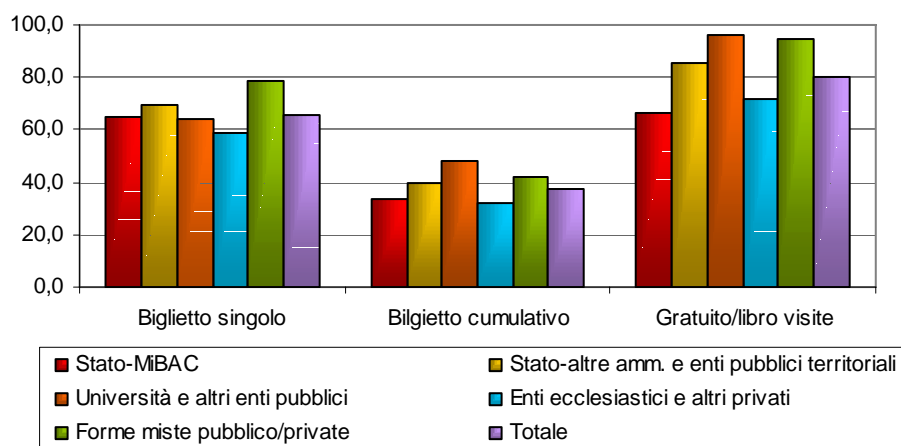
Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Figura 4.3.2 – Numero medio di ore di apertura settimanale per le istituzioni con orario prestabilito per forma proprietaria (valori percentuali)



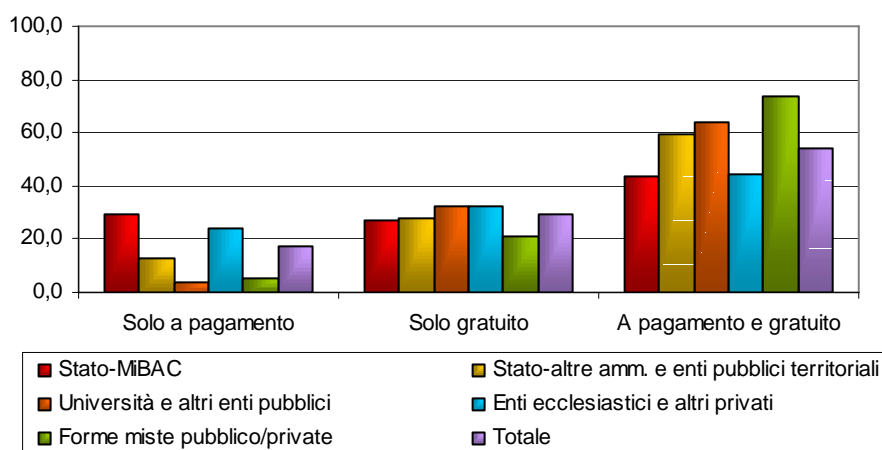
Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Figura 4.3.3 – Forme di ingresso per forma proprietaria (valori percentuali)



Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Figura 4.3.4 – Tipologia di biglietti di ingresso per forma proprietaria (valori percentuali)



Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Per le istituzioni con orario prestabilito quasi il 70% risponde allo standard di apertura di almeno 24 ore settimanali⁴.

Il numero medio di ore settimanali di apertura più alto viene registrato per i musei di proprietà MiBAC con quasi 48 ore settimanali, seguiti dagli enti ecclesiastici e religiosi ed altri privati con 32 ore circa. Le altre tre forme si attestano su valori medi compresi fra 27 e 29 ore settimanali. La qualità dell'informazione però non è molto elevata per la presenza delle suddette realtà atipiche di apertura e di stagionalità, che probabilmente non ha reso di facile compilazione le schede da parte delle istituzioni.

Le forme di ingresso previste sono nel 54% dei musei ed istituzioni assimilate sia a pagamento

che gratuite, fra le quali comprendiamo anche la forma di registrazione tramite apposizione di firma su appositi registri o libri visite. Nei restanti casi, il 29% prevede l'ingresso solo gratuito ed il 17% l'ingresso solo a pagamento. Da evidenziare che i musei universitari, di altri enti pubblici e di forma mista pubblico-privata prevedono l'ingresso con modalità unicamente a pagamento in meno del 5% dei casi.

Il 37% circa delle istituzioni prevedono modalità di ingresso tramite biglietti cumulativi, che non sempre sono connessi con l'appartenenza a sistemi museali, ma bensì anche all'adesione a forme di accordo con altre istituzioni presenti sul territorio.

Nel dettaglio non si presentano rilevanti differenze fra le singole tipologie e forme proprietarie.

⁴ Il numero medio di ore settimanali di apertura deriva dalla sua specifica indicazione da parte degli intervistati oppure dal rapporto fra il numero di ore di apertura annuali e il numero di settimane di apertura annuali. L'analisi non ha potuto riguardare le istituzioni con apertura su richiesta per la presenza di un elevato numero di risposte mancanti.

Tavola 4.3.1 – Standard fruibilità per tipologia e forma proprietaria (valori assoluti e percentuali)

Tipologia e forma proprietaria	Standard Ambito VII - Fruibilità						
	Apertura con orario prestabilito				Apertura su richiesta	Aperto sabato/domenica	Totale istituzioni
	N. Istituzioni	< 24 ore	Uguale o > 24 ore	N. medio ore sett.			
Stato-MiBAC	46	5	41	47,7	2	42	48
<i>Musei e case museo</i>	31	3	28	48,0	1	28	32
<i>Altre istituzioni</i>	15	2	13	47,1	1	14	16
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	151	60	91	29,4	24	133	175
<i>Musei e case museo</i>	127	53	74	29,5	17	112	144
<i>Altre istituzioni</i>	24	7	17	29,4	7	21	31
Università e altri enti pubblici	15	3	12	26,9	10	14	25
<i>Musei e case museo</i>	9	2	7	24,8	8	7	17
<i>Altre istituzioni</i>	6	1	5	30,1	2	7	8
Enti ecclesiastici e altri privati	89	24	65	31,9	20	74	109
<i>Musei e case museo</i>	68	22	46	28,1	18	54	86
<i>Altre istituzioni</i>	21	2	19	44,8	2	20	23
Forme miste pubblico/private	15	5	10	27,4	4	18	19
<i>Musei e case museo</i>	15	5	10	30,3	2	17	17
<i>Altre istituzioni</i>	0	0	0	0,0	2	1	2
Totale	316	97	219	32,5	60	281	376
<i>Musei e case museo</i>	250	85	165	31,2	46	218	296
<i>Altre istituzioni</i>	66	12	54	37,6	14	63	80
valori percentuali di riga							
Stato-MiBAC	95,8	10,9	89,1		4,2	87,5	
<i>Musei e case museo</i>	96,9	9,7	90,3		3,1	87,5	
<i>Altre istituzioni</i>	93,8	13,3	86,7		6,3	87,5	
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	86,3	39,7	60,3		13,7	76,0	
<i>Musei e case museo</i>	88,2	41,7	58,3		11,8	77,8	
<i>Altre istituzioni</i>	77,4	29,2	70,8		22,6	67,7	
Università e altri enti pubblici	60,0	20,0	80,0		40,0	56,0	
<i>Musei e case museo</i>	52,9	22,2	77,8		47,1	41,2	
<i>Altre istituzioni</i>	75,0	16,7	83,3		25,0	87,5	
Enti ecclesiastici e altri privati	81,7	27,0	73,0		18,3	67,9	
<i>Musei e case museo</i>	79,1	32,4	67,6		20,9	62,8	
<i>Altre istituzioni</i>	91,3	9,5	90,5		8,7	87,0	
Forme miste pubblico/private	78,9	33,3	66,7		21,1	94,7	
<i>Musei e case museo</i>	88,2	33,3	66,7		11,8	100,0	
<i>Altre istituzioni</i>	-	-	-		100,0	50,0	
Totale	84,0	30,7	69,3		16,0	74,7	
<i>Musei e case museo</i>	84,5	34,0	66,0		15,5	73,6	
<i>Altre istituzioni</i>	82,5	18,2	81,8		17,5	78,8	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - Verifica degli standard museali 2005

Tavola 4.3.2 – Modalità di ingresso per tipologia e forma proprietaria (valori assoluti e percentuali)

Tipologia e forma proprietaria	Standard Ambito VII - Fruibilità ed ingresso						Totale istituzioni
	Modalità di ingresso			Forme di ingresso			
	Biglietto singolo	Biglietto cumulativo	Gratuito/libro visite	Solo a pagamento	Solo gratuito	A pagamento e gratuito	
Stato-MiBAC	31	16	32	14	13	21	48
<i>Musei e case museo</i>	22	11	21	10	8	14	32
<i>Altre istituzioni</i>	9	5	11	4	5	7	16
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	122	69	150	22	49	104	175
<i>Musei e case museo</i>	98	57	125	17	43	84	144
<i>Altre istituzioni</i>	24	12	25	5	6	20	31
Università e altri enti pubblici	16	12	24	1	8	16	25
<i>Musei e case museo</i>	9	6	16	1	8	8	17
<i>Altre istituzioni</i>	7	6	8	0	0	8	8
Enti ecclesiastici e altri privati	64	35	78	26	35	48	109
<i>Musei e case museo</i>	45	26	63	18	31	37	86
<i>Altre istituzioni</i>	19	9	15	8	4	11	23
Forme miste pubblico/private	15	8	18	1	4	14	19
<i>Musei e case museo</i>	13	7	16	1	4	12	17
<i>Altre istituzioni</i>	2	1	2	0	0	2	2
Totale	248	140	302	64	109	203	376
<i>Musei e case museo</i>	187	107	241	47	94	155	296
<i>Altre istituzioni</i>	61	33	61	17	15	48	80
valori percentuali di riga							
Stato-MiBAC	64,6	33,3	66,7	29,2	27,1	43,8	
<i>Musei e case museo</i>	68,8	34,4	65,6	31,3	25,0	43,8	
<i>Altre istituzioni</i>	56,3	31,3	68,8	25,0	31,3	43,8	
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	69,7	39,4	85,7	12,6	28,0	59,4	
<i>Musei e case museo</i>	68,1	39,6	86,8	11,8	29,9	58,3	
<i>Altre istituzioni</i>	77,4	38,7	80,6	16,1	19,4	64,5	
Università e altri enti pubblici	64,0	48,0	96,0	4,0	32,0	64,0	
<i>Musei e case museo</i>	52,9	35,3	94,1	5,9	47,1	47,1	
<i>Altre istituzioni</i>	87,5	75,0	100,0	0,0	0,0	100,0	
Enti ecclesiastici e altri privati	58,7	32,1	71,6	23,9	32,1	44,0	
<i>Musei e case museo</i>	52,3	30,2	73,3	20,9	36,0	43,0	
<i>Altre istituzioni</i>	82,6	39,1	65,2	34,8	17,4	47,8	
Forme miste pubblico/private	78,9	42,1	94,7	5,3	21,1	73,7	
<i>Musei e case museo</i>	76,5	41,2	94,1	5,9	23,5	70,6	
<i>Altre istituzioni</i>	-	50,0	100,0	0,0	0,0	100,0	
Totale	66,0	37,2	80,3	17,0	29,0	54,0	
<i>Musei e case museo</i>	63,2	36,1	81,4	15,9	31,8	52,4	
<i>Altre istituzioni</i>	76,3	41,3	76,3	21,3	18,8	60,0	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - Verifica degli standard museali 2005

Nelle tavole 4.3.3, 4.3.4 e 4.3.5 sono presentati i dati inerenti alla superficie, al numero di sale ed agli oggetti conservati ed esposti, dedicando un maggior dettaglio alla variabile tipologia. Questa scelta è legata al fatto che le caratteristiche strutturali possono differenziarsi anche notevolmente da tipologia a tipologia.

Nello specifico, nel corso dell'analisi è emersa la presenza della complessità interna delle istituzioni, sia per le loro caratteristiche fisiche sia per quelle del proprio contenuto, che non era stata prevista durante la definizione della scheda e del piano di rilevazione. Ciò ha portato a vari cambiamenti nella popolazione oggetto di studio che sono stati descritti in precedenza⁵. Ad esempio, la presenza di strutture in parte al chiuso ed in parte all'aperto, fa sì che, soprattutto quando quest'ultima risulti essere molto estesa, si determini una distorsione dei valori medi delle singole modalità. Questo si verifica sia per la superficie che per il numero di sale.

Un'altra problematica emersa relativamente alle variabili qui esaminate, fa riferimento al numero di risposte mancanti ai singoli quesiti. In parte ciò è dovuto alla scelta, fatta in sede di definizione del piano di rilevazione, di utilizzare una scheda uguale per tutte le istituzioni, indipendentemente dalla tipologia o categoria di appartenenza. Essa se si presenta in modo accettabile per la rilevazione della superficie ed il numero di sale (rispettivamente con copertura del 91% e dell'84%), non è valida per l'indicazione del numero di oggetti conservati ed esposti (pari al 70% circa).

Riguardo alle cause, possono essere fatte più considerazioni: in primo luogo, alcuni musei, soprattutto quelli delle categorie di archeologia e di scienze naturali, lamentano una certa difficoltà ad indicare il numero di oggetti conservati, per la presenza di più strutture monumentali – ad esempio un anfiteatro – o, al contrario, per il possesso di un numero elevato di piccoli reperti, spesso catalogati in modo aggregato (catalogazione seriale). In altri casi, soprattutto per i musei statali, accade che molti oggetti sono conservati in depositi di altri enti – ad esempio Soprintendenze – e per i quali ancora manca l'assegnazione al singolo museo. Queste problematiche giustificano il fatto che la percentuale di copertura relativa al numero di oggetti esposti per i musei e case museo è maggiore della percentuale di copertura inerente al numero di oggetti conservati (rispettivamente 83% e 78%); per le altre istituzioni invece si verifica il fatto opposto – 35% per gli oggetti conservati e 29% per gli oggetti esposti. L'analisi deve quindi

prestare maggiore attenzione a quelle tipologie che, come i parchi o giardini storici o i monumenti o soprattutto i poli didattico-culturali, per loro stessa natura raramente possiedono collezioni ed oggetti.

D'altra parte è bene evidenziare che anche una quota di musei e case museo – pari a circa il 20% – non hanno indicato il possesso di oggetti, facendo emergere la necessità di una maggiore attenzione alle loro specifiche caratteristiche che, nonostante la mancanza di beni culturali conservati, li hanno portati ad autodefinirsi "museo". Si fa riferimento, ad esempio, alle istituzioni che sperimentano nuove forme di fruizione del patrimonio culturale del proprio territorio (ad esempio gli ecomusei) oppure che appartengono a particolari categorie (un esempio è dato dall'arte contemporanea).

Si potrebbe inoltre verificare il caso che alcune strutture autodefinite musei dovrebbero essere classificate in una delle altre modalità, se non addirittura portare all'individuazione di ulteriori nuove tipologie. E questo può avvenire solo tramite la raccolta dettagliata di informazioni sul tipo di materiali degli oggetti contenuti e sulle attività e servizi offerti, che non sono stati rilevati in questa indagine.

Per i suddetti motivi, il commento sui dati relativi alla dimensione delle istituzioni in termini di numero di sale e di oggetti conservati ed esposti, può avvenire solo su coloro che hanno risposto a tutti e tre i quesiti, la cui elaborazione è presentata nella tavola 4.3.5 e riguarda 223 istituzioni, pari al 59%. Naturalmente la copertura sale al 70% per i musei e case museo, mentre scende al 20% per le altre istituzioni.

In questa sede esaminiamo solo i primi: i musei e le case museo hanno mediamente 9 sale ed espongono circa 1.340 oggetti⁶. Il numero medio di oggetti conservati è pari a 18.400 circa, ma questo dato è fortemente influenzato dai musei universitari che detengono una media superiore ai 200.000 oggetti, essendo rappresentati soprattutto da quelli appartenenti alla categoria di storia e scienze naturali.

Malgrado le difficoltà sopra illustrate, è interessante dare qualche indicazione sulle dimensioni dei musei e case-museo, prendendo a unità di misura il numero delle sale. Su 270 musei che hanno fornito il dato, il 23% conta su un massimo di 2 sale e il 20% su 3 o 4 sale: quasi la metà dei musei, quindi, risulta decisamente di modeste dimensioni, anche se il dato andrebbe incrociato con la superficie. Il Museo Marini Marini

⁵ ZURLO, *Tipologie ...*, par.3.1

⁶ Per mancanza di informazioni non è possibile calcolare indicatori dimensionali, visto che non siamo in grado di valutare le dimensioni e le caratteristiche dei singoli oggetti posseduti ed esposti.

di Firenze, ad esempio, ha 1 sala di 2.899 mq, mentre il Museo d'arte sacra di Bientina 70 mq in 4 sale.

I musei che potremmo definire di media dimensione (tra le 5 e 9 sale) costituiscono il 29% e quelli medio-grandi, con 10-19 sale sono il 17%. Esistono poi 29 musei (11%) che superano le 20 sale.

I musei di piccola dimensione, generalmente, sono di proprietà dell'ente locale o depositi di arte sacra; le grandi strutture museali sono, ovviamente, i musei statali fiorentini, ma anche alcuni musei civici di vecchia costituzione, come il

Museo Guarnacci di Volterra, il Museo archeologico e d'arte della Maremma a Grosseto, il Museo Giovanni Fattori di Livorno. Per i più curiosi va segnalato che il museo con il numero maggiore di sale (ben 64) è il Museo Stibbert di Firenze.

Rientrano tra le grandi strutture museali anche i Quartieri monumentali di Firenze e il Complesso di Santa Maria della Scala di Siena, che hanno entrambi una caratteristica in comune, la configurazione di edificio storico più che di contenitore di beni mobili.

Tavola 4.3.3 – Sale, oggetti conservati ed esposti per tipologia e forma proprietaria (valori assoluti e valori medi)

Tipologia e forma proprietaria	Ambito III - Sedi e collezioni							
	Istituzioni rispondenti ^(a)	% copertura	Sale		Oggetti conservati		Oggetti esposti	
			N.	N.medio	N.	N.medio	N.	N.medio
Stato - MiBAC	21	43,8	418	19,9	174.086	8.289,8	51.365	2.446,0
<i>Musei e case museo</i>	20	62,5	386	19,3	167.086	8.354,3	50.465	2.523,3
<i>Ville con giardino storico</i>	1	50,0	32	32,0	7.000	7.000,0	900	900,0
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	111	63,4	800	7,2	376.157	3.388,8	121.919	1.098,4
<i>Musei e case museo</i>	103	71,5	761	7,4	352.737	3.424,6	115.914	1.125,4
<i>Monumenti e Chiese</i>	2	13,3	9	4,5	609	304,5	609	304,5
<i>Ville con giardino storico</i>	1	100,0	15	15,0	2.500	2.500,0	1.200	1.200,0
<i>Siti Archeologici</i>	1	50,0	5	5,0	1.500	1.500,0	671	671,0
<i>Parchi territoriali</i>	1	50,0	4	4,0	17.237	17.237,0	3.200	3.200,0
<i>Poli didattico-culturali</i>	3	50,0	6	2,0	1.574	524,7	325	108,3
Università e altri enti pubblici	15	60,0	104	6,9	2.691.994	179.466,3	26.629	1.775,3
<i>Musei e case museo</i>	13	76,5	97	7,5	2.691.834	207.064,2	26.486	2.037,4
<i>Poli didattico-culturali</i>	2	100,0	7	3,5	160	80,0	143	71,5
Enti ecclesiastici ed altri privati	61	56,0	433	7,1	493.706	8.093,5	64.170	1.052,0
<i>Musei e case museo</i>	58	67,4	424	7,3	491.467	8.473,6	63.741	1.099,0
<i>Monumenti e Chiese</i>	3	20,0	9	3,0	2.239	746,3	429	143,0
Forma mista pubblico-privati	15	78,9	144	9,6	102.132	6.808,8	21.281	1.418,7
<i>Museo e case museo</i>	13	76,5	130	10,0	101.932	7.840,9	21.081	1.621,6
<i>Monumenti e Chiese</i>	1	100,0	12	12,0	180	180,0	180	180,0
<i>Poli didattico-culturali</i>	1	100,0	2	2,0	20	20,0	20	20,0
Totale	223	59,3	1.899	8,5	3.838.075	17.211,1	285.364	1.279,7
<i>Musei e case museo</i>	207	69,9	1.798	8,7	3.805.056	18.381,9	277.687	1.341,5
<i>Monumenti e Chiese</i>	6	19,4	30	20	3.028	1.231	1.218	628
<i>Ville con giardino storico</i>	2	66,7	47	47	9.500	9.500	2.100	2.100
<i>Siti Archeologici</i>	1	50,0	5	5	1.500	1.500	671	671
<i>Parchi territoriali</i>	1	50,0	4	4	17.237	17.237	3.200	3.200
<i>Poli didattico-culturali</i>	6	66,7	15	2,5	1.754	292,3	488	81,3

(a) Le istituzioni rispondenti qui riportate corrispondono con quelle che hanno fornito l'informazione su tutte le seguenti informazioni: numero di sale, numero di oggetti conservati, numero oggetti esposti

Nota: le percentuali di copertura sono calcolate sul numero totale di rispondenti di ciascuna categoria.

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Tavola 4.3.4 – Caratteristiche strutturali delle sedi per tipologia e forma proprietaria (valori assoluti e valori medi)

Tipologia e forma proprietaria	Ambito III - Sedi							
	Superficie				Sale			
	Istituzioni rispondenti	% copertura	Superficie totale	Superficie media	Istituzioni rispondenti	% copertura	N. sale	N. sale medio
Stato - MiBAC	43	89,6	470.060	10.931,6	36	75,0	646	17,9
<i>Musei e case museo</i>	29	90,6	58.076	2.002,6	30	93,8	530	17,7
<i>Monumenti e Chiese</i>	5	71,4	13.120	2.624,0	3	42,9	47	15,7
<i>Ville con giardino storico</i>	2	100,0	3.690	1.845,0	2	100,0	51	25,5
<i>Parchi o giardini storici</i>	2	100,0	329.000	164.500,0	1	50,0	18	18,0
<i>Siti Archeologici</i>	5	100,0	66.174	13.234,8	-	-	-	-
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	162	92,6	690.535	4.262,6	149	85,1	1.123	7,5
<i>Musei e case museo</i>	137	95,1	130.559	953,0	129	89,6	1.013	7,9
<i>Monumenti e Chiese</i>	10	66,7	8.958	895,8	8	53,3	42	5,3
<i>Ville con giardino storico</i>	1	100,0	3.000	3.000,0	1	100,0	15	15,0
<i>Parchi o giardini storici</i>	1	100,0	30.000	30.000,0	1	100,0	13	13,0
<i>Siti Archeologici</i>	2	100,0	5.750	2.875,0	2	100,0	9	4,5
<i>Parchi territoriali</i>	2	100,0	450.750	225.375,0	2	100,0	7	3,5
<i>Percorsi</i>	1	100,0	10.000	10.000,0	-	-	-	-
<i>Orti botanici</i>	2	100,0	50.000	25.000,0	-	-	-	-
<i>Poli didattico-culturali</i>	6	100,0	1.518	253,0	6	100,0	24	4,0
Università e altri enti pubblici	22	88,0	168.569	7.662,2	17	68,0	111	6,5
<i>Musei e case museo</i>	14	82,4	12.627	901,9	15	88,2	104	6,9
<i>Monumenti e Chiese</i>	1	100,0	400	400,0	-	-	-	-
<i>Siti Archeologici</i>	1	100,0	12.000	12.000,0	-	-	-	-
<i>Parchi territoriali</i>	1	100,0	80.000	80.000,0	-	-	-	-
<i>Orti botanici</i>	3	100,0	62.450	20.816,7	-	-	-	-
<i>Poli didattico-culturali</i>	2	100,0	1.092	546,0	2	100,0	7	3,5
Enti ecclesiastici ed altri privati	97	89,0	73.316	755,8	94	86,2	593	6,3
<i>Musei e case museo</i>	78	90,7	44.029	564,5	79	91,9	538	6,8
<i>Monumenti e Chiese</i>	14	93,3	21.042	1.503,0	10	66,7	35	3,5
<i>Ville con giardino storico</i>	1	50,0	750	750,0	1	50,0	9	9,0
<i>Parchi o giardini storici</i>	1	100,0	7.000	7.000,0	1	100,0	3	3,0
<i>Percorsi</i>	3	100,0	495	165,0	3	100,0	8	2,7
Forma mista pubblico-privati	19	100,0	17.324	911,8	19	100,0	159	8,4
<i>Musei e case museo</i>	17	100,0	16.984	999,1	17	100,0	145	8,5
<i>Monumenti e Chiese</i>	1	100,0	300	300,0	1	100,0	12	12,0
<i>Poli didattico-culturali</i>	1	100,0	40	40,0	1	100,0	2	2,0
Totale	343	91,2	1.419.804	4.139,4	315	83,8	2.632	8,4
<i>Musei e case museo</i>	275	92,9	262.275	953,7	270	91,2	2.330	8,6
<i>Monumenti e Chiese</i>	31	79,5	43.820	1.413,5	22	56,4	136	6,2
<i>Ville con giardino storico</i>	4	80,0	7.440	1.860,0	4	80,0	75	18,8
<i>Parchi o giardini storici</i>	4	100,0	366.000	91.500,0	3	75,0	34	11,3
<i>Siti Archeologici</i>	8	100,0	83.924	10.490,5	2	25,0	9	4,5
<i>Parchi territoriali</i>	3	100,0	530.750	176.916,7	2	66,7	7	3,5
<i>Percorsi</i>	4	100,0	10.495	2.623,8	3	75,0	8	2,7
<i>Orti botanici</i>	5	100,0	112.450	22.490,0	-	-	-	-
<i>Poli didattico-culturali</i>	9	100,0	2.650	294,4	9	100,0	33	3,7

Nota: le percentuali di copertura sono calcolate sul numero totale di rispondenti di ciascuna categoria.

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - Verifica degli standard museali 2005

Tavola 4.3.5 – Oggetti conservati ed esposti per tipologia e forma proprietaria (valori assoluti e valori medi)

Tipologia e forma proprietaria	Ambito VI - Collezioni							
	Oggetti conservati				Oggetti esposti			
	Istituzioni rispondenti	% copertura	N. totale	N. medio	Istituzioni rispondenti	% copertura	N. totale	N. medio
Stato - MiBAC	26	54,2	306.747	11.798,0	28	58,3	53.325	1.904,5
<i>Musei e case museo</i>	21	65,6	289.836	13.801,7	25	78,1	52.260	2.090,4
<i>Ville con giardino storico</i>	2	100,0	11.853	5.926,5	1	50,0	900	900,0
<i>Parchi o giardini storici</i>	2	100,0	5.033	2.516,5	1	50,0	140	140,0
<i>Siti Archeologici</i>	1	20,0	25	25,0	1	20,0	25	25,0
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	128	73,1	390.394	3.050,0	126	72,0	129.232	1.025,7
<i>Musei e case museo</i>	117	81,3	366.124	3.129,3	117	81,3	122.967	1.051,0
<i>Monumenti e Chiese</i>	3	20,0	929	309,7	3	20,0	869	289,7
<i>Ville con giardino storico</i>	1	100,0	2.500	2.500,0	1	100,0	1.200	1.200,0
<i>Siti Archeologici</i>	1	50,0	1.500	1.500,0	1	50,0	671	671,0
<i>Parchi territoriali</i>	2	100,0	17.737	8.868,5	1	50,0	3.200	3.200,0
<i>Poli didattico-culturali</i>	4	66,7	1.604	401,0	3	50,0	325	108,3
Università e altri enti pubblici	22	88,0	7.322.928	332.860,4	18	72,0	34.229	1.901,6
<i>Musei e case museo</i>	17	100,0	7.315.698	430.335,2	14	82,4	27.686	1.977,6
<i>Orti botanici</i>	3	100,0	7.070	2.356,7	2	66,7	6.400	3.200,0
<i>Poli didattico-culturali</i>	2	100,0	160	80,0	2	100,0	143	71,5
Enti ecclesiastici ed altri privati	68	62,4	502.638	7.391,7	80	73,4	70.604	882,6
<i>Musei e case museo</i>	63	73,3	499.376	7.926,6	75	87,2	70.006	933,4
<i>Monumenti e Chiese</i>	5	33,3	3.262	652,4	5	33,3	598	119,6
Forma mista pubblico-privati	16	84,2	103.332	6.458,3	18	94,7	21.764	1.209,1
<i>Museo e case museo</i>	14	82,4	103.132	7.366,6	16	94,1	21.564	1.347,8
<i>Monumenti e Chiese</i>	1	100,0	180	180,0	1	100,0	180	180,0
<i>Poli didattico-culturali</i>	1	100,0	20	20,0	1	100,0	20	20,0
Totale	260	69,1	8.626.039	33.177,1	270	71,8	309.154	1.145,0
<i>Musei e case museo</i>	232	78,4	8.574.166	36.957,6	247	83,4	294.483	1.192,2
<i>Monumenti e Chiese</i>	9	29,0	4.371	485,7	9	29,0	1.647	183,0
<i>Ville con giardino storico</i>	3	100,0	14.353	4.784,3	2	66,7	2.100	1.050,0
<i>Parchi o giardini storici</i>	2	100,0	5.033	2.516,5	1	50,0	140	140,0
<i>Siti Archeologici</i>	2	28,6	1.525	762,5	2	28,6	696	348,0
<i>Parchi territoriali</i>	2	100,0	17.737	8.868,5	1	50,0	3.200	3.200,0
<i>Orti botanici</i>	3	100,0	7.070	2.356,7	2	66,7	6.400	3.200,0
<i>Poli didattico-culturali</i>	7	77,8	1.784	254,9	6	66,7	488	81,3

Nota: le percentuali di copertura sono calcolate sul numero totale di rispondenti di ciascuna categoria.

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

4.4 I ruoli professionali di G. Brusoni, T. Telleschi e M.F. Zurlo

In questo paragrafo si presentano i dati inerenti alla presenza dei principali ruoli professionali previsti dagli standard museali. Ricordiamo che per favorire la compilazione del questionario e per consentire confronti fra le diverse tipologie di musei, tale sezione non è stata approfondita riguardo alla numerosità del personale per ogni ruolo individuato, visto che nella maggior parte delle strutture, soprattutto di piccole dimensioni, un soggetto può ricoprire più ruoli.

Nel questionario di autovalutazione era stata inserita comunque una voce per raccogliere il numero complessivo degli operatori attivi al 1° gennaio del 2004 e del 2005 sia all'interno che all'esterno delle strutture. Le risposte hanno fatto emergere una serie di problematiche. La prima consiste nell'individuare il personale effettivamente interno al museo, sia dipendente che con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, o esterno perché volontario o appartenente ad altri enti o soggetti giuridici o collaboratori con contratto occasionale. La seconda è costituita dalla impossibilità, per alcuni soggetti titolari o gestori di più musei, di suddividere il personale nelle varie strutture, ripetendo in tal modo il numero degli addetti per tanti quanti sono i musei, facendo così lievitare il dato complessivo.

Fatte queste premesse, è interessante riportare i valori degli addetti interni sia nel 2004 che nel 2005. Il 60% delle istituzioni che hanno fornito il dato denota una forte carenza di tale personale, perché o non lo hanno – facendo ricorso a personale esterno (volontario, occasionale, ecc.) – o non superano le 3 unità. Il resto si distribuisce in piccole quote percentuali, fino ad arrivare ad un 5% che registra un valore maggiore a 50 addetti.

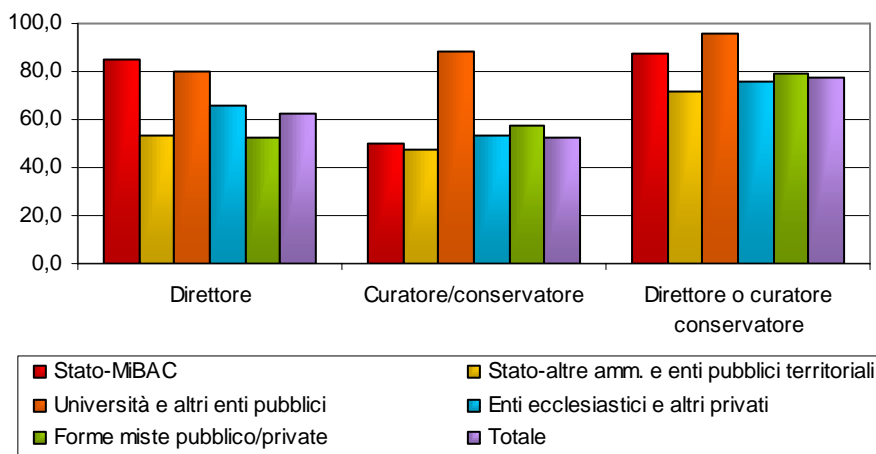
Rientrano nella fattispecie la Pinacoteca nazionale di Siena, la Galleria dell'Accademia e il Museo archeologico di Firenze e le istituzioni dell'Opera del Duomo di Firenze e dell'Opera Primaziale Pisana. Il dato delle ultime due realtà va interpretato, perché molto probabilmente non si tratta del numero degli addetti ai singoli musei, ma degli operatori interni a ciascuna Opera.

Le problematiche su ricordate ci spingono a non analizzare con il massimo dettaglio le informazioni che emergono su ogni ruolo professionale, perché di difficile lettura e soprattutto soggette a più chiavi interpretative.

Alcune considerazioni vanno comunque fatte sulle funzioni considerate cardini e insopprimibili indicatori di qualità nell'organizzazione museale. Nel 77% delle istituzioni risulta coperto il ruolo del direttore o del curatore/conservatore, figure considerate fondamentali per definire gli indirizzi strategici ed operativi. Ciò viene confermato dal fatto che nelle istituzioni dove esiste il responsabile tecnico-scientifico sono maggiori le percentuali di presenza del ruolo dei responsabili della sicurezza e delle attività educative (tavola 4.4.1) figure importanti in rapporto alla fruizione e alla conservazione dei beni culturali.

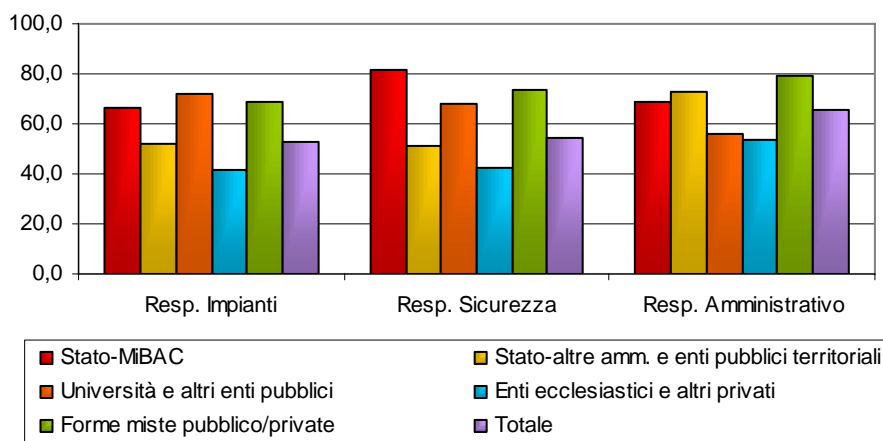
In generale, il ruolo del responsabile della sicurezza è presente nel 55% delle istituzioni e quello del responsabile educativo nel 48% dei casi. Percentuale simile si ha per il responsabile della collezione (47,5%), mentre questa sale al 66% per il responsabile amministrativo – probabilmente per il fatto che esso si identifica con il funzionario dell'ufficio amministrativo dell'ente di appartenenza – e scende al 32% per il responsabile della comunicazione.

Figura 4.4.1 – Ruoli professionali di direttore e curatore/conservatore per forma proprietaria (valori percentuali)



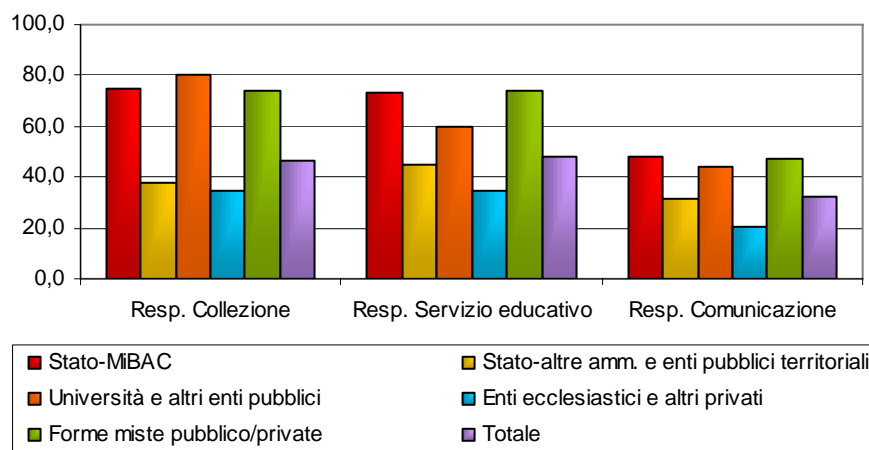
Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - Verifica degli standard museali 2005

Figura 4.4.2 – Ruoli professionali di responsabile impianti, sicurezza, amministrativo per forma proprietaria (valori percentuali)



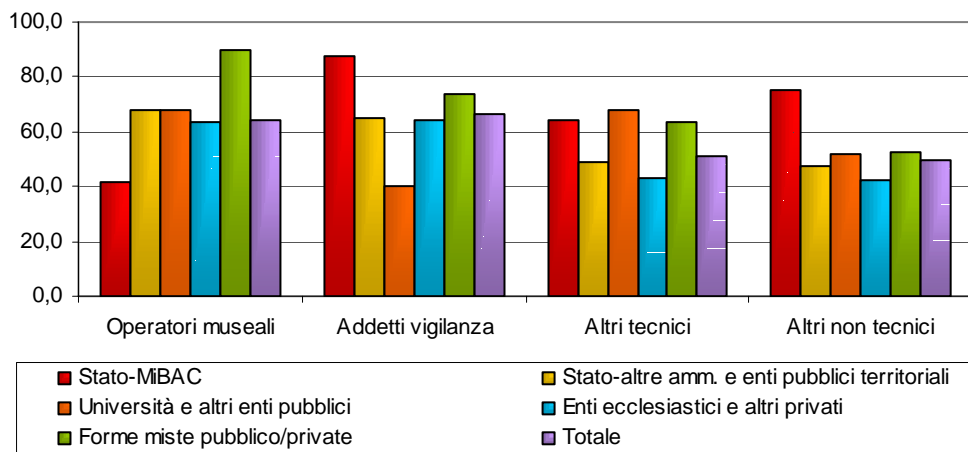
Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Figura 4.4.3 – Ruoli professionali di responsabile della collezione, servizio educativo, comunicazione per forma proprietaria (valori percentuali)



Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Figura 4.4.4 – Ruoli professionali di operatori museali, addetti vigilanza, altri addetti tecnici e non tecnici per forma proprietaria (valori percentuali)



Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Per il personale che ricopre ruoli più operativi – addetti alla vigilanza, operatori museali ed altri tecnici – le percentuali si attestano intorno al 65%, senza che si evidenzino particolari differenze fra i musei e case museo e le altre istituzioni. Tale percentuale non risulta essere molto elevata: ciò è una conseguenza del fatto che tali ruoli sono spesso ricoperti da volontari oppure sono oggetto di esternalizzazione e non sempre le istituzioni, pur dovendo indicare tali situazioni, hanno compilato in modo corretto la scheda.

Non emergono significative differenze dall'analisi per forma proprietaria, ad eccezione delle istituzioni appartenenti all'Università, nelle quali le percentuali superano quelle relative a tutte le strutture museali di altro ente proprietario nei casi specifici dei ruoli di curatore/conservatore e di responsabile della collezione, attestandosi intorno all'80%. Tale predominanza appare strettamente connessa alla natura stessa delle raccolte e dei musei universitari, che, nati essenzialmente per finalità di studio e di ricerca e per scopi didattici, necessitano della presenza di personale qualificato, in modo particolare tra gli addetti alla gestione e alla cura delle collezioni.

E' evidente, infatti, che accanto all'individuazione dei principali profili professionali necessari al buon funzionamento delle istituzioni museali, così come delineati nell'*Atto di indirizzo* e, più recentemente, nel *Codice* e nella "Carta nazionale delle professioni museali", esistono specifiche competenze e professionalità richieste in base alla diversa tipologia o categoria di istituzioni.

L'indagine, come si è detto, si è incentrata soprattutto sulle funzioni del personale, tralasciando gli aspetti puramente quantitativi, cioè il numero complessivo di addetti per ciascun ruolo professionale, ciò che avrebbe permesso un'analisi più puntuale del livello organizzativo interno raggiunto dall'istituzione e del grado di concentrazione di più funzioni su singole unità di personale. E', però, possibile apprezzare il grado di condivisione del personale (ed in particolare di alcune figure) nell'ambito di reti e sistemi museali. In questo modo si evidenzia una minore incidenza di tale parametro sulle percentuali relative a determinati ruoli rispetto, invece, alla presenza del direttore o del curatore/conservatore: pur rilevando una certa disparità tra istituzioni appartenenti e non a sistemi, i dati, in generale, tendono ad essere piuttosto omogenei ed equivalenti tra di loro (tavola 4.4.2) denotando uno scarso interesse per il ricorso alla gestione integrata nel campo delle risorse umane.

La rilevazione del personale – che, si ricorda, è iniziata prima della promulgazione del *Codice* e della definizione della "Carta nazionale delle

professioni" con l'obiettivo di conoscere la situazione dei soli musei non statali – si proponeva di verificare l'esistenza di quelle figure che vanno considerate "requisiti minimi" nell'organizzazione museale ed in primo luogo il responsabile tecnico-scientifico. Le risposte fornite al questionario hanno evidenziato la tendenza degli enti locali a rispettare gli standard minimi per quanto riguarda la funzione del responsabile, sia esso indicato come direttore o come curatore/conservatore. Non si tratta certo di una copertura totale, ma le assenze più macroscopiche si registrano nelle aree dove predominano i musei specializzati, come le raccolte delle contrade di Siena, e i centri di documentazione e didattici, presenti ad esempio nella Montagna pistoiese e nel Casentino. In quest'ultimo caso va tuttavia ricordato che negli ultimi mesi è stato approvato un regolamento di sistema con cui, tra l'altro, è stato nominato un coordinatore di area⁷.

A proposito dei responsabili tecnico-scientifici nei musei di ente locale va sottolineata una profonda eterogeneità di situazioni a livello sia di inquadramento che di profili professionali. All'interno dell'amministrazione di appartenenza il responsabile del museo può essere dirigente o, molto più spesso, funzionario con posizione economica diversa a secondo dell'ente locale; può essere destinato unicamente alla gestione del museo o, nella maggior parte dei casi, occuparsi dell'ufficio cultura oppure di altri servizi culturali del Comune, come biblioteche, archivi, ecc. Negli ultimi anni inoltre si è andato diffondendo il ricorso all'esternalizzazione della funzione con forme di lavoro flessibili o con contratti professionali: ciò, se da un lato garantisce l'attuazione delle politiche museali e la gestione complessiva del museo, dall'altra tradisce la precarietà del ruolo stesso, ponendo il professionista in posizione di debolezza rispetto all'amministrazione.

L'utilizzo di varie forme di esternalizzazione per ricoprire ruoli vuoti nelle istituzioni museali (responsabile della sicurezza, responsabile dell'attività educativa, addetti alla comunicazione, ecc.) risulta piuttosto diffuso in Toscana. Secondo l'indagine della Corte dei Conti⁸ il fenomeno raggiunge quasi il 40% del totale complessivo del personale e risulta superiore al resto d'Italia dove la percentuale è del 36%.

⁷ Il regolamento dell'Ecomuseo del Casentino è consultabile nei siti internet: www.ecomuseo-casentino.toscana.it; www.cultura.toscana.it/musei/standard/regolamento/casentino.shtml

⁸ CORTE DEI CONTI 2005.

Tavola 4.4.1 – Ruoli professionali del responsabile della sicurezza e del servizio educativo per presenza del direttore o curatore/conservatore (valori assoluti e percentuali)

Tipologia	Istituzioni con direttore o conservatore/curatore			Istituzioni senza direttore o conservatore/curatore		
	Resp. Sicurezza	Resp. Educativo	Totale	Resp. Sicurezza	Resp. Educativo	Totale
Musei e case museo	137	129	227	19	14	69
Monumenti e chiese	21	10	28	1	1	11
Siti archeologici e parchi territoriali	8	6	9	1	1	3
Altre istituzioni	18	19	26	1	0	3
Totale	184	164	290	22	16	86
	valori % di riga			valori % di riga		
Musei e case museo	60,4	56,8		27,5	20,3	
Monumenti e chiese	75,0	35,7		9,1	9,1	
Siti archeologici e parchi territoriali	88,9	66,7		33,3	33,3	
Altre istituzioni	69,2	73,1		33,3	0,0	
Totale	63,4	56,6		25,6	18,6	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Tavola 4.4.2 – Ruoli professionali del responsabile della sicurezza, servizio educativo, comunicazione e amministrativo per appartenenza a sistemi museali (valori assoluti e percentuali)

Tipologia aggregata	Istituzioni appartenenti a sistemi museali				
	Resp. Sicurezza	Resp. Educativo	Resp. Comunicazione	Resp. Amministrativo	Totale
Musei e case museo	110	105	70	144	188
Monumenti e chiese	3	4	2	8	10
Siti archeologici e parchi territoriali	4	4	3	4	5
Altre istituzioni	15	13	3	16	21
Totale	132	126	78	172	224
	valori % di riga				
Musei e case museo	58,5	55,9	37,2	76,6	
Monumenti e chiese	30,0	40,0	20,0	80,0	
Siti archeologici e parchi territoriali	80,0	80,0	60,0	80,0	
Altre istituzioni	71,4	61,9	14,3	76,2	
Totale	58,9	56,3	34,8	76,8	

Tipologia aggregata	Istituzioni non appartenenti a sistemi museali				
	Resp. Sicurezza	Resp. Educativo	Resp. Comunicazione	Resp. Amministrativo	Totale
Musei e case museo	46	38	29	48	108
Monumenti e chiese	19	7	7	18	29
Siti archeologici e parchi territoriali	5	3	3	4	7
Altre istituzioni	4	6	3	5	8
Totale	74	54	42	75	152
	valori % di riga				
Musei e case museo	42,6	35,2	26,9	44,4	
Monumenti e chiese	65,5	24,1	24,1	62,1	
Siti archeologici e parchi territoriali	71,4	42,9	42,9	57,1	
Altre istituzioni	50,0	75,0	37,5	62,5	
Totale	48,7	35,5	27,6	49,3	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Tavola 4.4.3 – Ruoli professionali per tipologia e forma proprietaria (valori assoluti e percentuali)

Tipologia e forma proprietaria	Standard Ambito IV						Totale istituzioni
	Direttore	Curatore/ Conservatore	Resp. impianti	Resp. Collezione	Resp. Sicurezza	Resp. Educativo	
Stato-MiBAC	41	24	32	36	39	35	48
<i>Musei e case museo</i>	29	18	24	25	29	27	32
<i>Altre istituzioni</i>	12	6	8	11	10	8	16
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	93	83	91	66	90	78	175
<i>Musei e case museo</i>	80	68	72	56	74	63	144
<i>Altre istituzioni</i>	13	15	19	10	16	15	31
Università e altri enti pubblici	20	22	18	20	17	15	25
<i>Musei e case museo</i>	14	15	12	14	11	10	17
<i>Altre istituzioni</i>	6	7	6	6	6	5	8
Enti ecclesiastici e altri privati	72	58	45	38	46	38	109
<i>Musei e case museo</i>	53	43	29	28	30	31	86
<i>Altre istituzioni</i>	19	15	16	10	16	7	23
Forme miste pubblico/private	10	11	13	14	14	14	19
<i>Musei e case museo</i>	10	10	11	13	12	12	17
<i>Altre istituzioni</i>	0	1	2	1	2	2	2
Totale	236	198	199	174	206	180	376
<i>Musei e case museo</i>	186	154	148	136	156	143	296
<i>Altre istituzioni</i>	50	44	51	38	50	37	80
valori percentuali di riga							
Stato-MiBAC	85,4	50,0	66,7	75,0	81,3	72,9	
<i>Musei e case museo</i>	90,6	56,3	75,0	78,1	90,6	84,4	
<i>Altre istituzioni</i>	75,0	37,5	50,0	68,8	62,5	50,0	
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	53,1	47,4	52,0	37,7	51,4	44,6	
<i>Musei e case museo</i>	55,6	47,2	50,0	38,9	51,4	43,8	
<i>Altre istituzioni</i>	41,9	48,4	61,3	32,3	51,6	48,4	
Università e altri enti pubblici	80,0	88,0	72,0	80,0	68,0	60,0	
<i>Musei e case museo</i>	82,4	88,2	70,6	82,4	64,7	58,8	
<i>Altre istituzioni</i>	75,0	87,5	75,0	75,0	75,0	62,5	
Enti ecclesiastici e altri privati	66,1	53,2	41,3	34,9	42,2	34,9	
<i>Musei e case museo</i>	61,6	50,0	33,7	32,6	34,9	36,0	
<i>Altre istituzioni</i>	82,6	65,2	69,6	43,5	69,6	30,4	
Forme miste pubblico/private	52,6	57,9	68,4	73,7	73,7	73,7	
<i>Musei e case museo</i>	58,8	58,8	64,7	76,5	70,6	70,6	
<i>Altre istituzioni</i>	0,0	50,0	100,0	50,0	100,0	100,0	
Totale	62,8	52,7	52,9	46,3	54,8	47,9	
<i>Musei e case museo</i>	62,8	52,0	50,0	45,9	52,7	48,3	
<i>Altre istituzioni</i>	62,5	55,0	63,8	47,5	62,5	46,3	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - Verifica degli standard museali 2005

Tavola 4.4.3 (segue) – Ruoli professionali per tipologia e forma proprietaria (valori assoluti e percentuali)

Tipologia e forma proprietaria	Standard Ambito IV						Totale istituzioni
	Resp. Comunicazione	Resp. Amministrativo	Operatore museale	Addetti sorveglianza	Supporto tecnico	Supporto non tecnico	
Stato-MiBAC	23	33	20	42	31	36	48
<i>Musei e case museo</i>	18	24	15	29	23	26	32
<i>Altre istituzioni</i>	5	9	5	13	8	10	16
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	55	127	119	114	86	83	175
<i>Musei e case museo</i>	46	105	100	96	72	71	144
<i>Altre istituzioni</i>	9	22	19	18	14	12	31
Università e altri enti pubblici	11	14	17	10	17	13	25
<i>Musei e case museo</i>	7	10	11	8	10	9	17
<i>Altre istituzioni</i>	4	4	6	2	7	4	8
Enti ecclesiastici e altri privati	22	58	69	70	47	46	109
<i>Musei e case museo</i>	19	40	49	52	30	34	86
<i>Altre istituzioni</i>	3	18	20	18	17	12	23
Forme miste pubblico/private	9	15	17	14	12	10	19
<i>Musei e case museo</i>	9	13	15	14	11	10	17
<i>Altre istituzioni</i>	0	2	2	0	1	0	2
Totale	120	247	242	250	193	188	376
<i>Musei e case museo</i>	99	192	190	199	146	150	296
<i>Altre istituzioni</i>	21	55	52	51	47	38	80
valori percentuali di riga							
Stato-MiBAC	47,9	68,8	41,7	87,5	64,6	75,0	
<i>Musei e case museo</i>	56,3	75,0	46,9	90,6	71,9	81,3	
<i>Altre istituzioni</i>	31,3	56,3	31,3	81,3	50,0	62,5	
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	31,4	72,6	68,0	65,1	49,1	47,4	
<i>Musei e case museo</i>	31,9	72,9	69,4	66,7	50,0	49,3	
<i>Altre istituzioni</i>	29,0	71,0	61,3	58,1	45,2	38,7	
Università e altri enti pubblici	44,0	56,0	68,0	40,0	68,0	52,0	
<i>Musei e case museo</i>	41,2	58,8	64,7	47,1	58,8	52,9	
<i>Altre istituzioni</i>	50,0	50,0	75,0	25,0	87,5	50,0	
Enti ecclesiastici e altri privati	20,2	53,2	63,3	64,2	43,1	42,2	
<i>Musei e case museo</i>	22,1	46,5	57,0	60,5	34,9	39,5	
<i>Altre istituzioni</i>	13,0	78,3	87,0	78,3	73,9	52,2	
Forme miste pubblico/private	47,4	78,9	89,5	73,7	63,2	52,6	
<i>Musei e case museo</i>	52,9	76,5	88,2	82,4	64,7	58,8	
<i>Altre istituzioni</i>	0,0	100,0	100,0	0,0	50,0	0,0	
Totale	31,9	65,7	64,4	66,5	51,3	50,0	
<i>Musei e case museo</i>	33,4	64,9	64,2	67,2	49,3	50,7	
<i>Altre istituzioni</i>	26,3	68,8	65,0	63,8	58,8	47,5	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - Verifica degli standard museali 2005

4.5 La sicurezza di G. Brusoni, T. Telleschi e M.F. Zurlo

La rilevazione della conservazione preventiva e della sicurezza dei beni e delle persone è di difficile attuazione, perché non si limita solamente a registrare la presenza o meno dei vari impianti, ma comporta l'analisi di una serie di attività – dalla pianificazione al monitoraggio e alla realizzazione di misure e interventi, compreso un sistema coerente di organizzazione interna – che rischia di essere ridondante ed estremamente specialistica, oltre che improponibile per realtà di dimensioni ridotte.

Il questionario di autovalutazione, quindi, ha riguardato, da un lato, la dichiarazione del rispetto della sicurezza ambientale e strutturale⁹ e, dall'altro, la rilevazione degli impianti e dei sistemi finalizzati sia alla sicurezza nell'uso (barriere architettoniche, gestione dei flussi, microclima, rispetto delle norme di illuminazione, impianti tecnologici elettrici, termici, ecc.) che alla protezione attiva come l'anticrimine e l'antincendio. La scheda non è entrata nel merito né delle caratteristiche tecniche degli impianti, né dello stato degli stessi dal punto di vista regolamentare (certificazioni, omologazioni, collaudi, revisioni).

Le problematiche inerenti la sicurezza sono fondamentali per la vita del museo e sono regolate da standard legislativi e normativi, che si sostanziano in un quadro di riferimento organico costituito da direttive europee, da regole tecniche a livello nazionale e da norme tecniche di prodotto e di impianto. Malgrado ciò, i dati relativi alla sicurezza non sono di facile lettura e richiedono uno sforzo interpretativo in rapporto alle caratteristiche strutturali dei musei ed istituzioni assimilate.

Dobbiamo ricordare infatti che, a seconda della tipologia di istituzione e soprattutto delle sue caratteristiche strutturali, le misure e gli interventi per garantire la sicurezza ai vari livelli – ambientale, strutturale, nell'uso, anticrimine ed in caso di incendio – possono essere molto diversi. Si fa riferimento alle considerazioni in parte sviluppate nei paragrafi precedenti, in cui abbiamo individuato nelle caratteristiche dell'edificio, nella presenza di aree all'aperto e nella tipologia di contenuto gli elementi maggiormente discriminanti.

In generale, osserviamo che il 39% circa delle istituzioni – 40% per i musei e case museo e 37% per le altre istituzioni – sostiene di attuare misure di sicurezza nell'uso, anticrimine e antincendio con

la presenza del ruolo del responsabile alla sicurezza. A queste si aggiunge il 17%, che attua le misure idonee anche in assenza della copertura di tale ruolo professionale. Presi separatamente, invece, i singoli sistemi presentano percentuali più alte, non inferiori al 60%.

Prendendo in esame i sistemi di protezione in caso di incendio, si nota che la percentuale varia soprattutto in virtù degli elevati costi di adeguamento da sostenere: ovvero, per gli impianti con onere economico più basso si registrano percentuali più alte, solitamente sopra al 60%, rispetto agli impianti più costosi, per i quali le percentuali si attestano al di sotto del 50%.

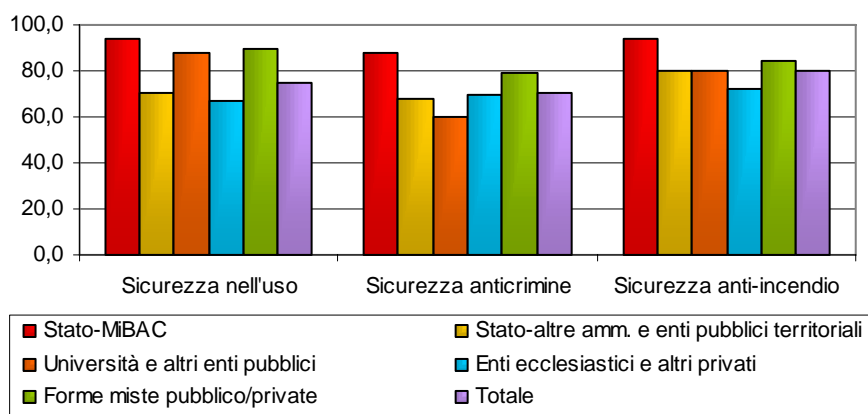
Rispetto agli impianti anticrimine, si evidenzia una maggiore propensione all'utilizzo di sistemi tradizionali come l'antifurto (71,5%), rispetto agli strumenti più innovativi tra cui il controllo con TV a circuito chiuso (35%).

Alcune considerazioni vanno fatte sugli standard connessi alle modalità di fruizione della struttura, che vanno sotto la voce "sicurezza nell'uso". Uno degli aspetti di attenzione è l'assenza delle barriere architettoniche: si osserva che meno del 40% dei rispondenti risultano aver effettuato l'adeguamento della propria struttura, ma dobbiamo anche precisare che le informazioni in nostro possesso non ci permettono di valutare se le istituzioni inadempienti risultino aver avuto la deroga per dimostrata impossibilità tecnica o vincolo di tutela. Si può inoltre sottolineare che tale standard è soddisfatto in maggior misura nelle istituzioni in cui è ricoperto il ruolo di direttore o curatore/conservatore, mentre non si rilevano differenze particolari per forma proprietaria.

Considerazioni simili possono essere fatte per la presenza di vie di fuga (67% circa).

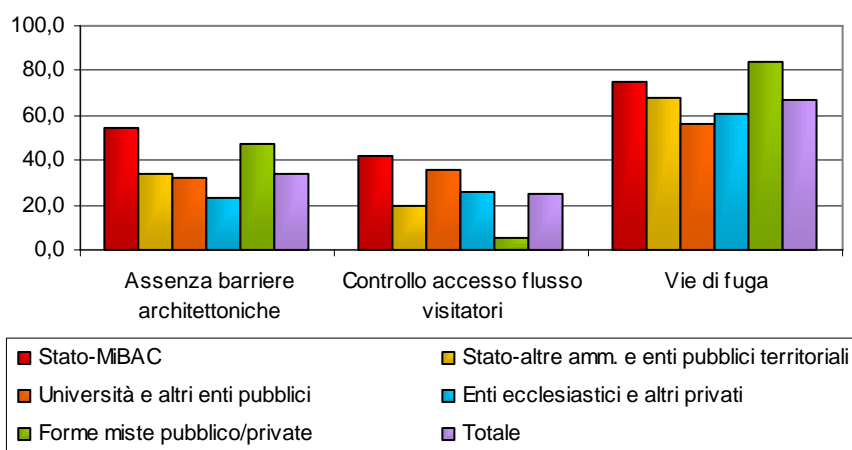
⁹ L'Atto di Indirizzo considera nell'ambito della sicurezza ambientale "le azioni che l'ecosistema può esercitare sull'insediamento, sugli edifici e sulle sovrastrutture del sistema considerato": sismicità, vulcanesimo, dissesti idrogeologici, ecc. Per sicurezza strutturale intende "la stabilità degli edifici e delle strutture nei confronti di qualsivoglia azione comprese quelle ambientali".

Figura 4.5.1 – Requisiti di sicurezza nell'uso, anticrimine e antincendio per forma proprietaria (valori percentuali)



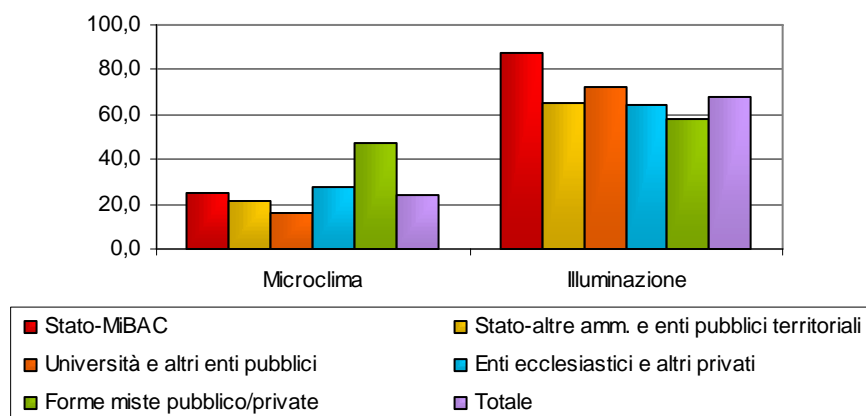
Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Figura 4.5.2 – Alcuni impianti di sicurezza nell'uso per forma proprietaria (valori percentuali)



Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Figura 4.5.2 (segue) – Alcuni impianti di sicurezza nell'uso per forma proprietaria (valori percentuali)



Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Tavola 4.5.1 – Assenza di barriere architettoniche per tipologia e presenza del direttore o conservatore/curatore (valori assoluti e percentuali)

Tipologia	Istituzioni con direttore o conservatore/curatore		Istituzioni senza direttore o conservatore/curatore	
	Assenza barriere	Totale	Assenza barriere	Totale
Musei e case museo	91	227	11	69
Monumenti e chiese	9	28	3	11
Siti archeologici e parchi territoriali	3	9	0	3
Altre istituzioni	10	26	0	3
Totale	113	290	14	86
	valori % di riga		valori % di riga	
Musei e case museo	40,1		15,9	
Monumenti e chiese	32,1		27,3	
Siti archeologici e parchi territoriali	33,3		0,0	
Altre istituzioni	38,5		0,0	
Totale	39,0		16,3	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

La lettura dei valori relativi agli impianti tecnologici di servizio, come ad esempio l'impianto termico e di condizionamento (ma anche del controllo del microclima), non può prescindere dall'analisi delle caratteristiche fisiche del museo o del suo contenuto. Oltre a tali elementi, si dovrebbe tenere conto anche dell'effettivo periodo di apertura al pubblico: infatti, nel caso di stagionalità, nei mesi in cui l'istituzione è aperta, può risultare superfluo il funzionamento e quindi la presenza di alcuni impianti, indipendentemente dalle caratteristiche strutturali.

A tale proposito, possiamo analizzare la presenza dell'impianto di microclima sia in generale che per categoria. Complessivamente tale dotazione non è molto diffusa, infatti è presente nel 20% circa delle strutture museali, distribuita in modo piuttosto omogeneo tra le varie forme proprietarie (con la sola eccezione delle forme miste pubblico/private che superano di poco il 40%). Osservando, invece, i dati percentuali per categoria, si evidenziano alcune differenze che scaturiscono dalla varietà dello specifico materiale conservato. Da notare la totale assenza dell'impianto di microclima nelle istituzioni di categoria etnografica ed antropologica e, al contrario, i valori piuttosto alti relativi alle categorie dell'arte contemporanea (42% circa) e della scienza e tecnica (40%), cui si affiancano quelle dell'arte (32% circa) e di storia e scienze naturali (27% circa).

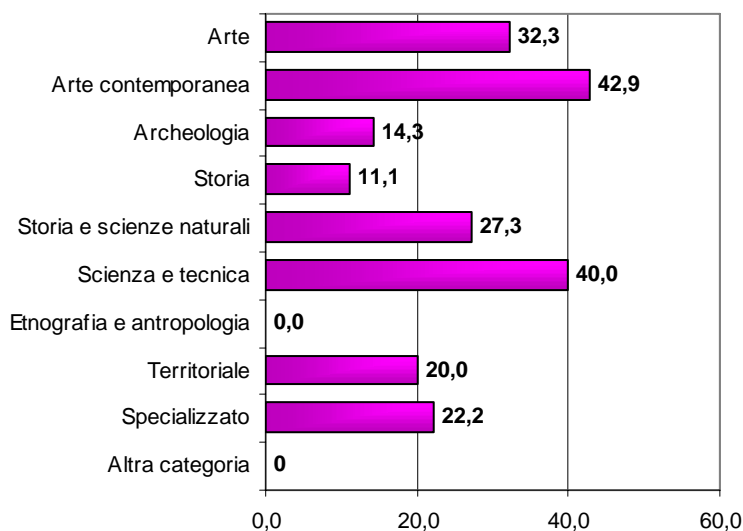
Per le loro caratteristiche intrinseche, infatti, gli oggetti conservati ed esposti all'interno di tali

istituzioni necessitano, spesso, di condizioni ambientali particolari, il cui adeguamento richiede operazioni accurate e mirate finalizzate al raggiungimento di determinati standard microclimatici. Negli altri casi riportati, invece, le percentuali si attestano tra l'11 e il 22%, evidenziando una minore importanza di tali parametri nell'ambito di queste categorie disciplinari.

Ovviamente per una migliore comprensione di tali problematiche sarebbe utile un esame più dettagliato dello specifico contenuto delle collezioni, perché anche all'interno di una singola categoria vi possono essere opere o manufatti di varia natura da gestire in modo differenziato (si pensi ad esempio all'eventuale presenza di reperti organici in un museo archeologico). Valori simili a quelli rilevati per l'impianto di microclima si registrano per la presenza del controllo del flusso dei visitatori (24 % circa), che ad esso può, in parte, essere associato, per ciò che riguarda l'influenza del numero dei visitatori sulle condizioni ambientali interne alla struttura museale.

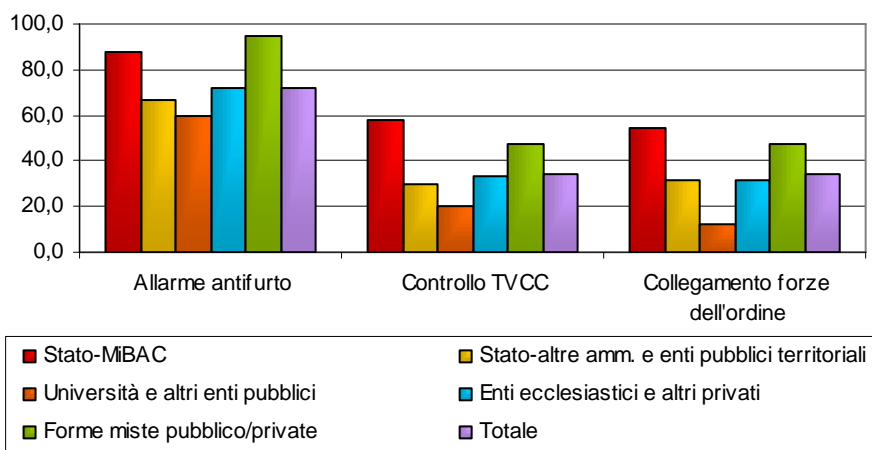
L'ultima notazione riguarda la voce "illuminazione", intesa come rispetto e controllo delle norme illuminotecniche. L'ambiguità del termine ha con molta probabilità generato equivoci tra chi ha interpretato correttamente e chi ha pensato all'esistenza dell'illuminazione e quindi i dati non rispecchiano la realtà.

Figura 4.5.3 – Impianto di microclima per categoria (valori percentuali)



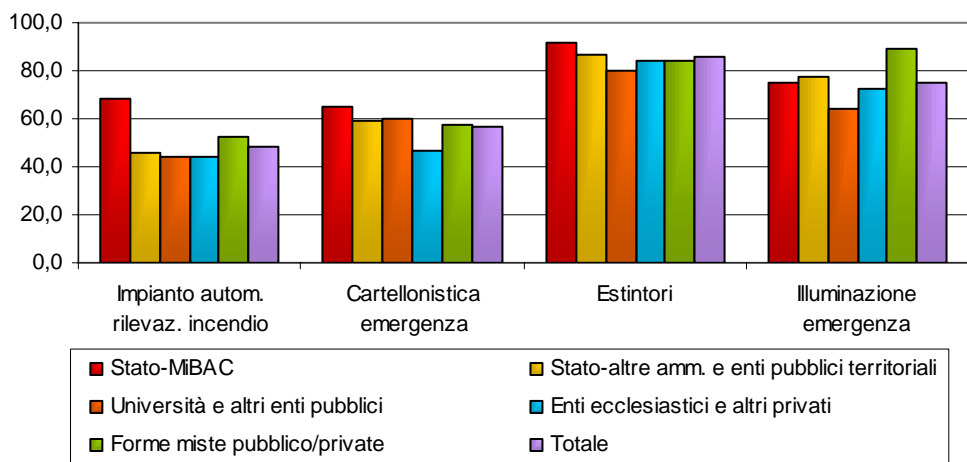
Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Figura 4.5.4 – Alcuni impianti di sicurezza anticrimine per forma proprietaria (valori percentuali)



Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Figura 4.5.5 – Alcuni impianti di sicurezza antincendio per forma proprietaria (valori percentuali)



Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Tavola 4.5.2 – Requisiti di sicurezza per tipologia (valori assoluti e percentuali)

Tipologia	Standard Ambito V					Totale istituzioni
	Sicurezza ambientale	Sicurezza strutturale	Sicurezza nell'uso	Sicurezza anticrimine	Sicurezza in caso d'incendio	
Musei e case museo	139	187	218	224	239	296
Monumenti e chiese	17	26	32	27	30	39
Siti archeologici e parchi territoriali	4	6	9	5	8	12
Altre istituzioni	17	15	22	10	23	29
Totale	177	234	281	266	300	376
valori percentuali di riga						
Musei e case museo	47,0	63,2	73,6	75,7	80,7	
Monumenti e chiese	43,6	66,7	82,1	69,2	76,9	
Siti archeologici e parchi territoriali	33,3	50,0	75,0	41,7	66,7	
Altre istituzioni	58,6	51,7	75,9	34,5	79,3	
Totale	47,1	62,2	74,7	70,7	79,8	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Tavola 4.5.3 – Alcuni impianti di sicurezza nell'uso per tipologia (valori assoluti e percentuali)

Tipologia	Standard Ambito V					Totale istituzioni
	Impianto elettrico	Impianto termico	Impianto condizionamento	Assenza barriere architettoniche	Microclima	
Musei e case museo	270	188	62	102	81	296
Monumenti e chiese	29	7	3	12	6	39
Siti archeologici e parchi territoriali	9	4	2	3	1	12
Altre istituzioni	19	17	5	10	4	29
Totale	327	216	72	127	92	376
valori percentuali di riga						
Musei e case museo	91,2	63,5	20,9	34,5	27,4	
Monumenti e chiese	74,4	17,9	7,7	30,8	15,4	
Siti archeologici e parchi territoriali	75,0	33,3	16,7	25,0	8,3	
Altre istituzioni	65,5	58,6	17,2	34,5	13,8	
Totale	87,0	57,4	19,1	33,8	24,5	

Tipologia	Standard Ambito V					Totale istituzioni
	Illuminazione	Imp. idrico-sanitari	Altri impianti	Controllo flusso accesso visitatori	Vie di fuga	
Musei e case museo	196	164	56	64	210	296
Monumenti e chiese	32	18	4	22	17	39
Siti archeologici e parchi territoriali	7	6	2	1	8	12
Altre istituzioni	20	17	4	6	16	29
Totale	255	205	66	93	251	376
valori percentuali di riga						
Musei e case museo	66,2	55,4	18,9	21,6	70,9	
Monumenti e chiese	82,1	46,2	10,3	56,4	43,6	
Siti archeologici e parchi territoriali	58,3	50,0	16,7	8,3	66,7	
Altre istituzioni	69,0	58,6	13,8	20,7	55,2	
Totale	67,8	54,5	17,6	24,7	66,8	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Tavola 4.5.4 – Alcuni impianti di sicurezza anticrimine per tipologia (valori assoluti e percentuali)

Tipologia	Standard Ambito V						Totale istituzioni
	Allarme antifurto	Controllo TVCC	Teche/vetri protezione	Distanziometri	Allarme distacco opera	Collegam. forze ordine	
Musei e case museo	228	114	126	37	14	113	296
Monumenti e chiese	24	9	10	1	0	6	39
Siti archeologici e parchi territoriali	7	3	1	0	0	3	12
Altre istituzioni	10	4	4	4	1	6	29
Totale	269	130	141	42	15	128	376
valori percentuali di riga							
Musei e case museo	77,0	38,5	42,6	12,5	4,7	38,2	
Monumenti e chiese	61,5	23,1	25,6	2,6	0,0	15,4	
Siti archeologici e parchi territoriali	58,3	25,0	8,3	0,0	0,0	25,0	
Altre istituzioni	34,5	13,8	13,8	13,8	3,4	20,7	
Totale	71,5	34,6	37,5	11,2	4,0	34,0	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Tavola 4.5.5 – Alcuni impianti di sicurezza antincendio per tipologia (valori assoluti e percentuali)

Tipologia	Standard Ambito V					Totale istituzioni
	Impianto rilevamento incendio	Cartellonistica emergenza	Estintori	Illuminazione emergenza	Squadra antincendio	
Musei e case museo	164	176	265	239	37	296
Monumenti e chiese	10	14	30	24	11	39
Siti archeologici e parchi territoriali	2	6	8	6	0	12
Altre istituzioni	6	16	20	14	5	29
Totale	182	212	323	283	53	376
valori percentuali di riga						
Musei e case museo	55,4	59,5	89,5	80,7	12,5	
Monumenti e chiese	25,6	35,9	76,9	61,5	28,2	
Siti archeologici e parchi territoriali	16,7	50,0	66,7	50,0	0,0	
Altre istituzioni	20,7	55,2	69,0	48,3	17,2	
Totale	48,4	56,4	85,9	75,3	14,1	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Tavola 4.5.6 – Requisiti di sicurezza per forma proprietaria (valori assoluti e percentuali)

Forma proprietaria	Standard Ambito V					Totale istituzioni
	Sicurezza ambientale	Sicurezza strutturale	Sicurezza nell'uso	Sicurezza anticrimine	Sicurezza in caso d'incendio	
Stato-MiBAC	25	25	45	42	45	48
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	88	120	124	118	140	175
Università e altri enti pubblici	15	19	22	15	20	25
Enti ecclesiastici e altri privati	39	59	73	76	79	109
Forme miste pubblico/private	10	11	17	15	16	19
Totale	177	234	281	266	300	376
valori percentuali di riga						
Stato-MiBAC	52,1	52,1	93,8	87,5	93,8	
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	50,3	68,6	70,9	67,4	80,0	
Università e altri enti pubblici	60,0	76,0	88,0	60,0	80,0	
Enti ecclesiastici e altri privati	35,8	54,1	67,0	69,7	72,5	
Forme miste pubblico/private	52,6	57,9	89,5	78,9	84,2	
Totale	47,1	62,2	74,7	70,7	79,8	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Tavola 4.5.7 – Alcuni impianti di sicurezza nell'uso per forma proprietaria (valori assoluti e percentuali)

Forma proprietaria	Standard Ambito V					Totale istituzioni
	Impianto elettrico	Impianto termico	Impianto condizionamento	Assenza barriere architettoniche	Microclima	
Stato-MiBAC	41	23	12	26	12	48
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	152	107	36	59	37	175
Università e altri enti pubblici	22	19	2	8	4	25
Enti ecclesiastici e altri privati	95	52	18	25	30	109
Forme miste pubblico/private	17	15	4	9	9	19
Totale	327	216	72	127	92	376
valori percentuali di riga						
Stato-MiBAC	85,4	47,9	25,0	54,2	25,0	
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	86,9	61,1	20,6	33,7	21,1	
Università e altri enti pubblici	88,0	76,0	8,0	32,0	16,0	
Enti ecclesiastici e altri privati	87,2	47,7	16,5	22,9	27,5	
Forme miste pubblico/private	89,5	78,9	21,1	47,4	47,4	
Totale	87,0	57,4	19,1	33,8	24,5	

Forma proprietaria	Standard Ambito V					Totale istituzioni
	Illuminazione	Imp. idrico-sanitari	Altri impianti	Controllo flusso accesso visitatori	Vie di fuga	
Stato-MiBAC	42	38	13	20	36	48
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	114	94	29	35	119	175
Università e altri enti pubblici	18	13	2	9	14	25
Enti ecclesiastici e altri privati	70	48	15	28	66	109
Forme miste pubblico/private	11	12	7	1	16	19
Totale	255	205	66	93	251	376
valori percentuali di riga						
Stato-MiBAC	87,5	79,2	27,1	41,7	75,0	
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	65,1	53,7	16,6	20,0	68,0	
Università e altri enti pubblici	72,0	52,0	8,0	36,0	56,0	
Enti ecclesiastici e altri privati	64,2	44,0	13,8	25,7	60,6	
Forme miste pubblico/private	57,9	63,2	36,8	5,3	84,2	
Totale	67,8	54,5	17,6	24,7	66,8	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Tavola 4.5.8 – Alcuni impianti di sicurezza anticrimine per forma proprietaria (valori assoluti e percentuali)

Forma proprietaria	Standard Ambito V						Totale istituzioni
	Allarme antifurto	Controllo TVCC	Teche/vetri protezione	Distanziometri	Allarme distacco opera	Collegam. forze ordine	
Stato-MiBAC	42	28	24	18	1	26	48
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	116	52	58	13	9	56	175
Università e altri enti pubblici	15	5	6	0	0	3	25
Enti ecclesiastici e altri privati	78	36	43	8	5	34	109
Forme miste pubblico/private	18	9	10	3	0	9	19
Totale	269	130	141	42	15	128	376
valori percentuali di riga							
Stato-MiBAC	87,5	58,3	50,0	37,5	2,1	54,2	
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	66,3	29,7	33,1	7,4	5,1	32,0	
Università e altri enti pubblici	60,0	20,0	24,0	0,0	0,0	12,0	
Enti ecclesiastici e altri privati	71,6	33,0	39,4	7,3	4,6	31,2	
Forme miste pubblico/private	94,7	47,4	52,6	15,8	0,0	47,4	
Totale	71,5	34,6	37,5	11,2	4,0	34,0	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Tavola 4.5.9 – Alcuni impianti di sicurezza antincendio per forma proprietaria (valori assoluti e percentuali)

Forma proprietaria	Standard Ambito V					Totale istituzioni
	Impianto rilevamento incendio	Cartellonistica emergenza	Estintori	Illuminazione emergenza	Squadra antincendio	
Stato-MiBAC	33	31	44	36	21	48
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	80	104	151	135	13	175
Università e altri enti pubblici	11	15	20	16	2	25
Enti ecclesiastici e altri privati	48	51	92	79	14	109
Forme miste pubblico/private	10	11	16	17	3	19
Totale	182	212	323	283	53	376
valori percentuali di riga						
Stato-MiBAC	68,8	64,6	91,7	75,0	43,8	
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	45,7	59,4	86,3	77,1	7,4	
Università e altri enti pubblici	44,0	60,0	80,0	64,0	8,0	
Enti ecclesiastici e altri privati	44,0	46,8	84,4	72,5	12,8	
Forme miste pubblico/private	52,6	57,9	84,2	89,5	15,8	
Totale	48,4	56,4	85,9	75,3	14,1	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

4.6 Gestione e cura della collezione: la documentazione e la ricerca di G. Brusoni e T. Telleschi

La collezione è un aspetto centrale degli standard visto che è dalle sue caratteristiche e dai percorsi espositivi che dipendono molti altri standard attinenti agli altri ambiti.

Nell'effettuare tale analisi dobbiamo ricordare le criticità emerse più volte ed inerenti alle peculiarità del contenuto dei musei e, soprattutto, delle istituzioni assimilate. E' rispetto a questo ambito, più che ad altri, che permangono le perplessità evidenziate per le nuove tipologie riguardo alla reale presenza di collezioni ed oggetti. Ciò giustifica le quote più elevate di dati mancanti per le "altre istituzioni".

Conseguentemente, pur presentando le elaborazioni per tutte le istituzioni osservate, sempre per forma proprietaria e macro-tipologia, le rappresentazioni grafiche ed i commenti riguarderanno solo la tipologia di "musei e case museo". Inoltre, rispetto all'ampia disamina contenuta nell'Atto di Indirizzo, dei fondamentali requisiti necessari per la cura e della gestione delle collezioni, l'indagine ha posto l'attenzione soltanto su alcuni elementi essenziali per l'attuazione di funzioni specifiche e qualificanti del museo. Le attività di registrazione e documentazione delle opere costituiscono, infatti, la principale forma di conoscenza e studio della collezione e rispondono, dunque, alla primaria esigenza di tutela e conservazione del patrimonio stesso. In quest'ottica si inserisce anche l'attività di ricerca, quale ulteriore strumento di approfondimento delle caratteristiche dei beni conservati e del contesto entro cui essi si inquadrano.

Esaminiamo in primo luogo la percentuale degli oggetti esposti su quelli conservati: tale calcolo è stato effettuato solo sulle istituzioni che hanno

indicato entrambi i valori. Più di un terzo dei musei e case museo espongono meno del 75% del proprio materiale: ciò evidenzia la grossa consistenza del patrimonio a disposizione, che non può essere esposto per la mancanza di risorse e sistemi organizzativi sufficienti, oppure perché le strutture sono di dimensioni e caratteristiche tali da non essere idonee all'esposizione. Si sale al 100% per i piccoli musei che hanno una collezione composta da un numero limitato di oggetti. Infatti, fra i 94 musei con tutti gli oggetti esposti, l'83% possiede al massimo 500 oggetti.

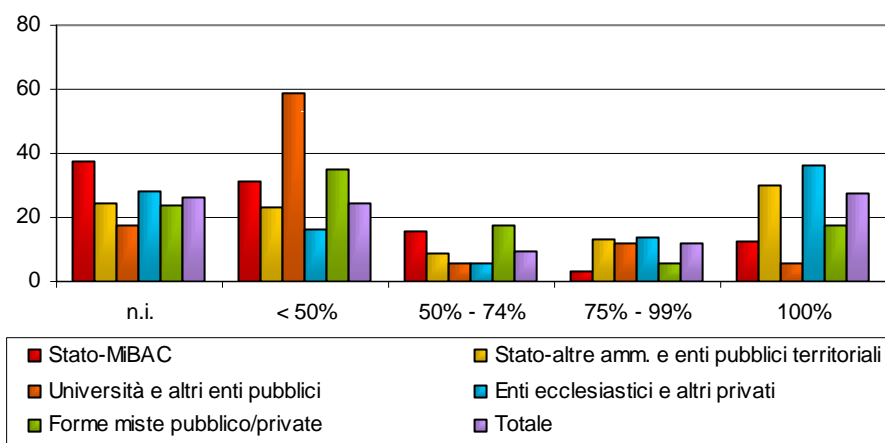
Il 34% dei musei e case museo dichiarano di avere il registro inventariale e la scheda di catalogazione, nonché la copertura del ruolo del curatore/conservatore, a cui si aggiunge il 21% dei musei che detengono solo i primi due elementi.

Di queste 163 strutture, solo il 28% ha effettuato le operazioni di inventariazione e catalogazione al 100%. In questo ambito emergono problematiche legate non solo al tipo di oggetti e materiali conservati, quanto anche al fatto che tali attività risultano molto onerose da un punto di vista economico e dell'impiego di risorse umane.

Gli oggetti conservati risultano essere inventariati da circa il 75% dei musei e case museo e sono catalogati dal 64% di essi.

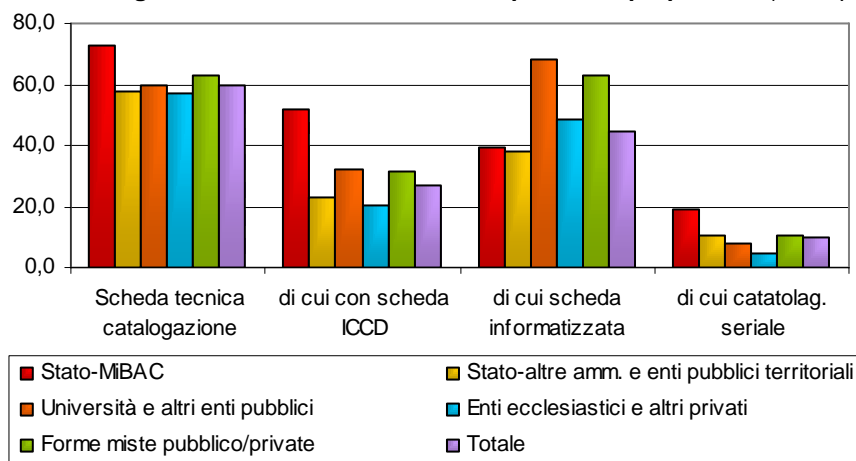
Molto differenti appaiono, invece, i risultati relativi alle percentuali di inventariazione e catalogazione: infatti, mentre circa il 53% ha effettuato l'inventariazione al 100%, questo valore scende al 30% per quanto riguarda la catalogazione. Tali percentuali sono più elevate in caso di presenza del direttore o curatore/conservatore, rispetto a cui si analizzano anche le altre tipologie.

Figura 4.6.1 – Percentuale oggetti esposti su oggetti conservati dei musei e case museo per forma proprietaria (valori percentuali)



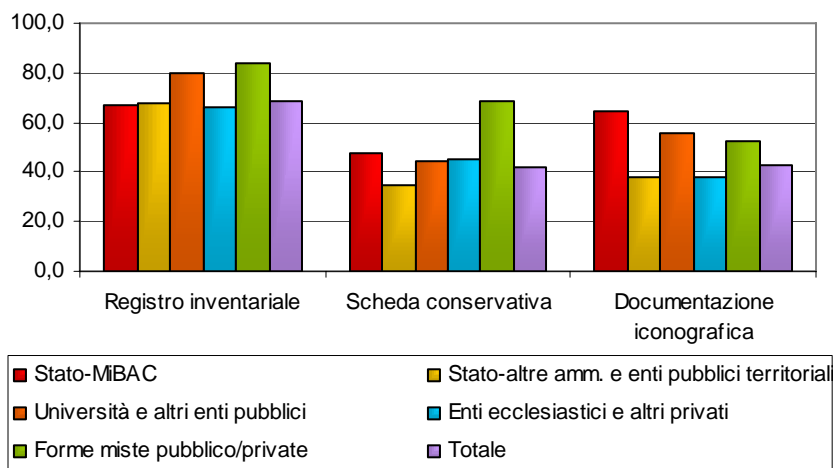
Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - Verifica degli standard museali 2005

Figura 4.6.2 – Forme di catalogazione dei musei e case museo per forma proprietaria (valori percentuali)



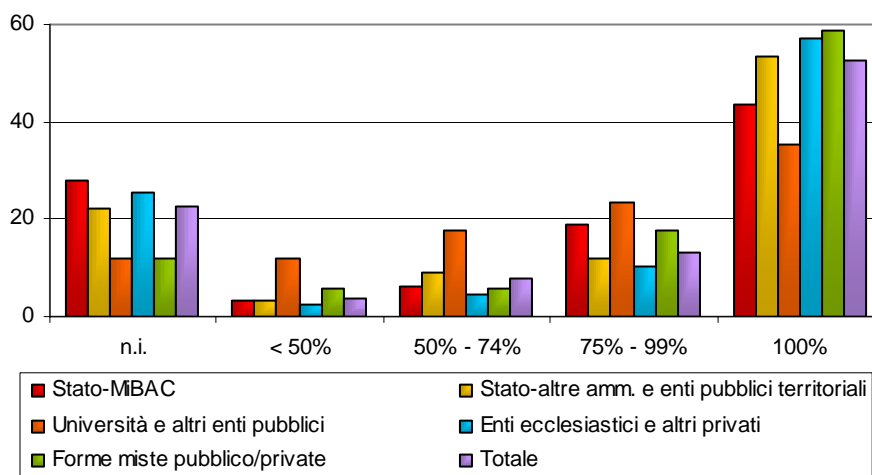
Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Figura 4.6.3 – Registro inventariale, scheda conservativa e documentazione iconografica dei musei e case museo per forma proprietaria (valori percentuali)



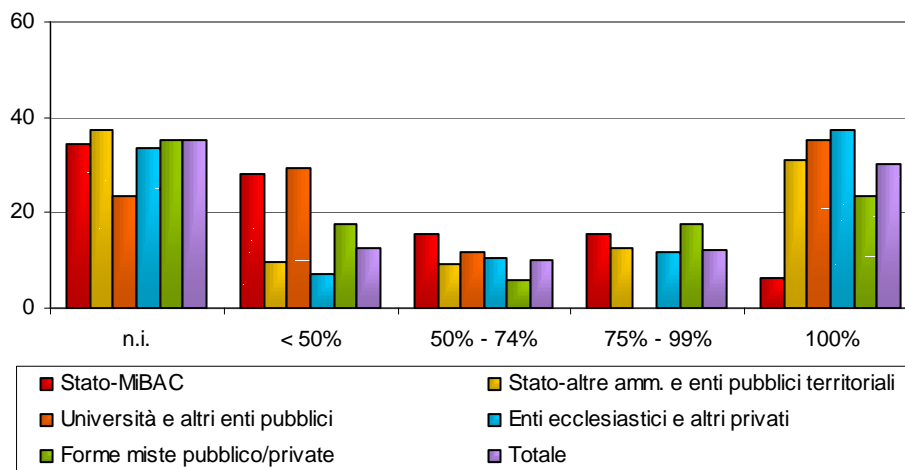
Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Figura 4.6.4 – Percentuale oggetti inventariati dei musei e case museo per forma proprietaria (valori percentuali)



Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Figura 4.6.5 – Percentuale oggetti inventariati dei musei e case museo per forma proprietaria (valori percentuali)



Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Tavola 4.6.1 – Percentuale oggetti inventariati per presenza del direttore o del curatore/conservatore (valori assoluti e percentuali)

Tipologia aggregata	Istituzioni con direttore o curatore/conservatore					Totale
	Percentuali di inventariazione					
	N.I.	< 50%	50% - 74%	75% - 99%	100%	
Musei e case museo	43	10	18	36	120	227
Monumenti e chiese	20	1	0	0	7	28
Siti archeologici e parchi territoriali	7	0	0	1	1	9
Altre istituzioni	14	0	1	0	11	26
Totale	84	11	19	37	139	290
valori % di riga						
Musei e case museo	18,9	4,4	7,9	15,9	52,9	100,0
Monumenti e chiese	71,4	3,6	0,0	0,0	25,0	100,0
Siti archeologici e parchi territoriali	77,8	0,0	0,0	11,1	11,1	100,0
Altre istituzioni	53,8	0,0	3,8	0,0	42,3	100,0
Totale	29,0	3,8	6,6	12,8	47,9	100,0

Tipologia aggregata	Istituzioni senza direttore o curatore/conservatore					Totale
	Percentuali di inventariazione					
	N.I.	< 50%	50% - 74%	75% - 99%	100%	
Musei e case museo	24	1	5	3	36	69
Monumenti e chiese	9	0	0	0	2	11
Siti archeologici e parchi territoriali	2	0	0	1	0	3
Altre istituzioni	2	0	0	0	1	3
Totale	37	1	5	4	39	86
valori % di riga						
Musei e case museo	34,8	1,4	7,2	4,3	52,2	100,0
Monumenti e chiese	81,8	0,0	0,0	0,0	18,2	100,0
Siti archeologici e parchi territoriali	66,7	0,0	0,0	33,3	0,0	100,0
Altre istituzioni	66,7	0,0	0,0	0,0	33,3	100,0
Totale	43,0	1,2	5,8	4,7	45,3	100,0

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Tavola 4.6.2 – Percentuale oggetti catalogati per presenza del direttore o del curatore/conservatore (valori assoluti e percentuali)

Tipologia aggregata	Istituzioni con direttore o curatore/conservatore					Totale
	Percentuali di catalogazione					
	N.I.	< 50%	50% - 74%	75% - 99%	100%	
Musei e case museo	70	32	23	32	70	227
Monumenti e chiese	21	1	1	0	5	28
Siti archeologici e parchi territoriali	7	0	0	1	1	9
Altre istituzioni	15	2	2	0	7	26
Totale	113	35	26	33	83	290
valori % di riga						
Musei e case museo	30,8	14,1	10,1	14,1	30,8	100,0
Monumenti e chiese	75,0	3,6	3,6	0,0	17,9	100,0
Siti archeologici e parchi territoriali	77,8	0,0	0,0	11,1	11,1	100,0
Altre istituzioni	57,7	7,7	7,7	0,0	26,9	100,0
Totale	39,0	12,1	9,0	11,4	28,6	100,0

Tipologia aggregata	Istituzioni senza direttore o curatore/conservatore					Totale
	Percentuali di catalogazione					
	N.I.	< 50%	50% - 74%	75% - 99%	100%	
Musei e case museo	34	5	7	4	19	69
Monumenti e chiese	9	0	0	0	2	11
Siti archeologici e parchi territoriali	2	0	0	1	0	3
Altre istituzioni	2	0	0	0	1	3
Totale	47	5	7	5	22	86
valori % di riga						
Musei e case museo	49,3	7,2	10,1	5,8	27,5	100,0
Monumenti e chiese	81,8	0,0	0,0	0,0	18,2	100,0
Siti archeologici e parchi territoriali	66,7	0,0	0,0	33,3	0,0	100,0
Altre istituzioni	66,7	0,0	0,0	0,0	33,3	100,0
Totale	54,7	5,8	8,1	5,8	25,6	100,0

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Un'ulteriore analisi riguarda lo svolgimento dell'attività di catalogazione distinta per categoria, in modo da far emergere eventuali elementi distintivi. Tale funzione è abbastanza equidistribuita tra le varie categorie disciplinari, con valori più elevati per l'arte (in particolare contemporanea) ed anche per l'archeologia, seppure in misura minore. L'utilizzo di strumenti condivisi per la normalizzazione dei dati (ad esempio, tramite apposite schede ICCD) è, però, documentato prevalentemente nelle categorie dell'arte e dell'archeologia, mentre nel settore dell'arte contemporanea prevale l'uso della scheda informatizzata.

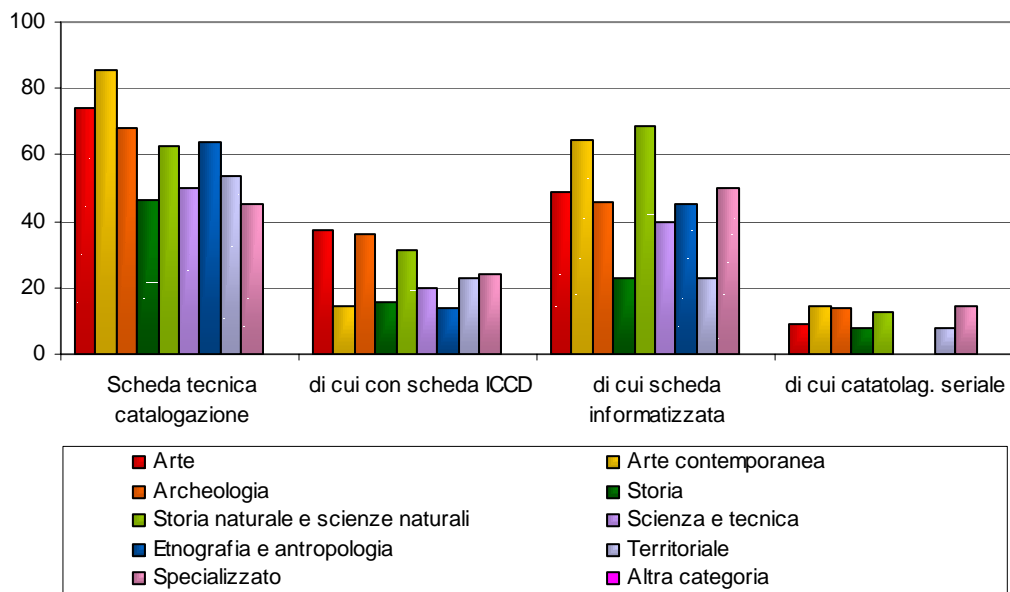
Interessanti sono, poi, i dati inerenti la catalogazione seriale, generalmente poco praticata e connessa prevalentemente all'ambito archeologico e dell'arte contemporanea, nonché a quello specializzato in cui confluiscono materiali di vario tipo, non inquadrabili nelle altre categorie; essa è, invece, completamente assente nel settore

etnografico ed antropologico e della scienza e tecnica.

Per quanto attiene alle percentuali di catalogazione, rileviamo ancora una volta la preponderanza dell'arte contemporanea, seguita dall'etnografia e antropologia tra le categorie che hanno svolto tale funzione al 100%. Valgono, però, anche per questo ambito alcune considerazioni fatte per gli impianti di sicurezza e riguardanti la necessità di un maggior dettaglio di analisi sulla base dello specifico contenuto della collezione¹⁰.

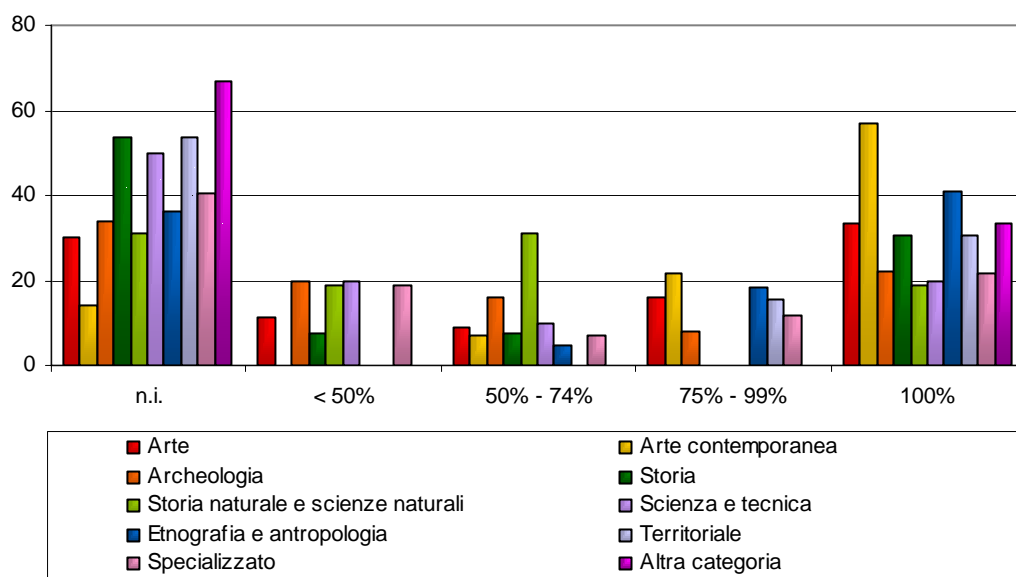
¹⁰ A tale proposito ricordiamo che la suddivisione per settori disciplinari qui adottata si riferisce soltanto alla categoria prevalente indicata dalle istituzioni; è, però evidente che l'eventuale associazione con una categoria secondaria di altro tipo può influire significativamente e quantitativamente sui dati relativi alla catalogazione.

Figura 4.6.6 – Attività di catalogazione dei musei e case museo per categoria (valori percentuali)



Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Figura 4.6.7 – Percentuale di catalogazione dei musei e case museo per categoria (valori percentuali)



Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

L'attività di ricerca e studio, come già ricordato, costituisce un settore di primaria importanza per le istituzioni museali ed assimilate, tanto da essere espressamente indicata nelle definizioni di museo descritte in precedenza.

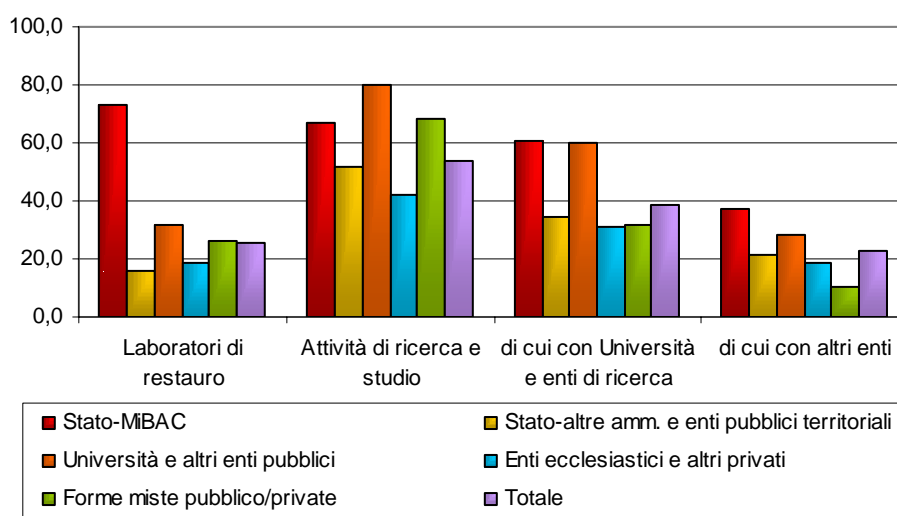
Essa è infatti svolta dal 54% circa delle istituzioni, in particolare quelle di proprietà pubblica e mista pubblico-privata. Il 38% circa delle istituzioni la svolge in collaborazione con enti universitari ed altri enti di ricerca, mentre il 22,6% con altri soggetti: di esse circa un terzo crea rapporti con entrambi i canali.

Anche in questo caso si può osservare una maggiore propensione nello sviluppo di tale attività

per le istituzioni con il direttore o curatore/conservatore, mentre non si evidenziano particolari differenze per le istituzioni appartenenti a sistemi museali.

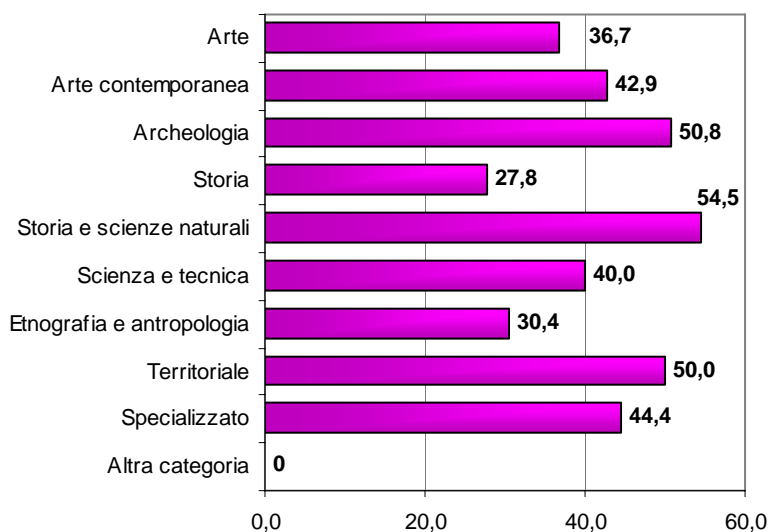
Se esaminiamo i dati percentuali sulla presenza dell'attività di ricerca e studio suddivisi per categorie disciplinari, possiamo rilevare che essa è svolta, in ordine decrescente, dal 55% circa delle istituzioni di storia e scienze naturali, dal 51% di quelle di archeologia e dal 50% di quelle a carattere territoriale.

Figura 4.6.8 – Attività di ricerca e studio per forma proprietaria (valori percentuali)



Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Figura 4.6.9 – Attività di ricerca e studio per categoria (valori percentuali)



Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Tavola 4.6.3 – Attività di ricerca e studio per presenza del direttore o del curatore/conservatore (valori assoluti e percentuali)

Tipologia	Istituzioni con direttore o conservatore/curatore		Istituzioni senza direttore o conservatore/curatore	
	Attività di ricerca e studio	Totale	Attività di ricerca e studio	Totale
Musei e case museo	138	227	16	69
Monumenti e chiese	18	28	1	11
Siti archeologici e parchi territoriali	6	9	1	3
Altre istituzioni	20	26	1	3
Totale	182	290	19	86
	valori % di riga		valori % di riga	
Musei e case museo	60,8		23,2	
Monumenti e chiese	64,3		9,1	
Siti archeologici e parchi territoriali	66,7		33,3	
Altre istituzioni	76,9		33,3	
Totale	62,8		22,1	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Tavola 4.6.4 – Attività di ricerca e studio per appartenenza a sistemi museali (valori assoluti e percentuali)

Tipologia	Istituzioni appartenenti a sistemi museali			Istituzioni non appartenenti a sistemi museali		
	Laboratorio di restauro	Attività di ricerca e studio	Totale	Laboratorio di restauro	Attività di ricerca e studio	Totale
Musei e case museo	52	106	188	23	48	108
Monumenti e chiese	0	4	10	12	15	29
Siti archeologici e parchi territoriali	2	3	5	2	4	7
Altre istituzioni	5	16	21	0	5	8
Totale	59	129	224	37	72	152
	valori % di riga			valori % di riga		
Musei e case museo	27,7	56,4		21,3	44,4	
Monumenti e chiese	0,0	40,0		41,4	51,7	
Siti archeologici e parchi territoriali	40,0	60,0		28,6	57,1	
Altre istituzioni	23,8	76,2		0,0	62,5	
Totale	26,3	57,6		24,3	47,4	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Tavola 4.6.5 – Percentuali oggetti esposti su oggetti conservati per tipologia e forma proprietaria (valori assoluti e percentuali)

Tipologia e forma proprietaria	Standard Ambito VI - Percentuale oggetti esposti su conservati					Totale istituzioni
	Non indicato	< 50%	50% - 74%	75% - 99%	100%	
Stato-MiBAC	25	11	5	2	5	48
<i>Musei e case museo</i>	12	10	5	1	4	32
<i>Altre istituzioni</i>	13	1	0	1	1	16
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	56	38	13	20	47	175
<i>Musei e case museo</i>	35	33	13	19	43	144
<i>Altre istituzioni</i>	21	5	0	1	4	31
Università e altri enti pubblici	7	10	1	4	3	25
<i>Musei e case museo</i>	3	10	1	2	1	17
<i>Altre istituzioni</i>	4	0	0	2	2	8
Enti ecclesiastici e altri privati	43	15	5	12	34	109
<i>Musei e case museo</i>	24	14	5	12	31	86
<i>Altre istituzioni</i>	19	1	0	0	3	23
Forme miste pubblico/private	4	6	3	1	5	19
<i>Musei e case museo</i>	4	6	3	1	3	17
<i>Altre istituzioni</i>	0	0	0	0	2	2
Totale	135	80	27	39	94	376
<i>Musei e case museo</i>	78	73	27	35	82	296
<i>Altre istituzioni</i>	57	7	0	4	12	80
valori percentuali di riga						
Stato-MiBAC	52,1	22,9	10,4	4,2	10,4	
<i>Musei e case museo</i>	37,5	31,3	15,6	3,1	12,5	
<i>Altre istituzioni</i>	81,3	6,3	0,0	6,3	6,3	
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	32,0	21,7	7,4	11,4	26,9	
<i>Musei e case museo</i>	24,3	22,9	9,0	13,2	29,9	
<i>Altre istituzioni</i>	67,7	16,1	0,0	3,2	12,9	
Università e altri enti pubblici	28,0	40,0	4,0	16,0	12,0	
<i>Musei e case museo</i>	17,6	58,8	5,9	11,8	5,9	
<i>Altre istituzioni</i>	50,0	0,0	0,0	25,0	25,0	
Enti ecclesiastici e altri privati	39,4	13,8	4,6	11,0	31,2	
<i>Musei e case museo</i>	27,9	16,3	5,8	14,0	36,0	
<i>Altre istituzioni</i>	82,6	4,3	0,0	0,0	13,0	
Forme miste pubblico/private	21,1	31,6	15,8	5,3	26,3	
<i>Musei e case museo</i>	23,5	35,3	17,6	5,9	17,6	
<i>Altre istituzioni</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	
Totale	35,9	21,3	7,2	10,4	25,0	
<i>Musei e case museo</i>	26,4	24,7	9,1	11,8	27,7	
<i>Altre istituzioni</i>	71,3	8,8	0,0	5,0	15,0	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - Verifica degli standard museali 2005

Tavola 4.6.6 – Registro inventariale, scheda conservativa e documentazione iconografica per tipologia e forma proprietaria (valori assoluti e percentuali)

Tipologia e forma proprietaria	Standard Ambito VI			Totale istituzioni
	Registro inventariale	Scheda conservativa	Documentazione iconografica	
Stato-MiBAC	32	23	31	48
<i>Musei e case museo</i>	27	17	23	32
<i>Altre istituzioni</i>	5	6	8	16
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	119	61	66	175
<i>Musei e case museo</i>	107	53	54	144
<i>Altre istituzioni</i>	12	8	12	31
Università e altri enti pubblici	20	11	14	25
<i>Musei e case museo</i>	15	10	11	17
<i>Altre istituzioni</i>	5	1	3	8
Enti ecclesiastici e altri privati	72	49	41	109
<i>Musei e case museo</i>	57	35	28	86
<i>Altre istituzioni</i>	15	14	13	23
Forme miste pubblico/private	16	13	10	19
<i>Musei e case museo</i>	15	12	9	17
<i>Altre istituzioni</i>	1	1	1	2
Totale	259	157	162	376
<i>Musei e case museo</i>	221	127	125	296
<i>Altre istituzioni</i>	38	30	37	80
valori percentuali di riga				
Stato-MiBAC	66,7	47,9	64,6	
<i>Musei e case museo</i>	84,4	53,1	71,9	
<i>Altre istituzioni</i>	31,3	37,5	50,0	
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	68,0	34,9	37,7	
<i>Musei e case museo</i>	74,3	36,8	37,5	
<i>Altre istituzioni</i>	38,7	25,8	38,7	
Università e altri enti pubblici	80,0	44,0	56,0	
<i>Musei e case museo</i>	88,2	58,8	64,7	
<i>Altre istituzioni</i>	62,5	12,5	37,5	
Enti ecclesiastici e altri privati	66,1	45,0	37,6	
<i>Musei e case museo</i>	66,3	40,7	32,6	
<i>Altre istituzioni</i>	65,2	60,9	56,5	
Forme miste pubblico/private	84,2	68,4	52,6	
<i>Musei e case museo</i>	88,2	70,6	52,9	
<i>Altre istituzioni</i>	50,0	50,0	50,0	
Totale	68,9	41,8	43,1	
<i>Musei e case museo</i>	74,7	42,9	42,2	
<i>Altre istituzioni</i>	47,5	37,5	46,3	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Tavola 4.6.7 – Percentuale di inventariazione per tipologia e forma proprietaria (valori assoluti e percentuali)

Tipologia e forma proprietaria	Standard Ambito VI - Percentuale oggetti inventariati					Totale istituzioni
	Non indicato	< 50%	50% - 74%	75% - 99%	100%	
Stato-MiBAC	20	1	2	6	19	48
<i>Musei e case museo</i>	9	1	2	6	14	32
<i>Altre istituzioni</i>	11	0	0	0	5	16
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	51	5	14	19	86	175
<i>Musei e case museo</i>	32	5	13	17	77	144
<i>Altre istituzioni</i>	19	0	1	2	9	31
Università e altri enti pubblici	7	2	3	4	9	25
<i>Musei e case museo</i>	2	2	3	4	6	17
<i>Altre istituzioni</i>	5	0	0	0	3	8
Enti ecclesiastici e altri privati	40	3	4	9	53	109
<i>Musei e case museo</i>	22	2	4	9	49	86
<i>Altre istituzioni</i>	18	1	0	0	4	23
Forme miste pubblico/private	3	1	1	3	11	19
<i>Musei e case museo</i>	2	1	1	3	10	17
<i>Altre istituzioni</i>	1	0	0	0	1	2
Totale	121	12	24	41	178	376
<i>Musei e case museo</i>	67	11	23	39	156	296
<i>Altre istituzioni</i>	54	1	1	2	22	80
valori percentuali di riga						
Stato-MiBAC	41,7	2,1	4,2	12,5	39,6	
<i>Musei e case museo</i>	28,1	3,1	6,3	18,8	43,8	
<i>Altre istituzioni</i>	68,8	0,0	0,0	0,0	31,3	
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	29,1	2,9	8,0	10,9	49,1	
<i>Musei e case museo</i>	22,2	3,5	9,0	11,8	53,5	
<i>Altre istituzioni</i>	61,3	0,0	3,2	6,5	29,0	
Università e altri enti pubblici	28,0	8,0	12,0	16,0	36,0	
<i>Musei e case museo</i>	11,8	11,8	17,6	23,5	35,3	
<i>Altre istituzioni</i>	62,5	0,0	0,0	0,0	37,5	
Enti ecclesiastici e altri privati	36,7	2,8	3,7	8,3	48,6	
<i>Musei e case museo</i>	25,6	2,3	4,7	10,5	57,0	
<i>Altre istituzioni</i>	78,3	4,3	0,0	0,0	17,4	
Forme miste pubblico/private	15,8	5,3	5,3	15,8	57,9	
<i>Musei e case museo</i>	11,8	5,9	5,9	17,6	58,8	
<i>Altre istituzioni</i>	50,0	0,0	0,0	0,0	50,0	
Totale	32,2	3,2	6,4	10,9	47,3	
<i>Musei e case museo</i>	22,6	3,7	7,8	13,2	52,7	
<i>Altre istituzioni</i>	67,5	1,3	1,3	2,5	27,5	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Tavola 4.6.8 – Attività di catalogazione per tipologia e forma proprietaria (valori assoluti e percentuali)

Tipologia e forma proprietaria	Standard Ambito VI - Catalogazione				Totale istituzioni
	Scheda tecnica	di cui			
		Scheda ICCD	Scheda informatizzata	Cat. Seriale	
Stato-MiBAC	35	25	19	9	48
<i>Musei e case museo</i>	27	20	19	8	32
<i>Altre istituzioni</i>	8	5	0	1	16
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	101	40	67	18	175
<i>Musei e case museo</i>	91	36	60	14	144
<i>Altre istituzioni</i>	10	4	7	4	31
Università e altri enti pubblici	15	8	17	2	25
<i>Musei e case museo</i>	12	8	13	1	17
<i>Altre istituzioni</i>	3	0	4	1	8
Enti ecclesiastici e altri privati	62	22	53	5	109
<i>Musei e case museo</i>	50	17	37	5	86
<i>Altre istituzioni</i>	12	5	16	0	23
Forme miste pubblico/private	12	6	12	2	19
<i>Musei e case museo</i>	11	6	10	1	17
<i>Altre istituzioni</i>	1	0	2	1	2
Totale	225	101	168	36	376
<i>Musei e case museo</i>	191	87	139	29	296
<i>Altre istituzioni</i>	34	14	29	7	80
valori percentuali di riga					
Stato-MiBAC	72,9	52,1	39,6	18,8	
<i>Musei e case museo</i>	84,4	62,5	59,4	25,0	
<i>Altre istituzioni</i>	50,0	31,3	0,0	6,3	
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	57,7	22,9	38,3	10,3	
<i>Musei e case museo</i>	63,2	25,0	41,7	9,7	
<i>Altre istituzioni</i>	32,3	12,9	22,6	12,9	
Università e altri enti pubblici	60,0	32,0	68,0	8,0	
<i>Musei e case museo</i>	70,6	47,1	76,5	5,9	
<i>Altre istituzioni</i>	37,5	0,0	50,0	12,5	
Enti ecclesiastici e altri privati	56,9	20,2	48,6	4,6	
<i>Musei e case museo</i>	58,1	19,8	43,0	5,8	
<i>Altre istituzioni</i>	52,2	21,7	69,6	0,0	
Forme miste pubblico/private	63,2	31,6	63,2	10,5	
<i>Musei e case museo</i>	64,7	35,3	58,8	5,9	
<i>Altre istituzioni</i>	50,0	0,0	100,0	50,0	
Totale	59,8	26,9	44,7	9,6	
<i>Musei e case museo</i>	64,5	29,4	47,0	9,8	
<i>Altre istituzioni</i>	42,5	17,5	36,3	8,8	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - Verifica degli standard museali 2005

Tavola 4.6.9 – Percentuale di catalogazione per tipologia e forma proprietaria (valori assoluti e percentuali)

Tipologia e forma proprietaria	Standard Ambito VI - Percentuale oggetti catalogati					Totale istituzioni
	Non indicato	< 50%	50% - 74%	75% - 99%	100%	
Stato-MiBAC	21	9	5	5	8	48
<i>Musei e case museo</i>	11	9	5	5	2	32
<i>Altre istituzioni</i>	10	0	0	0	6	16
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	76	16	13	20	50	175
<i>Musei e case museo</i>	54	14	13	18	45	144
<i>Altre istituzioni</i>	22	2	0	2	5	31
Università e altri enti pubblici	9	5	4	0	7	25
<i>Musei e case museo</i>	4	5	2	0	6	17
<i>Altre istituzioni</i>	5	0	2	0	1	8
Enti ecclesiastici e altri privati	47	7	10	10	35	109
<i>Musei e case museo</i>	29	6	9	10	32	86
<i>Altre istituzioni</i>	18	1	1	0	3	23
Forme miste pubblico/private	7	3	1	3	5	19
<i>Musei e case museo</i>	6	3	1	3	4	17
<i>Altre istituzioni</i>	1	0	0	0	1	2
Totale	160	40	33	38	105	376
<i>Musei e case museo</i>	104	37	30	36	89	296
<i>Altre istituzioni</i>	56	3	3	2	16	80
valori percentuali di riga						
Stato-MiBAC	43,8	18,8	10,4	10,4	16,7	
<i>Musei e case museo</i>	34,4	28,1	15,6	15,6	6,3	
<i>Altre istituzioni</i>	62,5	0,0	0,0	0,0	37,5	
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	43,4	9,1	7,4	11,4	28,6	
<i>Musei e case museo</i>	37,5	9,7	9,0	12,5	31,3	
<i>Altre istituzioni</i>	71,0	6,5	0,0	6,5	16,1	
Università e altri enti pubblici	36,0	20,0	16,0	0,0	28,0	
<i>Musei e case museo</i>	23,5	29,4	11,8	0,0	35,3	
<i>Altre istituzioni</i>	62,5	0,0	25,0	0,0	12,5	
Enti ecclesiastici e altri privati	43,1	6,4	9,2	9,2	32,1	
<i>Musei e case museo</i>	33,7	7,0	10,5	11,6	37,2	
<i>Altre istituzioni</i>	78,3	4,3	4,3	0,0	13,0	
Forme miste pubblico/private	36,8	15,8	5,3	15,8	26,3	
<i>Musei e case museo</i>	35,3	17,6	5,9	17,6	23,5	
<i>Altre istituzioni</i>	50,0	0,0	0,0	0,0	50,0	
Totale	42,6	10,6	8,8	10,1	27,9	
<i>Musei e case museo</i>	35,1	12,5	10,1	12,2	30,1	
<i>Altre istituzioni</i>	70,0	3,8	3,8	2,5	20,0	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Tavola 4.6.10 – Attività di ricerca e studio per tipologia e forma proprietaria (valori assoluti e percentuali)

Tipologia e forma proprietaria	Standard Ambito VI				Totale istituzioni
	Laboratorio di restauro	Politica di ricerca e studio			
		Attività ricerca e studio	con Università ed enti di ricerca	con altri enti	
Stato-MiBAC	35	32	29	18	48
<i>Musei e case museo</i>	28	23	20	12	32
<i>Altre istituzioni</i>	7	9	9	6	16
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	28	90	60	38	175
<i>Musei e case museo</i>	25	73	45	33	144
<i>Altre istituzioni</i>	3	17	15	5	31
Università e altri enti pubblici	8	20	15	7	25
<i>Musei e case museo</i>	7	14	10	5	17
<i>Altre istituzioni</i>	1	6	5	2	8
Enti ecclesiastici e altri privati	20	46	34	20	109
<i>Musei e case museo</i>	11	32	25	14	86
<i>Altre istituzioni</i>	9	14	9	6	23
Forme miste pubblico/private	5	13	6	2	19
<i>Musei e case museo</i>	4	12	5	2	17
<i>Altre istituzioni</i>	1	1	1	0	2
Totale	96	201	144	85	376
<i>Musei e case museo</i>	75	154	105	66	296
<i>Altre istituzioni</i>	21	47	39	19	80
valori percentuali di riga					
Stato-MiBAC	72,9	66,7	60,4	37,5	
<i>Musei e case museo</i>	87,5	71,9	62,5	37,5	
<i>Altre istituzioni</i>	43,8	56,3	56,3	37,5	
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	16,0	51,4	34,3	21,7	
<i>Musei e case museo</i>	17,4	50,7	31,3	22,9	
<i>Altre istituzioni</i>	9,7	54,8	48,4	16,1	
Università e altri enti pubblici	32,0	80,0	60,0	28,0	
<i>Musei e case museo</i>	41,2	82,4	58,8	29,4	
<i>Altre istituzioni</i>	12,5	75,0	62,5	25,0	
Enti ecclesiastici e altri privati	18,3	42,2	31,2	18,3	
<i>Musei e case museo</i>	12,8	37,2	29,1	16,3	
<i>Altre istituzioni</i>	39,1	60,9	39,1	26,1	
Forme miste pubblico/private	26,3	68,4	31,6	10,5	
<i>Musei e case museo</i>	23,5	70,6	29,4	11,8	
<i>Altre istituzioni</i>	50,0	50,0	50,0	0,0	
Totale	25,5	53,5	38,3	22,6	
<i>Musei e case museo</i>	25,3	52,0	35,5	22,3	
<i>Altre istituzioni</i>	26,3	58,8	48,8	23,8	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

4.7 Servizi, dotazioni e attività di G. Brusoni e T. Telleschi

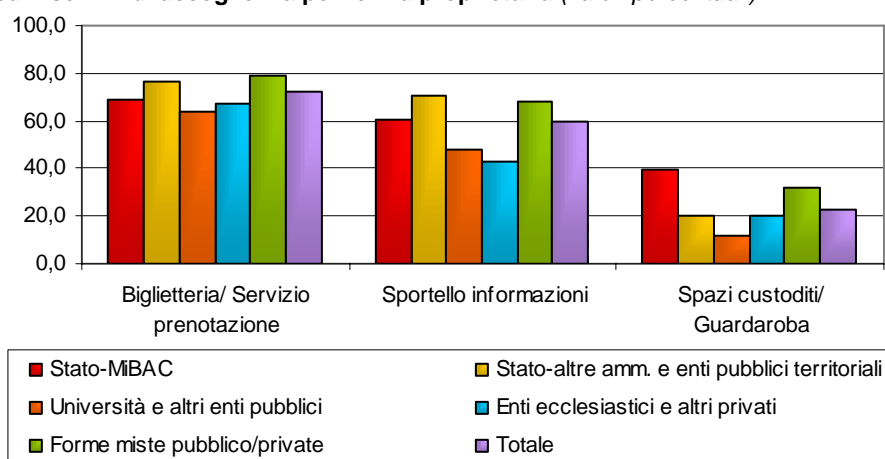
In questo paragrafo si presenta l'analisi dei servizi, delle dotazioni e delle attività offerte dalle istituzioni ai fini di una migliore fruibilità dei percorsi museali: nelle tabelle sono riportati tutti gli standard nella loro completezza per forma proprietaria e tipologia aggregata, mentre le rappresentazioni grafiche per proprietà riguardano una loro sintesi.

I servizi di accoglienza maggiormente presenti nelle istituzioni riguardano la biglietteria e il servizio di prenotazione (72%) e lo sportello informazioni (60% circa). Le 105 istituzioni in cui manca la biglietteria e/o servizio prenotazione sono nel 78% dei casi strutture con accesso esclusivamente gratuito; delle restanti circa la metà ha una fruibilità prevalentemente su richiesta. Ciò pone in rilievo una lacuna informativa inerente all'eventuale presenza di servizi di prenotazione per le istituzioni con ingresso gratuito: infatti, molte

di esse non hanno probabilmente barrato tale casella nella scheda perché vi era ricompresa anche la biglietteria, servizio sicuramente da loro non offerto. Una soluzione da adottare in futuro potrebbe dunque essere quella di scindere i due servizi.

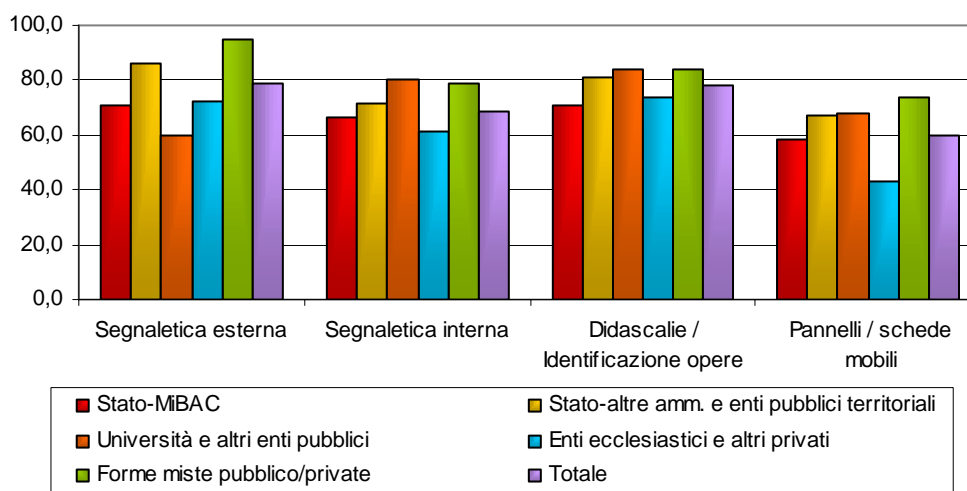
Le percentuali più basse relative alla portineria (41,5%), agli spazi sosta e riposo (45%) e agli spazi custoditi e guardaroba (23%) si legano probabilmente sia alla mancanza di spazi all'interno delle strutture da riservare a tali servizi, sia al fabbisogno di risorse umane necessarie alla loro gestione. Evidenziamo, inoltre, che molti musei, essendo di piccole dimensioni e prevedendo tempi di visita non lunghi, non ritengono opportuno e necessario dotarsi di tali servizi.

Figura 4.7.1 – Alcuni servizi di accoglienza per forma proprietaria (valori percentuali)



Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - Verifica degli standard museali 2005

Figura 4.7.2 – Alcune dotazioni fisse ed essenziali per forma proprietaria (valori percentuali)



Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - Verifica degli standard museali 2005

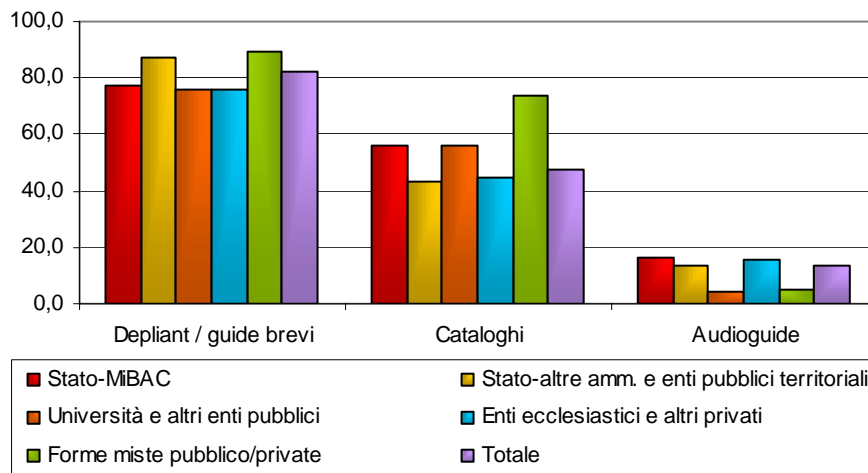
I valori registrati per le dotazioni fisse ed essenziali sono sicuramente più elevati: segnaletica esterna (79%), *depliant* e guide brevi (82%), segnaletica interna (69%), didascalie (78%) e pannelli/schede mobili (60%).

A parte la segnaletica esterna, che riguarda la raggiungibilità e l'accesso al museo, le altre dotazioni fanno riferimento alla fruizione degli spazi interni e all'allestimento degli oggetti, così che alcuni di questi strumenti possono essere considerati succedanei l'uno dell'altro. Infatti, ben il 93% possiede almeno una fra le dotazioni dei pannelli, didascalie e *depliant*, che risultano ancora privilegiate rispetto alle audioguide (solo il 13% circa), più costose nella loro realizzazione e gestione. Comunque, circa il 48% dichiara di possedere tutte e tre le suddette dotazioni; le 27 istituzioni in cui esse mancano, invece, sono

prevalentemente chiese, monumenti e ville, che non hanno oggetti esposti o che ne possiedono in numero limitato. Una nota negativa riguarda la presenza di didascalie e pannelli in lingua estera, che sono detenuti, rispettivamente, solo dal 26 e 22% delle istituzioni.

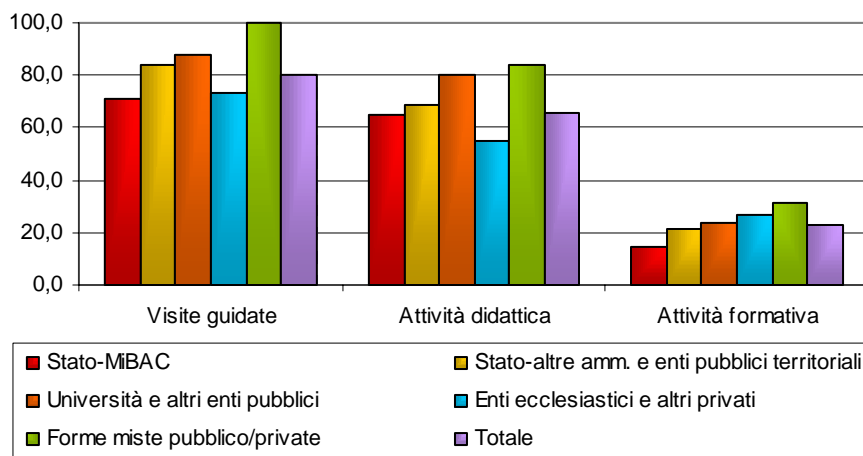
Un discorso a parte va fatto per il catalogo, posseduto dal 48% delle istituzioni, che rappresenta uno strumento di approfondimento, spesso successivo, della visita, e la cui stampa può risultare però molto onerosa, soprattutto per le piccole strutture. Delle 180 istituzioni fornite di catalogo, il 60% ha il curatore/conservatore, ma solo il 23% ha effettuato la catalogazione degli oggetti conservati con una percentuale superiore al 75%.

Figura 4.7.2 (segue) – Alcune dotazioni fisse ed essenziali per forma proprietaria (valori percentuali)



Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Figura 4.7.2 (segue) – Alcune dotazioni fisse ed essenziali per forma proprietaria (valori percentuali)



Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Dalla tavola 4.7.1 emerge, infine, come alcune dotazioni fisse siano maggiormente presenti nelle istituzioni con il direttore o conservatore/curatore.

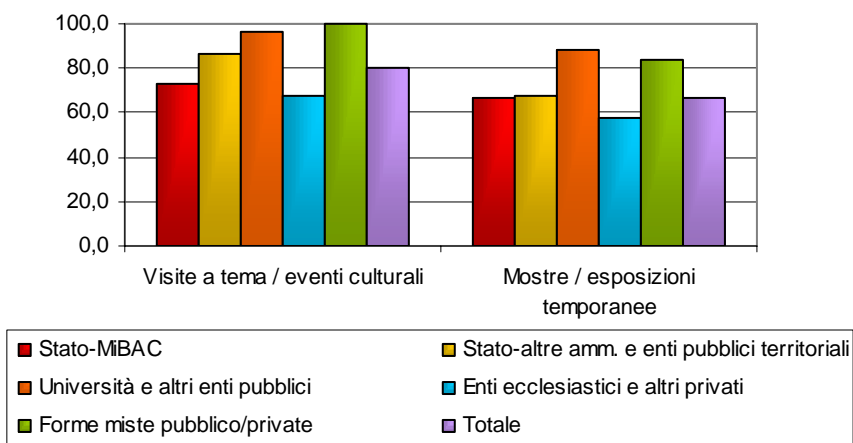
Fra le dotazioni essenziali troviamo anche le visite guidate – effettuate dall’80% delle istituzioni – l’attività didattica (65,7%) e l’attività formativa (22,6%).

Per analizzare l’attività didattica è interessante elaborare congiuntamente i dati sul ruolo del responsabile educativo, presente nel 48% dei casi, sulla valutazione dell’attività stessa (16,5%) e sulla presenza di strutture per il loro svolgimento (46,3%). Questi quattro elementi sono presenti solo nel 14% circa dei casi; mentre la presenza contemporanea dell’attività didattica e del loro

responsabile riguarda un altro 29% delle istituzioni. Ciò sembra dimostrare come l’attività educativa sia svolta da almeno la metà delle istituzioni, anche se nella maggior parte dei casi essa è gestita esternamente, mentre mancano ancora quasi totalmente, strumenti di monitoraggio dell’efficacia di essa sull’utenza.

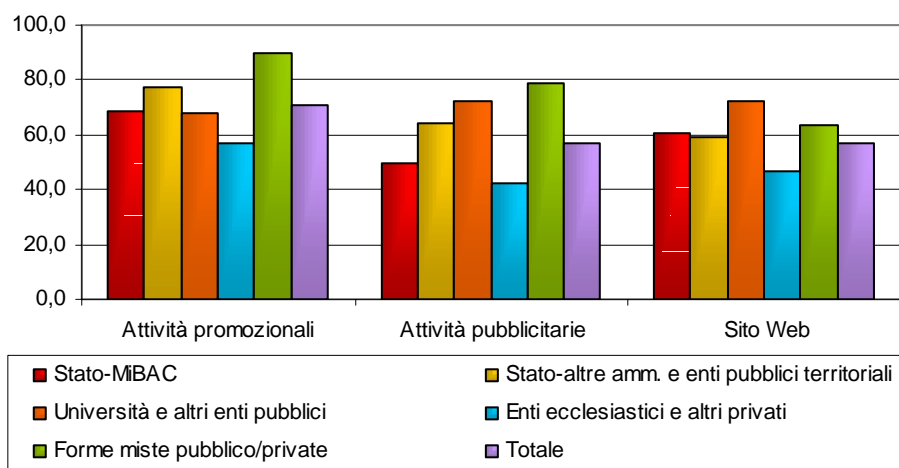
Le istituzioni rispondenti sono risultate molto attive relativamente alla divulgazione: infatti l’80% circa di esse ha dichiarato di organizzare visite a tema ed eventi culturali, il 67% mostre ed esposizioni temporanee, il 70% attività promozionali. Comunque, ben il 53% vede l’opportunità di tutte e tre gli strumenti.

Figura 4.7.3 – Alcune attività di divulgazione per forma proprietaria (valori percentuali)



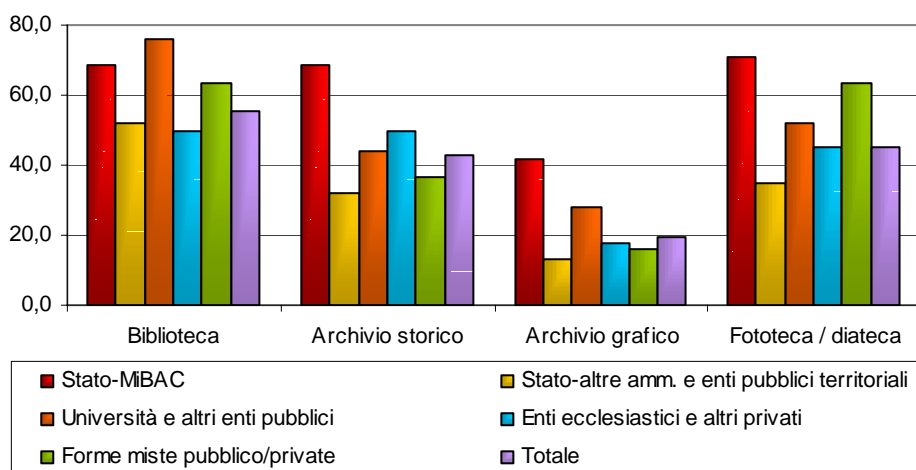
Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Figura 4.7.3 (segue) – Alcune attività di divulgazione per forma proprietaria (valori percentuali)



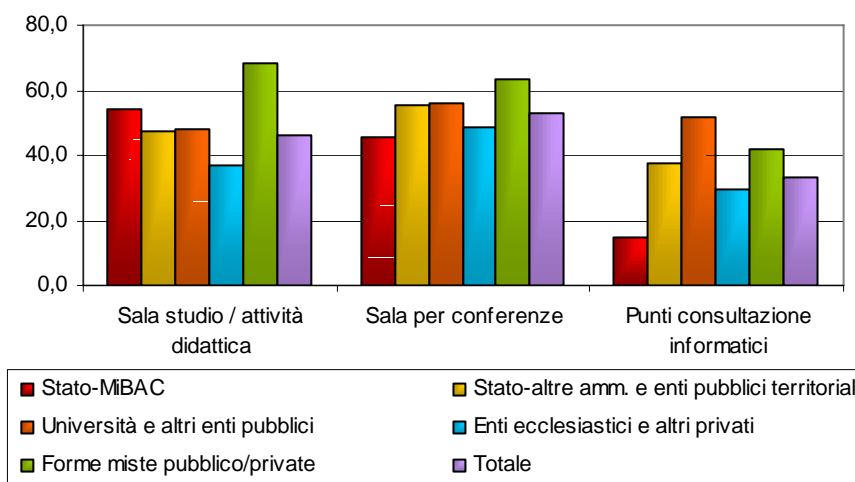
Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Figura 4.7.4 – Alcune strutture funzionali per forma proprietaria (valori percentuali)



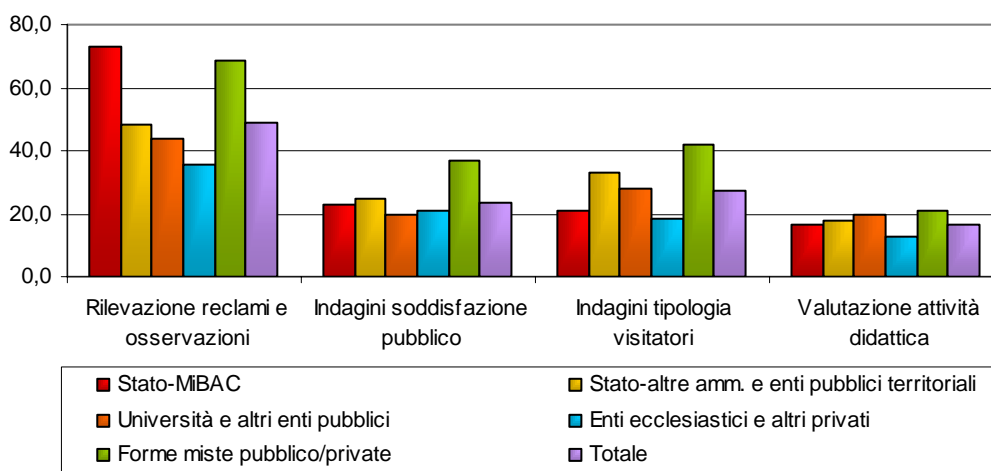
Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Figura 4.7.4 (segue) – Alcune strutture funzionali per forma proprietaria (valori percentuali)



Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Figura 4.7.5 – Alcune attività di valutazione dell'offerta per forma proprietaria (valori percentuali)



Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Riguardo alle strutture funzionali, possiamo osservare che il 33,5% delle istituzioni dichiara di possedere punti informativi di consultazione, che possono essere considerati strumenti per l'approfondimento dei temi della visita direttamente sul posto. Essi si trovano prevalentemente nelle strutture in cui mancano i supporti delle audioguide, oppure il catalogo.

Veniamo ora agli standard collegati alla valutazione dell'offerta.

L'88% delle istituzioni effettua la rilevazione del numero delle presenze e tale dato deriva dal fatto che la definizione dell'unità osservata è quella del museo ed istituzione assimilata a fruizione regolamentata. E' necessario dunque indagare i motivi dell'esistenza di 45 istituzioni, pari al restante 12%, che non la effettuano: osserviamo, così, che la maggior parte di essi ha una fruibilità su richiesta o un ingresso esclusivamente gratuito o con firma su libro visitatori. Se ne deduce dunque che in tali strutture le modalità di ingresso non sono comunque organizzate in modo tale da

permettere una rilevazione attendibile sul numero dei visitatori.

In generale, comunque, si deve indagare meglio sulla qualità dell'informazione dei visitatori che effettivamente presenta molti valori mancanti, anche per le strutture con orario prestabilito e a ingresso a pagamento, ai fini di un miglioramento del flusso informativo ed in modo da individuare le realtà che sono in grado di fornire tale informazione e quelle che possono inviare solo una stima delle proprie presenze.

Similmente alla valutazione dell'attività didattica esaminata in precedenza, non risultano essere molto diffuse altre modalità di relazione con il pubblico: infatti, circa il 49% raccoglie osservazioni e reclami da parte dei visitatori, mentre solo il 27% ed il 24% svolgono rispettivamente indagini conoscitive sulla tipologia di pubblico e sulle loro opinioni e sul grado di soddisfazione dei percorsi di visita.

Tavola 4.7.1 – Alcuni servizi ed attività per presenza del direttore o curatore/conservatore (valori assoluti e percentuali)

Tipologia aggregata	Istituzioni con direttore o conservatore/curatore				
	Didascalie	Pannelli/ Schede mobili	Visite guidate	Attività didattica	Totale
Musei e case museo	200	149	194	171	227
Monumenti e chiese	15	6	19	13	28
Siti archeologici e parchi territoriali	6	8	9	5	9
Altre istituzioni	18	15	25	21	26
Totale	239	178	247	210	290
valori percentuali di riga					
Musei e case museo	88,1	65,6	85,5	75,3	
Monumenti e chiese	53,6	21,4	67,9	46,4	
Siti archeologici e parchi territoriali	66,7	88,9	100,0	55,6	
Altre istituzioni	69,2	57,7	96,2	80,8	
Totale	82,4	61,4	85,2	72,4	
Tipologia aggregata	Istituzioni senza direttore o conservatore/curatore				
	Didascalie	Pannelli/ Schede mobili	Visite guidate	Attività didattica	Totale
Musei e case museo	47	39	48	32	69
Monumenti e chiese	4	3	5	3	11
Siti archeologici e parchi territoriali	2	2	1	2	3
Altre istituzioni	1	2	1	0	3
Totale	54	46	55	37	86
valori percentuali di riga					
Musei e case museo	68,1	56,5	69,6	46,4	
Monumenti e chiese	36,4	27,3	45,5	27,3	
Siti archeologici e parchi territoriali	66,7	66,7	33,3	66,7	
Altre istituzioni	33,3	66,7	33,3	0,0	
Totale	62,8	53,5	64,0	43,0	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Come abbiamo evidenziato più volte, la presenza del ruolo del direttore o del curatore/conservatore determina una maggiore propensione al possesso di certe dotazioni e servizi ed allo svolgimento di attività.

Questo si verifica anche quando le istituzioni appartengono a sistemi museali, soprattutto per

alcune attività di divulgazione – organizzazione mostre ed esposizioni temporanee, eventi e visite a tema, attività pubblicitaria e promozionale – ed i principali servizi essenziali – *depliant* e guide brevi, visite guidate e attività didattiche.

Tavola 4.7.1 (segue) – Alcuni servizi ed attività per presenza del direttore o curatore/conservatore (valori assoluti e percentuali)

Tipologia aggregata	Istituzioni con direttore o conservatore/curatore				
	Organizzazione mostre	Attività promozionali	Sito web	Rilevazione presenze	Totale
Musei e case museo	170	176	145	210	227
Monumenti e chiese	16	22	19	25	28
Siti archeologici e parchi territoriali	3	6	5	9	9
Altre istituzioni	22	22	18	23	26
Totale	211	226	187	267	290
valori percentuali di riga					
Musei e case museo	74,9	77,5	63,9	92,5	
Monumenti e chiese	57,1	78,6	67,9	89,3	
Siti archeologici e parchi territoriali	33,3	66,7	55,6	100,0	
Altre istituzioni	84,6	84,6	69,2	88,5	
Totale	72,8	77,9	64,5	92,1	

Tipologia aggregata	Istituzioni senza direttore o conservatore/curatore				
	Organizzazione mostre	Attività promozionali	Sito web	Rilevazione presenze	Totale
Musei e case museo	34	34	21	51	69
Monumenti e chiese	4	2	2	8	11
Siti archeologici e parchi territoriali	1	1	1	3	3
Altre istituzioni	1	2	2	2	3
Totale	40	39	26	64	86
valori percentuali di riga					
Musei e case museo	49,3	49,3	30,4	73,9	
Monumenti e chiese	36,4	18,2	18,2	72,7	
Siti archeologici e parchi territoriali	33,3	33,3	33,3	100,0	
Altre istituzioni	33,3	66,7	66,7	66,7	
Totale	46,5	45,3	30,2	74,4	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Tavola 4.7.2 – Alcuni servizi ed attività per appartenenza a sistemi museali (valori assoluti e percentuali)

Tipologia aggregata	Istituzioni appartenenti a sistemi museali						
	Biglietteria/ serv. prenotazione	Depliant/ Guide brevi	Visite guidate	Attività didattica	Punto vendita	Eventi/ visite a tema	Totale
Musei e case museo	146	167	158	144	127	163	188
Monumenti e chiese	8	6	7	4	6	8	10
Siti archeologici e parchi territoriali	4	5	4	5	4	5	5
Altre istituzioni	15	19	20	15	16	20	21
Totale	173	197	189	168	153	196	224
valori percentuali di riga							
Musei e case museo	77,7	88,8	84,0	76,6	67,6	86,7	
Monumenti e chiese	80,0	60,0	70,0	40,0	60,0	80,0	
Siti archeologici e parchi territoriali	80,0	100,0	80,0	100,0	80,0	100,0	
Altre istituzioni	71,4	90,5	95,2	71,4	76,2	95,2	
Totale	77,2	87,9	84,4	75,0	68,3	87,5	

Tipologia aggregata	Istituzioni non appartenenti a sistemi museali						
	Biglietteria/ serv. prenotazione	Depliant/ Guide brevi	Visite guidate	Attività didattica	Punto vendita	Eventi/ visite a tema	Totale
Musei e case museo	66	79	84	59	60	78	108
Monumenti e chiese	21	21	17	12	14	17	29
Siti archeologici e parchi territoriali	5	7	6	2	2	4	7
Altre istituzioni	6	5	6	6	5	8	8
Totale	98	112	113	79	81	107	152
valori percentuali di riga							
Musei e case museo	61,1	73,1	77,8	54,6	55,6	72,2	
Monumenti e chiese	72,4	72,4	58,6	41,4	48,3	58,6	
Siti archeologici e parchi territoriali	71,4	100,0	85,7	28,6	28,6	57,1	
Altre istituzioni	75,0	62,5	75,0	75,0	62,5	100,0	
Totale	64,5	73,7	74,3	52,0	53,3	70,4	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - *Verifica degli standard museali 2005*

Tavola 4.7.2 (segue) – Alcuni servizi ed attività per appartenenza a sistemi museali (valori assoluti e percentuali)

Istituzioni appartenenti a sistemi museali							
Tipologia aggregata	Organizzazione mostre	Attività pubblicitaria	Sito web	Strutture informatiche	Indagini sul pubblico		Totale
					soddisfazione	tipologia	
Musei e case museo	142	123	110	73	42	62	188
Monumenti e chiese	7	3	6	1	0	1	10
Siti archeologici e parchi territoriali	2	4	3	2	2	3	5
Altre istituzioni	17	14	13	5	5	5	21
Totale	168	144	132	81	49	71	224
valori percentuali di riga							
Musei e case museo	75,5	65,4	58,5	38,8	22,3	33,0	
Monumenti e chiese	70,0	30,0	60,0	10,0	0,0	10,0	
Siti archeologici e parchi territoriali	40,0	80,0	60,0	40,0	40,0	60,0	
Altre istituzioni	81,0	66,7	61,9	23,8	23,8	23,8	
Totale	75,0	64,3	58,9	36,2	21,9	31,7	

Istituzioni non appartenenti a sistemi museali							
Tipologia aggregata	Organizzazione mostre	Attività pubblicitaria	Sito web	Strutture informatiche	Indagini sul pubblico		Totale
					soddisfazione	tipologia	
Musei e case museo	62	48	56	31	25	23	108
Monumenti e chiese	13	14	15	10	7	3	29
Siti archeologici e parchi territoriali	2	3	3	1	3	2	7
Altre istituzioni	6	6	7	3	5	4	8
Totale	83	71	81	45	40	32	152
valori percentuali di riga							
Musei e case museo	57,4	44,4	51,9	28,7	23,1	21,3	
Monumenti e chiese	44,8	48,3	51,7	34,5	24,1	10,3	
Siti archeologici e parchi territoriali	28,6	42,9	42,9	14,3	42,9	28,6	
Altre istituzioni	75,0	75,0	87,5	37,5	62,5	50,0	
Totale	54,6	46,7	53,3	29,6	26,3	21,1	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - Verifica degli standard museali 2005

Tavola 4.7.3 – Servizi di accoglienza per tipologia e forma proprietaria (valori assoluti e percentuali)

Tipologia e forma proprietaria	Standard Ambito VII - Servizi accoglienza					Totale istituzioni
	Biglietteria/ prenotazione	Portineria	Sportello informazioni	Punto telefono	Spazi custoditi e guardaroba	
Stato-MiBAC	33	30	29	21	19	48
<i>Musei e case museo</i>	23	19	18	17	16	32
<i>Altre istituzioni</i>	10	11	11	4	3	16
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	134	72	123	53	36	175
<i>Musei e case museo</i>	112	59	105	48	30	144
<i>Altre istituzioni</i>	22	13	18	5	6	31
Università e altri enti pubblici	16	14	12	7	3	25
<i>Musei e case museo</i>	11	10	6	7	2	17
<i>Altre istituzioni</i>	5	4	6	0	1	8
Enti ecclesiastici e altri privati	73	32	47	39	22	109
<i>Musei e case museo</i>	53	22	35	28	16	86
<i>Altre istituzioni</i>	20	10	12	11	6	23
Forme miste pubblico/private	15	8	13	10	6	19
<i>Musei e case museo</i>	13	8	11	10	6	17
<i>Altre istituzioni</i>	2	0	2	0	0	2
Totale	271	156	224	130	86	376
<i>Musei e case museo</i>	212	118	175	110	70	296
<i>Altre istituzioni</i>	59	38	49	20	16	80
valori percentuali di riga						
Stato-MiBAC	68,8	62,5	60,4	43,8	39,6	
<i>Musei e case museo</i>	71,9	59,4	56,3	53,1	50,0	
<i>Altre istituzioni</i>	62,5	68,8	68,8	25,0	18,8	
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	76,6	41,1	70,3	30,3	20,6	
<i>Musei e case museo</i>	77,8	41,0	72,9	33,3	20,8	
<i>Altre istituzioni</i>	71,0	41,9	58,1	16,1	19,4	
Università e altri enti pubblici	64,0	56,0	48,0	28,0	12,0	
<i>Musei e case museo</i>	64,7	58,8	35,3	41,2	11,8	
<i>Altre istituzioni</i>	62,5	50,0	75,0	0,0	12,5	
Enti ecclesiastici e altri privati	67,0	29,4	43,1	35,8	20,2	
<i>Musei e case museo</i>	61,6	25,6	40,7	32,6	18,6	
<i>Altre istituzioni</i>	87,0	43,5	52,2	47,8	26,1	
Forme miste pubblico/private	78,9	42,1	68,4	52,6	31,6	
<i>Musei e case museo</i>	76,5	47,1	64,7	58,8	35,3	
<i>Altre istituzioni</i>	100,0	0,0	100,0	0,0	0,0	
Totale	72,1	41,5	59,6	34,6	22,9	
<i>Musei e case museo</i>	71,6	39,9	59,1	37,2	23,6	
<i>Altre istituzioni</i>	73,8	47,5	61,3	25,0	20,0	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - Verifica degli standard museali 2005

Tavola 4.7.3 (segue) – Servizi di accoglienza per tipologia e forma proprietaria (valori assoluti e percentuali)

Tipologia e forma proprietaria	Standard Ambito VII - Servizi accoglienza						
	Servizi igienici	di cui per disabili	Punto soccorso	Spazi sosta e riposo	Proiezione audiovisivi	Accompagnamento sonoro	Totale istituzioni
Stato-MiBAC	41	27	6	22	6	2	48
<i>Musei e case museo</i>	28	18	4	15	4	2	32
<i>Altre istituzioni</i>	13	9	2	7	2	0	16
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	140	77	36	79	87	44	175
<i>Musei e case museo</i>	119	65	27	64	76	36	144
<i>Altre istituzioni</i>	21	12	9	15	11	8	31
Università e altri enti pubblici	22	10	6	8	7	1	25
<i>Musei e case museo</i>	15	5	2	3	4	0	17
<i>Altre istituzioni</i>	7	5	4	5	3	1	8
Enti ecclesiastici e altri privati	76	34	17	49	30	15	109
<i>Musei e case museo</i>	63	30	13	39	26	14	86
<i>Altre istituzioni</i>	13	4	4	10	4	1	23
Forme miste pubblico/private	15	9	9	11	14	2	19
<i>Musei e case museo</i>	13	9	8	10	13	1	17
<i>Altre istituzioni</i>	2	0	1	1	1	1	2
Totale	294	157	74	169	144	64	376
<i>Musei e case museo</i>	238	127	54	131	123	53	296
<i>Altre istituzioni</i>	56	30	20	38	21	11	80
valori percentuali di riga							
Stato-MiBAC	85,4	56,3	12,5	45,8	12,5	4,2	
<i>Musei e case museo</i>	87,5	56,3	12,5	46,9	12,5	6,3	
<i>Altre istituzioni</i>	81,3	56,3	12,5	43,8	12,5	0,0	
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	80,0	44,0	20,6	45,1	49,7	25,1	
<i>Musei e case museo</i>	82,6	45,1	18,8	44,4	52,8	25,0	
<i>Altre istituzioni</i>	67,7	38,7	29,0	48,4	35,5	25,8	
Università e altri enti pubblici	88,0	40,0	24,0	32,0	28,0	4,0	
<i>Musei e case museo</i>	88,2	29,4	11,8	17,6	23,5	0,0	
<i>Altre istituzioni</i>	87,5	62,5	50,0	62,5	37,5	12,5	
Enti ecclesiastici e altri privati	69,7	31,2	15,6	45,0	27,5	13,8	
<i>Musei e case museo</i>	73,3	34,9	15,1	45,3	30,2	16,3	
<i>Altre istituzioni</i>	56,5	17,4	17,4	43,5	17,4	4,3	
Forme miste pubblico/private	78,9	47,4	47,4	57,9	73,7	10,5	
<i>Musei e case museo</i>	76,5	52,9	47,1	58,8	76,5	5,9	
<i>Altre istituzioni</i>	100,0	0,0	50,0	50,0	50,0	50,0	
Totale	78,2	41,8	19,7	44,9	38,3	17,0	
<i>Musei e case museo</i>	80,4	42,9	18,2	44,3	41,6	17,9	
<i>Altre istituzioni</i>	70,0	37,5	25,0	47,5	26,3	13,8	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - Verifica degli standard museali 2005

Tavola 4.7.4 – Dotazioni fisse ed essenziali per tipologia e forma proprietaria (valori assoluti e percentuali)

Tipologia e forma proprietaria	Standard Ambito VII - Dotazioni fisse e servizi essenziali						Totale istituzioni
	Segnaletica esterna	Segnaletica interna	Ident. opere didascalie	di cui in lingue estere	Pannelli/schede	di cui in lingue estere	
Stato-MiBAC	34	32	34	18	28	17	48
<i>Musei e case museo</i>	22	23	28	11	20	11	32
<i>Altre istituzioni</i>	12	9	6	7	8	6	16
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	151	125	142	39	118	36	175
<i>Musei e case museo</i>	125	105	125	34	101	30	144
<i>Altre istituzioni</i>	26	20	17	5	17	6	31
Università e altri enti pubblici	15	20	21	6	17	5	25
<i>Musei e case museo</i>	7	13	15	4	11	3	17
<i>Altre istituzioni</i>	8	7	6	2	6	2	8
Enti ecclesiastici e altri privati	79	67	80	29	47	18	109
<i>Musei e case museo</i>	59	49	65	22	43	15	86
<i>Altre istituzioni</i>	20	18	15	7	4	3	23
Forme miste pubblico/private	18	15	16	5	14	8	19
<i>Musei e case museo</i>	16	14	14	4	13	8	17
<i>Altre istituzioni</i>	2	1	2	1	1	0	2
Totale	297	259	293	97	224	84	376
<i>Musei e case museo</i>	229	204	247	75	188	67	296
<i>Altre istituzioni</i>	68	55	46	22	36	17	80
valori percentuali di riga							
Stato-MiBAC	70,8	66,7	70,8	37,5	58,3	35,4	
<i>Musei e case museo</i>	68,8	71,9	87,5	34,4	62,5	34,4	
<i>Altre istituzioni</i>	75,0	56,3	37,5	43,8	50,0	37,5	
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	86,3	71,4	81,1	22,3	67,4	20,6	
<i>Musei e case museo</i>	86,8	72,9	86,8	23,6	70,1	20,8	
<i>Altre istituzioni</i>	83,9	64,5	54,8	16,1	54,8	19,4	
Università e altri enti pubblici	60,0	80,0	84,0	24,0	68,0	20,0	
<i>Musei e case museo</i>	41,2	76,5	88,2	23,5	64,7	17,6	
<i>Altre istituzioni</i>	100,0	87,5	75,0	25,0	75,0	25,0	
Enti ecclesiastici e altri privati	72,5	61,5	73,4	26,6	43,1	16,5	
<i>Musei e case museo</i>	68,6	57,0	75,6	25,6	50,0	17,4	
<i>Altre istituzioni</i>	87,0	78,3	65,2	30,4	17,4	13,0	
Forme miste pubblico/private	94,7	78,9	84,2	26,3	73,7	42,1	
<i>Musei e case museo</i>	94,1	82,4	82,4	23,5	76,5	47,1	
<i>Altre istituzioni</i>	100,0	50,0	100,0	50,0	50,0	0,0	
Totale	79,0	68,9	77,9	25,8	59,6	22,3	
<i>Musei e case museo</i>	77,4	68,9	83,4	25,3	63,5	22,6	
<i>Altre istituzioni</i>	85,0	68,8	57,5	27,5	45,0	21,3	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - Verifica degli standard museali 2005

Tavola 4.7.4 (segue) – Dotazioni fisse ed essenziali per tipologia e forma proprietaria (valori assoluti e percentuali)

Tipologia e forma proprietaria	Standard Ambito VII - Dotazioni fisse e servizi essenziali						Totale istituzioni
	Depliant/ guide brevi	Cataloghi	Audioguide	Visite guidate	Attività didattica	Attività formativa	
Stato-MiBAC	37	27	8	34	31	7	48
<i>Musei e case museo</i>	25	25	6	23	25	5	32
<i>Altre istituzioni</i>	12	2	2	11	6	2	16
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	153	76	23	147	120	37	175
<i>Musei e case museo</i>	127	65	21	123	102	32	144
<i>Altre istituzioni</i>	26	11	2	24	18	5	31
Università e altri enti pubblici	19	14	1	22	20	6	25
<i>Musei e case museo</i>	12	8	0	14	13	5	17
<i>Altre istituzioni</i>	7	6	1	8	7	1	8
Enti ecclesiastici e altri privati	83	49	17	80	60	29	109
<i>Musei e case museo</i>	66	39	11	65	49	20	86
<i>Altre istituzioni</i>	17	10	6	15	11	9	23
Forme miste pubblico/private	17	14	1	19	16	6	19
<i>Musei e case museo</i>	16	12	1	17	14	6	17
<i>Altre istituzioni</i>	1	2	0	2	2	0	2
Totale	309	180	50	302	247	85	376
<i>Musei e case museo</i>	246	149	39	242	203	68	296
<i>Altre istituzioni</i>	63	31	11	60	44	17	80
valori percentuali di riga							
Stato-MiBAC	77,1	56,3	16,7	70,8	64,6	14,6	
<i>Musei e case museo</i>	78,1	78,1	18,8	71,9	78,1	15,6	
<i>Altre istituzioni</i>	75,0	12,5	12,5	68,8	37,5	12,5	
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	87,4	43,4	13,1	84,0	68,6	21,1	
<i>Musei e case museo</i>	88,2	45,1	14,6	85,4	70,8	22,2	
<i>Altre istituzioni</i>	83,9	35,5	6,5	77,4	58,1	16,1	
Università e altri enti pubblici	76,0	56,0	4,0	88,0	80,0	24,0	
<i>Musei e case museo</i>	70,6	47,1	0,0	82,4	76,5	29,4	
<i>Altre istituzioni</i>	87,5	75,0	12,5	100,0	87,5	12,5	
Enti ecclesiastici e altri privati	76,1	45,0	15,6	73,4	55,0	26,6	
<i>Musei e case museo</i>	76,7	45,3	12,8	75,6	57,0	23,3	
<i>Altre istituzioni</i>	73,9	43,5	26,1	65,2	47,8	39,1	
Forme miste pubblico/private	89,5	73,7	5,3	100,0	84,2	31,6	
<i>Musei e case museo</i>	94,1	70,6	5,9	100,0	82,4	35,3	
<i>Altre istituzioni</i>	50,0	100,0	0,0	100,0	100,0	0,0	
Totale	82,2	47,9	13,3	80,3	65,7	22,6	
<i>Musei e case museo</i>	83,1	50,3	13,2	81,8	68,6	23,0	
<i>Altre istituzioni</i>	78,8	38,8	13,8	75,0	55,0	21,3	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - Verifica degli standard museali 2005

Tavola 4.7.5 – Servizi accessori per tipologia e forma proprietaria (valori assoluti e percentuali)

Tipologia e forma proprietaria	Standard Ambito VII - Servizi accessori						Totale istituzioni
	Bookshop/ punto vendita	Assistenza bambini	Bar/ caffetteria	Ristorante	Distributori automatici	Parcheggio	
Stato-MiBAC	25	2	8	3	4	7	48
<i>Musei e case museo</i>	19	0	6	2	3	2	32
<i>Altre istituzioni</i>	6	2	2	1	1	5	16
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	115	15	15	6	10	34	175
<i>Musei e case museo</i>	98	10	9	4	9	26	144
<i>Altre istituzioni</i>	17	5	6	2	1	8	31
Università e altri enti pubblici	15	1	4	2	1	8	25
<i>Musei e case museo</i>	8	0	2	2	1	5	17
<i>Altre istituzioni</i>	7	1	2	0	0	3	8
Enti ecclesiastici e altri privati	65	5	6	3	2	18	109
<i>Musei e case museo</i>	50	4	5	2	2	15	86
<i>Altre istituzioni</i>	15	1	1	1	0	3	23
Forme miste pubblico/private	14	2	2	1	1	3	19
<i>Musei e case museo</i>	12	2	2	1	1	2	17
<i>Altre istituzioni</i>	2	0	0	0	0	1	2
Totale	234	25	35	15	18	70	376
<i>Musei e case museo</i>	187	16	24	11	16	50	296
<i>Altre istituzioni</i>	47	9	11	4	2	20	80
valori percentuali di riga							
Stato-MiBAC	52,1	4,2	16,7	6,3	8,3	14,6	
<i>Musei e case museo</i>	59,4	0,0	18,8	6,3	9,4	6,3	
<i>Altre istituzioni</i>	37,5	12,5	12,5	6,3	6,3	31,3	
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	65,7	8,6	8,6	3,4	5,7	19,4	
<i>Musei e case museo</i>	68,1	6,9	6,3	2,8	6,3	18,1	
<i>Altre istituzioni</i>	54,8	16,1	19,4	6,5	3,2	25,8	
Università e altri enti pubblici	60,0	4,0	16,0	8,0	4,0	32,0	
<i>Musei e case museo</i>	47,1	0,0	11,8	11,8	5,9	29,4	
<i>Altre istituzioni</i>	87,5	12,5	25,0	0,0	0,0	37,5	
Enti ecclesiastici e altri privati	59,6	4,6	5,5	2,8	1,8	16,5	
<i>Musei e case museo</i>	58,1	4,7	5,8	2,3	2,3	17,4	
<i>Altre istituzioni</i>	65,2	4,3	4,3	4,3	0,0	13,0	
Forme miste pubblico/private	73,7	10,5	10,5	5,3	5,3	15,8	
<i>Musei e case museo</i>	70,6	11,8	11,8	5,9	5,9	11,8	
<i>Altre istituzioni</i>	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	50,0	
Totale	62,2	6,6	9,3	4,0	4,8	18,6	
<i>Musei e case museo</i>	63,2	5,4	8,1	3,7	5,4	16,9	
<i>Altre istituzioni</i>	58,8	11,3	13,8	5,0	2,5	25,0	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - Verifica degli standard museali 2005

Tavola 4.7.6 – Attività di promozione e divulgazione per tipologia e forma proprietaria (valori assoluti e percentuali)

Tipologia e forma proprietaria	Standard Ambito VII - Promozione e divulgazione delle attività						Totale istituzioni
	Visite a tema/ eventi culturali	Mostre/esp. temporanee	Percorso didattico est.	Att. promozionali	Att. pubblicitarie	Sito Web	
Stato-MiBAC	35	32	17	33	24	29	48
<i>Musei e case museo</i>	26	25	13	25	19	21	32
<i>Altre istituzioni</i>	9	7	4	8	5	8	16
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	151	118	43	136	112	103	175
<i>Musei e case museo</i>	125	98	35	114	94	85	144
<i>Altre istituzioni</i>	26	20	8	22	18	18	31
Università e altri enti pubblici	24	22	1	17	18	18	25
<i>Musei e case museo</i>	16	15	0	11	12	13	17
<i>Altre istituzioni</i>	8	7	1	6	6	5	8
Enti ecclesiastici e altri privati	74	63	20	62	46	51	109
<i>Musei e case museo</i>	57	52	12	44	33	37	86
<i>Altre istituzioni</i>	17	11	8	18	13	14	23
Forme miste pubblico/private	19	16	7	17	15	12	19
<i>Musei e case museo</i>	17	14	6	16	13	10	17
<i>Altre istituzioni</i>	2	2	1	1	2	2	2
Totale	303	251	88	265	215	213	376
<i>Musei e case museo</i>	241	204	66	210	171	166	296
<i>Altre istituzioni</i>	62	47	22	55	44	47	80
valori percentuali di riga							
Stato-MiBAC	72,9	66,7	35,4	68,8	50,0	60,4	
<i>Musei e case museo</i>	81,3	78,1	40,6	78,1	59,4	65,6	
<i>Altre istituzioni</i>	56,3	43,8	25,0	50,0	31,3	50,0	
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	86,3	67,4	24,6	77,7	64,0	58,9	
<i>Musei e case museo</i>	86,8	68,1	24,3	79,2	65,3	59,0	
<i>Altre istituzioni</i>	83,9	64,5	25,8	71,0	58,1	58,1	
Università e altri enti pubblici	96,0	88,0	4,0	68,0	72,0	72,0	
<i>Musei e case museo</i>	94,1	88,2	0,0	64,7	70,6	76,5	
<i>Altre istituzioni</i>	100,0	87,5	12,5	75,0	75,0	62,5	
Enti ecclesiastici e altri privati	67,9	57,8	18,3	56,9	42,2	46,8	
<i>Musei e case museo</i>	66,3	60,5	14,0	51,2	38,4	43,0	
<i>Altre istituzioni</i>	73,9	47,8	34,8	78,3	56,5	60,9	
Forme miste pubblico/private	100,0	84,2	36,8	89,5	78,9	63,2	
<i>Musei e case museo</i>	100,0	82,4	35,3	94,1	76,5	58,8	
<i>Altre istituzioni</i>	100,0	100,0	50,0	50,0	100,0	100,0	
Totale	80,6	66,8	23,4	70,5	57,2	56,6	
<i>Musei e case museo</i>	81,4	68,9	22,3	70,9	57,8	56,1	
<i>Altre istituzioni</i>	77,5	58,8	27,5	68,8	55,0	58,8	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - Verifica degli standard museali 2005

Tavola 4.7.7 – Strutture scientifico-didattiche e funzionali per tipologia e forma proprietaria (valori assoluti e percentuali)

Tipologia e forma proprietaria	Standard Ambito VII - Strutture scientifico-didattico e funzionali					Totale istituzioni
	Biblioteca	Archivio storico	Archivio grafico	Fototeca/diateca	Osservatorio/Planetario	
Stato-MiBAC	33	33	20	34	0	48
<i>Musei e case museo</i>	27	27	15	28	0	32
<i>Altre istituzioni</i>	6	6	5	6	0	16
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	91	56	23	61	4	175
<i>Musei e case museo</i>	76	48	18	52	3	144
<i>Altre istituzioni</i>	15	8	5	9	1	31
Università e altri enti pubblici	19	11	7	13	0	25
<i>Musei e case museo</i>	13	10	6	8	0	17
<i>Altre istituzioni</i>	6	1	1	5	0	8
Enti ecclesiastici e altri privati	54	54	19	49	0	109
<i>Musei e case museo</i>	37	39	12	33	0	86
<i>Altre istituzioni</i>	17	15	7	16	0	23
Forme miste pubblico/private	12	7	3	12	1	19
<i>Musei e case museo</i>	11	6	3	11	1	17
<i>Altre istituzioni</i>	1	1	0	1	0	2
Totale	209	161	72	169	5	376
<i>Musei e case museo</i>	164	130	54	132	4	296
<i>Altre istituzioni</i>	45	31	18	37	1	80
valori percentuali di riga						
Stato-MiBAC	68,8	68,8	41,7	70,8	0,0	
<i>Musei e case museo</i>	84,4	84,4	46,9	87,5	0,0	
<i>Altre istituzioni</i>	37,5	37,5	31,3	37,5	0,0	
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	52,0	32,0	13,1	34,9	2,3	
<i>Musei e case museo</i>	52,8	33,3	12,5	36,1	2,1	
<i>Altre istituzioni</i>	48,4	25,8	16,1	29,0	3,2	
Università e altri enti pubblici	76,0	44,0	28,0	52,0	0,0	
<i>Musei e case museo</i>	76,5	58,8	35,3	47,1	0,0	
<i>Altre istituzioni</i>	75,0	12,5	12,5	62,5	0,0	
Enti ecclesiastici e altri privati	49,5	49,5	17,4	45,0	0,0	
<i>Musei e case museo</i>	43,0	45,3	14,0	38,4	0,0	
<i>Altre istituzioni</i>	73,9	65,2	30,4	69,6	0,0	
Forme miste pubblico/private	63,2	36,8	15,8	63,2	5,3	
<i>Musei e case museo</i>	64,7	35,3	17,6	64,7	5,9	
<i>Altre istituzioni</i>	50,0	50,0	0,0	50,0	0,0	
Totale	55,6	42,8	19,1	44,9	1,3	
<i>Musei e case museo</i>	55,4	43,9	18,2	44,6	1,4	
<i>Altre istituzioni</i>	56,3	38,8	22,5	46,3	1,3	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - Verifica degli standard museali 2005

Tavola 4.7.7 (segue) – Strutture scientifico-didattiche e funzionali per tipologia e forma proprietaria (valori assoluti e percentuali)

Tipologia e forma proprietaria	Standard Ambito VII - Strutture scientifico-didattico e funzionali						
	Lab. fotografico	Lab. di ricerca	Lab. di analisi	Sala studio/ att. didattica	Sala per conferenze	Punti inform. consultazione	Totale istituzioni
Stato-MiBAC	31	14	13	26	22	7	48
<i>Musei e case museo</i>	26	9	9	21	18	7	32
<i>Altre istituzioni</i>	5	5	4	5	4	0	16
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	8	16	6	83	97	66	175
<i>Musei e case museo</i>	6	9	4	66	82	56	144
<i>Altre istituzioni</i>	2	7	2	17	15	10	31
Università e altri enti pubblici	5	10	5	12	14	13	25
<i>Musei e case museo</i>	5	6	3	8	8	11	17
<i>Altre istituzioni</i>	0	4	2	4	6	2	8
Enti ecclesiastici e altri privati	6	8	3	40	53	32	109
<i>Musei e case museo</i>	6	6	3	32	41	23	86
<i>Altre istituzioni</i>	0	2	0	8	12	9	23
Forme miste pubblico/private	0	0	0	13	12	8	19
<i>Musei e case museo</i>	0	0	0	11	11	7	17
<i>Altre istituzioni</i>	0	0	0	2	1	1	2
Totale	50	48	27	174	198	126	376
<i>Musei e case museo</i>	43	30	19	138	160	104	296
<i>Altre istituzioni</i>	7	18	8	36	38	22	80
valori percentuali di riga							
Stato-MiBAC	64,6	29,2	27,1	54,2	45,8	14,6	
<i>Musei e case museo</i>	81,3	28,1	28,1	65,6	56,3	21,9	
<i>Altre istituzioni</i>	31,3	31,3	25,0	31,3	25,0	0,0	
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	4,6	9,1	3,4	47,4	55,4	37,7	
<i>Musei e case museo</i>	4,2	6,3	2,8	45,8	56,9	38,9	
<i>Altre istituzioni</i>	6,5	22,6	6,5	54,8	48,4	32,3	
Università e altri enti pubblici	20,0	40,0	20,0	48,0	56,0	52,0	
<i>Musei e case museo</i>	29,4	35,3	17,6	47,1	47,1	64,7	
<i>Altre istituzioni</i>	0,0	50,0	25,0	50,0	75,0	25,0	
Enti ecclesiastici e altri privati	5,5	7,3	2,8	36,7	48,6	29,4	
<i>Musei e case museo</i>	7,0	7,0	3,5	37,2	47,7	26,7	
<i>Altre istituzioni</i>	0,0	8,7	0,0	34,8	52,2	39,1	
Forme miste pubblico/private	0,0	0,0	0,0	68,4	63,2	42,1	
<i>Musei e case museo</i>	0,0	0,0	0,0	64,7	64,7	41,2	
<i>Altre istituzioni</i>	0,0	0,0	0,0	100,0	50,0	50,0	
Totale	13,3	12,8	7,2	46,3	52,7	33,5	
<i>Musei e case museo</i>	14,5	10,1	6,4	46,6	54,1	35,1	
<i>Altre istituzioni</i>	8,8	22,5	10,0	45,0	47,5	27,5	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - Verifica degli standard museali 2005

Tavola 4.7.8 – Valutazione dell'offerta per tipologia e forma proprietaria (valori assoluti e percentuali)

Tipologia e forma proprietaria	Standard Ambito VII - Valutazione dell'offerta					
	Rilevazione n. presenze	Rilevazione reclami	Indagini soddisfazione visitatori	Indagini tipologia pubblico	Valutazione att. didattica	Totale istituzioni
Stato-MiBAC	47	35	11	10	8	48
<i>Musei e case museo</i>	32	24	5	5	6	32
<i>Altre istituzioni</i>	15	11	6	5	2	16
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	161	85	43	58	31	175
<i>Musei e case museo</i>	135	70	35	50	24	144
<i>Altre istituzioni</i>	26	15	8	8	7	31
Università e altri enti pubblici	22	11	5	7	5	25
<i>Musei e case museo</i>	14	8	3	4	3	17
<i>Altre istituzioni</i>	8	3	2	3	2	8
Enti ecclesiastici e altri privati	83	39	23	20	14	109
<i>Musei e case museo</i>	64	31	17	18	11	86
<i>Altre istituzioni</i>	19	8	6	2	3	23
Forme miste pubblico/private	18	13	7	8	4	19
<i>Musei e case museo</i>	16	13	7	8	4	17
<i>Altre istituzioni</i>	2	0	0	0	0	2
Totale	331	183	89	103	62	376
<i>Musei e case museo</i>	261	146	67	85	48	296
<i>Altre istituzioni</i>	70	37	22	18	14	80
valori percentuali di riga						
Stato-MiBAC	97,9	72,9	22,9	20,8	16,7	
<i>Musei e case museo</i>	100,0	75,0	15,6	15,6	18,8	
<i>Altre istituzioni</i>	93,8	68,8	37,5	31,3	12,5	
Stato-altre amm. e enti pubblici territoriali	92,0	48,6	24,6	33,1	17,7	
<i>Musei e case museo</i>	93,8	48,6	24,3	34,7	16,7	
<i>Altre istituzioni</i>	83,9	48,4	25,8	25,8	22,6	
Università e altri enti pubblici	88,0	44,0	20,0	28,0	20,0	
<i>Musei e case museo</i>	82,4	47,1	17,6	23,5	17,6	
<i>Altre istituzioni</i>	100,0	37,5	25,0	37,5	25,0	
Enti ecclesiastici e altri privati	76,1	35,8	21,1	18,3	12,8	
<i>Musei e case museo</i>	74,4	36,0	19,8	20,9	12,8	
<i>Altre istituzioni</i>	82,6	34,8	26,1	8,7	13,0	
Forme miste pubblico/private	94,7	68,4	36,8	42,1	21,1	
<i>Musei e case museo</i>	94,1	76,5	41,2	47,1	23,5	
<i>Altre istituzioni</i>	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
Totale	88,0	48,7	23,7	27,4	16,5	
<i>Musei e case museo</i>	88,2	49,3	22,6	28,7	16,2	
<i>Altre istituzioni</i>	87,5	46,3	27,5	22,5	17,5	

Fonte: Regione Toscana e MiBAC Direzione Regionale della Toscana - Verifica degli standard museali 2005

ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E PROSPETTIVE FUTURE

Appunti per domani

di Claudio Rosati – Responsabile Settore Musei, biblioteche e valorizzazione beni culturali della Regione Toscana

Siamo ancora in cammino. Tutti in una posizione diversa, ma nella stessa direzione.

Si può sintetizzare in questo modo lo stato dell'applicazione degli *standard* in Toscana. Più che selezionare i musei meritevoli e i meno meritevoli, il lavoro, iniziato nel 1999 e ripreso con particolare vivacità nel 2004, ha dato a tutti la consapevolezza di una meta e la cognizione degli strumenti per raggiungerla. L'arco temporale non va letto in modo preoccupante, ma piuttosto come il segno di un processo culturale, di acquisizione di stili di lavoro e di comportamenti, che ha bisogno necessariamente di tempi più lunghi. E non sono mancati, comunque, i risultati. Gli *standard* non sono diventati un'idea-feticcio – eppure il rischio c'era - al quale piegarsi. Si parla, forse, meno di *standard* ma si opera di più nel loro spirito. Sono diventati pratica quotidiana e questo è il risultato più importante. L'autovalutazione da parte dei musei ne è in questo senso un esempio significativo. La ricognizione e l'analisi dello stato dei musei svolte dal gruppo di lavoro mettono in evidenza – ed è proprio questo che volevamo – aspetti positivi, che vanno consolidati come punti di forza, e aspetti critici che vanno affrontati in modo più incisivo. Ne elenchiamo alcuni come possibili appunti di un "taccuino di viaggio". Una delle mete, lo ricordiamo, è quella dell'acquisizione dei requisiti minimi per i musei non statali come indicato dalla Deliberazione della Giunta Regionale n.1021 dell'11 ottobre 2004.

La cooperazione. Lo spirito cooperativo è uno degli elementi più positivi del lavoro finora svolto; un elemento da conservare e da valorizzare a tutti i livelli. Le stesse diversità oggettive (ordinamento, normativa, linguaggio, ecc.), che finora rendevano difficile, al di là di ogni buona volontà, agli operatori dello Stato e della Regione sedersi con profitto allo stesso tavolo, si sono trasformate virtuosamente in uno specchio in cui ognuno ha visto più chiaramente i suoi limiti e, allo stesso tempo, hanno svolto un ruolo di compensazione di competenza nelle aree di maggiore debolezza. L'esperienza è una delle prime, se non la prima, in Italia. Più che rappresentare un primato, il dato aumenta la responsabilità nell'impegno che così è stato assunto.

Il museo che non vuole entrare nella scheda.

Buona parte delle pagine di questo volume sono attraversate da puntuali segnalazioni di difficoltà di ricondurre alle ragioni di una catalogazione la realtà complessiva dei musei. Sembra la classica coperta che da qualsiasi parte si tiri ne lascia libera un'altra. La definizione concettuale delle categorie è necessaria, quella di un glossario determinante, ma dobbiamo prendere in positivo anche quello che è sicuramente un limite.

Ci riferiamo a una regione dove per secoli il *far bene* ha equivalso al *fare ad arte*. Questo processo ha favorito la disseminazione sul territorio di beni che la percezione comune, nella sua evoluzione storica, definisce monumenti, musei, con un'intersecazione tra loro e altri beni – paesaggio, giardini storici, ville, ecc. – che rende difficile, se non impossibile, ricondurre ognuno in schemi definitivi rigidi. A questo fenomeno si aggiunge un comune senso del museo assai forte che, con esiti diversi – e non sempre negativi – ha portato i musei a una quota, soprattutto se riferita al numero dei Comuni toscani, sicuramente considerevole. Da questo quadro possiamo prendere due indicazioni. La prima ci dice che il museo è, volere o no, un soggetto plurale. L'altra ci richiama alla missione del lavoro di raccolta dati, ricognizione e analisi: deve servire ai musei e non questi al lavoro che facciamo.

Toscana museo diffuso. La Toscana si presenta, si è più volte detto, come un grande museo diffuso. A questa definizione bisogna aggiungere "con tre aree ad alta concentrazione museale". Firenze, Siena e Pisa hanno infatti circa un quarto dell'intero patrimonio regionale di musei. Il dato introduce la questione della presenza massiccia del turismo e della conseguente, spesso, debole presenza della popolazione locale nel museo. I due soggetti non sono necessariamente in contrasto. L'esperienza anzi ci dice che è nei musei "periferici", dove è più forte il legame con la popolazione, che è più intensa la presenza dei turisti. Nell'agenda occorre prevedere interventi per promuovere il senso di appartenenza e, con questo, la fruizione da parte della comunità di più stretto riferimento al patrimonio e, allo stesso tempo, un nuovo rapporto con i turisti.

Un esempio da verificare può essere quello della Provincia di Siena che propone un patto “per lo sviluppo armonico e sostenibile tra residenti e turisti che si trasformano in cittadini delle terre di Siena”.

Il museo assente. L'indagine non affronta – né era tra i suoi scopi – la percezione esterna del museo, soprattutto da parte dei non visitatori. Eppure già molti dati ci dicono che il museo non è visibile, dalla percezione fisica a quella culturale, come spesso si crede.

Il primo obiettivo da raggiungere è quello di aumentare la consapevolezza negli operatori dei musei del divario esistente tra quello che credono che sia il livello di conoscenza del pubblico del museo e il livello reale. La questione della visibilità del museo apre poi il fronte più ampio delle alleanze che il museo può stringere nel territorio per consolidare la sua missione, a partire, ad esempio, dalle aziende di trasporto pubblico. Significative, a questo proposito, le considerazioni sulla segnaletica esterna dei siti archeologici.

Proprietà e gestione. L'81% delle istituzioni sono gestite dagli stessi enti proprietari; il 9,5% degli enti privati affida il proprio patrimonio ad una gestione pubblica, mentre solo il 3% dei privati delega la gestione ad altri enti privati. Queste e le altre cifre che emergono dall'indagine ci invitano ad approfondire gli aspetti relativi alla gestione.

Cifre da considerare insieme ad un dato che emerge dall'indagine svolta dalla sezione autonoma della Corte dei Conti sui musei di ente locale in Italia. La Toscana risulta la regione, nel comparto degli enti locali, con il minor numero nei musei di addetti dipendenti dagli enti proprietari. Si farebbe cioè ricorso, in misura maggiore rispetto ad altre regioni, all'affidamento esterno di servizi. Il dato, di per sé, non si presta a considerazioni di merito ma richiama, certo, l'attenzione sulla necessità di una verifica dei processi di formazione e aggiornamento del personale che lavora nei musei.

Un museo, un direttore. Il direttore e i suoi collaboratori sono la prima risorsa del museo. L'indagine dice chiaramente che nelle istituzioni in cui risulta coperto il ruolo del direttore o del curatore/conservatore sono più alte le percentuali di presenza dei responsabili della sicurezza e delle attività educative, di inventariazione e di catalogazione delle collezioni e delle attività di studio e ricerca. La stessa assenza di barriere architettoniche è più alta là dove opera un direttore.

Tutto questo conferma come il responsabile tecnico scientifico sia un “motore” del museo, una

garanzia della sua funzionalità e vitalità. Il dato della presenza di questa figura è alto – il 77% delle istituzioni rispondenti – ma il restante 23% non può certo consolare né passare inosservato. Dovremo dedicare maggiore attenzione a questa carenza anche con un'indagine *ad hoc* sulle cause.

Anche il regolamento del museo è una garanzia dell'individuazione di responsabilità di direzione e della corretta attribuzione delle altre funzioni. Il divario tra il dato della presenza del direttore e quella del regolamento è ancora troppo alto e testimonia, forse, una visione ancora “doverosa” del regolamento che non è interpretato come un documento che definisce l'identità unica dell'istituzione (abbiamo sempre respinto, a questo proposito, l'idea di un regolamento tipo da fornire ai musei che lo avrebbero adeguato alle loro caratteristiche) in relazione al pubblico, alla sua autonomia, alle funzioni di documentazione, ricerca, conservazione ed educazione. Allo stesso tempo si manifesta la difficoltà del direttore di promuoverne l'adozione nella sfera delle decisioni amministrative. La campagna di informazione e di formazione finora svolta ha dato comunque risultati, se si considera che si tratta di atti che richiedono tempi particolari dall'elaborazione all'approvazione. Nell'ultimo anno almeno dieci musei di ente locale hanno adottato un regolamento *post Atto di indirizzo*. A questi si deve aggiungere il regolamento del Museo di storia naturale dell'Università degli studi di Firenze.

La Carta nazionale delle professioni museali, promossa da ICOM ed elaborata insieme a tutte le associazioni di musei attive in Italia, è un'occasione preziosa per promuovere la conoscenza dei saperi del museo e dell'articolazione delle funzioni che esso richiede. Una tavola, insomma, di riferimento obbligato per declinare i ruoli professionali in base alle specificità di ogni museo.

Il patrimonio invisibile. Le cifre relative al patrimonio che non è esposto e alle percentuali di inventariazione e di catalogazione ci parlano dell'esistenza di un vero e proprio patrimonio “invisibile” o, comunque, non pienamente disponibile.

Potrebbe essere interessante disegnare una tavola cronologica dell'andamento storico delle procedure di inventario e di catalogazione, perché probabilmente – impressione suffragata anche da qualche dato – si susseguirebbero periodi variabili legati a misure specifiche di finanziamento, ma anche di sensibilità. Le buone percentuali relative, ad esempio, all'arte contemporanea e all'etnologia, dove il catalogo si associa anche a un riconoscimento di *status*, lo farebbero pensare.

Si tratta pertanto di porre nuovamente all'attenzione le necessità del completamento della catalogazione. Occorre inoltre promuovere una riflessione, che coinvolga soprattutto i tecnici, sulle possibilità di rotazione nella esposizione delle opere e di allestimenti di depositi organizzati, anche in forma cooperativa, ripercorrendo, pur con tutte le differenze del caso, l'esperienza delle biblioteche che hanno cominciato a muoversi in questa direzione.

Ripartire dal visitatore. Tutta la sfera dei servizi che il museo offre, e che nella ricognizione risulta in una gamma assai differenziata, non può prescindere dall'ascolto del visitatore, da quello che egli pensa dei servizi erogati e di quello che vorrebbe. La rilevazione della soddisfazione del visitatore non può essere considerata come qualcosa che si aggiunge a quello che già facciamo, ma come una pratica intrinseca al lavoro di tutti i giorni. Una condizione necessaria per lo stesso impiego efficace delle risorse. Ci sono già esperienze – poche a dire il vero – che possono servire da traccia. L'impegno è quello di analizzarle, discuterle per arrivare a definire uno strumento di rilevazione che possa essere adottato dal numero più ampio possibile di musei.

Questi alcuni appunti del "taccuino di viaggio". Il cammino per l'applicazione degli standard potrà proseguire ora con un ulteriore strumento di lavoro. Il piano integrato per la cultura, stabilito, per la prima volta, dalla legge della Regione Toscana 27/2005, che sarà in vigore dal 2008 al 2013, apre infatti un nuovo spazio all'elaborazione e alla condivisione di progetti con tutti i soggetti interessati. Una progettazione che potrà tenere di conto di quello che emerge dalla ricognizione e dal nuovo sistema informativo dei musei, ma anche delle specificità territoriali. Il *Codice* potrà consentire, a sua volta, le necessarie integrazioni con gli istituti dello Stato.

Una felice conclusione

di Mario Lolli Ghetti – Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana

Nel presentare, nella mia qualità di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana, recentemente subentrato ad una personalità d'eccezionale spicco come Antonio Paolucci, l'ottimo lavoro sugli standard museali, realizzato in perfetta sintonia d'intenti tra uffici dello Stato e della Regione, in quello spirito di "leale collaborazione" sempre auspicato dalle leggi ed in questo caso esemplare perfettamente realizzato, non può non venire alla mente la celebre definizione che qualifica l'Italia come il luogo per eccellenza del Museo Diffuso.

Viviamo, inconsapevolmente preferiti dalla sorte, in un paese fortunato in cui le meraviglie della natura e del paesaggio addomesticato (ma anche purtroppo spesso aggredito, specie in questi ultimi tempi) dall'uomo, si fondono in maniera perfetta con i prodotti dell'architettura e dell'arte.

Un secolare lavoro ha plasmato degli ambienti di tale qualità e bellezza da raggiungere facilmente un livello degno di figurare in un museo, sempre che si accetti la definizione del Museo quale luogo in cui si riuniscono le Muse per esaltare i valori delle arti e dell'ingegno dell'uomo e non si avvalorino, invece, l'accezione negativa di polveroso luogo d'accumulo e stentata conservazione di vecchie memorie, che viene troppo spesso sottolineata da tanta incolta pubblicistica alla moda.

Nell'eccellenza italiana, la Toscana ovviamente preme per svariate ragioni d'ordine storico-culturale e, non ultimo, per un'attenta politica di mantenimento e conservazione di valori diffusamente riconosciuti come costitutivi delle identità locali.

L'idea del Museo Diffuso, composto dall'insieme del territorio e dell'azione dell'uomo, trova in tale contesto uno speculare riflesso nella diffusione, capillare ed onnipresente, di reali musei in quasi ogni città e paese di questa coltissima regione, fino a raggiungere la sbalorditiva cifra di 538 unità, soggetta però a possibile, anzi forse sicura modifica, in senso ovviamente evolutivo.

Musei che non sono circoscritti solo ad una ben codificata definizione, ormai acquisita, legata al collezionismo di dipinti, oggetti d'arte e reperti archeologici, ma che viceversa spaziano in un orizzonte sempre più vasto, che può includere, come ben evidenziato dai curatori del presente volume, realtà svariate ed anche molto diverse tra loro, come le ville ed i giardini storici, i parchi archeologici, i monumenti singoli, le differenti forme di collezionismo scientifico e quanto altro, in un'accezione estensiva del termine, tesa ad

accogliere tutte le varieguate componenti delle attività intellettuali dell'uomo.

Un insieme di situazioni così vasto, articolato, stratificato e complesso richiede specifiche forme di tutela, valorizzazione e gestione per potere essere messo a disposizione, nei modi opportuni, di un pubblico che ci si augura sia il più ampio possibile. E' importante chiarire però, fin da ora, che ciò che si deve ricercare non è certo quell'abusato e deteriore concetto d'introiti economici derivanti dallo sfruttamento del "bene" culturale che ci viene continuamente sbandierato da sedicenti profeti dell'economia di mercato, bensì quell'incalcolabile rendita di valori culturali, che fanno sì che il cittadino toscano al suo meglio sia riconoscibile come l'erede diretto dell'altissima civiltà del Rinascimento, in grado di trasporre questo suo patrimonio identitario nella quotidianità del vivere.

Auspichiamo pertanto una distribuzione del pubblico non soltanto nelle sedi deputate dei grandi, celeberrimi musei che il mondo c'invidia, ma anche piuttosto in tutte quelle altre centinaia di realtà decentrate e preziose, che devono di conseguenza essere messe in condizione di potere corrispondere ad ogni richiesta nel modo migliore, alla pari e con uguale dignità, degli Uffizi, o dell'Accademia o di Pitti.

Il comune percorso di verifica degli standard, sulla base dell'Atto di indirizzo elaborato dall'apposita Commissione ministeriale, messo in atto, con enorme dedizione e coinvolgimento, dai tecnici della Regione insieme agli ottimi funzionari della direzione regionale, della soprintendenza speciale per il polo museale fiorentino e delle soprintendenze di settore, ha prodotto i risultati che vengono già esaurientemente analizzati nei testi: a me preme sottolineare che tale operazione conoscitiva, condotta con non poche difficoltà, superando immotivate perplessità o comprensibili incomprensioni, tentando di adattare la complessità delle schede di raccolta dati alle molteplici realtà dei musei che si andavano delineando, ha di sicuro portato ad identificare, accanto a molti dati positivi, non pochi elementi di sofferenza. Una volta che le cause di tali criticità saranno state correttamente inquadrare ed analizzate, secondo un accurato modello scientifico in modo ben più sistematico delle ricorrenti indagini giornalistiche con relative votazioni, si potranno determinare le successive scelte operative degli organi preposti, con conseguente distribuzione dei fondi necessari alla realizzazione degli interventi migliorativi più idonei.

Di conseguenza il prossimo obiettivo della collaborazione virtuosa tra enti pubblici, così felicemente sperimentata in questa occasione, potrà essere, oltre al completamento ed al perfezionamento dell'indagine già avviata, quello dell'Accordo, secondo le forme previste, per la distribuzione dei fondi d'intervento sul territorio, ottimizzando i flussi in vista del risultato finale della tutela e valorizzazione del nostro inestimabile Museo Diffuso.

Forse prima in Italia, la Toscana ha affrontato l'entusiasmante compito del censimento con le forze di Stato e Regione unite, sperimentando una collaborazione che dovrà essere incrementata e rafforzata nel prossimo futuro per favorire le occasioni di confronto e di scambio sia in questo specifico ambito dei musei, che in altri settori, con l'obiettivo ambizioso di allargare in seguito il confronto anche al di fuori della nostra regione.

APPENDICE



**MINISTERO PER I BENI E LE
ATTIVITA' CULTURALI**
Direzione Regionale per i Beni
Culturali e Paesaggistici della Toscana



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

**PROTOCOLLO DI INTESA TRA
LA DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA
TOSCANA
E
LA REGIONE TOSCANA**

PREMESSO

che gli organismi pubblici, ai sensi dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n.241 e successive modifiche ed integrazioni, possono, in via convenzionale, raccordare le proprie funzioni al fine di garantire che, in determinate materie, i rispettivi compiti istituzionali vengano svolti secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità;

che tale raccordo funzionale può assumere, in via convenzionale, aspetti diretti a garantire un flusso informativo di dati e notizie di cui i suddetti organismi dispongono nell'esercizio delle rispettive attribuzioni istituzionali;

che, ai sensi dell'art.7 comma 2 del D. Lgs. 42/2004 e ai sensi dell'art. 10, comma 2, della l.r. 19/2005, il Ministero per i Beni e le Attività culturali, d'ora in poi Ministero, le Regioni e gli altri enti pubblici territoriali perseguono il coordinamento, l'armonizzazione e l'integrazione delle attività di valorizzazione dei beni pubblici;

che, ai sensi dell'art.20 comma 2 del D.P.R. 173/2004 il Direttore Regionale cura i rapporti del Ministero con le Regioni, gli Enti Locali e le altre istituzioni presenti nella Regione;

che la Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino raccoglie la maggior parte dei Musei statali presenti sul territorio della regione Toscana;

che l'Opificio delle Pietre Dure, possiede specifiche competenze in relazione agli aspetti conservativi delle opere conservate all'interno dei musei;

che la Regione Toscana gestisce e aggiorna annualmente un archivio dei musei e delle istituzioni assimilate a fruizione regolamentata, in cui sono inseriti elementi conoscitivi relativi alla organizzazione, servizi e attività culturali dei musei;

che il Consiglio regionale, con deliberazione del 26 maggio 2004, n.60, approvando tra gli altri il progetto di interesse regionale per l'anno 2004 "Strumenti per la qualità dei musei e per la conoscenza del patrimonio culturale", ha previsto una ricognizione dello stato dei musei rispetto all'*Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei*, approvato con D.M. 10 maggio 2001 ed un'azione di implementazione della banca dati regionale sui musei e sui sistemi museali;

che la Giunta regionale, nelle due articolazioni del Settore Musei, biblioteche, istituzioni culturali e del Settore Statistica, ha effettuato la ricognizione sugli standard museali presenti nelle istituzioni non statali, utilizzando una scheda in cui sono riportati i parametri e gli indicatori individuati ed in grado di fornire le informazioni necessarie relativamente a status giuridico, assetto finanziario, strutture, personale, sicurezza, gestione delle collezioni, rapporti con il pubblico, rapporti tra gli enti e con il territorio, secondo gli ambiti previsti dall'Atto di indirizzo, e ha così implementato il data base regionale dei musei, relativamente ai musei non statali;

che la Giunta regionale, in attuazione dell'art.10 , comma 1, della l.r. 19/2005, intende organizzare e gestire una sistema informativo in cui siano inseriti, ordinati e catalogati gli elementi conoscitivi utili per la conservazione dei beni culturali nonché per la progettazione, l'esercizio, la valutazione e il controllo delle funzioni di valorizzazione e di gestione dei beni culturali;

che il Ministero, per il tramite della Direzione Regionale, intende partecipare alla realizzazione condivisa con la Regione Toscana di un sistema informativo dei musei ed eventualmente delle istituzioni assimilate a fruizione regolamentata, d'ora in poi Sistema Informativo, che possa costituire un sottosistema, con modalità di gestione concordata e congiunta, rispetto al più ampio sistema informativo di cui al punto precedente;



TUTTO QUANTO SOPRA PREMESSO

la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana e la Regione Toscana

adottano il seguente protocollo d'intesa

Articolo 1

Con il presente protocollo le parti, in relazione alle premesse, si impegnano a dar luogo a nuove modalità di collaborazione che consentano: lo scambio dei dati e delle informazioni riguardanti gli istituti e i luoghi di cultura ricadenti nella Regione Toscana, nella prospettiva – in particolare - dell'adeguamento all'Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei, approvato con D.M. 10 maggio 2001.

Articolo 2

La Regione Toscana garantisce la creazione di un basamento informativo unico dei musei della Toscana nella prospettiva degli standard museali.

Per le finalità di cui sopra, la Regione Toscana mette a disposizione la scheda di verifica dell'adeguamento dei musei all'Atto di indirizzo e l'archivio dei musei per riversare le informazioni dei musei statali. La Direzione Regionale garantisce le risorse per la raccolta e l'immissione dei dati relativi alle istituzioni statali.

Articolo 3

Nel primo anno dalla firma del presente protocollo la Regione Toscana, in collaborazione con la Direzione Regionale, cura e pubblica le elaborazioni statistiche sui musei e un rapporto conclusivo e dettagliato del progetto.



Articolo 4

Le parti si impegnano a:

- a) individuare e proporre criteri per la definizione e la classificazione dei musei e delle istituzioni assimilate a fruizione regolamentata in Toscana;
- b) approfondire la rilevazione e l'analisi di alcuni aspetti nei vari ambiti dei criteri tecnico-scientifici e degli standard, con particolare attenzione alla sicurezza e alla conservazione

Le parti si impegnano a utilizzare un sistema unico di rilevazione delle presenze e a svolgere periodicamente analisi qualitative sul pubblico in alcuni musei scelti di comune accordo.

La Direzione Regionale e la Regione Toscana si impegnano a cercare le risorse umane e finanziarie per lo svolgimento delle attività preliminari e connesse alla progettazione del Sistema Informativo congiunto di cui alle premesse, avente per oggetto la raccolta, l'elaborazione e la divulgazione dei dati relativi ai musei e sistemi museali (eventualmente allargato alle istituzioni assimilate a fruizione regolamentata) presenti sul territorio della Toscana anche con produzione di un sistema semplificato di consultazione, di cui le modalità di accesso dovranno essere concordemente stabilite tra le parti.

Articolo 5

La successiva definizione dei sistemi di gestione, di accessibilità ai dati e di aggiornamento del Sistema Informativo dovrà essere preventivamente concordato tra le parti.

L'eventuale immissione in rete del suddetto Sistema Informativo e la precisa individuazione delle classi di accessibilità alle diverse tipologie dei dati in relazione ai differenti tipi di utenza potrà avvenire soltanto sulla base di specifici accordi scritti tra la Regione Toscana e la Direzione Regionale.

Articolo 6

La realizzazione del Sistema Informativo dovrà rapportarsi alle linee di coordinamento stabilite dalla Direzione Generale per l'Innovazione Tecnologica e la Promozione afferente al Dipartimento per la Ricerca, l'Innovazione e l'Organizzazione del Ministero e dall'Area di Coordinamento Ingegneria dei Sistemi Informativi e della Comunicazione della Giunta regionale toscana.

Le attività connesse al rilevamento dei dati e alle modalità di verifica degli Standard Museali, in tutti i successivi approfondimenti, verranno svolte in opportuno collegamento con l'Ufficio Studi e con l'Ufficio di Statistica del Ministero.

Le attività connesse agli aspetti relativi alla sicurezza e alla conservazione verranno svolte in opportuno collegamento con i competenti organi centrali e periferici del Ministero.

Articolo 7

Ai fini della definizione dei contenuti ed obiettivi di tale Sistema Informativo verrà formato un gruppo di lavoro congiunto per l'individuazione:

- dei fabbisogni informativi;
- degli obiettivi specifici del sistema;
- della documentazione dei sistemi esistenti e dei sistemi di alimentazione dati iniziali e pregressi;
- definizione funzionalità del sistema (immissione dati, reportistica, calcolo indicatori, ecc.);
- definizione tecnologie coordinate e integrate Ministero-Regione;
- definizione costi e tempi per l'implementazione;
- definizione della interfaccia per il web.

Le attività di cui al presente protocollo saranno svolte di volta in volta nelle sedi opportune.

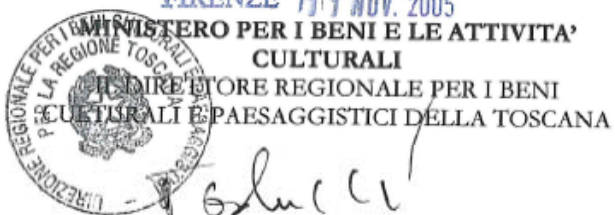


Articolo 8

In qualsiasi presentazione, divulgazione e pubblicazione, i risultati del presente progetto saranno sempre presentati come risultato della collaborazione tra Regione Toscana e Ministero per i Beni e le Attività culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, con la contemporanea presenza del logo di entrambe le amministrazioni.

Resta comunque inteso che ciascuna parte può svolgere, senza esplicita autorizzazione dell'altra, analisi relativamente alle istituzioni di propria competenza.

FIRENZE 17 NOV. 2005



VERIFICA STANDARD MUSEALI SCHEDA DI RILEVAZIONE

Anagrafe

Codice identificativo unico Codice archivio RT Codice archivio Indagine

Denominazione Istituzione

Indirizzo

Località CAP

Comune Provincia

Telefono Fax

e-mail

SitoWeb

Tipologia (*vedi glossario allegato*)

Categoria (*vedi glossario allegato*)

Ente responsabile Denominazione

Indirizzo

Località CAP

Comune Provincia

Telefono Fax

e-mail

SitoWeb

Appartenenza a sistemi museali

Denominazione Sistema 1

Tipologia (*vedi glossario allegato*)

Estensione (*vedi glossario allegato*)

Denominazione Sistema 2

Tipologia (*vedi glossario allegato*)

Estensione (*vedi glossario allegato*)

Denominazione Sistema 3

Tipologia (*vedi glossario allegato*)

Estensione (*vedi glossario allegato*)

Nota: I campi in grigio era con compilazione a cura della Regione Toscana

Ambito I: Status giuridico

I.1 Carattere di istituzione permanente

I.1.1 Presenza Atto Istitutivo Estremi Atto Istitutivo

I.1.2 Ente di interesse pubblico Estremi atto

I.1.3 Forma Proprietaria (vedi glossario allegato)

Stato Regione Provincia

Comune CCIAA Comunità Montana

Altro Ente Locale Università Statale Istituzione Culturale Pubblica

Altro Ente Pubblico Ente Pubblico Straniero Ente Ecclesiastico/Religioso

Ente/Società Privata Istituzione Culturale Privata Associazione Privata

Università Privata Privato Ente Privato Straniero

I.1.4 Proprietà della sede

Sede di proprietà dell'istituzione o dell'ente proprietario

I.1.4.1 Tipo di contratto di godimento della sede non di proprietà

Sede in affitto Estremi contratto di affitto Durata Affitto

Sede in comodato Estremi atto comodato Durata Comodato

I.1.5 Proprietà della collezione e presenza di oggetti in deposito

Collezione di proprietà dell'istituzione o dell'ente proprietario

Oggetti di altri Soggetti in deposito

Atto formale di Deposito Durata Deposito

I.1.6 Uguaglianza proprietario sede e proprietario oggetti

I.2 Statuto e Regolamento

I.2.1 Presenza dello Statuto Estremi Statuto

I.2.2 Presenza del Regolamento Estremi Regolamento

I.2.3 Presenza Regolamento Sistema Estremi Regolamento Sistema

I.3 Documento di Programmazione

I.3.1 Presenza Documento di Programmazione (escluso PEG)

Durata Documento Programmazione

I.4 Carta dei servizi

I.4.1 Presenza Carta dei Servizi

I.4.2 Contenuto della Carta dei Servizi

Obiettivi culturali e sociali Proprietà dell'istituzione

Natura e contenuto collezione Modalità di apertura e condizioni di accesso

Nota: I campi in grigio sono stati oggetto di compilazione solo da parte delle istituzioni non statali

Ambito II: Assetto finanziario

II.1 Bilancio, capitoli o voci di spesa

II.1.1 Presenza di bilancio di esercizio autonomo

II.1.2 Presenza di capitoli o voci di spesa autonomi

II.2 Controllo e monitoraggio

II.2.1 Presenza di budget

Presenza di altri documenti di programmazione economica (tipo PEG)

II.2.2 Presenza di strumenti di monitoraggio della programmazione economica

Ambito III: Strutture

III.1 Sede/i dell'istituzione

Il museo/istituzione assimilata è rappresentato da una sede unica se tutte le attività di esposizione, studio e ricerca, nonché gli uffici direttivi ed amministrativi ed i depositi e magazzini si trovano in un unico luogo fisico. Per sedi espositive distaccate si intendono altri luoghi fisici giuridicamente dipendenti dall'istituzione madre, dove sono contenuti oggetti/collezioni accessibili al pubblico (cioè non temporaneamente chiuse). Sono dislocati in una posizione fisica (indirizzo) diversa da quella centrale a cui fanno riferimento e possono avere anche una denominazione diversa e appartenere a tipologie di istituzione e/o categorie museali diverse da quelle dell'istituzione madre. Indicare separatamente le sedi espositive chiuse al pubblico.

I depositi sono quei luoghi fisici in cui vengono tenute opere e altro materiale al momento non esposti, nonché dove vengono tenuti altri materiali di consumo, nel caso in cui essi si trovino in un luogo fisico (indirizzo) diverso da quello della sede centrale.

Sede unica (comprensiva uffici amministrativi)

Sedi espositive aperte al pubblico Numero sedi espositive aperte

Sedi espositive chiuse al pubblico Numero sedi espositive chiuse

Depositi Numero depositi

III.1.1 Superficie sedi espositive aperte mq.

metri lineari (da indicare nel caso in cui l'istituzione preveda percorsi misurabili solo linearmente)

III.1.2 Numero di sale espositive aperte

III.1.3 Edificio sottoposto a vincolo culturale e/o ricadente in area soggetta a vincolo paesaggistico come previsto dalla normativa vigente

Nota: I campi in grigio sono stati oggetto di compilazione solo da parte delle istituzioni non statali

Ambito IV: Personale

IV.1 Personale dell'istituzione

Il personale deve essere quello globale comprensivo dei soggetti che lavorano nelle sedi museali centrali e distaccate, riferito al 1° gennaio 2004 e al 1° gennaio 2005. Deve essere incluso anche il personale temporaneamente assente, alla data indicata, per cause varie (ferie, permesso, maternità, scioperi, assenti per servizio militare ecc.). **Personale interno:** personale dipendente dall'Amministrazione assegnato al museo. **Personale esterno:** personale dipendente e non dall'Amministrazione che lavora per il museo solo all'occorrenza e comunque non continuativamente (si comprende qui anche il personale volontario con mansioni varie che lavora per il museo saltuariamente o a tempo determinato senza percepire compenso).

Al 1° gennaio 2004	Numero personale interno	<input type="text"/>	Numero personale esterno	<input type="text"/>
Al 1° gennaio 2005	Numero personale interno	<input type="text"/>	Numero personale esterno	<input type="text"/>

IV.2 Figure professionali: presenza del ruolo professionale

Con "ruolo professionale" si intende la/e funzione/i svolte da personale interno e/o esterno alla istituzione. Possono essere indicati più ruoli professionali anche se svolti da un solo soggetto.

	Interno	Sistema	Esterno
2.1 Direttore Attua le politiche e la gestione complessiva dell'istituzione, conservazione, valorizzazione e godimento pubblico dei beni culturali contenuti	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

Nome e cognome del direttore

Atto formale di nomina del direttore

	Interno	Sistema	Esterno
2.2 Conservatore / Curatore Svolge attività di acquisizione, ordinamento, documentazione, studio e ricerca, catalogazione, inventariazione, allestimento.	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
2.3 Responsabile tecnico strutture e impianti Si occupa della gestione tecnica delle strutture edilizie ed impiantistiche e degli interventi sulle strutture museali.	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
2.4 Responsabile tecnico della collezione Collabora alla progettazione e esecuzione di interventi per la conservazione e restauro dei manufatti e al controllo delle loro condizioni fisiche e ambientali.	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
2.5 Responsabile della sicurezza Responsabile delle attività volte a garantire la sicurezza delle persone e del patrimonio mobile e immobile.	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
2.6 Responsabile servizio educativo Divulgazione scientifica e gestione dell'attività didattica; coordinamento formazione insegnanti e operatori didattici.	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
2.7 Responsabile / Esperto in comunicazione Cura l'informazione e promozione dell'istituzione, delle collezioni e delle attività.	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
2.8 Responsabile / Esperto amministrativo Svolge compiti inerenti all'attività amministrativa e finanziaria dell'ente; si occupa della ricerca di finanziamenti esterni.	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
2.9 Assistente al pubblico / Operatore museale Svolge compiti di accoglienza e informazione al pubblico, anche con strumenti informatici ed audiovisivi.	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
2.10 Addetto alla sorveglianza e vigilanza Svolge attività inerenti la vigilanza e custodia dei beni culturali, controllo delle apparecchiature di rilevamento di pericolo alle persone e cose, funzioni di primo intervento.	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

- 2.11 **Personale operativo di supporto tecnico**
 Comprende coloro che svolgono attività di supporto di tipo tecnico (amministrativo, informatico, ecc.).
- 2.12 **Personale operativo di supporto non tecnico**
 Comprende coloro che svolgono attività di supporto di tipo non tecnico (addetti pulizie, ecc.).

Ambito V: Sicurezza

V.1 Presenza sistemi di sicurezza e relativi sistemi di protezione attiva

	Interno	Sistema	Esterno
V.1.1 Sicurezza ambientale Comprende le azioni che l'ecosistema può esercitare sull'insediamento, edifici e sovrastrutture (sismicità, dissesti idrogeologici, agenti meteo-marini, inquinamento, ecc.).	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
V.1.2 Sicurezza strutturale Si intende la stabilità degli edifici e delle strutture nei confronti di qualsiasi azione, comprese quelle ambientali (vetustà, azioni conseguenti ad eventi ambientali, cantieri, deficienze strutturali e di manutenzione, ecc.).	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
V.1.3 Sicurezza nell'uso Problematiche connesse con la destinazione d'uso e le connesse modalità di fruizione degli insediamenti, degli immobili e del materiale contenuto (fruibilità, barriere architettoniche, rumore, microclima, illuminazione, impianti tecnologici, rifiuti solido urbani e tossico-nocivi, ecc.).	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Impianto elettrico a norma <input type="checkbox"/>		Impianto termico <input type="checkbox"/>	
Impianto di condizionamento <input type="checkbox"/>		Barriere architettoniche <input type="checkbox"/>	
Microclima / regolazione umidità <input type="checkbox"/>		Illuminazione <input type="checkbox"/>	
Impianti idrico-sanitari <input type="checkbox"/>		Altri impianti tecnologici di servizio <input type="checkbox"/>	
Controllo accesso flusso di visitatori <input type="checkbox"/>		Vie di fuga <input type="checkbox"/>	

	Interno	Sistema	Esterno
V.1.4 Sicurezza anticrimine Si intende la tutela del patrimonio culturale con particolare riguardo ai beni mobili nei confronti di azioni dolose (effrazione, intrusione, vandalismi, furti, attentati, ecc.).	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Allarme antifurto <input type="checkbox"/>		Controllo video TVCC <input type="checkbox"/>	
Teche e vetri di protezione <input type="checkbox"/>		Distanziometri <input type="checkbox"/>	
Allarme per distacco singola opera <input type="checkbox"/>		Collegamenti con le forze dell'ordine o istituti privati di sicurezza <input type="checkbox"/>	

	Interno	Sistema	Esterno
V.1.5 Sicurezza in caso di incendio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Si intende l'insieme di decisioni contro tale evento per la sicurezza degli insediamenti e degli edifici, sicurezza del contenuto, sicurezza degli occupanti (frequentatori ed addetti), sicurezza dei soccorritori.			
Impianto di rilevazione automatico	<input type="checkbox"/>	Cartellonistica di emergenza	<input type="checkbox"/>
Estintori	<input type="checkbox"/>	Illuminazione di emergenza	<input type="checkbox"/>
Squadra anti-incendio	<input type="checkbox"/>		

Ambito VI: Gestione delle collezioni

VI.1 Conservazione e restauro

VI.1.1 Dati sulle opere

Totale numero oggetti conservati	<input type="checkbox"/>	Totale numero oggetti esposti	<input type="checkbox"/>
Percentuale oggetti inventariati sul totale oggetti	<input type="checkbox"/>	Percentuale oggetti catalogati sul totale oggetti	<input type="checkbox"/>

	Interno	Sistema	Esterno
VI.1.2 Presenza laboratorio di restauro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

VI.2 Registrazione e documentazione

	Interno	Sistema	Esterno
Registro inventariale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Registro contenente il monitoraggio della consistenza del patrimonio, con i movimenti degli acquisti			
Scheda conservativa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Scheda compilata per ogni oggetto del patrimonio con dati tecnico-scientifici relativi a materiali costitutivi, procedimenti esecutivi e stato di conservazione dei manufatti			
Scheda tecnica di catalogazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Scheda compilata per ogni oggetto del patrimonio ai fini della sua individuazione analitica, mediante normalizzazione dei dati. Indicare se la sua redazione viene effettuata seguendo gli standard ICCD e in forma informatizzata. Indicare inoltre se esistono forme di catalogazione seriale			
di cui secondo gli standard ICCD	<input type="checkbox"/>		
di cui scheda informatizzata	<input type="checkbox"/>		
catalogazione seriale	<input type="checkbox"/>		

Documentazione iconografica
 Produzione e conservazione di allegati documentari, fotografici, grafici, cartacei, in digitale degli oggetti secondo standard normalizzanti che completino la loro identificazione.

VI.3 Politiche di ricerca e studio

	Interno	Sistema	Esterno
VI.3.1 Attività di ricerca e studio svolte sistematicamente (compresi gli scavi archeologici e le ricerche sul campo)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
VI.3.2 Rapporti di attività di ricerca e studio con Università ed Enti di ricerca			<input type="checkbox"/>
VI.3.3 Rapporti di attività di ricerca e studio con Enti di ricerca diversi dal punto precedente			<input type="checkbox"/>

Ambito VII: Rapporti con il pubblico e relativi servizi

VII.1 Apertura

VII.1.1 Fruibilità **Aperto con orario prestabilito** **Aperto su richiesta**
 Temporaneamente chiuso **In istituzione**

VII.1.2 Orari di apertura

VII.1.3 Apertura sabato e/o domenica

VII.1.4 Ore di apertura Nel caso di apertura continuativa indicare solo le ore (medie) di apertura settimanale; nel caso di apertura stagionale indicare le ore (medie) e le settimane (medie) di apertura annuali.

Ore di apertura settimanali (media)

Ore di apertura annuali (media) Settimane di apertura annuali (media)

VII.2 Accesso e visitatori

VII.2.1 Modalità di ingresso
Biglietto singolo **Biglietto cumulativo** **Biglietto gratuito / libro visitatori**

VII.2.2 Tariffe di ingresso

Intero	<input type="text"/>	Prezzo Tariffa Intero	<input style="width: 150px;" type="text"/>
Ridotto	<input type="text"/>	Prezzo Tariffa Ridotto	<input style="width: 150px;" type="text"/>
Cumulativo	<input type="text"/>	Prezzo Tariffa Cumulativo	<input style="width: 150px;" type="text"/>

VII.3 Servizi per gli utenti e dotazioni

VII.3.1 Servizi di accoglienza	Interno	Sistema	Esterno
Servizio biglietteria e prenotazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Portineria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sportello e punto informazioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Punto telefono	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Spazi custoditi e guardaroba	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Servizi igienici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
di cui accessibili ai disabili	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Punto soccorso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Spazi sosta e riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Proiezione audiovisivi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Accompagnamento sonoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
VII.3.2 Dotazioni fisse e servizi essenziali	Interno	Sistema	Esterno
Segnaletica esterna	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Segnaletica interna	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Identificazione opere e/o didascalie	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Identificazione opere e/o didascalie in lingue estere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Pannelli / schede mobili	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Pannelli / schede mobili in lingue estere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Depliant illustrativi e/o guide brevi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Cataloghi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Audioguide	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Visite guidate	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Attività didattica svolta sistematicamente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Attività formativa svolta sistematicamente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
VII.3.3 Servizi accessori	Interno	Sistema	Esterno
Punto vendita / bookshop	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Assistenza / intrattenimento bambini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Bar / caffetteria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ristorante	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Parcheggio proprio e/o convenzionato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Distributori automatici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
VII.3.4 Promozione e divulgazione delle attività	Interno	Sistema	Esterno
Organizzazione visite a tema / eventi culturali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Organizzazione mostre / esposizioni temporanee	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Percorso didattico esterno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Attività promozionali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Attività pubblicitarie	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sito Web	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

VII.3.5 Strutture scientifico-didattico e funzionali	Interno	Sistema	Esterno
Biblioteca e/o centro di documentazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Archivio storico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Archivio grafico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fototeca / diateca	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Laboratorio fotografico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Laboratorio di ricerca	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Laboratorio di analisi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sala di studio e/o attività didattiche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sala per conferenze e/o proiezione audiovisivi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Strutture informatiche / punti consultazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Osservatorio / planetario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

VII.3.6 Valutazione dell'offerta, fidelizzazione e gradimento del pubblico

	Interno	Sistema	Esterno
Rilevazione numero di presenze	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Rilevazione reclami e osservazioni dei visitatori in appositi registri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Indagini sistematiche soddisfazione pubblico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Indagini sistematiche tipologia di pubblico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Indagini sulla valutazione dell'attività didattica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Ambito VIII: Rapporti tra gli enti e con il territorio

VIII.1 Dati sui visitatori

VIII.1.1 Anno 2003

Visitatori totali 2003	<input type="text"/>		
di cui con biglietto intero	<input type="text"/>	con biglietto ridotto	<input type="text"/>
con biglietto cumulativo	<input type="text"/>	gratuito / libro visitatori	<input type="text"/>

VIII.1.2 Anno 2004

Visitatori totali 2004	<input type="text"/>		
di cui con biglietto intero	<input type="text"/>	con biglietto ridotto	<input type="text"/>
con biglietto cumulativo	<input type="text"/>	gratuito / libro visitatori	<input type="text"/>

VIII.2 Analisi degli accordi

Indicare se il museo/istituzione assimilata ha sottoscritto degli accordi di tipo formalizzato, protocollo d'intesa, non formalizzato e/o di altra tipologia. **NON** devono essere compresi gli accordi che hanno per oggetto sistemi museali.

VIII.2.1 Tipologia di accordi

VIII.2.1.1 Accordi formalizzati	<input type="checkbox"/>	di cui	locale	<input type="checkbox"/>	provinciale	<input type="checkbox"/>
			regionale	<input type="checkbox"/>	sovraregionale	<input type="checkbox"/>
VIII.2.1.2 Protocolli di intesa	<input type="checkbox"/>	di cui	locale	<input type="checkbox"/>	provinciale	<input type="checkbox"/>
			regionale	<input type="checkbox"/>	sovraregionale	<input type="checkbox"/>
VIII.2.1.3 Accordi non formalizzati	<input type="checkbox"/>	di cui	locale	<input type="checkbox"/>	provinciale	<input type="checkbox"/>
			regionale	<input type="checkbox"/>	sovraregionale	<input type="checkbox"/>
VIII.2.1.4 Altre tipologie di accordi	<input type="checkbox"/>	di cui	locale	<input type="checkbox"/>	provinciale	<input type="checkbox"/>
			regionale	<input type="checkbox"/>	sovraregionale	<input type="checkbox"/>

VIII.2.2 Partners degli accordi

Partners culturali	<input type="checkbox"/>	Altri soggetti partners	<input type="checkbox"/>
---------------------------	--------------------------	--------------------------------	--------------------------

Note

VERIFICA STANDARD MUSEALI GLOSSARIO PER LA COMPILAZIONE

Riportiamo di seguito alcune definizioni e precisazioni che possano aiutare alla compilazione della scheda.

Negli ambiti IV, V, VI, VII, laddove sono richieste informazioni sui ruoli professionali, servizi e attività, indicare se essi sono presenti e/o gestiti a internamente, a livello di sistema o esternamente. Le tre modalità risultano comunque essere compatibili.

Per tutto ciò che non è indicato si rimanda al documento dell'Atto di indirizzo sugli standard museali di cui al D.M. 10 maggio 2001

Tipologia museo o istituzione assimilata

Museo
Sito Archeologico
Monumento
Chiesa
Villa con giardino storico
Parco o giardino storico
Acquario - Giardino zoologico
Orto botanico
Casa museo
Percorsi
Polo didattico-culturale
Parco territoriale

Categoria prevalente

Arte
Arte contemporanea
Archeologia
Cultura e spettacolo
Storia
Storia naturale e scienze naturali
Scienza e tecnica
Etnografia e antropologia
Territoriale
Specializzato
Archeologia industriale

Tipologia Sistemi museali

Tematici
Territoriali
Tematici e territoriali

Estensione Sistemi museali

Comunale
Comprensoriale
Provinciale
Regionale
Nazionale
Internazionale

Forma Proprietaria

EC: Ente Ecclesiastico o Religioso
EP: Ente Pubblico
MA: Proprietà mista con partecipazione di
enti pubblici e/o privati
MS: Proprietà mista con partecipazione statale
PV: Privati
ST: Stato
US: Università Statali

RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI

Decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112 *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59*, capo V *“Beni e attività culturali e successive modifiche e integrazioni*

Decreto legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352*

D.M. 10 maggio 2001 *Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (Art. 150, comma 6, del D.Lgs. n. 112 del 1998)*

Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 *Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 13 e successive modifiche e integrazioni*

RIFERIMENTI AGLI ATTI NORMATIVI E DI PROGRAMMAZIONE DELLA REGIONE TOSCANA

Piano di indirizzo delle attività e dei beni culturali per gli anni 2004-2006, approvato con deliberazione del Consiglio regionale del 4 febbraio 2004, n. 11

Legge 1 febbraio 1995, n.14 (Disciplina degli atti e delle procedure della programmazione e degli interventi finanziari regionali nei settori delle attività e dei beni culturali). Progetti di interesse regionale per l'anno 2004. All.2- Strumenti per la qualità dei musei e per la conoscenza del patrimonio culturale, approvato con deliberazione della Consiglio regionale del 26 maggio 2004, n. 60

Legge 1 febbraio 1995, n.14 (Disciplina degli atti e delle procedure della programmazione e degli interventi finanziari regionali nei settori delle attività e dei beni culturali). Progetti di interesse regionale per l'anno 2005. All.2- Strumenti per la qualità dei musei e per la conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale, approvato con deliberazione della Consiglio regionale del 12 gennaio 2005, n. 4

Legge 1 febbraio 1995, n.14 (Disciplina degli atti e delle procedure della programmazione e degli interventi finanziari regionali nei settori delle attività e dei beni culturali). Progetti di interesse regionale per l'anno 2006. All.2- Strumenti per la qualità dei musei e per la conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale, approvato con Deliberazione della Consiglio regionale del 28 febbraio 2006, n. 24

Indicazioni operative per l'adeguamento dei musei e delle raccolte di ente locale e di interesse locale agli standard di funzionamento e di sviluppo di cui al D.M. 10 maggio 2001, approvate con deliberazione della Giunta regionale dell'11 ottobre 2004, n. 1021 e successive modifiche e integrazioni

Legge regionale 31 gennaio 2005 n. 19 Norme sul sistema regionale dei beni culturali

Legge regionale 29 giugno 2006 n. 27 Disciplina degli atti e delle procedure della programmazione e degli interventi finanziari regionali in materia di beni culturali e paesaggistici, attività culturali e spettacolo

Programma pluriennale degli interventi strategici nel settore dei beni culturali per gli anni 2006-2008, approvato con deliberazione del Consiglio regionale del 26 luglio 2006, n.90

Direttive per l'attuazione del programma pluriennale degli interventi strategici nel settore dei beni culturali 2006-2008, approvate con deliberazione della Giunta regionale del 7 agosto 2006, n. 571

BIBLIOGRAFIA

Accreditare i musei 2005

Accreditare i musei. L'esperienza della Lombardia, Milano.

ACIDINI LUCHINAT 1999

C. Acidini Luchinat, *Il museo d'arte americano. Dietro le quinte di un mito*, Milano.

ACIDINI LUCHINAT 2001

C. Acidini Luchinat, *Metodologia e obiettivi del "Documento sugli standard"*, in *Criteri tecnico-scientifici e standard di qualità* 2001, pp.8-10.

ACIDINI LUCHINAT 2003

C. Acidini Luchinat, *La missione dell'Opificio delle Pietre Dure: appunti e riflessioni* in "OPD Restauro", n. 15, pp. 7-14.

ACIDINI LUCHINAT 2004a

C. Acidini Luchinat, *L'atto d'indirizzo come elemento di mediazione tra lo specifico italiano e il contesto internazionale* in *Standard e modelli di gestione* 2004, pp.17-20.

ACIDINI LUCHINAT 2004b

C. Acidini Luchinat, *La missione dei musei italiani nello scenario internazionale*, in SIBILIO PARRI 2004, vol.II, *Definire la missione e le strategie del museo*, pp. 35-44.

ACIDINI LUCHINAT 2005

C. Acidini Luchinat, *Premessa*, in *Strumenti di valutazione* 2005, pp. 11-16

ACIDINI LUCHINAT, MONTELLA, SANI 2003

C. Acidini Luchinat, M. Montella, M. Sani, *Museo degli standard: reale o irreale*, in *Museo su misura* 2003, pp. 61-82

ANTINUCCI 2004

F. Antinucci, *Comunicare nel museo*, Roma-Bari.

ARIANO 2003

I. Ariano, *La gestione dei servizi nei Musei Civici Veneziani*, in "Notiziario a cura dell'Ufficio Studi del Ministero per i beni e le attività culturali", XVIII, nn.71-73, pp. 145-146.

BALDACCI, SILLA 1997

V. Baldacci, C. Silla (a cura di), *Toscana. Guida a 287 comuni, 100 musei, 2000 chiese, abbazie, templi, sinagoghe, attraverso 3000 anni di storia*, Regione Toscana, Milano.

BOLLO 2004

A. Bollo, *Il museo e la conoscenza del pubblico: gli studi sui visitatori*, Regione Emilia-Romagna, Istituto per i beni artistici, culturali e naturali, Bologna.

Bondardo Comunicazione 2002

Gestire la cultura. Identikit delle professioni nel settore dei beni culturali, Il Sole 24 Ore, Milano.

BONINO, SPURREL 2004

F. Bonino, K. Spurrel (a cura di), *Registrar di Opere d'arte*, Atti della Terza Conferenza Europea, (Roma, Complesso Monumentale del San Michele, 11 e 12 novembre 2002), Milano.

BOTTINI 2004

A. Bottini, *Programma integrato di conservazione, valorizzazione e gestione nei siti archeologici*, in *Standard e modelli di gestione* 2004, pp. 37-38.

CABASINO 2005

E. Cabasino, *I mestieri del patrimonio. Professioni e mercato del lavoro nei beni culturali in Italia*, Milano.

Carta delle professioni 2005

Carta nazionale delle professioni museali, Icom-Italia, Milano (www.icom-italia.org).

CLEMENTE, JALLA, TURCI, SILLA 2002

P. Clemente, D. Jallà, M. Tucci, C. Silla, *Standard per i musei italiani*, in "Antropologia Museale", n. 2, pp. 53-60.

CORTE DEI CONTI 2005

Indagine sui musei degli enti locali. Deliberazione della Sezione delle Autonomie n.8/AUT/2005, Roma (www.cultura.toscana.it/musei/documenti/doc/relazionecortedeiconti.zip).

Criteri tecnico-scientifici e standard di qualità 2001,

Criteri tecnico-scientifici e standard di qualità per i musei, numero speciale del "Notiziario a cura dell'Ufficio Studi del Ministero per i beni e le attività culturali", XVI, nn. 65-67.

Giardini e ville 2003

Giardini e ville di Toscana, a cura di Regione Toscana e Touring Club Italiano, Milano.

Guida archeologica 2003

Guida archeologica della Provincia di Livorno e dell'arcipelago toscano, a cura di Provincia di Livorno, Firenze.

I musei 2004

I musei della Toscana, a cura di Regione Toscana e Touring Club Italiano, Milano.

I Musei fanno sistema 2005

I Musei fanno sistema. Esperienze in Lombardia, Milano.

Indagine "Verifica standard museali"- L'accesso ai musei 2005

Indagine "Verifica standard museali"- Istituzioni museali ed assimilate della Toscana – L'accesso ai musei. Dati provvisori al 31 luglio 2005, in "Informazioni Statistiche" – Mensile della Giunta Regionale Toscana, Anno VII, supplemento n. 8.

Indagine "Verifica standard museali"- Una prima analisi territoriale 2005

Indagine "Verifica standard museali"- Istituzioni museali ed assimilate della Toscana – Una prima analisi territoriale. Dati provvisori al 31 luglio 2005, in "Informazioni Statistiche" – Mensile della Giunta Regionale Toscana, Anno VII, supplemento n. 12.

Indagine "Verifica standard museali"- Prima analisi descrittiva 2006,

Verifica standard museali - Prima analisi descrittiva. Dati definitivi 2005, in "Informazioni Statistiche" – Mensile della Giunta Regionale Toscana, Anno VIII, supplemento n. 15.

GUZZO 2005

P. G. Guzzo, *La visita delle aree archeologiche*, in *Strumenti di valutazione 2005*, pp. 191-193.

JALLÀ 2003

D. Jallà, *Il museo contemporaneo*, Torino.

JALLÀ 2004,

D. Jallà, *Per un lessico dei musei italiani*, in "Rivista dei musei – La rivista on-line ufficiale di ICOM Italia", n.0 (www.icom-italia.org)

LAZZERETTI 2006

L. Lazzeretti (a cura di), *I sistemi museali in Toscana – Primi risultati di una ricerca sul campo*, Firenze.

MAGGI, DONDONA 2006

M. Maggi, C. A. Dondona, *Le leggi per gli Ecomusei. Prime esperienze e cantieri in atto*, IRES-Istituto di ricerche economico sociali del Piemonte, Torino (www.ires.piemonte.it)

MARESCA COMPAGNA, CABASINO 1999

A. Maresca Compagna, E. Cabasino (a cura di), *Per una gestione manageriale dei Musei Italiani*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ufficio Studi, Dossier 3, Roma.

MARCHI 2001

G. Marchi, *I criteri e standard per la gestione dei musei*, in "Aedon – Rivista di arti e diritto on line" n.2, (www.aedon.mulino.it)

MARINI CLARELLI 2005

M. V. Marini Clarelli, *Che cos'è un museo*, Roma.

MAZZANTI 2004

A. Mazzanti (a cura di), *Sentieri nell'arte: Il contemporaneo nel paesaggio toscano*, Regione Toscana, Firenze.

MONTELLA 2003

M. Montella, *Musei e beni culturali. Verso un modello di governance*, Milano.

MOTTOLA MOLFINO, MORIGI GOVI 2004

A. Mottola Molfino, C. Morigi Govi, *Lavorare nei musei*, Torino.

Museo su misura 2003

Un museo su misura. Gli standard museali e l'applicazione locale, Atti della VI Conferenza Regionale dei Musei del Veneto (Rovigo, 23-24 settembre 2002), Treviso.

MUSMECI 2005

S. Musmeci, *C'era una volta il museo?*, Roma-Aci Reale

NARDI 2004

E. Nardi (a cura di), *Musei e pubblico. Un rapporto educativo*, Milano

NEGRI, SANI 2001

M. Negri, M. Sani (a cura di), *Museo e cultura della qualità*, Bologna.

PRIMICERIO 1991

D. Primicerio, *L'Italia dei musei. Indagine di un patrimonio sommerso*, Milano

SALVESTRINI 1988

D. Salvestrini (a cura di), *Guida ai musei della Toscana*, Giunta regionale toscana, Milano.

SANI, TROMBINI 2003

M. Sani, A. Trombini, *La qualità nella pratica educativa del museo*, Istituto per i beni culturali della Regione Emilia Romagna, Bologna

SEVERINI 2002

G. Severini, *Musei pubblici e Musei privati: un genere, due specie*, in "Aedon – Rivista di arti e diritto on line" n.2, (www.aedon.mulino.it).

SIBILIO PARRI 2004

B. Sibilio Parri (a cura di), *L'azienda museo: dalla conservazione del valore alla creazione di valori. Atti del Convegno (Firenze, 6-7 novembre 2003)*, voll. 4, Milano

SOLIMA, BOLLO 2002

L. Solima, A. Bollo, *I Musei e le imprese, Indagine sui servizi di accoglienza nei musei statali italiani*, Napoli.

SOLIMA 2000

L. Solima, *Il pubblico dei musei. Indagine sulla comunicazione nei musei statali e italiani*, Roma.

Standard e modelli di gestione 2004

Quali standard e modelli di gestione per i musei europei?, Atti del seminario organizzato in occasione della Presidenza Italiana del Consiglio dell'Unione Europea (Napoli, Palazzo Reale, 9-10 ottobre 2003), Roma.

Strumenti di valutazione 2005

A. Maresca Compagna (a cura di), *Strumenti di valutazione per i musei italiani. Esperienze a confronto*, Roma.

Toscana etrusca e romana 2002

Toscana etrusca e romana. I musei, i siti le necropoli, i templi, le terme, i teatri, a cura di Regione Toscana e Touring Club Italiano, Milano.

